# IL PICCOLO

Anno 113 / numero 289 / L. 1400 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — 4 — Giovedì 8 dicembre 1994


DI PIETRO: DIBATTITO RINVIATO ALLA CAMERA, OPPOSIZIONI SCATENATE

# Guerra sulle dimissioni

Bossi: «Ne parleremo alla verifica» - Il governo vorrebbe un ripensamento del giudice

## L'ultimo tentativo delegato a Biondi

*L'esecutivo non si considera parte in causa nella decisione: «Il pm non se l'è presa con gli ispettori del ministro»*

ROMA — Il day-after delle dimissioni di Di Pietro trova un mondo politico ancora spiazzato dal clamoroso gesto. Reciproci scambi di accuse tra opposizione e maggioranza per il mancato dibattito parlamentare, polemiche sull'interpretazione della lettera di dimissioni e più o meno fantasiose previsioni sul futuro del leader di «mani pulite».

Il più scatenato è Bossi, che ha «promosso» il caso-Di Pietro a elemento di discussione alla verifica di governo. Di parere del tutto contrario è però Fini. «E' lo stesso Di Pietro — dice — a non coinvolgere il governo e a dire di non voler essere utilizzato politicamente».

Mentre Bossi faceva le sue considerazioni, alla Camera infuriava la polemica tra opposizioni e maggioranza sul mancato dibattito parlamentare sul caso-Di Pietro e le possibili conseguenze legate all'ispezione inviata alla procura di Milano dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi.

Il dibattito parlamentare — ha fatto sapere il governo — si svolgerà nei tempi e nei modi possibili.

Comunque, può il governo chiedere a Di Pietro di ripensarci? Il Consiglio dei ministri si è posto la questione. E la risposta, dal punto di vista istituzionale è stata negativa. Nella discussione è emerso però che se il Governo vorrà chiedere a Di Pietro di restare, senza venire meno alla correttezza istituzionale, potrà farlo con il ministro guardasigilli quando le dimisioni del magistrato arriveranno sul tavolo del Csm.

Maroni fa una valutazione politica del gesto di Di Pietro. Le dimissioni, dice, non hanno un'influenza diretta sull'esecutivo. Ma non esclude che possano esserci delle ripercussioni indirette. Ma il governo vuole che Di Pietro resti. Nessun dubbio in proposito. Anche perchè, incalza D'Onofrio, «Di Pietro non ce l'ha nè con il governo nè con l'ispezione di Biondi».

A pagina 3

SMENTITO OGNI CONTRASTO

## Borrelli conferma: «Il pool di Mani pulite continuerà l'opera»

*Per Di Pietro lunghe ferie: nuovo libro e matrimonio*

MILANO — Procuratore Borrelli, un giornale ha titolato: «Borrelli si libera di Di Pietro». Che ne pensa? «Penso che quel titolo andrebbe radicalmente cambiato perchè Borrelli è costretto a rimanere a causa di Di Pietro». Ma qualcuno dice che Di Pietro se ne è andato perchè contrario ai tempi e ai modi dell'avviso a Berlusconi... «E' una menzogna. L'avviso di garanzia è stato inviato con l'intesa di tutti i giudici del pool». Borrelli non crede che Di Pietro tornerà: «Ha manifestato con grande fermezza il suo proposito di lasciare il servizio. Una scelta comprensibile, visto il logoramento psicologico al quale era sottoposto». Borrelli si è detto sostanzialmente d'accordo con la proposta avanzata dal Ferrara, di vietare le manifestazioni davanti ai palazzi di giustizia. Ma ha ribadito: «Il pool fa quadrato, ma non solo il pool, tutta la procura».

Quanto a Di Pietro, ieri entrando nel suo ufficio ha trovato una torta di cioccolato e un «Grazie» scritto con la panna. Una sorpresa dei suoi amici-colleghi della procura. Poi ha affrontato la sua ultima giornata di lavoro. Da oggi è ufficialmente in ferie: ha 69 giorni arretrati. Dopodichè avrà ancora due settimane per tornare sui suoi passi e rimettersi la toga sulle spalle. Altrimenti decadrà automaticamente dall'ordine giudiziario. Stando a indiscrezioni, approfitterà della vacanza per scrivere un nuovo libro su Mani pulite e per sposare, dopo 10 anni, la sua compagna Susanna Mazzoleni.

A pagina 2

INSULTI A TARADASH, ASSEDIATA LA «SCALA»

## Ancora manifestazioni di piazza «Caciara» davanti a Montecitorio

ROMA — Italiani anche ieri in piazza per solidarietà a Di Pietro: «Non te ne andare». Un po' ovunque la gente ha raggiunto i palazzi di giustizia. Sit-in si sono formati a Palermo come a Milano (dove è stato contestato Gianni Pilo, di Forza Italia). A Roma, invece, è stato preso di mira Montecitorio. A farne le spese è stato Marco Taradash, insultato quanto basta: «Venduto, buffone, giullare, se tornano i terroristi la colpa è vostra». E ancora: «Quanti miliardi ti ha dato Berlusconi?». Taradash, sempre più accerchiato dai manifestanti, ha tentato di rispondere e la «caciara» è aumentata.

Il giorno dopo le dimissioni, dunque, non è tutto finito. Anzi. A Palermo il gonfalone è stato piazzato di fronte al palazzo di giustizia. A Savona invece la gente ha mandato un migliaio di fax al quotidiano «Il Secolo XIX».

In serata un piccolo assedio anche attorno alla «Scala», dove sono sfilati i vip per la prima della «Valchiria», ma senza incidenti.

A pagina 2

LA SENTENZA DELLA CONSULTA

# Legge Mammì illegittima Troppe reti televisive concesse alla Fininvest

*Entro giugno '96 il sistema dovrà essere ristrutturato*

ROMA — Confermate le indiscrezioni di alcuni giorni fa: la legge Mammì è illegittima. Nessuno può essere proprietario di tre reti televisive senza scontrasi con i diritti costituzionali della libertà e del pluralismo dell'informazione, e il divieto di oligopoli. Entro agosto '96 il nostro sistema tv dovrà quindi essere ridisegnato con nuove regole e nuovi limiti. Lo hanno stabilito i giudici della Corte costituzionale con una sentenza depositata ieri.

Ad investire la Consulta sulla legge Mammì è stato il Tar del Lazio. Al Tribunale amministrativo si erano rivolte, con diversi ricorsi le società proprietarie di Telemontecarlo, Videomusic e Elefante tv, che protestavano perchè avevano ottenuto frequenze meno ampie di quelle attribuite alla Fininvest.

Non ci sarà però, precisa la stessa Corte costituzionale, nessuna conseguenza immediata perchè resta efficace il decreto legge che nel '93 ha stabilito un periodo di transizione (che scade ad agosto '96) nel quale il sistema delle tv dovrà essere ridisegnato.

Dure critiche alla sentenza dalla Fininvest. Opposizioni soddisfatte.

A pagina 6

COMMISSIONE BILANCIO

## Scontro sul condono E per i parlamentari ritorna il «fisco facile»

ONOREVOLE COLLEGA, SIAMO RIUSCITI A CONSERVARE LE AGEVOLAZIONI FISCALI!
CON LE SOLE NOSTRE FORZE, SENZA RICORRERE A SCONTRI SOCIALI O MANIFESTAZIONI DI PIAZZA!
MARANI '94

ROMA — Riesplode la battaglia sul condono edilizio. Governo e maggioranza, con le opposizioni in un ruolo più defilato, si fronteggiano al Senato per dare un volto definitivo alla sanatoria, già passata attraverso innumerevoli modifiche. Ieri infuocata maratona alla commissione Bilancio del Senato, dove un confuso blitz notturno ha fatto ricomparire le agevolazioni fiscali ai parlamentari, bocciate dalla Camera. Un voto che molti hanno sconfessato, tranne la Lega. I funzionari del Senato hanno attribuito alla Lega il voto favorevole; a Forza Italia e An quelli contrari, mentre le opposizioni di destra e di centro si sarebbero astenute. Sono state stralciate le norme che imponevano che gli stipendi dei parlamentari fossero tassati integralmente e non solo all'82%. Ma il blitz dovrebbe avere vita breve. Toccherà all'aula ripristinare il taglio.

A pagina 6

## Il Milan si qualifica, a denti stretti

VIENNA — Il Milan è riuscito a qualificarsi per i quarti di finale della Champions League battendo il Salisburgo per 1-0. Il gol decisivo è arrivato al 26' del primo tempo, con un colpo di testa di Massaro. Per tutta la ripresa i rossoneri hanno subito l'iniziativa degli austriaci, ma sono riusciti a portare a casa l'importante risultato, sia pure a denti stretti. Ora dovranno affrontare il Benfica. In Coppa Uefa il Napoli è stato invece eliminato, perdendo in casa (0-1) con l'Eintracht. Per il basket, la Illycaffè in Coppa Korac ha vinto a Siviglia per 85-83.

In Sport

DECISA DALL'ONU L'EVACUAZIONE DI UN TERZO DEL CONTINGENTE

# I «caschi blu» lasciano Bihac

Rischio di disimpegno della comunità internazionale - I ruoli di Londra e Parigi

ZAGABRIA — L'Onu ha deciso di evacuare un terzo dei 1.200 caschi blu del Bangladesh presenti nella sacca di Bihac. Thant Myint-U, portavoce civile dell'Unprofor, ha spiegato che si tratta di una misura temporanea ma non ha nascosto che, vista la situazione, è impossibile prevedere quando il contingente potrà essere reintegrato. Il ritiro viene giustificato con le difficoltà incontrate nel garantire rifornimenti e sostegno logistico ai soldati di pace, messi a dura prova dal protrarsi dei combattimenti.

Sul fronte bellico si registra una certa attenuazione delle ostilità intorno al capoluogo di Bihac, mentre gli sforzi dei serbi sono concentrati su Velika Kladusa.

Si continua intanto a discutere sull'eventualità di un prossimo disimpegno della comunità internazionale dalla ex-Jugoslavia. Nessuna decisione è stata ancora presa in questo senso ma sembra che i piani di evacuazione per i caschi blu siano già allo studio. Decisivo è il ruolo di Gran Bretagna e Francia: se questi due Paesi ritirassero i loro uomini, infatti, si innescherebbe un processo a catena che probabilmente porterebbe alla fine della missione di pace. D'altra parte, fanno notare gli esperti militari, un'operazione di questo tipo richiederebbe diversi mesi e non sarebbe priva di rischi.

A pagina 8

Un casco blu francese mentre stringe la mano a un ragazzino di Sarajevo.



SORPRESO NEL SONNO IN UNA VILLETTA

## Braccio destro di Maniero catturato vicino a Mestre

PADOVA — A neppure un mese dalla cattura di Felice Maniero, anche il suo braccio destro, Antonio Pandolfo, è tornato dietro le sbarre. La cattura del bandito veneziano, evaso dal carcere di Padova il giugno scorso assieme con il capo della cosiddetta mafia del Brenta e altri quattro detenuti, è avvenuta ieri mattina ad opera della polizia, in una villetta a Prozzolo di Camponogara (Venezia). Con Pandolfo è stato arrestato anche Andrea Zamattio, 32 anni, veneziano, uno dei componenti del «commando» che liberò Maniero e gli altri 5 detenuti.

In galera con l'accusa di favoreggiamento sono finiti anche i coniugi che li avevano ospitati: Giorgio Romanato, 44 anni e Pasqualina Coccato, di 39. Secondo gli investigatori, Pandolfo e Zamattio si trovavano ospiti della villa dei Romanato da alcuni mesi.

Con l'arresto di Pandolfo, sono due gli evasi dal carcere padovano ancora da catturare: l'ergastolano Vincenzo Parisi e un turco.

A pagina 6

### Coop rosse, ecco gli avvisi

*Ravenna: false comunicazioni sociali, bancarotta e finanziamento illecito*

A PAGINA 6

### Alluvione, dodici indagati

*Alessandria: funzionari nel «mirino» Tra questi anche sindaco e prefetto*

A PAGINA 7

### Pilastro, liberi gli imputati

*Dopo gli arresti per l'«Uno bianca» cambia la posizione dei sospettati*

A PAGINA 7

GRANDI TITOLI E COMMENTI VELENOSI

# La stampa estera contro Berlusconi

BRUXELLES — Grandi titoli, belle foto e commenti velenosi contro Silvio Berlusconi. La notizia delle dimissioni di Antonio Di Pietro ha portato l'Italia di Mani Pulite sulle prime pagine di quasi tutti i giornali europei. Nel varcare i confini nazionali l'avventura di «Mani Pulite» è diventata «Clean Hands», «Mains Propres», «Manos Limpias», «Schone Hande», e la saga del magistrato di Montenero di Bisacca è stata analizzata in tutti i dettagli dalla stampa del Vecchio continente. Ognuno ha detto la sua, senza mezze parole. Così il tratto comune degli articoli è stata la critica, più o meno garbata, rivolta al nostro governo, la cui immagine non esce certo rafforzata da questa storia.

In Francia, il governativo *Le Figaro* ha costruito due pagine speciali. Cauto il titolo d'apertura («Italia: le dimissioni del giudice»), incisivo l'editoriale («La fine di un duello»), aggressivo l'occhiello («Ha perduto il suo braccio di ferro con il governo»). Di Pietro viene definito come «un ideale di integrità», un uomo il cui «nome resterà indiscutibilmente scritto nella storia del Bel Paese». È solo l'inizio, perché *Liberation* (2 pagine) rincara la dose. «Il giudice di Mani Pulite getta la spugna», afferma il quotidiano «gauchiste», dopo «mesi di opposizione al capo del governo implicato in un affare di corruzione». Quando si è sentito minacciato, Silvio Berlusconi «non ha esitato a mettere da parte le sue ragazze pon-pon (...) per destabilizzare il pool».

Grande il risalto in Belgio. Il francofono *Le Soir*, moderato, apre il giornale con un secco «Di Pietro getta la spugna» e nota che «le manifestazioni del fine settimana in difesa di Berlusconi sono state la goccia che ha fatto traboccare il vaso dopo le critiche e gli atti del governo» contro il giudice. «Di Pietro restituisce la toga» fa eco *Le Libre Belgique* (centrosinistra) chiedendosi se «la partenza del "piccolo giudice" non faccia suonare a morto le campane della lotta anticorruzione». Il fiammingo *De Morgen* non ha poi dubbi: «È un segreto di Pulcinella il fatto che il governo abbia fatto di tutto per frenare il pool».

Taglio basso di prima per il britannico di area laburista *The Guardian*. «L'Italia sotto choc mentre il giudice di Mani Pulite se ne va». Una corrispondenza da Roma afferma che la mossa «spinge il Paese in una nuova fase di incertezza». All'interno, otto colonne a pagina cinque difendono il magistrato: «Gli sporchi affari politici mettono fuori gioco il Mister Clean italiano». Il *Times* di Londra e il *Daily Telegraph*, entrambi conservatori, trattano in punta di dita l'evento all'interno. Il *Financial Times* no. Accanto a una foto di Berlusconi e Martino, il giornale economico per eccellenza scrive che «le dimissioni hanno riscaldato il lungo confronto fra i magistrati milanesi e la coalizione governativa di destra».

Gli spagnoli non ci sono andati leggeri. *El Mundo*, nella spalla di prima, etichetta Di Pietro come «l'ultimo bastione morale di un Paese umiliato dalla sua classe politica». Il promotore di «Manos Limpias», insiste il giornale, «lascia la magistratura per colpa delle pressioni che gli impediscono di lottare contro la corruzione». Analogo l'approccio di *El Pais*. Le dimissioni del sostituto, stanco «de ser utilizado», «minacciano la lotta contro la corruzione in Italia».

**Marco Zatterin**

IL PROCURATORE CAPO DELLA PROCURA DI MILANO RIBADISCE L'INTENZIONE DEL POOL DI ANDARE AVANTI

# Borrelli «costretto a restare»

Il procuratore Borrelli assediato dai giornalisti.

MILANO — Procuratore Borrelli, oggi un giornale di Napoli ha titolato : «Borrelli si libera di Di Pietro». Lei cosa ne pensa? «Penso che quel titolo andrebbe radicalmente cambiato perchè Borrelli è costretto a rimanere a causa di Di Pietro». Ma qualcuno dice che Di Pietro se ne è andato perché contrario ai tempi e ai modi dell'avviso a Berlusconi... «Questa è una menzogna. L'avviso di garanzia è stato inviato con l'intesa di tutti i giudici del pool».

Borrelli è stato assediato dai giornalisti ieri mattina al Comune di Milano dove si era recato per la consegna degli Ambrogini, le benemerenze ambrosiane. Ha detto di ritenere piuttosto improbabile un ripensamento di Di Pietro: «La speranza è l'ultima dea, ma è certo che Di Pietro ha manifestato con grande fermezza il suo proposito di lasciare il servizio. Una scelta comprensibile, visto il logoramento psicologico al quale Di Pietro era sottoposto. Ormai, sia pure senza volerlo, era diventato una specie di bandiera dell'indagine e quindi di bersaglio per gli avversari». E a questo proposito il procuratore si è detto sostanzialmente d'accordo con la proposta avanzata dal ministro Ferrara per vietare le manifestazioni davanti ai Palazzi di Giustizia. Borrelli ha detto che sia che si tratti di applausi o di fischi queste manifestazioni e questo continuo sventolio di bandiere disturbano oggettivamente il lavoro dei magistrati e il corso della giustizia.

Ma c'è di più: il procuratore capo ha voluto anche spendere più di una parola in difesa dei giornalisti della Fininvest bloccati nei loro collegamenti proprio dai manifestanti. Borrelli ha invitato i cronisti del Tg5, del Tg4 e di Studio aperto ad andare avanti nel loro lavoro così come fanno i giudici e ha giudicato incivili e preoccupanti i tentativi di impedire loro di raccontare ciò che accade. Il procuratore ha ribadito che resterà al suo posto: «Il pool fa quadrato, ma non solo il pool, tutta la Procura. Voglio tenere alta la bandiera della Procura e soprattutto quella della Giustizia». Sarà Spataro a sostituire Di Pietro? «Lui ha dato la sua piena disponibilità, ma non so se convenga scardinare altre strutture operative della Procura, indebolire la struttura antimafia (Spataro fa parte del pool anti-Piovra). Vedremo».

Ieri, intanto, trentasei sostituti procuratori hanno inviato a Borrelli una lettera per manifestare tutto il loro affetto a Di Pietro e per dire al procuratore che può contare su di loro, che la Procura è compatta. «Signor procuratore - esordisce la lettera - la notizia che il collega Antonio Di Pietro ha deciso di lasciare l'ordine giudiziario ci ha profondamente addolorati e ci preoccupa per le conseguenze che comporterà. Non possiamo che prendere atto della sua decisione, manifestandogli il nostro profondo affetto e la nostra incondizionata stima per lo straordinario lavoro svolto - affetto e stima che La preghiamo di trasmettergli - nutrendo anche viva preoccupazione per le motivazioni che l'hanno determinata. Il vuoto professionale, oltre che umano che Di Pietro lascia molto difficilmente potrà essere colmato. Nell'ambito delle Sue funzioni di capo dell'ufficio, vorrà tenere presente che tutti noi siamo disponibili - e con la massima determinazione - a far fronte ad ogni esigenza e necessità della Procura. Siamo quindi fortemente motivati a non abbassare il livello del nostro impegno nell'ufficio».

**Luca Belletti**

L'ULTIMO GIORNO DI LAVORO CON I COLLEGHI

# Una torta d'addio in ufficio e a gennaio di nuovo sposo

Di Pietro con i suoi più stretti collaboratori in una foto d'archivio: ieri non si è fatto fotografare.

MILANO — Una grande torta di cioccolato e un «Grazie» scritto con la panna. Entrando nel suo ufficio, ieri mattina alle 11, Antonio Di Pietro ha avuto una dolcissima accoglienza. Una sorpresa che gli hanno voluto fare i suoi amici della Procura, i colleghi del pool con i quali ha diviso tante battaglie, ma anche i giovani collaboratori esperti di computer, i suoi angeli custodi, gli uomini della scorta. Tutti con gli occhi lucidi. Commossi, emozionati, ancora increduli. Piangevano Ilaria, Luciana e Rossana, le segretarie del giudice che per lui lavoravano giorno e notte. Piangeva Rocco, il poliziotto che è stato la sua ombra in questi anni.

Anche lui Tonino, sembrava stordito. Sorrideva, scherzava, ringraziava tutti, baci, abbracci, grandi pacche sulle spalle. Nessuna discorso di circostanza, ma un brindisi seguito da un grandissimo applauso e dal grido di un giovane sostituto: «Resta con noi!». Poi lo stesso Di Pietro ha sciolto la festa: «Forza ragazzi, andiamo, che c'è da lavorare».

È stata l'ultima giornata di lavoro del giudice simbolo di «Mani pulite». Prima di accomiatarsi dal «Palazzaccio», Di Pietro ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio per diciotto imputati coinvolti in due stralci della maxi-inchiesta Enimont. Ha poi inviato alla Procura di Brescia alcuni atti che riguardano l'inchiesta sul giudice Curtò. Attorno alle 16 ha lasciato il Tribunale e ha fatto ritorno a casa.

Da oggi Di Pietro è ufficialmente in ferie. Ha 69 giorni arretrati. Dopodichè avrà ancora due settimane di tempo per ritornare sui suoi passi e rimettersi la toga sulle spalle. Se non lo fa decadrà automaticamente dall'ordine giudiziario. E questo anche senza inviare una formale lettera di dimissioni al Consiglio superiore della magistratura come prevederebbe la prassi. Per questo, martedì pomeriggio, forse in modo inopportuno ma formalmente corretto, il procuratore generale Catelani ha detto: «Per ora il giudice Di Pietro è in vacanza».

E quali saranno queste vacanze? Con ogni probabilità Di Pietro andrà con la famiglia già oggi o domani nella sua terra, nel Molise, a Montenero di Bisaccia. Ha preannunciato il suo arrivo con una telefonata alla sorella Concetta. «Tu che dici, pensi che non abbia fatto bene?», ha chiesto Di Pietro. E la sorella: «No, Tonino, quello che fai è giusto. Sono con te». È stata la sorella a raccontare della telefonata ai giornalisti: «Mi ha chiamato l'altra sera dalla macchina. Io non gli ho chiesto i motivi delle dimissioni, gli ho detto solo di stare sereno e di andare a casa a riposarsi».

«E adesso si butterà in politica?», le hanno chiesto i cronisti. «No, non credo proprio»; stando ad una voce che girava ieri a Milano con una certa insistenza, Antonio Di Pietro approfitterebbe dei prossimi mesi per scrivere un nuovo libro che addirittura secondo i soliti ben informati avrebbe anche già un titolo: «La vera storia di Mani Pulite».

E in serata è cominciata a circolare la voce secondo la quale Di Pietro avrebbe confidato ad alcuni collaboratori che approfitterà di questo periodo di ferie per sposare, dopo dieci anni, la sua compagna Susanna Mazzoleni. Il primo matrimonio, con Isabella Ferrara, celebrato nel '73 e dal quale è nato il figlio Cristiano, ora carabiniere, era finito dieci anni dopo. Adesso il magistrato regolarizzerà la sua attuale posizione con le nuove nozze, previste per gennaio.

**Luca Belletti**

CONTINUANO IN TUTTO IL PAESE LE MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA'

# In piazza con la morte nel cuore

## Davanti a Montecitorio insultato Taradash - «Ripensaci», lo slogan più gettonato

ROMA — Con la morte nel cuore. Anche gli italiani. Eccoli lì, in piazza, a manifestare la propria solidarietà al giudice Antonio Di Pietro: «Non te ne andare». Un po' ovunque la gente ha raggiunto i palazzi di giustizia. Sit-in si sono formati spontaneamente a Palermo come a Milano. A Roma, invece, è stato preso di mira il Parlamento. Già nella notte tra martedì e mercoledì sotto Palazzo Chigi un capannello di centinaia di persone ha gridato alla sconfitta. E ieri sera si è replicato. Ma di fronte a Montecitorio. A farne le spese Marco Taradash che è stato pesantemente insultato: «Venduto, buffone, giullare, se tornano i terroristi la colpa è vostra». E ancora: «Quanti miliardi ti ha dato Berlusconi? Li hai già presi i trenta miliardi per Radio Radicale». Taradash ha tentato di rispondere e la caciara è aumentata: sono volate perfino delle monetine.

Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, i parlamentari progressisti Gabriella Pistone, Lucio Manisco e Giuseppe Giulietti che ha precisato che l'iniziativa è stata promossa dal Bo.Bi (il comitato contro il Biscione), dal settimanale Avvenimenti (c'era anche il direttore Claudio Fracassi) e da Italia Radio. Tutti a chiedere le dimissioni del ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi.

> ***In Liguria mille fax (10 mila firme) al «Secolo XIX»***

Il giorno dopo le dimissioni, dunque, non è tutto finito. Anzi. La rabbia monta. Tra la gente, tra i cittadini. A Palermo il gonfalone è stato piazzato di fronte al palazzo di giustizia in segno di solidarietà al magistrato milanese: «È uno dei tanti modi – ha spiegato il sindaco Leoluca Orlando – per ricordare ai corrotti, ai mafiosi e politici collusi che il loro disegno perverso non passerà; che la città e l'amministrazione comunale intendono difendere e difenderanno i lavori di libertà, legalità e democrazia».

Ma non tutti i sindaci la pensano così. La solidarietà al giudice Di Pietro è necessaria, certo, ma «le manifestazioni di piazza in suo favore – dice il primo cittadino di Firenze, Giorgio Morales – sono oggi espressione di una falsa solidarietà, perché mirano esclusivamente ad accrescere la tensione politica del Paese, strumentalizzando ancora una volta a fini di parte l'operato della magistratura». Proprio quello che Di Pietro ha rifiutato con il suo gesto clamoroso.

In Liguria, per esempio, la gente si è comportata in maniera diversa. A Savona, alla manifestazione organizzata dal Pds, avranno partecipato al massimo una cinquantina di persone. La maggior parte ha preferito esprimere la propria solidarietà con oltre diecimila firme, apposte su un migliaio di fax inviati alla sede del *Secolo XIX*, il maggiore quotidiano della regione.

E «Tonino ripensaci, non lasciare la magistratura» è l'invito lanciato dai suoi concittadini di Montenero di Bisaccia che da ieri mattina stanno raccogliendo firme da spedire a Milano.

**Chiara Raiola**

**IL PICCOLO**
*fondato nel 1881*

*Direttore responsabile* **MARIO QUAIA**
*Vicedirettore* **LEOPOLDO PETTO**

**DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE**
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

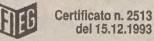
**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342
**ITALIA**, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
**ESTERO:** tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
**Abbonamento postale gruppo 1/70**

**PUBBLICITA'**
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

**La tiratura del 7 dicembre 1994 è stata di 60.350 copie**

**Certificato n. 2513 del 15.12.1993**



# Sulla «Walkiria» alla Scala il fantasma di Tonino

MILANO — Alla fine Wagner ha trionfato, la sua «Walchiria» è stata un successone: il pubblico ha applaudito a lungo Riccardo Muti e Placido Domingo che con l'opera del musicista sassone hanno inaugurato la stagione lirica della Scala. Una vera e propria ovazione c'è stata alla fine di ogni atto. Numerose le personalità presenti, dai ministri Dini a Tremonti al presidente della Camera Irene Pivetti, ai premi nobel Levi Montalcini e Dulbecco.

Una «prima» che si svolgeva in un momento particolare per Milano: le dimissioni del giudice Di Pietro hanno accresciuto il clima di tensione sociale e si temevano incidente soprattutto per la manifestazione pro Di Pietro. Ma l'ingente schieramento delle forze dell'ordine ha evitato il pericolo di incidenti. Piazza della Scala, ieri sera, era letteramente isolata: una lunga fila di transenne controllate da poliziotti e carabinieri, ha tenuto a debita distanza i manifestanti. Il corteo pro Di Pietro si era formato davanti al palazzo di giustizia attorno alle 16,30, un'ora dopo è arrivato il deputato di Forza Italia Gianni Pilo con una trentina di simpatizzanti del movimento di Silvio Berlusconi. A questo punto un centinaio di manifestanti ha cominciato a lanciare monetine, a spintonare e insultare i nuovi arrivati. Una arzilla vecchietta si è addirittura scagliata contro un sostenitore che reggeva una bandiera di Forza Italia: «Via ladri, andate via, siete dei provocatori». A questo punto sono dovuti intervenire i poliziotti per evitare il peggio. L'onorevole Pilo non ha pensato comunque nemmeno per un momento di accogliere l'invito ad andare via e ha detto: «Abbiamo diritto anche noi di stare in piazza, non ci faremo cacciare così. Forza Italia non è contro Mani pulite ma a favore».

Un gruppo di manifestanti alle 18,30 è poi andato in piazza della Scala protestando contro il presidente del Consiglio Berlusconi e inneggiando a Di Pietro. La «Walchiria» era già iniziata mezz'ora prima. I politici erano già entrati tutti e non li hanno sentiti. Quella di ieri è stata comunque una prima meno mondana del solito. E' stato rispettato sostanzialmente il clima di austerità annunciato alla vigilia. Un lungo applauso si è levato dalla piazza per l'arrivo del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. Il magistrato di mani pulite, era accompagnato dalla moglie, indossava un cappotto di tweed sopra lo smoking e non è riuscito a sfuggire alle domande. Il tema naturalmente era Di Pietro: è paragonabile a Parsifal? E lui ha risposto: «No Parsifal è un eroe puro e folle, non mi sembra un accostamento giusto». Siamo alla caduta degli Dei? insiste un cronista. «Tutt'altro direi», risponde secco il procuratore. Le dimissioni di Di Pietro le hanno rovinato la prima alla Scala? «No, assolutamente no». E ancora: c'è un opera che secondo lei può rappresentare la situazione attuale dell'Italia? «No non riuscirete a trascinarmi su un terreno politico» ha risposto Borrelli che finalmente riusciva ad entrare nel teatro per godersi la Walchiria e Wagner che lui come appassionato di musica, stima e conosce a fondo.

Dopo il magistrato di mani pulite scendeva da un'altra auto blu il procuratore generale Giulio Catelani. Sirene spiegate, seguito e scortato da quattro auto arrivava poi il primo politico eccellente, il ministro Lamberto Dini. I cronisti lo bloccano e lui entra da una porta secondaria. Sono le 17,45 e inizia la tradizionale passerella mondana della prima.

**Massimo Fassa**

IL GIORNO DOPO IN FRIULI-VENEZIA GIULIA: MOBILITATI PARTITI E COMUNI

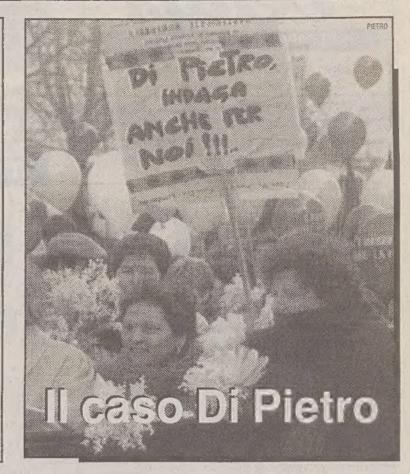
# La regione: «Grazie!»

## A Monfalcone volantinaggio del Pds: vicini al giudice, lontani dall'esecutivo

TRIESTE — Immediate reazioni il giorno dopo le dimissioni di Antonio Di Pietro. Manifestazioni di solidarietà al giudice dimissionario e di sostegno per il proseguimento dell'opera del pool milanese, si sono verificate un po' dappertutto, mobilitando segreterie politiche, organizzazioni sindacali e amministrazioni comunali. Le redazioni sono state inondate da telefonate di sconcerto e fax di protesta. Gratitudine per il servizio, il grande esempio di rettitudine per il simbolo, che l'azione di Di Pietro ha rappresentato per l'Italia, sono stati espressi dal segretario regionale del Msi-An, Giancarlo Casula in un telegramma al magistrato dimissionario sia a nome proprio che a nome della popolazione: «Certo di interpretare l'unanime solidarietà e il grande equilibrio con cui ha svolto l'azione giudiziaria contro la classe politica corrotta. La prego di voler accogliere in questo momento di grande sconforto, la sincera e affettuosa solidarietà di migliaia e migliaia di cittadini del Friuli-Venezia Giulia e mia personale».

Riconoscenza per il tentativo «di ridare certezza al diritto, colpendo la vasta area di corruzione», viene manifestata anche dalla Cgil regionale per conto del segretario Paolo Pupulin: «Purtroppo ci troviamo di fronte all'ennesimo attacco volto e screditare l'operato dei magistrati della Procura di Milano a partire dal giudice Di Pietro, nella speranza che le dimissioni siano revocabili».

Mobilitazione anche a Monfalcone. Ieri mattina il Pds ha organizzato un volantinaggio davanti alle fabbriche e al mercato per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze che, secondo il Pds, le dimissioni potrebbero generare per la democrazia. Sui volantini non sono state lesinate aspre critiche nei confronti del governo. Così anche per le rappresentanze sindacali unitarie della Fincantieri che in un messaggio, auspicano il ritiro delle dimissioni e stigmatizzano «l'attacco concentrico di forze che considerano le istituzioni un proprio terreno di conquista per fini di potere e lucro». Nessuna altra manifestazione o iniziativa da parte delle altre forze partitiche che hanno inteso in questo modo tutelare la volontà di non strumentalizzare il gesto del magistrato. Non sono mancati, comunque, gesti isolati, spontanei di protesta o sostegno. Ieri mattina una mano ignota, ha depositato davanti al municipio di Monfalcone, una «stella di Natale». Allegate poche parole: «Grazie Di Pietro per l'impegno».

Daniela Vandelli

PALAZZO CHIGI ESAMINA IL PROBLEMA DELLE DIMISSIONI DAL PUNTO DI VISTA ISTITUZIONALE

# Il governo: decida Biondi

IL CAVALIERE DA ARCORE

## «Voglio incontrare presto il cittadino Antonio Di Pietro»

ROMA — Silvio Berlusconi getta acqua sul fuoco. All'indomani delle clamorose dimissioni di Di Pietro, intervistato nella sua casa di Arcore dal TG5, sostiene che la decisione del il Pm più famoso d'Italia, che lui stesso aveva invitato a fare parte del suo governo, era in qualche modo annunciata. Non chiede ancora una volta che ripensi al suo gesto. Ma dice che vorrebbe comunque incontrare «il cittadino Di Pietro» per un colloquio che prevede possa essere «simpatico e cordiale». E difende Biondi dalle accuse delle opposizioni, per avere mandato gli ispettori ad indagare sul pool. Era un atto dovuto, dice, dopo tante denunce.

Ma soprattutto Berlusconi tende a sottolineare l'estraneità del governo dalla decisione del magistrato. «E stata una decisione che ritengo personale. Mi dispiace soltanto che ci sia stata una grande strumentalizzazione da parte delle opposizioni. Che prendono questa decisione come qualcosa legata da un nesso di causa ed effetto con qualche attività di governo, con qualche dichiarazione di Biondi, o del governo o del presidente del Consiglio. Questo non è assoluitamente conforme al vero. Lo stesso Di Pietro nella sua lettera ed in una successiva conversazione con Biondi, autorizzato dallo stesso Di Pietro a rendere note le sue parole, ha detto che non c'era nulla che poteva riferirsi a fatti che riguardavano il governo».

ROMA — Può il governo chiedere a Di Pietro di ripensarci? Il Consiglio dei ministri si è posto la questione nella riunione di ieri. E la risposta, dal punto di vista istituzionale è stata negativa. Assente Berlusconi, ad Arcore, il governo si è trovato a dover decidere su un ordine del giorno presentato dal ministro della Sanità, Raffaele Costa. «Considerate le motivazioni delle dimissioni dall'ordine giudiziario del dott. Antonio Di Pietro, recitava il documento, il Consiglio dei ministri le fa proprie e invita il magistrato a restare al suo posto». Un testo che, dopo un giorno di opinioni, è stato considerato inammissibile dal punto di vista istituzionale in quanto il governo, come tale, non ha competenza nei confronti dei magistrati. Nella discussione è emerso però che se il governo vorrà chiedere a Di Pietro di restare senza venire meno alla correttezza istituzionale potrà farlo quando le dimissioni del magistrato arriveranno sul tavolo del Csm. Allora il guardasigilli (ieri in viaggio per gli Usa) potrà chiedere di intervenire a nome dell'intero esecutivo.

*Intanto il presidente Berlusconi ha confermato al pool milanese la sua disponibilità a farsi interrogare nei prossimi giorni*

Ma c'è stata una decisione pratica, al di là del formalismo istituzionale, visto che molti ministri, a cominciare dal vice presidente del Consiglio Tatarella, che presiedeva al posto di Berlusconi, erano favorevoli allo spirito dell'ordine del giorno. Ciascun ministro potrà intervenire, sia pure a titolo personale, per chiedere, se vorrà, che Di Pietro resti. L'obiezione di fondo all'approvazione dell'odg è venuta dal ministro dei Beni culturali, Domenico Fisichella. «Come Consiglio dei ministri, spiega poi, non abbiamo titolo per dare indicazioni, nè in un senso nè nell'altro. Non è obbligatorio avere opinioni su tutto».

D'accordo i ministri leghisti. «Sarebbe stata un'invasione di campo», spiega Speroni. Maroni fa una valutazione politica del gesto di Di Pietro. Le dimissioni, dice, non hanno un'influenza diretta sull'esecutivo. Ma non esclude che possano esserci delle «ripercussioni indirette. Tutto può succedere, oggi in Italia. Dipende anche da come andrà la finanziaria. Ed è probabilmente una questione che farà parte della verifica di governo. E' uno degli elementi: stabilire perchè si è arrivati a questa grave decisione». Maroni ammette anche che il conflitto fra «le ragioni della politica» e quelle della giustizia ci sia e ci sia stato. Augurandosi tuttavia che non sia insanabile «perchè, conclude, se lo fosse sarebbe davvero grave. Significherebbe che i meccanismi stabiliti dalla Costituzione non funzionano più».

Costa non insiste sulla sua proposta. Resta tuttavia della sua opinione. «Il governo, dice, non può chiudere gli occhi di fronte a quello che chiedono gli italiani...». Francesco D'Onofrio si associa con lo spirito dell'iniziativa, ma di fronte alle obiezioni è lui a suggerire di lasciare al ministro della Giustizia la parola a nome del governo. Perchè il governo vuole che Di Pietro resti, sottolinea Adriana Poli Bortone. Anche perchè, incalza D'Onofrio, «Di Pietro non ce l'ha nè con il governo nè con l'ispezione di Biondi». E in riferimento alla proposta di Cernobbio ricorda che erano D'Alema e Cossutta ad essere contrari, mentre il governo era favorevole.

Anche Mastella fa riferimento a quella proposta: «Fu un errore, dice, lasciarla cadere. Il ministro del Lavoro fa appello a Scalfaro. Occorre chiudere quella ferita aperta da Tangentopoli. Potrebbe essere lui a farsi garante di una soluzione possibile inviando un messaggio alle Camere per chiedere loro di discutere. Il problema è più del Parlamento che del governo». Intanto da Palazzo Chigi si smentiscono le affermazioni secondo cui Berlusconi si starebbe sottraendo al previsto interrogatorio da parte dei magistrati del pool: il presidente del Consiglio ha già comunicato alla Procura di Milano i giorni disponibili ed è in attesa di una risposta.

SCALFARO IN CALABRIA

## «Basta con miraggi e finte promesse»

Il Presidente della Repubblica durante la sua visita a Reggio Calabria.

REGGIO CALABRIA — I giornalisi sono stati avvertiti fin dall'inizio: su Di Pietro il Presidente non vuole parlare perchè ha già detto lunedì quel che aveva da dire invitandolo a restare in magistratura. Sul resto però il Presidente non si tira indietro. Quasi l'apertura di un altro fronte di polemica della guerra lunghissima con il governo. Nella città che detiene il primato sulla disoccupazione Scalfaro mette in guardia: «Guai a chi promette cose strepitose». Ma non è l'unico attacco a chi promette e non mantiene. Quello dei guasti che provocano le illusioni alimentate e non soddisfatte pare essere il motivo che più assilla il Presidente a Reggio Calabria.

Il primo accenno è proprio all'inizio della giornata davanti a parlamentari, sindaci, autorità. Scalfaro ricorda quanto «sia fondamentale, per vedere nell'ambito delle proprie responsabilità ognuno che cosa possa fare per trovare delle somme e non accendere speranze inutili: perchè questo è un danno enorme». Riferimenti concreti non ne vengono fatti, ma dietro le parole del Presidente tutti collocano Berlusconi e il milione di posti di lavoro. Evocati qui, dove la disoccupazione è una tragedia che segna fasce intere di popolazione, sembrano un miraggio destinato a diventare una nuova drammatica illusione.

La corona di folla che ha accompagnato il corteo del Presidente urla «lavoro». E lui ai dirigenti della città e della Regione ha spiegato: «Il male che tutto sommato finisce per aiutare la mafia è l'altissima percentuale di persone che non hanno un modo di lavorare». Ma se è necessario promettere qualcosa entro una data, aggiunge, «meglio più in là e che sia rispettata che non più vicina e che sia rinviata perché la gente non ha bisogno di aggiungere desolazione a desolazione e sconforto a sconforto».

Da qui la proposta che Scalfaro girerà al presidente del Consisglio: un tavolo a cui siedano autorità dello Stato e della Regione. Obiettivo: mettere fine al rimbalzo di responsabilità anche perchè «primo compito nella vita democratica è che il cittadino capisca e sappia come si distribuiscono i compiti, sappia che cos'è fattibile, sappia che c'è un impegno per farlo». Scalfaro, venuto a Reggio per il giuramento dei carabinieri che hanno frequentato il primo corso della nuova scuola dei carabinieri costruita a Reggio, ha avuto un'accoglienza molto calorosa. In conclusione Scalfaro s'è rivolto direttamente ai mafiosi: «Non vi sembri strano che chi vi parla si rivolga alle persone che in mezzo alla folla, direttamente o indirettamente, sono legate al crimine. Meditate sulla gravità del delitto, meditate su che cosa vuol dire la vigliaccheria di trarre motivi di arricchimento sulla pelle del prossimo e forse sulla condanna dei vostri figli». La gente gli ha risposto con un lunghissimo applauso.

Donato Morelli

PER IL SENATUR LE DIMISSIONI DEL MAGISTRATO AVRANNO RIPERCUSSIONI SUL GOVERNO

# Bossi: «Come politico non lo vedo»

## Fini tenta di sdrammatizzare: «La maggioranza non c'entra» - Andreatta e D'Alema sul piede di guerra

RICONOSCENZA

## Il Corriere dello sport regala un poster del giudice campione

ROMA — Simbolo di Mani pulite, giudice dell'anno, demolitore della Prima Repubblica. Per Antonio Di Pietro le definizioni di sprecano e si sprecheranno. L'ultimo omaggio al giudice appena dimissionario glielo formulerà sabato il *Corriere dello Sport*, il quotidiano sportivo che si stampa a Roma diretto da Italo Cucci. I lettori del *Corriere* troveranno infatti allegato al giornale un maxi-poster di Di Pietro. Un maxi-poster debitamente incorniciato sotto la scritta «sportivo dell'anno». Un omaggio al giudice più popolare nel nostro Paese.

«Vogliamo celebrare», spiega il direttore Italo Cucci, «la popolarità e il valore del magistrato di Mani pulite che, come ha scritto nella lettera di dimissioni, non vuole essere strumentalizzato dalle tifoserie politiche ma restare il campione di tutti». Non un eroe ma un campione, appunto, che, spiega ancora Cucci, «come i veri campioni dello sport ha improntato la sua vita anche professionale all'onestà e alla lealtà ». D'altra parte il Di Pietro campione non è una novità in assoluto per il *Corriere dello Sport*: «Nel dicembre del 1992, quando esplose l'inchiesta Mani pulite» ricorda il vicedirettore Enrico Maida, «nominammo Di Pietro sportivo dell'anno. Allora come oggi ci apparve un campione». A piazza Indipendenza, sede del *Corriere dello Sport*, rifiutano però ogni ipotesi di tifoseria politica: «Non ci interessa schierarci. Ci interessa rendere omaggio alla figura di un uomo che sentiamo uno dei nostri».

Se scelta di campo c'è, dunque è per il campione Di Pietro. «Nella diatriba tra chi si schiera contro o chi si schiera pro Di Pietro, tra chi è stato colpito dalle sue inchieste e chi ne ha invece tratto profitto, noi ci collochiamo», dice ancora Italo Cucci, «tra chi, ed è la stragrande maggioranza della gente comune, sente il dovere civile di rendere omaggio all'uomo e al giudice Di Pietro». Ecco il perchè di quel poster.

ROMA — Il day-after delle dimissioni di Antonio Di Pietro trova un mondo politico ancora un po' spiazzato dal clamoroso gesto del giudice più amato dagli italiani. Reciproci scambi di accuse tra opposizione e maggioranza per il mancato dibattito parlamentare, polemiche sull'interpretazione della lettera di dimissioni e più o meno fantasiose sul futuro del leader di «mani pulite». Il più scatenato è senza dubbio il segretario della Lega Umberto Bossi che ieri a Montecitorio a più riprese si è lasciato andare davanti ai microfoni dei cronisti.

Bossi ha «promosso» il caso-Di Pietro a elemento di discussione all'interno della imminente verifica di governo ma al tempo stesso ha «bocciato» il giudice come potenziale leader politico. Le dimissioni di Di Pietro - ha sottolineato - avranno per forza un'impatto sulla coalizione di maggioranza. Non può essere altrimenti visto che «siamo passati attraverso un decreto-Biondi e siamo nella situazione un po' particolare di un presidente del Consiglio che non si fa interrogare dalla magistratura». «Dobbiamo valutare - ha aggiunto - se c'è qualche anomalia che ha accelerato lo scontro tra potere giudiziario e politico». Quanto all'impatto sulla maggioranza, «lo avrà la prossima settimana in aula con il dibattito politico sulla vicenda e poi fatalmente il governo verrà coinvolto».

Di parere del tutto contrario è però l'altro leader della maggioranza Gianfranco Fini. «Queste dimissioni - ha sottolineato - non sono certo un argomento della verifica che riguarda unicamente i rapporti all'interno della maggioranza». «E' lo stesso Di Pietro - ha concluso - a non coinvolgere il governo e a dire di non voler essere utilizzato politicamente».

L'altra presa di posizione di Bossi è dedicata al futuro di Di Pietro. Martedì aveva detto a caldo che sarebbe potuto essere un «ottimo ministro della Giustizia» ma ieri ci ha ripensato: «non so se un magistrato ha una visione politica delle cose». Niente da fare soprattutto se si ipotizza per lui un ruolo di presidente del Consiglio. «A Palazzo Chigi devono andare solo uomini politici». E qui è arrivata anche una tremenda frecciata a Berlusconi e a Ciampi. «Negli ultimi tempi si sono visti invece tecnici o persone che vengono da chissà dove o anche imprenditori... che però non capiscono niente di politica», «e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti».

Mentre Bossi faceva le sue «pagelle», alla Camera infuriava la polemica tra opposizioni e maggioranza sul mancato dibattito parlamentare sul caso-Di Pietro e le possibili conseguenze legate all'ispezione inviata alla procura di Milano dal ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Popolari, progressisti, verdi, Rifondazione e anche Alleanza Nazionale avevano presentato interrogazioni e interpellanze sulle quali attendevano una risposta del governo che non è venuta. E in molti avevano anche sollecitato da parte del Parlamento messaggi di solidarietà a Di Pietro o addirittura un invito a restare al suo posto. Il dibattito parlamentare - ha fatto sapere il governo - si svolgerà nei tempi e nei modi possibili».

I più duri nella polemica sono stati il leader del Pds Massimo D'Alema («occorre un dibattito urgente») e il capogruppo del Ppi Beniamino Andreatta che ha accusato apertamente il ministro dei rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara. Ma questi ha replicato con altrettanta durezza parlando di richiesta «scomposta» e «sconclusionata» e sottolineando che il governo «non è tenuto a rispondere ad ogni squillo di tromba del capogruppo del Ppi».

Valerio Pietrantoni

## Caligaris: «Cominci a far politica» Sgarbi: «Sia fatto senatore a vita»

LONDRA — Il generale Luigi Caligaris, eurodeputato di Forza Italia, si augura che Antonio Di Pietro entri in politica. «Sono convinto - ha detto a Londra dove è intervenuto ad un convegno sulle politiche della difesa in Europa - che se la politica deve cambiare abbiamo bisogno di persone brutalmente franche, coraggiose e determinate: Di Pietro risponde esattamente a questi requisiti. Che sia benvenuto in politica, in qualsiasi parte: quelli che lottano si sentiranno meno soli e lui potrà fare del bene».

«Il suo gesto di dimissioni è comprensibile - ha aggiunto l'eurodeputato - perchè Di Pietro è una persona seria e non poteva accettare di sottomettersi alle pressioni dei suoi nemici e dei falsi alleati. Il suo è un atto di grande importanza: dobbiamo percepirlo in modo positivo, riportando serenità e correttezza nel dibattito politico».

E il presidente della commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, ha proposto che Antonio Di Pietro sia nominato senatore a vita. «Sarebbe giusto che Di Pietro per gli indubbi meriti acquisiti con l' inchiesta 'Mani pulite', nonostante alcune esagerazioni, da me puntualmente denunciate, benchè ancora giovane venisse nominato senatore a vita. Ciò per un' auspicabile lunga carriera politica, senza alcuna coloritura, senza nessun orientamento e inquinamento dei partiti, senza alcun garante, ma quale segnale di una politica non più impura».

Il Piccolo
speciale
# medicina
Giovedì 8 dicembre 1994
Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111




ATTUALITA' SCIENTIFICA

## Come nacque la vita prima delle proteine

TOKYO - «Siamo ormai ad un passo dalla scoperta delle origini della vita». Lo ha dichiarato a Tokyo il genetista molecolare Mikio Shimizu annunciando di essere riuscito a chiarire come è nato il codice genetico, cioè l'insieme delle informazioni sul patrimonio ereditario, che fornisce la chiave per scoprire com'è nata la vita sul pianeta.

Shimizu, professore all'Istituto di ricerca di scienze spaziali di Sagamihara, 30 chilometri a Sud di Tokyo - una istituzione dipendente dal ministero dell'educazione - ha illustrato nel corso di un simposio a Tokyo come un gene, miliardi di anni fa, sia riuscito per la prima volta a identificare gli amminoacidi.

Il gene è l'unità ereditaria costituita da Dna, acido desossiribonucleico, la sostanza fondamentale dei cromosomi e dei geni, responsabile della trasmissione dell'informazione genetica in tutti gli esseri viventi tranne quelli in cui tale funzione è svolta dagli acidi ribonucleici (Rna).

Gli amminoacidi sono i componenti fondamentali delle proteine, le quali a loro volta sono i costituenti essenziali delle cellule nelle quali svolgono le funzioni basilari alla vita. Alcune proteine funzionano da enzimi aiutando il gene chiamato acido ribonucleico di trasporto (tRna, transfer Rna) a selezionare gli amminoacidi appropriati per formare altre proteine. Secondo le teorie correnti, però, non esistevano proteine di nessun tipo prima della comparsa di sostanze come l'Rna. Da qui il problema: per sintetizzare proteine, l'acido ribonucleico di trasporto (tRna) aveva bisogno di certe proteine che in quella fase non erano disponibili.

Per riprodurre proteine, l'acido ribonucleico di trasporto raduna amminoacidi e li cataloga secondo l'impronta genetica impressa in un altro gene chiamato Rna messaggero (mRna).

Quest'ultimo trascrive i dati del Dna, una striscia molecolare che contiene le informazioni genetiche di base. Ma questo modello tradizionale non spiega il processo di sintesi proteica nell'epoca precedente la comparsa delle proteine.

Shimizu sostiene che il tRna deve essere stato capace di identificare i necessari amminoacidi anche senza gli enzimi proteici. Ed ha annunciato di avere accertato attraverso esperimenti che il tRna è in grado di riconoscere certi amminoacidi. Negli esperimenti egli ha mescolato una parte di tRna con amminoacidi più una combinazione di amminoacidi che è servita come enzima. Queste tre sostanze si ritiene che siano esistite sulla terra prima della comparsa della vita. Shimuzu ha detto di avere sperimentato con cinque amminoacidi che il pezzo di tRna è riuscito a selezionare il giusto obiettivo attraverso la configurazione tridimensionale delle tre molecole. «La mia scoperta - ha dichiarato - illustra come è nato il codice genetico. Ora siamo a pochi centimetri dalla scoperta, finora dimostratasi valida su cinque amminoacidi, si può applicare a tutti e 20 gli amminoacidi presenti negli organismi viventi.

Shozo Osawa, professore emerito dell'Università di Nagoya, ha detto di ritenere molto probabile la nuova teoria di Shimizu. «Se le proteine vengono sintetizzate come ha provato Shimizu - ha detto - la sua può essere definita una scoperta fondamentale».

## LE LETTERE DELL'ENERGIA

| Vitamina | Funzione | Fonti |
|---|---|---|
| Vitamina A (retinolo) | Per la crescita e la protezione della pelle, delle mucose, delle ossa e dei denti. Importante per la visione nelle ore meno luminose. | Fegato, uova, verdure gialle e verdi. |
| Vitamina B1 (tiamina) | Per il buon funzionamento del sistema nervoso e dell'apparato muscolare. | Cereali integrali, pane e pasta, carni di maiale, lievito. |
| Vitamina B2 (riboflavina) | Per trasformare l'energia contenuta negli alimenti in energia utilizzabile per l'organismo. | Latte, formaggi, fegato, vegetali verdi, tuorlo d'uovo. |
| Vitamina B6 (piridossina) | Per il funzionamento del sistema nervoso, oltre che per la utilizzazione degli amminoacidi contenuti nelle proteine. | Pesce, pollame, lievito, spinaci, piselli, banane. |
| Vitamina B12 (cianocobalamina) | Per la protezione del sistema nervoso e per la sintesi dei globuli rossi. | Fegato, reni, carne, molluschi, pesce, latte. |
| Vitamina C (acido ascorbico) | Per le difese naturali dell'organismo; per il mantenimento in buono stato di ossa, denti, vasi sanguigni. | Frutta e verdura, agrumi, pomodori e vegetali a foglie verdi. |
| Vitamina D (calciferolo) | Per la normale crescita ed il mantenimento delle ossa, per controllare l'assorbimento del calcio. | Latte, tonno, salmone, tuorlo d'uovo. Viene sintetizzata per esposizione della pelle ai raggi solari. |
| Vitamina E (tocoferolo) | Per proteggere le membrane delle cellule e dei globuli rossi. | Vegetali a foglie verdi, olii d'oliva e di semi, fegato e tuorlo d'uovo. |
| Vitamina PP (niacina) | Per i processi energetici che avvengono nell'organismo. | Pollame, legumi, tonno, latte. |

P&G Infograph

TERAPIE

## Amici per il «midollo»

Una nuova tecnica per aumentare la riuscita dei trapianti nella lotta alle leucemie

WASHINGTON - Viene da scienziati italiani ed israeliani un nuovo metodo di cura per i malati di leucemia: una tecnica sperimentale per il trapianto di midollo osseo - sperimentata da ricercatori dell' università di Perugia e dell' istituto Weizmann di Rehovot - è riuscita a rendere compatibili tessuti provenienti da donatori che secondo i metodi sinora utilizzati avrebbero invece provocato reazioni immunologiche di rigetto nei pazienti.

Sia pure preliminari, i risultati dei test aprono per la prima volta la strada alla possibilità virtuale di trovare un donatore per ogni malato. Per la maggior parte delle vittime della leucemia, il trapianto di midollo osseo è infatti l' ultima speranza di cura, spesso però di fatto impraticabile per la difficoltà di reperire tessuti compatibili.

Nei test condotti in Italia e in Israele - spiega il rapporto pubblicato sulla rivista scientifica americana 'Blood' - gli scienziati hanno innestato su 16 malati midollo osseo teoricamente incompatibile ma 'purificatò secondo la nuova tecnica. Sei dei pazienti sono sopravvissuti per un arco di tempo dai 3 ai 16 mesi successivi all' intervento. Il midollo donato combaciava in solo tre dei sei punti sino ad oggi considerati gli indicatori minimi necessari ad assicurare l' attuabilità di un trapianto. Secondo i nuovi canoni, la compatibilità di midollo osseo risulterebbe generalmente possibile tra genitori e figli e almeno nel 75 per cento dei casi tra fratelli e sorelle. Oggi solo un terzo dei malati ha un fratello con tessuti compatibili.

Le strade seguite dagli studiosi per rendere adattabile il midollo sono state due: 'ripulirè il midollo osseo donato dalle cellule T, responsabili delle reazione immunologica contro gli organi stessi di chi ha ricevuto l' innesto; aumentare il numero di cellule staminali (quelle che producono i componenti del sangue) nel midollo del donatore, inducendone la sovrapproduzione con un trattamento a base di un fattore di crescita delle cellule del sangue.

Le cellule staminali, successivamente riscontrabili in grande quantità nel flusso sanguigno del donatore, sono state quindi iniettate nel malato con una semplice trasfusione del sangue.

Il metodo non è ancora perfetto - avvertono gli scienziati - un malato trattato in Italia è morto per reazione immunologica avversa e in alcuni pazienti il midollo non è cresciuto. «Ma - ha osservato Jeffrey McCllough fondatore del registro dei donatori volontari di midollo - la porta verso l' aumento dei possibili donatori è ormai aperta».

CI SONO ORGANISMI «PROTETTI»

## Cosa rischia un fumatore? La risposta al genetista

PARIGI - Grazie a ricerche genetiche in corso, ciascun fumatore potrà sapere un giorno «se rischia di ammalarsi di cancro polmonare e se il rischio sia più o meno elevato». Il bagaglio genetico di ciascun individuo determinerebbe infatti la capacità di neutralizzare le sostanze cancerogene che si inalano fumando; di fronte al tabacco non siamo tutti uguali. I risultati di questi studi sono stati diffusi al convegno «Genetica e cancro» organizzata dalla Società francese di biologia clinica e dall'Inserm (Istituto nazionale della Sanità e della ricerca medica), e al congresso 'Euromedicine 94' di Montpellier. L'esistenza di una «sensibilità genetica al tabacco» è dimostrata da una serie di studi epidemiologici, ha dichiarato a Montpellier il professor Helene Sancho-Garnier. «Questo potrebbe spiegare perchè una gran parte di fumatori non sviluppano un cancro polmonare, benchè il tabacco sia il principale fattore di rischio per questo tipo di cancro».

Adesso i meccanismi di trasformazione del fumo del tabacco in sostanze cancerogene si conoscono meglio, è stato spiegato. E se ne deduce che l'organismo degrada i catrami inalati a una velocità e in proporzioni variabili, a seconda degli individui. Un secondo elemento potrebbe modulare il rischio di cancro polmonare: al momento dell'incontro tra una sostanza cancerogena e il Dna, la cellula reagisce, più o meno rapidamente con l'intervento di enzimi «detossificanti», e questo processo potrebbe essere determinato da variazioni genetiche di carattere ereditario.

L'intensità del rischio sarebbe modulata da variazioni «normali» di un gene «normale» a differenza di quanto avviene per altri fattori genetici implicati in altri tumori, che sono la traduzione di mutazioni anormali.

OSSERVATI 40 MILA IPERTESI

## Cardiologi convinti: un cuore un po' pigro allunga l'esistenza

FIRENZE - I cuori che battono lentamente allungano la vita del 37 per cento: la frequenza cardiaca risulta infatti tra i fattori di rischio cardiovascolare. La tesi è stata sostenuta in un recente simposio organizzato dalla Società italiana di medicina interna a Firenze. Al simposio hanno partecipato alcuni dei cardiologi che lavorano allo studio «Itps» (Italian tenso pulse study), che ha lo scopo di verificare in che percentuale la frequenza cardiaca elevata si associa all'ipertensione arteriosa in una popolazione di oltre 40 mila pazienti ipertesi, controllati ambulatorialmente con la collaborazione di oltre 2 mila medici. Tra i presenti anche il prof. Williams Castelli che ha partecipato al Framingham study, uno tra i più rappresentativi studi epidemiologici a livello mondiale sulla frequenza cardiaca, caratterizzato dall' osservazione, che dura ormai da oltre 40 anni, di un campione di popolazione dell'omonima cittadina degli Usa presso a Boston. Da questo studio è emerso che l'aumento della frequenza cardiaca da 70 battiti per minuto ad 80 decreta un'impennata del rischio cardiovascolare nel paziente iperteso. Questo parametro va ad aggiungersi all'ipercolesteremia, al fumo, all'obesità ed all'inattività fisica.

CARCINOMI IN AUMENTO

## Il dopo Chernobyl ha lasciato il segno sulle tiroidi giovani

Nei giorni che seguirono l'incidente di Chernobyl (aprile 1986) si cominciarono immediatamente a fare calcoli e ad avanzare previsioni circa quelle che sarebbero state le conseguenze a lungo termine del disastro. Un aumento delle leucemie e dei tumori della tiroide nelle zone più colpite dall'inquinamento radioattivo fu dato subito per scontato. Ora, a distanza di otto anni dalla catastrofe, non abbiamo più a che fare con proiezioni più o meno attendibili ma con dati di fatto. E non sono certo dati rassicuranti.

Recenti rapporti provenienti dalla Repubblica della Bielorussia parlano di un aumento di carcinomi della tiroide nei bambini dell'ordine di circa 60 volte. Uno studio pubblicato recentemente ha analizzato i dati relativi a 84 casi di carcinoma della tiroide. Si trattava di bambini e ragazzi di età compresa tra 5 e 14 anni. Circa la metà dei piccoli pazienti era residente nella regione di Gomel, una zona di confine della Bielorussia, adiacente a Chernobyl (che si trova in Ucraina). Percentuali via via minori di pazienti provenivano dalle altre regioni progressivamente più distanti dal luogo dell'incidente. Al momento dell'esposizione alle radiazioni l'età dei bambini variava tra un mese e 9 anni. Una bambina era stata esposta prima della nascita (al settimo mese).

Che le irradiazioni possano produrre tumori maligni della tiroide nei bambini è cosa nota da alcuni decenni. Ciò che rappresenta un elemento del tutto inatteso nei casi della Bielorussia è la precocità della comparsa dei tumori. In generale i tumori da irradiazione richiedono un tempo di incubazione, un periodo di latenza tra il momento in cui si è realizzata l'esposizione e il momento nel quale il tumore si manifesta passano in genere 5-15 anni. Ciò si verifica anche per il cancro della tiroide. Nella popolazione giapponese esposta alla bomba atomica un aumento spiccato di tumori tiroidei fu osservato ad esempio dopo un periodo di 10 anni o più dal momento dell'esposizione.

Nei casi della Bielorussia analizzati nello studio in questione i tempi di incubazione variavano invece da un minimo di 4 anni e un mese a un massimo di 6 anni e 8 mesi.

Inoltre in studi precedenti a questo, un aumento di incidenza del tumore potè essere osservato già a soli tre anni di distanza dall'incidente.

**Dott. Claudio Bianchi**
**primario del Serv. di anatomia e ist. pat.**
**Usl n. 2 Goriziana**

PREVENZIONE

## Epatiti, allarme giustificato

Fa più vittime dell' Aids - Le cause del contagio: come si cura e si previene

ROMA - Questa volta a trasmettere l'epatite sono state le trasfusioni con sangue infetto a Napoli, un fatto emerso nelle scorse settimane e che pare abbia coinvolto anche venti bambini. La vita degli infettati, da ora in avanti, sarà segnata da questa malattia non mortale, ma senz'altro grave e che ha una diffusione decisamente elevatissima, probabilmente superiore alle stime.

Una recente ricerca svolta per il «fondo per lo studio delle malattie del fegato» chiamata Progetto Dionisos e svolta su 7.000 persone per esempio, ha dimostrato che tali malattie sono tre volte più diffuse di quanto si poteva prevedere, in quanto gli esaminati non avevano alcun disturbo. Dalle proiezioni su scala nazionale del progetto, risulta che l'1 per cento della popolazione italiana, circa 600.000 persone, soffre di cirrosi epatica e che sono circa 40.000 gli italiani affetti da tumore al fegato, gli esiti più severi dell'epatite C.

Mentre entro vent'anni grazie alla vaccinazione, l'epatite di tipo B sarà debellata, con l'Epatite C, per la quale non esiste ancora una vaccinazione, dice ancora la ricerca, convivono attualmente due milioni di italiani.

Oltre che con le trasfusioni e gli emoderivati, almeno teoricamente sempre più sicuri, l'infezione da Hcv (il virus dell'epatite) avviene attraverso il contatto con sangue infetto. «Attualmente il serbatoio più importante dell'infezione in Italia - spiega il professor Gaetano Ideo primario di epatologia dell'ospedale Niguarda di Milano - è rappresentato dai tossicodipendenti, tra i quali si osservano prevalenze del 60-80 per cento. A rischio sono anche i soggetti sottoposti a dialisi, mentre molto ridotto risulta il rischio degli operatori sanitari. Il virus inoltre è sicuramente trasmissibile per via sessuale, anche se con percentuali di rischio piuttosto basse, e tramite oggetti taglienti contaminati come aghi, rasoi, forbicine, spazzolini da denti. Più del 50 per cento di chi contrae l'infezione sviluppa una forma di epatite cronica e di questi il 20 per cento sviluppa cirrosi e cancro del fegato».

Su dati tanto allarmanti sarebbe auspicabile che tutti si sottoponessero al test anti Hcv?

«Non è necessario nei soggetti non a rischio - risponde lo specialista - ma è senz'altro consigliabile, considerato che la malattia non dà sintomo per molti anni, che si sottoponga al test chi ha ricevuto trasfusioni di sangue o emoderivati prima del maggio 1991, chi ha fatto uso di droghe per via endovenosa e chi ha avuto rapporti sessuali con soggetti a rischio». «In genere si considera buona norma sottoporre ai test i conviventi di chi è positivo al virus, anche se generalmente il contagio si riscontra solo nel 5-10 per cento dei casi» Ovviamente chi è già contagiato deve badare a non trasmettere la malattia ad altri tenendo presente però, che l'epatite C non è molto contagiosa e che non ci si deve sentire degli «appestati». E' sufficiente quindi tenere separati gli oggetti d'uso personale che possono entrare in contatto col sangue tramite piccole lesioni della pelle o delle mucose, non donare il sangue e non scambiarsi le siringhe se si è tossicodipendenti. Gli esperti consigliano anche l'uso del profilattico nei rapporti sessuali.

Ma anche da questa grave forma di infezione si può guarire, facendo perfino risparmiare soldi allo stato. E' il risultato di uno studio svolto recentemente dal servizio di epatologia dell'ospedale Niguarda di Milano, in collaborazione con la scuola di statistica dell'Università della città, secondo il quale è ipotizzabile salvare con l'unica cura possibile, quella a base di interferone, 52 vite su 1.000 pazienti, con un costo d icirca 20 milioni di lire, contro i circa 120 da spendere per un malato non trattato e affetto da patologie dell'apparato gastro-enterico.

«Con la cura - spiega il professor Ideo - una volta escusi dal trattamento i soggetti con scarse o nulle possibilità di successo terapeutico, si ottiene una percentuale di successo in 60-70 pazienti su cento.

Frequentemente la terapia provoca effetti collaterali fastidiosi e in particolare febbre e sintomi simili all'influenza, rarissimi sono gli effetti collaterali gravi, ma per questo motivo è bene che la terapia venga efeffttuata sotto il controllo di centri ospedalieri qualificati».

### LA LISTA DELLE EPATITI CONOSCIUTE

**EPATITE A** di tipo alimentare, si trasmette per via oro-fecale (si ingeriscono cibi contaminati dalle feci infette). Incubazione di 1-2 mesi. Guarisce.

**EPATITI B-C** trasmissione per sangue e sessuale. Incubazione 2-6 mesi (la C anche di più). Fatali subito o a causa delle conseguenze, ma si può guarire.

**EPATITE B (acuta)** sonnolenza, malessere, nausea, dolori addominali, febbre, dolore al fegato, transaminasi alte, ittero.

**EPATITE C (acuta)** molto rara.

**EPATITI B-C (subacute)** senza sintomi, con la B si può diventare portatori sani e non ammalarsi mai, con la C raramente portatori sani, il virus danneggia lentamente il fegato.

**EPATITI B-C (croniche)** danno epatico, astenia, fegato grosso, subittero, transaminasi alte. Esiti: si può guarire o possono evolvere in cirrosi o carcinoma epatico.

P&G Infograph

LO SCAFFALE

ANGELA

## Il sonno rubato avvelena il giorno

ROMA - Piero Angela, «I misteri del sonno» (Mondadori, pp 212, L 32000).

«Chi dorme non piglia pesci» dice un antico proverbio. Ma chi non riesce a dormire corre rischi ben più gravi. A mettere in guardia sulle conseguenze che insonnia e sonnolenza possono avere sull'individuo e sulla collettività è Piero Angela nel saggio «I misteri del sonno» in cui, con il suo ormai classico approccio scientifico a carattere divulgativo, rivela le «nuove scoperte sul versante notturno della nostra vita». Il risultato è poco confortante.

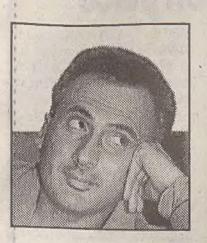
Sono infatti 15 milioni gli italiani che hanno difficoltà a dormire tranquillamente. Di questi, 4 o 5 milioni hanno problemi gravi con il sonno. Si salvano dunque poche persone in questa moltitudine di insonni che comprende donne in carriera e casalinghe, depressi e stressati, anziani e neonati. «Ci si occupa molto - afferma Angela - di diete, di alimentazione, di esercizio fisico, ma ci si preoccupa pochissimo delle qualità del sonno. Eppure dormire bene è uno dei presupposti della salute come ormai rivelano chiaramente molte ricerche. Chi dorme male ha un'esistenza di minore qualità e una vita più corta».

Grande influenza ha il bisogno di dormire anche nelle cosiddette «stragi del sabato sera». Fare le ore piccole in discoteca è equivalente, spiega Angela, dal punto di vista dello stress biologico, a un turno di notte in fabbrica.

Molti incidenti stradali sono dovuti, dice Angela, «non tanto all'alterazione della percezione causata dall'alcol quanto all'azione dell'alcol su soggetti sonnolenti, che praticamente si addormentano al volante». Lo stesso discorso vale per gli insuccessi nello studio, nel lavoro e nella carriera spesso dovuti a disturbi del sonno. A complicare la situazione è poi la mancanza di adeguati studi sull'argomento. La medicina del sonno è un campo ancora sperimentale del quale si occupano un numero ristretto di specialisti. Da qui la difficoltà ad individuare i disturbi legati a insonnia e sonnolenza che nel 95 per cento dei casi non vengono diagnosticati. Per far fronte al problema negli Stati Uniti è stato creato un Centro nazionale del sonno. Angela si augura che qualcosa del genere venga fatto anche in Italia. Nel frattempo, con «I misteri del sonno» ha voluto dare un prezioso contributo alla conoscenza e allo sviluppo di questo campo d'indagine. Scopo del libro è soprattutto quello, dice l'autore, «di aiutare coloro che si trovano in difficoltà e non riescono a fare chiarezza sui loro disturbi». Per loro, nel saggio è riportato un elenco dei centri del sonno italiani in cui operano i maggiori specialisti. Quanto al mondo onirico viene messa in luce la scoperta di nuovi meccanismi neurologici molto diversi da quelli ipotizzati da Freud nella Vienna di fine Ottocento.

SATIRA: BENNI

# Oh, il paese scellerato

**Giornalisti che perdono il posto se la popolarità è in calo, case contadine stravolte da spot, famiglie che in diretta tv vedono giustiziare papà. Di cosa parla lo scrittore (foto)?**

Recensione di
**Edoardo Poggi**

Vivono davvero in un brutto paese i personaggi che riempiono la raccolta di racconti di Stefano Benni, «L'ultima lacrima» (Feltrinelli, pagg. 171, lire 25 mila). Un paese da incubo, pieno di servi, di mezzecalzette, di scherani di un potere caramelloso e brutale che occhiutamente controlla i suoi sudditi. Un paese dove a scuola si studiano i classici dell'intrattenimento televisivo, dove gli imbonitori della chiacchiera catodica sono ritenuti portavoci di immortale saggezza, dove un presidente «con un sorriso da fotomontaggio» benedice con finta soavità le folle e quindi stringe scellerati patti con mafiosi e delinquenti di ogni risma.

In questo paese i ragazzi ricchi e annoiati trascorrono la notte spingendo a tutto gas i loro rombanti fuoristrada contro i poveri venditori di accendini. Una volta adulti, scelgono senza vergogna di farsi proteggere da un sano «istinto di pecoraggine» che li mette al riparo da qualsiasi rischio. Qualcuno fa carriera, e gli capita magari di essere assunto come giornalista in un grande quotidiano. Dove trova un direttore pronto a spiegargli il funzionamento di una misteriosa macchinetta presente in redazione su tutte le scrivanie.

«Mentre lei lavora, giovanotto, l'istituto governativo dei sondaggi segnala al Sondar, in ogni momento della giornata, il suo indice di gradimento presso i lettori — gli vien detto —. Dopo ogni articolo verrà fatto subito un sondaggio. Finché lei manterrà alta la sua quota di popolarità, farà parte del nostro giornale. Quando essa si abbasserà, verrà licenziato. Ricordi bene: il Sondar non perdona! Naturalmente, io stesso sono sottoposto al controllo del Sondar. Questo garantisce la democraticità del giornale: siamo tutti sottoposti al giudizio popolare, e questo è infinitamente meglio delle cosiddette libere opinioni».

Può accadere, nel paese descritto da Benni, che la pacifica routine di tranquilli contadini venga buttata per aria dopo che una chiassosa banda di pubblicitari scopre la loro casa e decide di servirsene per girare gli spot televisivi di finti prodotti naturali. La fattoria si riempie così di forsennati che vogliono pettinare il gallo, mettere campanacci d'argento al collo delle mucche, lucidare le mele sugli alberi, tenere buoni i maiali truccati con il cerone rosa per impedir loro di rotolarsi nel fango, rovinando l'effetto.

I politici al governo in questo paese si vergognano del proprio passato e vogliono dare a tutti i costi un'impressione di affidabilità, in particolare quelli della Nuova Destra. Ora che siamo al potere, li ammonisce il loro segretario Saladini, dobbiamo mostrare stile, compostezza, eleganza. È un'operazione che a lui riesce abbastanza bene, un po' meno ad alcuni suoi fedelissimi: Er Brucianero, della commissione di vigilanza televisiva, Er Baionetta, sottosegretario alla cultura, Er Miccia, della commissione esteri, Er Veleno della commissione sanità. Che infatti non riescono a nascondere il loro entusiasmo quando, nel corso di una crociera, vengono messi di fronte all'ospite d'onore: un vecchietto ultracentenario e apparentemente mitissimo che risponde al nome di Adolf Hitler.

«In quel momento — racconta Benni — il vecchietto, con un gesto irritato e deciso alzò la mano per indicare di spegnere il riflettore che lo stava arrostendo. Il destino baro e comunista volle che quell'improvviso gesto a braccio disteso fosse equivocato. Centinaia di mani scattarono in alto e ci fu un boato da stadio. Un robusto coro "Heil Hitler" partì dal fondo della sala. Due generali estrassero le pistole e spararono in aria. Anche a Saladini istintivamente era partito il braccio verso l'alto e ora stava simulando di chiamare un cameriere. Dall'orchestra era partito "Lili Marlene" e minacciosi slogan percorrevano la sala».

Il brano che meglio illustra il clima creatosi nel paese dopo l'ascesa del presidente dal sorriso da fotoromanzo è il primo. Vi si narra di una lieta famigliola riunita di fronte allo schermo domestico insieme a uno scelto gruppo di vicini di pianerottolo per assistere al grande evento: papà in tv. I Minardi non stanno per le pelle dall'emozione mentre si avvicina l'ora fatidica. Peccato che il signor Augusto Minardi non venga chiamato a rispondere a qualche domanda del solito quiz, ma sia il protagonista «della prima procedura giudiziaria terminale in diretta». Dovrà, insomma, salire sulla sedia elettrica. Cosa che avviene tra l'entusiasmo del pubblico (sedici milioni di spettatori, annuncia trionfante lo speaker), e mentre i membri della sua famiglia si fanno intervistare al telefono da un cronista pronto a raccogliere le loro impressioni.

In quale paese vivano tutti questi personaggi Benni non lo dice. A qualche lettore un po' malizioso verrà magari il sospetto che si tratti dell'Italia. Dopo attenta e ponderata riflessione ci sentiamo di smentirlo. Nulla, infatti, lo lascia pensare. E se qualche somiglianza trapela deve essere, come sempre accade, frutto di un semplice caso...

LONTANO DA DOVE / AUSTRIA

# Fuggiasco, ma con amore

## La patria lontana rivissuta nel ricordo e nel racconto di chi abita a Trieste

**Vivono a Trieste per lavoro: la forza che li attrae ha molti poli, e specialmente quello della «cittadella scientifica». Oppure, a volte, sono arrivati per ragioni familiari, e solo in un secondo momento si sono inseriti in un'attività lavorativa. Sono molti, rappresentano forse la segreta «multiculturalità» moderna di una Trieste che, in tempi passati, ne conobbe d'altro genere.**

**Insomma, parliamo degli stranieri, una consistente fascia di persone che proviene quasi da ogni parte del mondo, sorta di «pendant» adulto del Collegio del Mondo Unito che ha sede a Duino. Operano al Centro di fisica, alla Scuola superiore di studi avanzati, all'Università, negli istituti che prevedono insegnanti di madrelingua, e in molti altri settori della vita produttiva e culturale della città. Ma la loro voce, al di fuori di questi ambiti specifici, si sente poco. Quante volte è stato sottolineato che non esiste un vero interscambio tra questa popolazione ospite e la città di Trieste?**

**Abbiamo dunque aperto questa pagina ai loro interventi. Il tema su cui sono stati invitati a scrivere le proprie personali opinioni riguarda direttamente l'incontro (o scontro) fra la cultura di nascita e quella sperimentata all'estero - dove l'estero siamo noi. Che nuova immagine hanno acquisito della patria guardandola da lontano? Di che cosa hanno preso coscienza, che prima non era evidente? Come vedono oggi il paese natale, «toccati» da un'ottica che non è la loro, ma nella quale vivono quotidianamente? Le «firme» che appariranno qui dipendono, come è evidente, da una scelta operata con quella necessaria e forse inevitabile casualità che da un lato tralascia altre voci sicuramente interessanti, ma dall'altro è anche garanzia del fatto che la ricerca è stata condotta senza altri intendimenti che non fossero quelli di ottenere una serie di testimonianze il più possibile obiettive.**

**A ogni persona interpellata è stata lasciata la massima libertà di focalizzare l'argomento e di svolgerlo secondo un punto di vista personale, ed è anche dalla varietà delle «risposte» che si coglie il diverso approccio al problema e la varietà di sentimenti che connota il non facile stato di chi vive «lontano da casa». Stati Uniti e Russia, Francia e Germania, Austria e Cina, Pakistan e Inghilterra, Argentina e Danimarca, sono - per ora - le nazioni di cui sentiremo parlare. Altre se ne potranno aggiungere e, se vi saranno contributi spontanei, li prenderemo in considerazione molto volentieri. Non sono stati interpellati coloro che hanno i paesi della ex Jugoslavia come madrepatria: l'estrema vicinanza li rende in qualche caso meno stranieri degli altri, mentre per certi paesi ancora così tristemente angosciati dalla guerra l'ordine di considerazioni è di diverso genere, e trova quotidianamente ascolto sotto l'impellenza e il peso di una cronaca drammatica.**

Articolo di
**Hans Raimund**

*Da anni, all'inizio di ogni intervista, mi viene posta la stessa domanda: «Signor Raimund, lei è nato in Austria, ha passato una gran parte della sua vita a Vienna, vive da tempo in Italia, a Duino, nei dintorni di Trieste; recentemente poi si è installato nel Burgenland; in definitiva, dov'è che lei si sente a casa sua?». Non mi è difficile rispondere: la mia patria è l'Austria; sono austriaco; mi sento a casa a Vienna.*

*Una persona che è vissuta quarant'anni nello stesso luogo, soprattutto se questo luogo è Vienna, ne porta il segno tutta la vita. Questa Vienna in cui sono cresciuto, andato a scuola, ho studiato, formato una famiglia, lavorato, pubblicato i miei primi libri, questa Vienna è parte integrante della mia identità. Il modo di pensare e di parlare, i gesti degli uomini che vivono lì gli uni accanto agli altri, la loro mentalità, con tutte le cose che si possono definire con precisione e quelle che si possono solo vagamente intuire, tutte queste cose le ho imparate e profondamente interiorizzate fin da bambino, poi da giovane, quindi da adulto, in un processo certamente non sempre esente da conflitti.*

*Sono viennese. Lo si nota dal modo di parlare, dai gesti, dalle reazioni... (nei ristoranti di Trieste mi diverto spesso a indovinare la nazionalità dei turisti semplicemente dall'aspetto, dal suono della voce, dai movimenti. Gli austriaci li riconosco sempre). La «austriacità» — benché tutt'altro che facile da definire, come del resto la «triestinità» — è una parte importante del mio essere, ma solo una parte. Senza dubbio le mie radici — sebbene questa abusata metafora non mi sembri appropriata, visto che un uomo è un uomo e non una pianta — sono in Vienna. Questo però non mi impedisce affatto di mettere radici anche in altri luoghi nei quali mi capiti di vivere per un certo tempo.*

*L'ho sperimentato nella mia ormai decennale permanenza a Trieste: oggi ho radici anche a Trieste. Anche questo luogo — benché io parli piuttosto male la lingua dei suoi abitanti, fraintenda continuamente, pur credendo di conoscerli, i loro gesti, e la loro mentalità mi risulti spesso incomprensibile — anche questo luogo è diventato una parte essenziale della mia identità. Tuttavia, a Trieste non mi sento a casa, a dispetto della diffusa opinione che questa città sia, a quanto si dice, così eminentemente «austriaca» — cosa che invece ai miei occhi non è altro che l'espressione di un desiderio e di una immaginazione nostalgica dei triestini colti; l'immaginazione che è stata alimentata per decenni, discutibilmente ma con successo, dalle elucubrazioni di qualche storico della letteratura e di qualche imprenditore turistico.*

*L'amore della patria è un sentimento complesso, un miscuglio di sensazioni positive e negative quali affetto, avversione, rimpianto, disgusto, perfino odio. È un sentimento che diventa anche più complesso quando si vive lontano. Dal momento che, come austriaco, non ho alcuna tendenza naturale all'idealizzazione, nemmeno idealizzo la mia patria. E in questi dieci anni durante i quali sono vissuto all'estero l'Austria, i suoi uomini, la sua lingua non mi sono mancati neanche un istante.*

**Sono, mi sento viennese. Però non idealizzo l'«austriacità»**

*Eppure, nei miei frequenti viaggi da Trieste a Vienna, già all'altezza di Pontebba cerco ogni volta sull'autoradio un'emittente austriaca; al primo «Autogrill» austriaco mi compro diversi giornali, e ogni volta, passata la frontiera ad Arnoldstein, resto incantato dal paesaggio della Carnia, che non è affatto più bello di quello del Friuli, ma diverso, e in qualche modo che non saprei definire mi è umanamente più vicino, appunto perché più familiare. Ma quando al ritorno ripasso il confine e imbocco l'autostrada di Tarvisio, sempre vuota, non posso fare a meno di rallegrarmi di essere di nuovo in Italia, quasi mi fosse riuscito ancora una volta di scappar via sano e salvo dalla terra dei padri... La psiche di un «esule» è proprio enigmatica.*

*Non troppo lontana, ma quanto basta: così, vivendo e lavorando la maggior parte dell'anno a Duino, io vedo la mia patria, da una distanza di cui mi compiaccio. Piuttosto di rado l'Austria suscita l'interesse della stampa italiana. Tutt'altra musica al tempo del presidente Waldheim! Oggi qui l'Austria fa notizia solo quando c'è da riferire sull'ultima marcia degli estremisti di destra contro gli stranieri, o sugli spettacolari successi di Joerg Haider. Come austriaco, la soddisfazione maligna che trasuda da questo genere di articoli mi rattrista. Tanto più che l'Italia è un paese che finora ha evitato, con misera abilità, di fare sinceramente i conti con il fascismo, quello storico e quello attuale. Guardare agli sviluppi politici in Austria da questo paese in cui i fascisti, comunque si vogliano chiamare, sono già ora al governo, mi riempie di una preoccupazione ancor più grande.*

**Quando torno mi rallegro. Quando scappo altrettanto**

*Giacché da questa Austria e dalla sua metropoli, Vienna, ereditata dalla monarchia, anche dopo la disfatta della prima guerra mondiale si sono irradiati così tanti impulsi significativi per la vita spirituale europea nel campo della letteratura, della musica, delle arti figurative, della filosofia... Giacché in questa Austria che dopo la disfatta della seconda guerra mondiale è tenacemente, industriosamente risorta come una fenice dalle macerie spirituali e materiali di un passato inglorioso, che ha raccolto con successo negli ultimi decenni la sfida europea fino a diventare competitiva nel contesto continentale, in questa Austria da sempre gli orologi camminano lentamente, sì, ma camminano.*

*Fino a poco tempo fa, a dispetto della continua crescita economica e culturale, l'Austria aveva conservato un suo certo fascino provinciale, era un paese in cui si poteva vivere relativamente tranquilli e indisturbati. Ora il corso della storia sta di nuovo trascinando l'Austria con sé: la crisi dei partiti tradizionali, da troppo tempo al potere quindi corrotti e ormai incapaci di offrire programmi persuasivi e ideologicamente differenziati, ha raggiunto anche l'Austria; la leggendaria «isola dei beati» è anch'essa ora teatro delle migrazioni dei popoli europei, dovute in parte alla caduta del comunismo; e lì dove è ancora viva una tradizione multiculturale e sovranazionale risalente alla monarchia germogliano dal terreno spirituale nuovi vecchi movimenti nazionalistici, che portano all'assurdo quanto sopravvive di quel concetto di internazionalismo che sia il comunismo sia il capitalismo avevano accarezzato.*

*L'irrequietezza, il disagio, le perplessità degli uomini hanno favorito anche in Austria l'improvviso sorgere di piccoli partiti alternativi senza precisi contorni ideologici, o hanno avuto ripercussioni nei partiti tradizionali di media grandezza i quali, senza aver imparato nulla, orientati verso ideologie da tempo superate, hanno in pronto solo risposte vacue alle angosciate domande degli elettori...*

*Come austriaco all'estero, mi è stata risparmiata finora l'esperienza diretta degli effetti concreti di questa situazione nella vita di ogni giorno; però anch'io mi ci sono trovato di fronte, più o meno per caso, durante un recente viaggio in Austria. A novembre sono andato a ricevere il premio «Georg Trakl», e la cerimonia ha dovuto svolgersi sotto la protezione della polizia. I miei ultimi libri sono stati pubblicati dalla* Wieser Verlag, *e io passo per essere un autore della «Wieser», casa editrice che si è fatta un nome soprattutto per aver pubblicato opere di scrittori non di lingua tedesca dell'area «mitteleuropea».*

*Per questo suo impegno a favore di autori «stranieri» la casa editrice ha ricevuto il 4 ottobre una lettera esplosiva, l'8 dello stesso mese un'altra lettera esplosiva ma finta e, a partire dal 28 ottobre, tre lettere minatorie (una con il timbro postale di Mauthausen!) con minacce di morte all'editore. Non meno inquietante di questa seconda serie di lettere esplosive (dalla prima, circa un anno fa, è stato gravemente ferito a una mano il sindaco di Vienna) è la pretesa incapacità delle autorità a rintracciare gli esecutori degli insidiosi attentati.*

*Ma più inquietante ancora è la mancanza di solidarietà — virtù appartenente a un grigio passato socialista e oggi, a quanto pare, già morta — degli austriaci cosiddetti «colti»: gli intellettuali «chic» che in altri tempi hanno così spesso e volentieri visto i loro nomi elencati a sostegno di manifestazioni di solidarietà, oggi tacciono o tutt'al più, malignamente e invidiosamente, sussurrano di «pubblicità a suon di bombe» per la* Wieser Verlag.

*Come rappresentante di una generazione che ha avuto la fortuna di non fare l'esperienza della guerra e che, dopo un'infanzia povera, ha potuto prender parte alla rinascita economica dell'Europa e ha vissuto a lungo in condizioni di sicurezza materiale, gli ultimi sviluppi politici, culturali ed economici dell'Austria mi riempiono di disagio e di preoccupazione. Non invidio i ventenni di oggi, né in Austria né in Italia.*

**Nella cornice in alto, un costume nazionale del Voralberg (foto di Hans Wiesenhofer). Qui, una tipica carrozzella dietro Santo Stefano, a Vienna.**

**Hans Raimund (foto Sterle) è nato nel 1945 nella Bassa Austria ed è vissuto a Vienna, dove ha studiato musica, germanistica e anglistica. Dall'84 insegna al Collegio del Mondo Unito di Duino. Poeta e scrittore («Ventriloquii viennesi», 1993, ed. Moby Dick), è anche traduttore dal francese, dall'inglese e dall'italiano. Si è occupato di Solmi, Bertolucci, Giotti, Saba. Di recente ha vinto il premio «Georg Trakl».**

NARRATIVA: VARGAS LLOSA

# Maradona e Pelè, rivali in un libro

BUENOS AIRES — Diego Maradona è stato uno dei calciatori più famosi di tutti i tempi: ma ora, uno dei più famosi scrittori latino-americani, il peruviano Mario Vargas Llosa, gli offre addirittura l'opportunità dell'immortalità letteraria, immaginandolo come protagonista del prossimo romanzo, in antitesi a «O Rey», cioè al Pelè.

In visita in Brasile, lo scrittore che tentò senza successo di diventare presidente del Perù nel 1990 e che fu sconfitto da Alberto Fujimori, ha anticipato la propria scelta, affermando che «finora nessuno ha scritto un romanzo su un tema tanto forte come il calcio». «La vita di Maradona» ha aggiunto Vargas Llosa, «può permettere di realizzare una storia drammatica, o magari patetica, come una telenovela. Forse questo atleta è stato il maggiore esempio di spreco nella storia del calcio».

La scelta dello scrittore peruviano viene riferita da un quotidiano argentino, alla vigilia fra l'altro del lancio nelle edicole e nelle librerie argentine di una videocassetta dal titolo «Diego, una storia di amori e odi», che ha avuto una prima diffusione di 20 mila copie.

Per quanto riguarda la propria scelta, Vargas Llosa ha precisato che il calcio lo ha appassionato fin da quando era giovane e ha aggiunto di ritenere che Maradona rappresenti «l'altra faccia della medaglia» rispetto a Edson Arantes do Nascimiento, appunto «Pelè», il quale ha saputo convivere in modo intelligente con il successo, trasformandosi in un prospero imprenditore.

«Sì - ha concluso l'autore di «La città e i cani» e di «La casa verde» -, lui è l'anti-Pelè, disgraziatamente. Nel caso di Maradona, il suo enorme talento ha finito per essere triturato dal successo».

ARTE: SCOPERTA

# Natura morta di Van Gogh buttata in soffitta

AMSTERDAM — Un quadro strappato e sporco, acquistato a un mercatino delle pulci in Francia, si è rivelato opera di Vincent Van Gogh, del valore di molti miliardi. Si tratta di una natura morta, un vaso con astri e altri fiori autunnali dai toni brillanti, probabilmente dipinto verso la fine del 1886, quando l'artista si trovava a Parigi e stava scoprendo i colori dell'impressionismo.

«Non è mai stato visto in pubblico, non è mai ritoccato dai professionisti. Era privo di vernice finale e privo di cornice. Proprio una cosa pura», ha commentato la portavoce del Museo Van Gogh di Amsterdam, Rianne Norbart, dando l'annuncio.

L'opera, che è ignota agli storici dell'arte e di cui non risulta traccia nelle lettere del pittore, sarà in mostra al museo dall'8 al 31 dicembre e verrà poi restituita al proprietario francese, di cui non viene rivelato il nome. La tela (58 x 43,5 centimetri di dimensioni) fu comperata a un mercatino di robivecchi dopo la seconda guerra mondiale. L'acquirente non riconobbe la famosa firma «Vincent», in rosso, nell'angolo inferiore destro, e per decenni il quadro finì relegato a raccogliere polvere in una soffitta, finchè l'anno scorso l'attuale proprietario lo portò a uno specialista, Walter Feilchenfeldt, a Zurigo. «Ha visto subito che era un Van Gogh, era così ovvio» ha detto la Norbart.

Su richiesta del proprietario, l'annuncio della scoperta è stato comunque ritardato in attesa del restauro, completato questa settimana dal Collective Restoration Studio di Amsterdam. E' stata rimossa la sporcizia di superficie, sono stati riparati diversi strappi della tela e reintegrati alcuni fili del tessuto. Probabilmente il quadro sarà venduto, dice la Norbart, rifiutandosi tuttavia di stimarne il valore. Nel maggio di quattro anni fa un Van Gogh, «Il ritratto del dott. Gachet», fu venduto all'asta da Christie's a New York per 82,5 milioni di dollari.

Il Museo Van Gogh di Amsterdam ha nella propria collezione sei nature morte analoghe a quella ora scoperta. Da ricordare che, in una lettera alla sorella Willemien, Van Gogh scriveva nel 1887: «L'anno scorso non ho dipinto quasi nient'altro che fiori per familiarizzarmi con i colori diversi dal grigio, cioè rosa, verde tenero o vivace, azzurrino, viola, giallo, arancio, rosso bello».

LA CONSULTA: «ILLEGITTIMO L'ARTICOLO CHE HA PERMESSO IL CONSOLIDARSI DI UN GRUPPO DOMINANTE»

# Mammì troppo pro Fininvest

## La legge, per la Corte costituzionale, «lede i diritti al pluralismo e alla libertà di informazione»

*Nessuna conseguenza immediata: resta efficace il decreto del '93 che stabilisce tre anni di transizione nei quali va ridisegnato il sistema tv*

ROMA — La legge Mammì è illegittima: nessuno può essere proprietario di tre reti televisive senza scontrarsi con i diritti costituzionali della libertà e del pluralismo dell'informazione, e il divieto di oligopoli. Entro agosto '96 il nostro sistema tv dovrà quindi essere ridisegnato con nuove regole e nuovi limiti. Lo hanno stabilito i giudici della Corte costituzionale in una sentenza di cui sono state ieri depositate le attese motivazioni. A investire la Consulta sulla legge Mammì, (che nel '90 stabilì dopo anni e anni di caos l'assegnazione delle radiofrequenze nazionali), è stato il Tar del Lazio. Al Tribunale amministrativo si erano rivolte, con diversi ricorsi le società proprietarie di Telemontecarlo, Videomusic ed Elefante tv, che protestavano per non poter trasmettere sull'intero territorio nazionale, perchè avevano ottenuto frequenze meno ampie di quelle della Fininvest.

Non tutte le loro contestazioni sono state riconosciute, ma la Corte ha cancellato l'articolo 15 della Mammì, quello che consente a uno stesso soggetto di essere titolare di tre concessioni nazionali televisive, come è per la Fininvest, di proprietà del presidente del Consiglio, Berlusconi. Spiegano i giudici che la legge deve prevenire la formazione di posizioni dominanti che, nel settore televisivo, «possono non solo alterare le regole della concorrenza, ma anche portare a una situazione di oligopolio, situazione che pone a rischio il valore fondamentale del pluralismo delle voci, espressione della libera manifestazione del pensiero». I legislatori hanno quindi sbagliato con l'articolo 15 perchè ha avuto l'effetto di «stabilizzare la posizione dominante esistente. Invece di favorire l'accesso nel sistema radiotelevisivo al massimo possibile di voci diverse.

Non si può pretendere che siano le imprese, cui la Costituzione concede ampie libertà, a garantire il pluralismo interno, quindi devono essere regole esterne ad assicurare «l'ineludibile imperativo costituzionale del diritto del cittadino a una informazione pluralista.

Obiettivo che la posizione di preminenza di un soggetto o di un gruppo privato non potrebbe fare. Gli altri soggetti, «non trovandosi a disporre delle potenzialità economiche e tecniche del primo, finirebbero con il vedere progressivamente ridotto l'ambito di esercizio delle loro libertà».

La Mammì ha rafforzato la posizione dominante anche perchè, stabilendo il tetto di nove reti private, ha sbarrato la soglia ad altre emittenti nazionali escluse dalla graduatoria. Incostituzionale, dunque, la proprietà del 25% del numero complessivo delle nove reti autorizzate ai privati, e toccherà al Parlamento decidere le nuove norme mantenendo questo limite. Non ci saranno però conseguenze immediate, nè nessun «vuoto disciplinare» perchè resta efficace il decreto legge che nel '93 ha stabilito un periodo di transizione di tre anni (scadono ad agosto '96) nel quale il sistema delle tv dovrà essere ridisegnato.

**Marina Maresca**

# Bossi: «Mattone in più per la verifica»

ROMA — Insoddisfatta la Fininvest della sentenza della Corte costituzionale che, bocciando l'articolo 15 della legge Mammì, rende illegittima la proprietà di Berlusconi di tre reti tv. Sarebbe contraria ai principi fondamentali del libero mercato. E' criticabile, sostiene il presidente della Fininvest, Fedele Confalonieri, perchè «l'Italia, Paese del diritto, diventa spesso la patria dell'incertezza del diritto che rischia di annullare anni di lavoro». Verrebbero vanificate le posizioni di prestigio conquistate con il lungo impegno imprenditoriale, e la competizione affrontata a viso aperto sul mercato. Il futuro, dice, è dei gruppi forti a livello mondiale.

«Come faremo a competere con questi gruppi che controllano i mercati dei diritti e sono in possesso di tecnologie avanzate, se siamo mortificati nel nostro Paese?». Secondo il presidente del gruppo di Berlusconi bisognerebbe scindere i concetti di concorrenza e pluralismo. La concorrenza è un discorso economico, mentre il pluralismo è un discorso politico».

Ma sia Confalonieri sia il ministro Cesare Previti, che della Fininvest è stato per anni il legale, giudicano con «spiraglio positivo» nel verdetto della Consulta. La sentenza stabilisce che tre reti sono troppe se il massimo è di dodici. «Però — dice Previti — se questo massimo dovesse variare anche in conseguenza dell'innovazione tecnologica o del progresso del mercato, allora credo che il limite delle tre reti potrebbe essere abolito verso l'alto».

Il pronunciamento della Corte è destinato a infiammare ancor di più le polemiche politiche su antitrust e sul conflitto di interessi tra Berlusconi proprietario del più forte gruppo televisivo e nello stesso tempo presidente del Consiglio. «Il Cavaliere — sottolinea Franco Bassanini, della segreteria del Pds — si è trovato rappresentato alla Corte costituzionale sia dall'avvocato della Fininvest sia dall'avvocato dello Stato. E' stato parte e controparte».

Per Umberto Bossi, infatti, la sentenza è «un mattone in più per la verifica di governo. «La sentenza — osserva — è solo una legittimazione a chi sostiene che occorre una legge antitrust, il più rapidamente possibile. Ma le leggi le fa il Parlamento».

Di parere assai diverso il responsabile informazione di An, Francesco Storace, che, dopo aver giudicato la spiegazione della Consulta «incomprensibile come un articolo di Scalfari», dichiara che «il pluralismo con la titolarità delle reti c'entra come i cavoli a merenda».

Le opposizioni l'accolgono come una decisione importante per la loro battaglia su antitrust e conflitto di competenze. «Finalmente si riapre la situazione bloccata del sistema televisivo, perchè ribadisce l'assenza di ogni forma di pluralismo — dice Franco Bassanini — Il riconoscimento dell'incostituzionalità del comma 4 dell'articolo 15 della legge Mammì ha effetti rilevantissimi, il fine di ristabilire regole e garanzie in uno dei settori vitali della democrazia italiana. Ora non ci sono alibi. E' urgente una nuova legge, che ridia spazio e fiducia ai tanti operatori emarginati da un oligopolio abnorme». Il vice presidente della commissione di Vigilanza, Mauro Paissan, progressista, ricorda che la Corte ha dato un anno e mezzo di tempo al legislatore per approvare una nuova legge, ma, dichiara, «occorre intervenire subito, se non vogliamo che alcune delle tv minori nel frattempo scompaiano per assenza di ossigeno».

m.m.

TORNANO IN COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO I VECCHI PRIVILEGI

# Sconti all'onorevole, blitz leghista

## In aula, assicurano i «lumbard», sarà ripristinato quanto già approvato dalla Camera

ROMA — Riesplode la battaglia sul condono edilizio. Governo e maggioranza, con le opposizioni in un ruolo più defilato, si fronteggiano al Senato per dare un volto definitivo alla sanatoria, già passata attraverso innumerevoli modifiche e rimandi parlamentari.

Sballottato tra la Finanziaria e vari decreti il condono continua a essere riscritto. Ieri è toccato al Senato in una infuocata maratona alla commissione Bilancio.

Ma non è stato solo questo capitolo a vivacizzare la giornata della manovra. Un confuso blitz notturno ha fatto ricomparire le agevolazioni fiscali ai parlamentari, bocciate dalla Camera. Un voto che a cose fatte in molti si sono affrettati a sconfessare e che alla fine non si neanche bene a chi debba essere attribuito. Tranne la Lega che ha confermato di aver votato il contestato articolo (anche se alle prime luci del sole si era già pentita) tutti si sono dissociati. E fa fede allora la ricostruzione dei funzionari del Senato che hanno attribuito alla Lega il voto favorevole; a Forza Italia e An quelli contrari, mentre le opposizioni di destra e di centro si sarebbero astenute.

Il risultato è che sono state però stralciate le norme che imponevano che gli stipendi dei parlamentari dovessero essere tassati integralmente e non solo nella misura dell'82% come avviene finora. Il blitz dovrebbe però avere vita breve. Toccherà all'aula ripristinare il taglio alle agevolazioni. E su questo sono tutti d'accordo. Da Rifondazione, che ha già annunciato che ripresenterà in aula il testo stralciato, alla stessa Lega il cui capogruppo Tabladini ha spiegato che il suo gruppo voterà per il testo originario. Una incomprensibile bufera in un bicchier d'acqua.

Archiviata la battaglia sulle agevolazioni il Senato in giornata ha poi approvato l'intero capitolo fiscale della manovra introducendo alcune novità. La principale è l'esclusione delle società cooperative dalla cosiddetta minimum tax sulle società di comodo e l'innalzamento da 30 a 40 milioni del livello del patrimonio delle srl che dovranno produrre un gettito minimo di 4 milioni.

Altra novità è l'estensione entro tre anni a 15 mila tabaccai della rete di raccolta del gioco del lotto.

Ma il vero nodo, superato il capitolo pensioni, è quello relativo al condono edilizio dove la battaglia è stata aspra per tutto il pomeriggio. Sugli articoli del collegato relativi alla sanatoria sono infatti piovuti oltre 300 emendamenti, cosa che ha costretto la commissione a nominare un comitato ristretto incaricato di 'scremare' il numero delle richieste di modifica e di renderle compatibili con le esigenze di copertura.

La commissione ha comunque bocciato tre emendamenti della maggioranza che volevano allargare dal 31 dicembre 1993 al 31 marzo 1994 i termini entro cui potevano essere condonati gli immobili abusivi. Un estensione cui era contrario anche il governo che è stato così paradossalmente salvato dalle opposizioni contro l'assalto dei partiti della coalizione. Il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice, ha anche escluso la possibilità di estendere i termini di pagamento, fissati al 15 dicembre, al 15 gennaio. Ma in Senato si è formata un'ampia maggioranza trasversale favorevole a questo spostamento.

**Paolo Tavella**

IL CONGRESSO TRA MSI E AN

# Fini: «C'è la destra, il fascismo non c'è più» Ma ai duri non piace

ROMA — *Il fascismo non c'è più. Dentro la Destra. Anzi, «la destra politica non è figlia del fascismo». Gianfranco Fini, con un'abileargomentazione, taglia i ponti con il passato. Per sempre. E, a fine gennaio, il ventisettesimo congresso del Movimento sociale italiano diventerà il primo di Alleanza nazionale. Le tesi, che sono state anticipate dal Secolo d'Italia, non sono state accolte in modo indolore dai «duri» del partito.*

*Teodoro Buontempo e Pino Rauti bocciano le 48 cartelle senza appello. Il primo parla di «un vero golpe contro il Msi», il secondo avverte: «Se si tagliano i legami e le radici si diventa una sorta di relitto vuoto, galleggiante nella cronaca». E poi sono assurde, incalza Rauti, «certe facilonerie in materia di ascendenze che civettano addirittura con Gramsci».*

*Sì, Fini lo cita. Eccome. Il patrimonio di Alleanza nazionale «è formato di molte cose, intessuto di quella cultura nazionale che ci fa essere comunque figli di Dante e di Machiavelli, di Rosmini e di Gioberti, di Mazzini e di Corradini, di Croce, di Gentile, ma anche di Gramsci». La logica di Yalta, dice il leader di An, non c'è più: «La destra politica fa propri i valori democratici che il fascismo aveva negato». E' necessario coniugare «il principio di libertà con quello di autorità: quando questo rapporto si è incrinato sono scaturite le tragedie dei totalitarismi. L'odio razziale è una forma di totalitarismo, la più crudele. La nostra condanna del razzismo è nella condanna del totalitarimo, della forza come mezzo di prevaricazione».*

*E' proprio dalla libertà, sottolinea Fini, che «discende la nostra concezione dello Stato, della società, dei rapporti economici». I valori della destra preesistono al fascismo, lo hanno attraversato e a esso sono sopravvissuti. Ma, aggiunge, «se è giusto chiedere alla destra italiana di affermare senza reticenza che l'antifascismo fu il momento storicamente essenziale per il ritorno dei valori democratici, altrettanto giusto è chiedere di riconoscere che l'antifascismo non è un valore a sé stante e che la sua promozione da momento storico a ideologia fu operata dai Paesi comunisti e dal Pci». Del resto, spiega Fini, «il comunismo era antifascista, ma nessuno può negare che il totalitarismo è entrato nella scena politica europea di questo secolo con la Rivoluzione d'Ottobre e ne è uscito 72 anni dopo con la caduta del muro di Berlino. Quindi prima e dopo il regime fascista».*

*Il leader di Alleanza nazionale, nelle sue tesi politiche, ribadisce la necessità dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, l'introduzione di referendum propositivi e l'elezione di un'assemblea costituente con il sistema proporzionale per le riforme.*

*E, sul federalismo, continua a strizzare l'occhio alla Lega: sì, a cominciare dal fisco. Nonostante le polemiche e le prime bocciature Gianfranco Fini è sereno e fiducioso per il futuro: «Sarà un congressoimportantissimo. Nessuno avrà più alibi, nè all'interno, nè all'esterno del Msi».*

c.r.

PROVVEDIMENTI EMESSI SULLE ASSOCIAZIONI FINITE IN LIQUIDAZIONE DALL'89 A OGGI

# Coop rosse, 5 avvisi di garanzia

## Le accuse variano: da false comunicazioni sociali a bancarotta fraudolenta e illecito finanziamento

*«Quei 60 milioni versati al Pds provenivano dalle tombole»*

RAVENNA — Si chiama Francesco Mauro Iacoviello il «Di Pietro ravennate», e non ha nessuna intenzione di mollare l'inchiesta sulle cooperative aderenti alla Lega provinciale di Ravenna, finite in liquidazione dal 1989 a oggi.

Dopo le perquisizioni effettuate l'altro giorno nelle sedi bolognese e ravennate della centrale delle coop rosse e in alcuni sedi locali del Pds, Iacoviello ha emesso ieri cinque informazioni di garanzia. I destinatari sono: Antonio Frassineti, presidente del Consorzio ravennate produzione lavoro; Ivano Ranucci, ex presidente della Cooperativa Camec di Mezzano (società in liquidazione coatta amministrativa) e Silvia Ossueri, segretaria del consiglio di amministrazione della stessa coop: Dieter Kugermeieri, dirigente di un'altra cooperativa, la Tecnagri Project; e infine Albino Dal Pozzo, consulente esterno della Tecnagri.

L'accusa per Kugermeieri, Dal Pozzo e Frassineti è di false comunicazioni sociali, mentre Ossueri e Ranucci sono indagati anche per la bancarotta fraudolenta della Camec e per un finanziamento occulto di circa 60 milioni, «elargito» nel 1993 a favore della sezione del Pds di Mezzano.

I provvedimenti del magistrato hanno fatto seguito alle perquisizioni effettuate anche nelle case degli indagati che si dicono tutti «assolutamente sereni» e desiderosi che «su questa faccenda si faccia piena luce attraverso le indagini degli organi competenti». Il segretario provinciale ravennate della Quercia, Fabrizio Matteucci, ha reso noto che la Guardia di finanza aveva chiesto (e ottenuto) al Pds copia del bilancio 1993 con tutta la documentazione di supporto, «ma non ci sono chiare le ragioni che mettano in relazione il Pds con un'azienda cooperativa. Certo, rivendichiamo il nostro sostegno politico al sistema cooperativo, ma anche la totale inesistenza di rapporti di finanziamento illecito tra la federazione del Pds di Ravenna e le imprese, sia cooperative che non, sia pubbliche che private».

E aggiunge che «siamo in grado di escludere nel modo più assoluto rapporti di natura illecita tra il Pds di Ravenna e la Camec». Quei 60 milioni versati al Pds di Mezzano erano dovuti da Ranucci, sostengono i piedissini, in quanto provenienti dalle tombole che si tenevano alla Casa del popolo di Mezzano.

Dal canto suo, Lorenzo Cottignoli, presidente di Tecnagri (l'altra coop «sospettata») esclude tassativamente che possano esserci state delle irregolarità nella gestione. La Tecnagri opera sul fronte russo con un ufficio a Mosca, offrendo consulenze alle imprese italiane che intendono lavorare in zona. Il Pm Iacoviello vuole appurare se le commissioni pagate dalle imprese clienti della coop siano finite tutte a bilancio o dirottate verso altri fini.

Come noto, su tutta la questione-coop opera un «pool» di magistrati composto, oltre che da Iacoviello di Ravenna, dal Pm di Venezia, Carlo Nordio, e dai suoi colleghi Paolo Ielo di Milano e Maurizio Laudi e Giuseppe Ferrando di Torino. I cinque magistrati, che si erano incontrati nei giorni scorsi a Milano, lavorano sul fronte dei contributi Cee arrivati alle cooperative, per scoprirne l'effettiva destinazione. Il «teorema Nordio» è in sintesi questo: in molti casi i fondi concessi dalla Cee arrivavano a cooperative appositamente costituite e subito dopo messe in liquidazione. Il tutto al fine di finanziare in maniera occulta i partiti di riferimento, Pds in testa. Si cerca di appurare anche quale ruolo, nella vicenda, abbia avuto il ministero del Lavoro che emetteva i decreti di scioglimento delle coop.

**Salvatore Barbieri**

«CHAMBRE»

### Parigi: Mach di Palmstein rimane in carcere

PARIGI — Il finanziere italiano Ferdinando Mach di Palmstein rimane, nel carcere parigino de 'La Sante'. La 'chambre d'accusation' (equivalente dell'ufficio del Gip) di Parigi ha infatti respinto ieri pomeriggio la richiesta di libertà provvisoria inoltrata dal finanziere, arrestato il 30 ottobre nel quartiere di Saint Germain. La richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane sarebbe giunta a Parigi e la corte di appello della capitale si pronuncerà in merito in gennaio. Toccherà quindi al governo francese dare il via libera definitivo. Da parte sua l'avvocato francese di Mach, Olivier Schnerb, ha precisato che la richiesta di libertà per il finanziere su cui si è pronunciata la Chambre d'accusation non è stata respinta in modo definitivo, ma verrà riesaminata la settimana prossima.

GIUNTA

### De Mita: sull'Irpinia archiviata l'accusa

ROMA — Non si deve procedere contro Ciriaco De Mita per presunti reati di truffa, concussione, abuso atti di ufficio e falso ideologico ipotizzati dalla procura della Repubblica di Napoli nell'ambito della vicenda giudiziaria sulla ricostruzione nelle zone terremotate dell'Irpinia nel novembre '80. Il parere è stato dato a larga maggioranza dalla giunta per le immunità parlamentari di Palazzo Madama che così propone all'assemblea il diniego perchè si proceda nei confronti dell'ex presidente del Consiglio. Marco Preioni (Lega Nord), presidente della giunta ha spiegato «secondo la maggioranza dei senatori della giunta dagli atti prodotti dalla magistratura napoletana risulta che sussistono le condizioni esimenti previste dalla legge».

CRAXI

### «I soldi al Pci-Pds: Gorbaciov ha mentito»

ROMA — «Gorbaciov è venuto recentemente in Italia, ha dichiarato che il Pcus aiutava finanziariamente i partiti fratelli, dicendo la verità», poi però, osserva Bettino Craxi in un'intervista a 'Mosca news', «avvisato probabilmente dai comunisti italiani che i finanziamenti illegali ai partiti italiani erano amnistiati solo sino al 1989, ha subito aggiunto in una successiva dichiarazione che gli aiuti sovietici erano solo di data anteriore. Così dicendo ha mentito».

L'ex segretario socialista rileva che Gorbaciov «ha addotto come pretesto il fatto che tra il Pcus e il Pds erano insorti dissensi politici e per questa ragione gli aiuti erano cessati. La cosa — prosegue — non è assolutamente credibile perchè non c'era nessun partito comunista più gorbacioviano del Pds».

NASCOSTO IN UNA VILLETTA DEL VENEZIANO

# «Non sparate, mi arrendo» Preso il «vice» di Maniero

PADOVA —. Dopo nemmeno un mese dalla cattura di Felice Maniero, anche il suo fidato braccio destro, Antonio Pandolfo, è tornato dietro le sbarre. La cattura del pregiudicato veneziano evaso dal carcere di Padova il 14 giugno, e assieme con il capo riconosciuto della cosiddetta mafia del Brenta e altri quattro detenuti è avvenuta ieri mattina da parte della polizia, in una villetta a Prozzolo di Camponogara (Ve). Con Pandolfo è stato arrestato anche Andrea Zamattio, 32 anni, veneziano, ritenuto uno dei componenti del «commando» che liberò Maniero e gli altri.

«Non sparate state tranquilli», hanno detto i due agli agenti che li hanno sorpresi nel sonno. In galera con l'accusa di favoreggiamento sono finiti anche i coniugi che li avevano ospitati: Giorgio Romanato, 44 anni e Pasqualina Coccato, di 39. Secondo gli investigatori, Pandolfo e Zamattio si trovavano ospiti della villa dei Romanato da alcuni mesi. Al momento dell'arresto il luogotenente di Maniero aveva sotto il cuscino una pistola con un proiettile in canna.

Con l'arresto di Pandolfo, sono due gli evasi dal carcere padovano ancora da catturare: l'ergastolano Vincenzo Parisi e uno straniero, un turco, noto con diversi nomi alle forze dell'ordine. in carcere per una vicenda

Antonio Pandolfo

legata a un traffico internazionale di stupefacenti. Gli altri evasi, a partire da Maniero, sono stati tutti catturati.

«Felicetto», il boss della riviera del Brenta, è stato preso a Torino il 12 novembre (era insieme con la compagna Marta Bisello), Sergio Baron è stato arrestato il 5 luglio in casa a Pegolotte di Cona (Ve) mentre il camorrista Carmine Di Girolamo è stato bloccato a Fiuggi il 25 ottobre.

Antonio Pandolfo, 39 anni, originario di Dolo (Ve) è ritenuto dagli investigatori il braccio armato di Maniero di cui era tra l'altro uno dei suoi uomini di fiducia e considerato un esponente di spicco della malavita del Brenta. Arrestato in Sud America dopo una lunga latitanza, Pandolfo era stato condannato dalla Corte d'Assise di Venezia il primo luglio, nel maxi processo contro la mafia della riviera, a 21 anni di carcere.

Si è appreso inoltre che dopo l'evasione Maniero e Pandolfo sono scappati in Turchia, guidati dal compagno di evasione, il trafficante di droga Nivo Berisa. Ma subito dopo hanno fatto ritorno in Italia: Maniero è fuggito prima in Alta Savoia, poi in Spagna e infine ha trovato rifugio a Torino. Pandolfo, invece, è rimasto in Veneto a controllare il territorio con l'aiuto di giovani banditi «cresciuti» con colpi a banche e gioiellerie.

Messi sotto controllo i telefoni cellulari (uno di questi controlli, inoltre, avrebbe favorito la cattura di Maniero) la polizia è riuscita a ricostruire l'ultimo vertice tra Felice Maniero, Antonio Pandolfo e le truppe allo sbando della gang: l'incontro è avvenuto in un casolare della Bassa padovana, uno dei tre covi utilizzati come rifugio in questi sei mesi.

Secondo il sostituto procuratore Michele Dalla Costa il fatto che Antonio Pandolfo sia stato arrestato nel Veneziano dimostra «da un lato una rete di appoggi non ancora interamente smantellata ma dall'altro che funzionano i controlli posti all'esterno da investigatori e inquirenti».

**Giorgio Rizzo**

ALESSANDRIA: SI INDAGA SULLE CAUSE DEL DISSESTO

# «Alluvione d'avvisi»

## Troppa disinvoltura nelle licenze edilizie: sindaco indagato

ALESSANDRIA - A più di un mese dall'alluvione, e nel giorno stesso in cui sindaco e Giunta spedivano al ministro Maroni la lettera della «disperazione» per una normalità che stenta a tornare, su Alessandria si è abbattuta una pioggia di avvisi di garanzia che ha travolto in un colpo solo amministrazioni presenti e amministrazioni passate. Colpe recenti e antiche distrazioni: il disastro che ha fatto undici vittime e 220 miliardi di danni non consentiva ipotesi sbrigative.

E infatti il procuratore capo della procura presso il tribunale, Carlo Brusco, si è preso il suo tempo prima di tradurre in atti giudiziari formali quelle che fino a ieri potevano considerarsi mere illazioni. Il sindaco Francesca Calvo, il prefetto Umberto Lucchese (che già all'indomani dell'alluvione si era detto disposto a rimettere il mandato) e l'assessore alla protezione civile Dario Pavanello sono soltanto i tre personaggi più in vista fra i dodici da ieri ufficialmente iscritti nel registro degli indagati dalla magistatura alessandrina. A loro si aggiungono anche il capo di gabinetto della Prefettura, Paolo Ponta, e gli ex sindaci (tutti socialisti) Giovanni Priano, Giuseppe Mirabelli, Gianluca Veronesi. Seguono a ruota l'ex commissario prefettizio al Comune Cosimo Macrì e gli ex assessori (tutti membri dell'ultima Giunta di sinistra Psi- Pds) Margherita Bassini, Mario Corrado, Mario Todino e Gianfranco Calorio, che per ironia della sorte è l'attuale vicepresidente del «Comitato alluvionati del quartiere Orti», la zona più colpita.

I provvedimenti dei magistrati alessandrini si sommano a quelli già emessi nelle settimane scorse da altre procure piemontesi: avvisi di garanzia sono stati infatti inviati fino ad oggi al presidente della Provincia di Cuneo Giovanni Quaglia e ad un tecnico della sua amministrazione, al prefetto di Asti Mario Palmiero e al collega cuneese Luigi Scialò. Quest'ultimo ha appena fatto il bis: dopo l'informazione inviatagli dalla procura di Mondovì per omicidio colposo plurimo, adesso risulta indagato anche ad Alba per inondazione colposa.

Non si conoscono, al momento, le ipotesi di reato contenute negli avvisi di garanzia della magistratura di Alessandria. Con pochi sforzi di fantasia, però, è facile supporre che secondo gli inquirenti responsabilità pesanti cadono su chi in passato si è occupato della gestione del territorio e della cura degli argini del Tanaro e presumibilmente anche su chi ha concesso le licenze edilizie con eccessiva disinvoltura.

Insomma, dietro a quei 12 provvedimenti giudiziari si conferma l'ipotesi che la disastrosa alluvione non è stata provocata soltanto dall'acqua del 5-6 novembre e che le colpe vadano rintracciate indietro nel tempo.

Francesca Calvo, il sindaco leghista che per settimane ha denunciato l'intempestività e l'inadeguatezza degli allarmi via fax, ha fatto sapere di essere a disposizione della magistratura. Quella di ieri per lei è stata una giornata frenetica. Prima le grane con la magistratura, poi la lettera disperata a Maroni, firmata da tutta la Giunta, in cui si legge l'invito a fare presto perchè «molti alessandrini sono allo stremo delle forze e sull'orlo della disperazione». Alla fine l'incontro fra i commercianti e il sottosegretario Fumagalli Carulli da cui si è materializzato un nuovo spettro, l'usura, in agguato soprattutto dietro i reinvestimenti di capitali illeciti nel settore della distribuzione. Per combatterla il Governo ha raggiunto un accordo con le banche per distribuire 7 mila miliardi al tasso del 3 per cento: il consiglio dei ministri non lo ha ratificato, riservandosi di verificare la copertura finanziaria, ma Maroni ha assicurato che si tratta di pazientare fino alla prossima riunione.

**Viviana Ponchia**

IN CORTE D'ASSISE

## Strage del Pilastro: prosciolta la banda dei fratelli Santagata

BOLOGNA - Dopo 910 giorni di carcere «passati a pagare innocenti» i quattro imputati per l'eccidio dei tre carabinieri del 4 gennaio 1991 sono stati scagionati: non sono i carnefici del Pilastro. Di quella strage si sono addossati ogni responsabilità i fratelli Roberto e Fabio Savi che, con Pietro Gugliotta e Alberto Savi, facevano parte della banda della Uno bianca.

Applausi, abbracci, lacrime quando la Corte d'assise di Bologna dopo oltre un'ora di camera di consiglio, con un'ordinanza ha disposto l'immediata scarcerazione per carenza di indizi di Marco Medda, l'ergastolano che si trovava in cella con Raffaele Cutolo mentre si trattava la liberazione di Ciro Cirillo; dei fratelli William e Peter Santagata e di Massimiliano Motta. Gli imputati rimangono però in carcere. I fratelli Santagata e Motta sono infatti colpiti da ordine di custodia per associazione per delinquere di stampo mafioso (la cosidetta mafia del Pilastro), mentre Medda deve scontare l'ergastolo per un'altra vicenda.

C'è euforia nella gabbia della Corte d'Assise,ma anche molta tensione. Nell'aula c'è chi piange, chi applaude, chi impreca contro i giornalisti, i «collaboratori di giustizia», gli inquirenti.Gli imputati non nascondono la loro soddisfazione ma anche tanta rabbia. «Arrivano le confessioni dei polizziotti - ha detto ad esempio Peter Santagata - dicono che a noi non ci conoscono e ancora c'è chi insinua che eravamo là. Dovete scriverlo che ci stanno tenendo in galera per cose che non abbiamo fatto. Se non lo fate è perchè anche voi dovete difendere le fesserie che avete scritto in questi due anni e mezzo».

E' lui, Peter Santagata, secondo la superteste, l'ex amica Simonetta Bersani ad avere fatto fuoco per primo contro i carabinieri. Altri collaboratori di giustizia invece lo scagionano:«era al bar, a giocare al biliardo». Ma perchè Simonetta continua a confermare il suo racconto? «Perchè esistono le malattie - spiega Peter - esiste anche Lady Golpe, quella che fa resuscitare i morti, figuriamoci la Simonetta,se la arrestassero, e dovrebbero farlo visto che ha mentito, quella in dieci minuti si mette a dire finalmente, la verità, spiega perchè ha detto tante bugie». Marco Medda è il veterano del gruppo, in quanto a imputazioni e tempo passato in carcere, deve scontare l'ergastolo per altri delitti e dunque non esce dalla cella. Ma spera che venga tolto dal carcere duro, quello previsto dal famoso 41 bis e che gli è stato applicato del '92 proprio per l'accusa di aver partecipato alla strage del Pilastro:«Questa è la politica dei pentiti; ne sono saltati fuori a bizzeffe e avete visto come va a finire: quella dei pentiti è una politica a rischio». «Credo che a Simonetta Bersani abbiano fatto - aggiunge Medda - un corso accelerato di arte drammatica. Vi ricordate durante l'audizione a porte chiuse i toni, le pause la drammaticità del racconto. Era tanto drammatica che quasi quasi convinceva pure me: non avessi saputo di essere innocente mi sarei convinto che forse ero colpevole davvero. C'è stato nella mia vita, purtroppo - prosegue Medda - chi mi ha messo con le spalle al muro, con un'accusa. Qui mi sono stati portati contro solo dei pentitelli, delle spie da bar. Voi dovete essere lungimiranti.Dovete capire che qualcuno è stato in malafede».

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

marito, padre e nonno esemplare.

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia ANNA, il genero PINO, la nipotina FRANCESCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 dicembre 1994

Ciao

**nonno caro**

La tua adorata FRANCESCA.

Trieste, 8 dicembre 1994

I docenti dell'Istituto di Chimica Organica dell'Università di Genova partecipano al dolore della famiglia e dei colleghi del Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Trieste per la scomparsa dell'indimenticabile

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

Genova, 8 dicembre 1994

Partecipano commossi gli amici e colleghi del Dipartimento di Biochimica, Biofisica e Chimica delle Macromolecole.

Trieste, 8 dicembre 1994

L'Università degli Studi di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

apprezzato docente dell'Ateneo.

Trieste, 8 dicembre 1994

Profondamente addolorati per l'improvvisa perdita del loro maestro

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

si stringono con affetto ai familiari: FABIO BENEDETTI, SILVANO BOZZINI, SILVIO FABRISSIN, SILVANA FATUTTA, GIULIANA PITACCO, CLAUDIO RUSSO, ENNIO VALENTIN.

Trieste, 8 dicembre 1994

Si associa commosso GIANCARLO DE ALTI.

Trieste, 8 dicembre 1994

Con profondo dolore partecipano al lutto della famiglia ENNIO e RITA VALENTIN.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano commossi al lutto della famiglia: CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI, GIACOMO e MARINA COSTA.

Trieste, 8 dicembre 1994

Profondamente colpiti, il direttore e il personale docente e non docente del Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

insigne docente e ricercatore.

Trieste, 8 dicembre 1994

Il Dipartimento di Chimica Organica A. MANGINI dell'Università di Bologna partecipa al lutto per la scomparsa del

PROFESSOR

**Amerigo Risaliti**

Bologna, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancata ai suoi cari

**Gabriella Mauro in Millo**

La piangono la mamma BIANCA, il marito PINO, i figli ANDREA e IGOR con MICHELA, cognati nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento vada al dottor FOGHER e al dottor BIANCHINI.

I funerali seguiranno domani, venerdì, dalla Cappella del Maggiore per Muggia Vecchia.

Muggia, 8 dicembre 1994

Si associano al lutto famiglie GANDUSIO SANTE, ROBERTO, EMI, ROSSANA.

Muggia, 8 dicembre 1994

Ti ricorderemo sempre. - LISETTA e famiglia

Muggia, 8 dicembre 1994

Si associano al lutto gli amici di Lazzaretto: SERGIO, MAURIZIO, SANDRINA, GRAZIELLA, GIULIANA, BRUNO, LIVIO, MARIO, CORRADO, GIORGIO, GETO, FRANCO, LIVIO BANANA.

Muggia, 8 dicembre 1994

Con immenso dolore partecipano zia MARIA, RENATO, NILLA, zia BIANCA, ELVINA, CLAUDIA, FABIO, ROBERTO con GIULIANA.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto GIULIANO, BARBARA e famiglia CERNECCA.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano SERENO BONIN e famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano PAOLA MOSETTI e famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1994

Ciao

**Gabri**

Ti ricorderemo sempre: famiglia MAURO.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

*In questo stesso giorno, fattosi sera, Gesù disse loro: "Passiamo all'altra riva" (Mc 4,35)*

Il giorno 30 novembre è spirata serenamente

**Caterina Zucca ved. Bani (Ninetta)**

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio le figlie ESPERIA e LINA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 dicembre 1994

Ciao

**nonna Caterina**

- ANNA

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato al nostro affetto

**Giorgio Caris**

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, FIORELLA e MALVINA, con i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipa con dolore famiglia CARBONARE.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

**Letizia Pechiarich ved. Tomasini**

Ne danno il triste annuncio le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipa al lutto famiglia ARDESI.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

**Fabio Nangano**

Ne danno il triste annuncio la moglie ROBERTA, la mamma, il papà, i fratelli, cognati, i suoceri unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Non avrò più la tua mano nella mia, ma sentirò sempre il calore del tuo amore. - La tua Pupa

Trieste, 8 dicembre 1994

Resterai sempre nei nostri cuori: MAURIZIO, SARA e i tuoi piccoli ARON, ALAN, SALLY, SHARY.

Trieste, 8 dicembre 1994

Non ti dimenticherò mai. - LORENA

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipa la famiglia QUADRELLI.

Trieste, 8 dicembre 1994

Si associano le famiglie GHERBASSI e CAGNAZZO.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano commossi al dolore OMBRETTA e GUIDO DOZ.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al dolore: zio, zia; NINO, MICHELA; MARINA; DUDA; famiglia PADOVAN.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Si è spenta serenamente

**Bruna Comisso ved. Scodellaro già ved. Zucchi**

La piangono i figli LIVIO, ADRIANO (assente), la nuora, la sorella, i nipoti, pronipoti, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto LAURA, FURIO e famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto le cognate, MIRELLA e famiglia, ROBERTO e famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Marino Derin**

Ne danno il triste annuncio la moglie DORINA, i figli FEDERICA e FABRIZIO, zia NINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà, per il Crematorio di Udine.

**Non fiori ma elargizioni pro Centro tumori**

Trieste-Muggia, 8 dicembre 1994

Partecipano le famiglie BONELLI, PETRUZZI, ROSA.

Muggia, 8 dicembre 1994

Partecipa famiglia BRIVONESE.

Muggia, 8 dicembre 1994

Partecipa al lutto la compagnia ONGIA.

Muggia, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Elfrida Szenkurock ved. Vittori**

Ne danno il triste annuncio i figli ADRIANO con MARISA e PIERO con ROSAPINA, i nipoti CARLO, ELISABETTA, GIANLUCA e MASSIMO.

Un sentito ringraziamento al dott. FABIO FISCHETTI per la sua costante e premurosa assistenza.

I funerali avranno luogo sabato 10 dicembre alle ore 9.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Addoloratissimi LUCY e GUERRINO VERSA ricorderanno sempre la cara indimenticabile amica

**Elfy**

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto le famiglie FISCHETTI.

Trieste, 8 dicembre 1994

Il 16.o Circolo didattico partecipa al dolore del suo direttore dott. ADRIANO VITTORI.

Trieste, 8 dicembre 1994

L'11.o Circolo didattico partecipa sentitamente al dolore del suo direttore dott. ADRIANO VITTORI.

Trieste, 8 dicembre 1994

La direzione e il personale della SIOT Spa partecipano al lutto che ha colpito il proprio collaboratore PIERO VITTORI per la perdita della madre

**Elfrida Szenkurock**

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Il giorno 7 corrente è serenamente spirato

**Giuseppe Bernich**

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, unitamente alla figlia e ai familiari tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 dicembre alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato improvvisamente

**Ardoe Deboni**

Addolorata ne dà il triste annuncio la moglie ROMANA, assieme alle cognate, ai cognati e ai nipoti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato al nostro affetto

**Bruno Potleca**

**Cavaliere al merito della Repubblica Italiana**

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la figlia NADIA unitamente alla famiglia tutta.

Per ricordare il nostro caro sarà celebrata una Santa Messa in suffragio venerdì 9 dicembre alle ore 19 nella Cappella della chiesa Gesù Divino Operaio (via Benussi).

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

**Non fiori ma elargizioni in favore della missione triestina nel Kenya di Iriamurai**

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto le famiglie CAPOGROSSO e SUGAN.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Oreste Gelsi**

Ne danno il triste annuncio la figlia ELIDE con MICHELE e MATTEO, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al professor CURRI, alle dottoresse NEMETZ e GIORGINI, al personale tutto della I Geriatria del Santorio.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Ciao

**Oreste**

ADRI, RENATO, fam. WERTHOL-SANZIN.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Il 5 dicembre si è spenta

**Rosa Moisei ved. Malalan**

Addolorati lo annunciano i nipoti tutti e le cognate.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì 9 dicembre, alle 12.20, partendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Ciao

**Rosetta**

BIANCA e famiglia.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Margherita Stefani in Mirri**

Ne danno il triste annuncio il marito ENNIO, la figlia RENATA con STELIO, il nipote ROBERTO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Con dolore partecipano alla grave perdita NORI WALTER e famiglia CASTAGNA.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al dolore GIGLIOLA, TAMARA e GINO.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancata

**Maria Gardoz**

Ne danno l'annuncio il figlio DARIO, la moglie GABRIELLA, il nipote MANUEL e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

La Giunta regionale partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

**Nereo Stopper**

e ne ricorda, con profondo rispetto, le capacità e il pluriennale impegno profuso, quale amministratore, a servizio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Claudio Budica (Caio)**

**ex vigile del fuoco**

Ne danno il triste annuncio la mamma ANGELA, i figli MASSIMO e BARBARA con il marito GIORGIO, GIORDANA e ROBERTO, zia, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

L'osteria "DA BAFFO" e collaboratori si associano al dolore.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Si è spenta dopo lunga malattia la nostra adorata mamma

**Francesca Micali ved. Pentassuglia (China)**

Ne danno il triste annuncio i figli UCCIO, PINO e ROSANNA, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 dicembre alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

I familiari di

**Stelio Bembic**

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata sabato 10 dicembre alle ore 18 nella chiesa di San Giuseppe.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Non è più con noi

**Licia Miniati ved. Vatta**

Lo annunciano addolorati i figli ADRIANA e SERGIO con FRANC e NADIA, la nipote ROSSANA con DANIELE e ALESSANDRO, il fratello ANTEO con LILLI, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 dicembre 1994

Partecipano al lutto VALERIO e LUCIANO.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Il giorno 7 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

**Irma Galetich ved. Mocera**

Ne danno il triste annuncio la figlia CONCETTA, il figlio FRANCESCO, la nipote MARIAGRAZIA, il pronipote ANTONELLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 9 corrente alle ore 12.30 nella chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 8 dicembre 1994

---

Nel XIII anniversario del

POETA

**Carlo Carbone**

sarà celebrata una Santa Messa sabato 10 dicembre alle ore 12.30 nella Cappella di via Marconi 32.

La moglie e parenti

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Ignazio Zandanel**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 dicembre alle ore 12 da via Costalunga per la chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

†

Serenamente si è spenta

**Carmela Lusnich ved. Orzan**

**di anni 89**

Lo annunciano i figli e la nuora unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali saranno celebrati venerdì 9 dicembre alle ore 15 nella chiesa di San Lorenzo Isontino.

San Lorenzo Isontino, 8 dicembre 1994

---

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Ondina Indiano in Steffè**

ringraziano sentitamente medici e personale della Clinica medica di Cattinara per le cure prestate.

Ringraziano inoltre di cuore quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 8 dicembre 1994

---

EX JUGOSLAVIA / LA NATO ORMAI UFFICIALIZZA IL DISIMPEGNO

# I caschi blu in partenza

## Motivo ufficiale: il Congresso Usa pronto ad abolire il veto delle armi per i musulmani

BELGRADO — E' iniziato il conto alla rovescia per la partenza dei caschi blu dalla Bosnia. La Nato ha ufficializzato il fatto che ormai l'operazione -lunga e complessa - è in via di pianificazione concreta, la Francia ne parla come di una decisione imminente, Londra prende un po' più tempo, ma è ormai sulla stessa lunghezza d'onda.

La possibile dinamica del disimpegno, d'altronde, ha date precise. Ai primi di gennaio comincerà a lavorare il nuovo Congresso americano, e una delle cui prime decisioni potrebbe essere quella dell'abolizione unilaterale dell'embargo delle armi ai bosniaco-musulmani. Ne deriverebbe, è già di fatto annunciato, l'abbandono della Bosnia da parte dei caschi blu francesi, britannici, canadesi, spagnoli, russi ed ucraini. In pratica, la fine della missione di pace.

Ma non casualmente, mentre questa spada di Damocle diventa sempre meno aleatoria e più concreta, si riaprono concreti spiragli negoziali. Anche i 'falchì di Pale, la 'capitalè serbo bosniaca, si dichiarano pronti a tornare ad un realistico tavolo negoziale: non è certo la prima volta, ma stavolta ci sono anche altri segnali. Il via libera dopo mesi, ad esempio, ai convolgi umanitari nel Bihac, ed il fatto che gli scontri, sempre orribili, appaiono in leggera diminuzione.

La giornata di ieri si era aperta con una serie di segnali precisi. Innanzitutto, la richiesta - accolta - dell'Unprofor di avviare il ritiro dei caschi blu del Bangladesh dalla sacca di Bihac. Quindi il via libera dei secessionisti serbi della Croazia ai convogli umanitari (da verificare). Poi una intervista del rappresentante americano nel Gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna), Charles Thomas, in cui si diceva che le mappe non erano intoccabili: si poteva anche raggiungere un'intesa di pace di principio, da formalizzare in seguito, quando le parti si fossero accordate su eventuali scambi 'qualitativi (non quantitativi) del territorio. Su questi segnali, si innestava il 'misterò di un vertice segreto che si sarebbe svolto in mattinata a Karadjordjevo, riserva di caccia a nord della Serbia. Presenti - niente di ufficiale, ma la voce è insistente - il presidente serbo Slobodan Milosevic, che più che mai appare, dopo le pressioni in tal senso di Londra e Parigi, centro motore delle pressioni moderate sui 'falchì, i leader serbi di Bosnia e di Croazia, il copresidente della conferenza di pace Thorvald Stoltenberg e lo stesso Charles Thomas.

Che tale vertice abbia avuto luogo o meno, un paio d'ore dopo il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic annunciava in conferenza stampa a Pale che il suo governo era pronto a riprendere i negoziati. E spiegava che ciò era possibile alla luce delle «nuove interpretazioni» sul piano di pace messo a punto dal Gruppo di contatto fornite da Milosevic.

Quali sono queste nuove interpretazioni? La possibilità, appunto, della confederazione con la Serbia, e quella degli scambi territoriali, che sono però qualitativi e non quantitativi. La leadership serbo-bosniaca, insomma, sembra accettare la famigerata divisione che assegna loro il 49 per cento della Bosnia (attualmente ne controlla il 70), ed il 51 alla federazione croato-musulmana. Un'ipotesi che aveva respinto fino all'altro ieri con assoluta fermezza, facendosi anche forza di un referendum popolare che aveva respinto con oltre il 90 per cento di 'nò la proposta. Ma le cose cambiano: dopo quel 'nò, Belgrado ha rotto con Pale, chiudendo i confini. E le conseguenze si fanno ora sentire.

EX JUGOSLAVIA / MISSIONE

### Caputo da ieri a Belgrado: «Che cosa dopo l'embargo?»

BELGRADO — Preparare l'eventuale dopo-embargo, dare corpo agli spazi aperti dagli alleggerimenti delle sanzioni, valutare l'evoluzione politica: questi i punti in agenda del sottosegretario agli esteri italiano senatore Livio Caputo, giunto ieri sera a Belgrado da Budapest. Una decisione che si inserisce tra quella del giugno scorso del capo della diplomazia italiana Antonio Martino a Belgrado, e quella che il ministro degli esteri federale jugoslavo Vladislav Jovanovic effettuerà a Roma all'inizio del '95. «Sul piano bilaterale - spiega Caputo - abbiamo preso decisioni concrete e gettato le basi per essere pronti se l'embargo sarà levato». Sul primo punto, due iniziative culturali: la Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) sarà invitata alla Biennale di Venezia, l'Italia ristabilirà il posto di lettore di italiano presso l'Università di Belgrado.

Una bimba tra le rovine di un villaggio, 40 km a sud di Zagabria.

ACCUSE ALL'ITALIA

### «Gli sloveni ancora fuori dell'Ue», lamenta Drnovsek

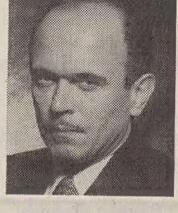
*Il premier ha fiducia in Francia e Germania*

LUBIANA — Gli sloveni si preparino ad un nuovo rinvio in tema di associazione all'Unione europea. Sono riassumibili in questi termini i «messaggi» lanciati ieri dal premier sloveno Janez Drnovsek. Messaggi che coincidono con quanto detto sullo tema a Bruxelles da Jacques Delors. Il presidente della Commissione europea, anche lui in conferenza stampa, ha detto di non avere soluzioni per il contenzioso che oppone l'Italia alla Slovenia.

Rispondendo a un giornalista sloveno, secondo il quale era causa dell'Italia la Slovenia non è stata invitata al vertice di Essen», Delors ha detto l'Ue è in attesa di un accordo tra Roma e Lubiana. «Per il resto lavoriamo con la Slovenia per aiutarla negli sforzi di sviluppo economico e sociale — ha precisato Delors — e non siamo bloccati da questa questione».

Il presidente della Commissione europea ha aggiunto di aver incontrato ieri il primo ministro sloveno e di avergli confermato che «noi lavoriamo con la Slovenia», ma che «per quanto riguarda gesti più formali questi non sono possibili perché l'Italia vi si oppone e la regola è l'unanimità».

Dunque, è inevitabile un rinvio che si era prefigurato anche in occasione dell'irrigidimento di Lubiana espresso dieci giorni fa dallo stesso Drnovsek, che parlò di costituzione di commissioni d'esperti europei sul contenzioso con l'Italia e perfino di referendum popolare sulle attuali richieste italiane.

Il premier sloveno Drnovsek ha detto che la Germania presidente di turno dell'Unione europea è alla ricerca di una soluzione, ma ha altresì detto che anche la Francia è pronta a fare altrettanto. Come dire che la data del 19 dicembre sarà una nuova giornata di delusione per Lubiana. E, a questo proposito, ha riferito le parole del ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel. Questi, pur esprimendo l'impegno tedesco per arrivare ad una intesa prima della prossima riunione del Consiglio Ue, ha detto di non essere convinto di farcela.

Ma intanto il premier sloveno deve affrontare la nuova situazione politica interna, ossia la perdita di quel primato che alle politiche del '92 vide l'Lds, Partito liberaldemocratico sloveno, ottenere il primo posto con il 23,5 per cento. Le amministrative di domenica hanno infatti decretato la sconfitta del partito di Drnovsek. Nei 131 comuni sloveni dove si è votato con la proporzionale, l'Lds ha ottenuto poco più del 17 per cento. La prima posizione è andata alla Democrazia cristiana guidata da quel Lojze Peterle bollato come traditore per le sue prese di posizione in merito ai rapporti italo-sloveni. La Dc ha ottenuto circa il 18,5 per cento. Un primo posto confermato anche nei comuni del Litorale, ossia quell'area occidentale della Slovenia a ridosso con l'Italia.

Nell'ottica delle relazioni italo-slovene, una sconfessione di quella carica nazionalistica assunta negli ultimi mesi da Drnovsek e compagni. Ad ogni modo, il discorso nazionalista ha consentito una crescita della destra a partire dagli anomali socialdemocratici, oggi terzo partito con quasi il 14 per cento, mentre nel '92entrarono nel parlamento per il rotto della cuffia. Guidati dal defenestrato ministro della difesa Janez Jansa, i socialdemocratici sono riusciti a risucchiare voti alle formazioni minori e a raccogliere anche parte dell'eredità dei nazionalisti di Zmago Jelincic.

Drnovsek ha detto che i risultati delle amministrative «non sono un fattore che modifica il rapporto del governo nei confronti delle principali questioni di politica estera». Un altro messaggio che riguarda l'Italia da aggiungere alla considerazione che la collaborazione con i ministri democristiani è buona, ma di non aver cambiato idea su Peterle.

**Loris Braico**

VERTICE / DOMANI E SABATO IL CONTINENTE SI DA' APPUNTAMENTO IN GERMANIA

# Kohl cerca di «trascinare» con sé l'Europa

## I temi caldi del Consiglio: crescita, competitività, occupazione - Trieste nella linea dell'alta velocità

*Allargamento dell'Ue: polemiche annunciate*

ESSEN — Sviluppo del Libro bianco su crescita, competitività e occupazione, reti infrastrutturali transeuropee, strategie di allargamento dell'Unione (verso Est e verso Sud), sussidiarietà, problemi relativi agli affari interni e alla giustizia.

Sono questi i punti all'ordine del giorno del Consiglio europeo che si terrà domani e sabato ad Essen, in Germania. Al di là dei punti di discussione già in agenda, il 'piatto forte' del vertice potrebbe essere rappresentato dalla discussione «fuori le righe» che il presidente tedesco Helmut Kohl vorrebbe avere faccia a faccia con i partner comunitari durante la cena di domani. Verranno toccati presumibilmente i temi di maggior rilievo economico del vertice, nel tentativo da parte del cancelliere tedesco di dare una spinta alla politica e all'economia comunitaria.

Gli 11 progetti infrastrutturali nella lista delle 'top priorities' potrebbero diventare 14 e, nella dichiarazione finale del vertice potrebbe essere posta enfasi sull'opportunità di un loro finanziamento attraverso il mercato. Sono da escludere, sostengono le stesse fonti, nuovi meccanismi di finanziamento comunitario.

Tra i progetti di massima priorità, ce ne sono tre che riguardano l'Italia: l'asse Verona-Monaco e quindi il Brennero, l'aeroporto di Milano Malpensa e l'alta velocità Lione-Torino, estesa all'asse Milano- Venezia-Trieste.

Sul capitolo Libro bianco sono due le scuole di pensiero: c'è chi, come la Germania, vorrebbe che i capi di stato esprimessero soddisfazione e fiducia, mentre altri paesi non se la sentirebbero di condividere la soddisfazione tedesca. E' comunque possibile attendersi un messaggio di perseveranza sulle linee indicate nel libro bianco. Probabilmente i capi di stato e di governo della Ue insisteranno sulla necessità di accelerare il superamento degli squilibri della finanza pubblica in molti paesi e quelli del mercato del lavoro.

L'attuale fase congiunturale molto favorevole, diranno in sostanza i capi di stato e di governo, deve essere sfruttata appieno per risolvere questi due nodi strutturali. In tema di occupazione si discuterà di come compensare gli effetti sui bilanci pubblici della riduzione dei costi indiretti del lavoro (contributi sociali in senso lato) richiesta da Jacques Delors.

C'è poi il problema dell'allargamento dell'Unione europea. L'Italia avrebbe visto con piacere al vertice di Essen i capi di stato e di governo di Malta, Cipro e Turchia, mentre la Germania, che ha la presidenza di turno, ha 'convocato' solo i sei paesi dell'Europa centro- orientale (Peco). Il problema è politico e anche in questo caso emergono due orientamenti: c'è chi vorrebbe fissare ad Essen la data per l'avvio dei negoziati di adesione dei Peco e chi preferisce rimandare il tutto a dopo la conferenza intergovernativa del '96 dalla quale scaturirà un quadro istituzionale diverso dell'Unione europea.

Il presidente della Commissione europea Jacques Delors ha presentato il programma del 28.o e ultimo vertice cui parteciperà come presidente dell'esecutivo comunitario nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles, alla vigilia della sua partenza per la Germania.

Secondo Delors, nonostante le difficoltà incontrate - come la tragedia della ex Jugoslavia e gli attacchi al Sistema monetario europeo (Sme) - la costruzione europea poggia su solide basi come il mercato unico e il pacchetto finanziario per il prossimo quinquennio. Ma il presidente ha riconosciuto anche che negli ultimi tempi il livello della rissosità tra i Dodici ha toccato punte mai viste. A questo proposito ha citato il caso dell'Europol, il progetto di cooperazione tra le polizie europee che non riesce a decollare perché «tenuto in ostaggio» da alcuni paesi per difendere interessi nazionali.

Nella conferenza stampa Delors ha comunque posto l'accento sulla necessità di stanziare nuovi fondi in favore dei sei paesi dell'est (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Romania e Bulgaria) poiché «hanno bisogno di essere incoraggiati nell'idea che sia possibile sottrarsi al senso di insicurezza» che deriva dai loro problemi interni ed esterni. «L'Unione può aiutarli - ha detto Delors - ma deve farlo subito e non tra qualche anno».

Il presidente della Commissione ha anche osservato che questo tipo di interventi in favore dei paesi dell'Est può dare risultati forse migliori rispetto a un'iniziativa «prematura» come quella presentata dagli Stati Uniti per l'allargamento a Est dell'Alleanza atlantica.

VERTICE / NUOVE NUBI IN VISTA

### Pesca, il ricatto della Spagna

BRUXELLES — Il vertice comunitario che si riunirà a fine settimana ad Essen avrà numerosi punti da discutere. Le applicazioni della strategia tracciata dal Libro bianco sulla crescita economica e l'occupazione (infrastrutture transeuropee, società dell'informazione, energia), le relazioni con i Paesi dell'Europa centrale e orientale e la politica mediterranea, la cooperazione europea fra ministri degli interni e della giustizia (europol), l'applicazione del principio della sussidiarietà nelle iniziative comunitarie rispetto alle nazionali. E dovrà in qualche modo occuparsi anche della pesca. Un problema in più per il cancelliere Helmut Kohl, che si è visto recapitare una lettera del primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez intesa ad ottenere dal vertice la conferma dell'impegno politico assunto dall'Unione sull'accesso dei pescatori spagnoli alle risorse ittiche comunitarie.

Quello della pesca era stato uno dei settori più difficili nei negoziati per l'adesione della Norvegia. Dopo la rinuncia di quest'ultima, ecco quindi la Spagna tornare alla carica per uscire a condizioni soddisfacenti dall'attuale regime transitorio — come promessole — a partire dal 1996. E lo fa nel rispetto della migliore scuola del «ricatto comunitario». Il presidente francese François Mitterrand aveva minacciato di «disorganizzare» le ultime elezioni del parlamento europeo per ottenere che Strasburgo diventasse sede stabile dell'assemblea, e allontanare il rischio Bruxelles. Felipe Gonzalez minaccia semplicemente di non ratificare l'allargamento dell'Unione ai tre nuovi membri: Austria, Finlandia e Svezia.

Il deposito degli strumenti di ratifica sono necessari per l'entrata in vigore dell'allargamento al 1° gennaio, e finora soltanto la Germania ha ottemperato agli impegni. L'intervento spagnolo presso Kohl non riguarda soltanto il vertice di Essen, ma anche — e soprattutto — l'ultimo consiglio dei ministri responsabili della pesca sotto presidenza tedesca, che dovrebbe cercare l'accordo definitivo.

fvt

VERTICE / IL CENTRO POST-INDUSTRIALE DELLA RUHR

### Essen nella morsa della polizia

BONN — Circa settemila poliziotti provenienti da tutte le regioni tedesche proteggeranno le sedici delegazioni internazionali che oggi giungono a Essen per prendere parte il 9 e il 10 dicembre al vertice europeo.

Una città stretta in una vera e propria morsa dalle forze di polizia che temono attentati. L'Ufficio federale criminale (Bka) ha decretato il 'grado unò di sicurezza, il che significa che non solo la grande Halle dove si svolgerà il convegno - la cui ristrutturazione è costata oltre otto miliardi di lire - ma tutti gli alberghi che ospiteranno i 1500 delegati e i 2000 giornalisti saranno presidiati dalle forze dell'ordine. E' stata decisa anche la temporanea chiusura in tutte e due le direzioni dell'autostrada A52 che dall'aeroporto di Duesseldorf, dove giungeranno la maggior parte delle delegazioni, porta ad Essen. Al vertice sono accreditati 2000 giornalisti, saranno disponibili 1600 linee telefoniche, con 120 chilometri di cavi.

Il nome di Essen è associato in tutta Europa all'idea del carbone e dell'acciaio. Per oltre un secolo e mezzo la città nel cuore del bacino della Ruhr è stata il motore dello sviluppo industriale in Germania. Essen è sinonimo di ciminiere, di altiforni, di pozzi carboniferi e di illustri dinastie imprenditoriali, prima fra tutte quella di Alfred Krupp, che nel 1826, a soli 14 anni, rilevò la ditta paterna sull'orlo della bancarotta, facendone nell'arco di tre decenni uno dei principali gruppi siderurgici mondiali, nella Germania guglielmina e hitleriana.

E' proprio questa immagine che Essen vuole scrollarsi di dosso. La fuliggine del carbone non si respira più. L'ultima delle ventidue miniere che erano concentrate nella periferia nord della città è stata chiusa nel 1986 ed è stata trasformata in un centro culturale, sotto la tutela architettonica dell'Ue. Sorte analoga è toccata alla ex fabbrica di turbine della Aeg, dove oggi si rappresentano i musical di Broadway. Se c'è una parola di cui Essen va fiera è «trasformazione»: la città, si dice, è il simbolo di un passaggio riuscito dal modello di sviluppo industriale a quello post-industriale. Delle cento principali società tedesche, undici hanno il quartier generale ad Essen: da Karstadt, colosso della grande distribuzione, alla Coca Cola Deutschland.

L'idea di portare nella città post-industriale della Ruhr il vertice che segna la fine del semestre di presidenza tedesca, risale a due anni fa, quando il cancelliere Helmut Kohl fu invitato ad una manifestazione dell'Initiativkreis Ruhrgebiet, un circolo nato nel 1989 per promuovere il rilancio economico del bacino della Ruhr e di cui fanno parte le principali imprese tedesche, che propose,trovando subito orecchi attenti, di scegliere Essen sede del Consiglio europeo.

La città, 630.000 abitanti, al centro del bacino della Ruhr, una delle aree a più alta densità di popolazione in Europa con 5 milioni di abitanti, si mette quindi in vetrina. I 150 anni di preponderanza dell' industria pesante, sono ormai solo una gloriosa parentesi, fanno notare in municipio.

ATTESA E TENSIONE IN FRANCIA PER LA DECISIONE SULLA CANDIDATURA DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

# Ma da Delors potrebbe arrivare un clamoroso «no» all'Eliseo

Jacques Delors: una decisione sofferta.

PARIGI — Contrariamente alle attese, il presidente della Commissione europea Jacques Delors sembrerebbe deciso a non candidarsi alle presidenziali francesi del maggio prossimo. Un ex ministro socialista, attualmente dirigente del Ps, ha dichiarato ieri di essere «convinto che Delors ha deciso di non presentarsi, e della stessa opinione sono la metà degli alti responsabili del partito, tra cui lo stesso segretario Henri Emmanuelli, mentre l'altra metà pensa e soprattutto spera il contrario».

Secondo la fonte (anonima), gli stretti collaboratori di Delors, quelli attuali e quelli del passato, credono ormai che il presidente della Commissione, indicato come l'unico potenziale candidato di sinistra in grado di vincere le elezioni, abbia preso una decisione negativa, nonostante l'appello quasi unanime a scendere in lizza rivolto dal Congresso del partito socialista il mese scorso.

Come lo stesso Delors ha detto l'altro ieri a Budapest e ieri a Bruxelles, la decisione è già stata presa ma verrà resa nota solo prima di Natale. Secondo ogni probabilità, Emmanuelli è già stato informato. Delors, il quale potrebbe rilasciare una intervista sull'argomento nei prossimi giorni ad un grande quotidiano francese, si è incontrato ieri sera con Emmanuelli a Essen, in Germania, in occasione del vertice dei partiti socialisti europei. Ma sembra escluso che da Essen venga qualcosa di nuovo sulle decisioni di Delors.

Il 'no' di Delors, si sostiene a Parigi, dipenderebbe da diverse ragioni, prima tra le quali il fatto che egli sa benissimo di non poter governare, in caso di vittoria, solo con la sinistra, parte della quale lo giudica tra l' altro troppo 'conservatorè. Dovrebbe quindi aprire ai centristi, che attualmente fanno parte del governo di centro-destra del neogollista Edouard Balladur, e forse ad alcuni gollisti dell'Rpr.

Seconda ragione: per essere in grado di governare, Delors dovrebbe probabilmente indire un referendum di riforma costituzionale, in modo da introdurre una quota proporzionale nell'attuale sistema maggioritario prima delle elezioni politiche, per tentare di ridurre la presenza del centro-destra, che ora controlla circa l'80 per cento del Parlamento.

Delors, inoltre, non si sentirebbe pronto - Nè fisicamente, né psicologicamente - ad affrontare una lunga, difficile e violenta campagna elettorale, con colpi bassi e durissime critiche da parte dei suoi numerosi avversari politici, sia di destra sia di sinistra. Una lotta senza esclusione di colpi che non rientra nelle abitudini e nello stile dell'uomo.

Il presidente della Commissione, che ha 69 anni, pensa infine di essere più utile alla Francia e all'Europa lavorando in seno a organizzazioni o partecipando a simposi internazionali, strumenti più adatti a lanciare idee nuove sul futuro delle società occidentali, senza dover fare concessioni alle mediazioni di interessi tra partiti politici.

USA / NON SOLO IN COLORADO: SONO BEN 35 I DEPOSITI IN CONDIZIONI PRECARIE

# Allarme plutonio a Denver

Si riscontrano già diverse fughe della sostanza radioattiva, ormai ferma da troppo tempo

## Questa è la conseguenza della fine della Guerra Fredda che ha bloccato la produzione di nuovi ordigni nucleari

WASHINGTON — Allarme plutonio negli Stati Uniti: la micidiale sostanza radioattiva è conservata in modo precario e pericoloso in 35 depositi governativi, con gravi rischi di contaminazione, rivela un rapporto del Ministero dell'Energia.

Una causa della pericolosa situazione, ironicamente, è la fine della Guerra Fredda: la sospensione della produzione di nuovi ordigni nucleari ha lasciato gli Stati Uniti con una riserva non utilizzata di oltre cento tonnellate di plutonio, conservata in contenitori provvisori.

«I contenitori erano stati progettati per un uso a breve termine in attesa di utilizzare il plutonio per le armi nucleari – ha ammesso Tara O'Toole, portavoce del ministero – Il problema è grave: dobbiamo trovare una soluzione a lungo termine».

La pericolosità dei depositi è stata confermata da una commissione d'inchiesta, nominata nel marzo scorso dal ministero, che ha ispezionato 35 depositi di plutonio negli Stati Uniti, arrivando a conclusioni allarmanti.

Tracce di contaminazione sono già state individuate in alcuni depositi, con «rischi significativi per l'incolumità dei lavoratori, del pubblico e dell'ambiente, mentre ben pochi progressi sono stati fatti per risolvere il problema in modo adeguato», afferma il rapporto della commissione.

La produzione di nuovi ordigni nucleari è stata bloccata negli Stati Uniti verso la fine degli anni '80. Il materiale è conservato nei depositi sotto forme diverse: solida, liquida e polverizzata. I contenitori sono provvisori e il materiale ha già cominciato una serie di reazioni, con fughe e contaminazioni in alcuni depositi.

La situazione più allarmante è stata individuata dagli esperti nel deposito nucleare di Rocky Flats (Colorado), situato a soli 20 km da Denver.

Nel deposito sono conservate oltre dodici tonnellate di plutonio. «E' una situazione complessa – ha ammesso Mark Silverman, responsabile dell' impianto – Abbiamo oltre diecimila contenitori, con ben 90 modelli diversi. In molti casi non sappiamo neanche cosa c'è nei contenitori».

«Il modo brusco in cui gli Stati Uniti hanno interrotto la produzione di testate nucleari può essere paragonato ad un automobilista che spegne il motore di un'auto che va a cento all'ora – ha commentato lo studioso Arjun Makhijani – Così facendo si perdono alcuni degli strumenti necessari per controllare la vettura».

Solo per trovare una soluzione permanente alla conservazione del plutonio a lunga scadenza a Rocky Flats è prevista una spesa di oltre 200 milioni di dollari. «Ci vorranno tra i dieci e i venti anni per trovare una soluzione generale a lungo termine per i depositi situati nei vari stati», ha ammesso la portavoce del ministero.

Il ministero dell'energia ha reso pubblico il rapporto solo dopo che una copia era giunta lunedì ad un giornale locale del Colorado, che l'aveva subito pubblicato con rilievo.

USA

## Bancarotta pubblica

LOS ANGELES — Una delle più grandi e più ricche contee americane, la californiana Orange County, è stata costretta a chiedere l'amministrazione controllata dopo avere perso la cifra record di 1,5 miliardi di dollari giocando in borsa i soldi dei contribuenti. Si tratta del primo grosso caso di insolvenza di un ente locale nella storia americana recente.

Il gestore del fondo, Robert Citron, si era lasciato convincere ad intraprendere acrobazie finanziarie usando i soldi che avrebbero dovuto servire per scuole e lavori pubblici. Citron aveva investito gran parte dei 7,5 miliardi di dollari affidatigli da un centinaio di piccoli enti pubblici in 'derivati', i rischiosissimi strumenti finanziari che hanno già provocato 'débâcles' tra rispettabili società di Wall Street.

La richiesta di protezione dai creditori inoltrata ieri sera presso il tribunale fallimentare ha avuto gravi contraccolpi in borsa, ma le conseguenze sono disastrose soprattutto per gli enti pubblici che avevano dato in gestione i loro soldi al fondo di investimento di Orange County e che probabilmente non vedranno più una lira: una cinquantina di scuole pubbliche non avrà più i soldi per comprare libri e computer, trentasette comuni non avranno risorse per finanziare i lavori pubblici e un' altra trentina di enti locali saranno senza le risorse necessarie per portare avanti progetti in corso.

## Colpo di scena alla Camera: 40 a 40 Sfuma la maggioranza repubblicana

Servizio di **Sergio di Cori**

LOS ANGELES — Con un colpo di scena clamoroso, se non altro dal punto di vista tecnico, la vita politica parlamentare americana è entrata nel vivo del proprio processo burocratico. Non era ancora passata la buriana della elezione di Newt Gingrich a Speaker of the House per il Senato che dalla Camera dei Rappresentanti è arrivata la notizia bomba. Venti minuti prima della elezione del Presidente, un anziano deputato repubblicano noto per la sua onesta impeccabilità, Paul Horcher, già alla settima elezione consecutiva, è apparso nella sala stampa accanto all'emiciclo di Washington e all'unico giornalista presente — dato che tutti gli altri erano presi dalle interviste al neoeletto repubblicano — ha annunciato con candore «ho avuto un ripensamento, un grave problema di coscienza, dopo aver parlato a lungo con il mio esimio collega e per lungo tempo avversario politico, Willie Brown, e ho deciso di rinunciare alla mia delega di deputato repubblicano e aderire al gruppo indipendente astenendomi dal voto». Dopodiché è uscito ed è ritornato nel suo studio. Nel parapiglia che ne è seguito, tutti i deputati, con le segretarie, avvocati, lobbisti e giornalisti si sono trovati radunati nella piccola sala stampa, parlando contemporaneamente in una confusione spaventosa. la votazione è stata rimandata di tre ore e dopo un'ora è arrivato un reparto speciale delle forze di sicurezza interne del Congresso che ha piantonato lo studio di Horcher. Allarmanti minacce telefoniche, infatti (registrate dal servizio automatico di controllo antiterrorismo), annunciavano l'uccisione di Horcher «se oserà scendere dal suo studio e non votare». Dopo due ore e mezzo, Horcher è arrivato accompagnato dalle guardie e si è astenuto dalla votazione, capovolgendo il risultato politico e riportando la situazione — con un magistrale colpo di scena degno di una sceneggiatura di Hollywood diretta da Frank Capra — allo stato precedente l'8 novembre. Alle ultime elezioni, infatti, i democratici avevano perso la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti passando da 48 contro 32 a 39 contro 41, con una perdita secca di 8 deputati su 48, pari al 16% dei voti validi. I repubblicani, forti della maggioranza assoluta di 41 voti contro i 39 democratici, stavano già annunciando il loro programma politico quando è scoppiata la bomba. Alle quattro del pomeriggio di lunedì 5 dicembre, è avvenuta l'elezione. I repubblicani non ce l'hanno fatta: 40 contro 40, poiché l'indipendente Horcher ha raggiunto i democratici. Niente Presidente, quindi.

E sulle prime pagine di tutti i giornali americani, con una fotografia gigantesca, l'immagine trionfante di Willie Brown, afro-americano, trentacinque anni di esperienza politica, consumato negoziatore, cresciuto al fianco di Clinton come suo stretto collaboratore nel campo dei diritti civili negli ultimi quindici anni. «E' il trionfo del negoziato e del compromesso, che è l'anima della politica nella società democratica — ha dichiarato Willie Brown — sulle chiacchiere, le demagogie, le minacce e gli insulti da caserma che sembrano diventati di moda ma che disonorano chi li usa e il popolo americano che merita dei rappresentanti più eleganti: bentornata a Washington, Politica!»

Nel quartiere generale dei repubblicani è scoppiata la tempesta, mentre i democratici annunciavano con la stessa grinta dei loro avversari repubblicani: «Ora che siamo alla pari non trattiamo, rimaniamo così — ha detto Ted Kennedy — in uno stallo perenne finché i neorepubblicani non abbasseranno la cresta; mascalzoni calunniatori che non sono altro».

SEMPRE GELO FRA DAMASCO E ISRAELE

# Christopher in Siria: un viaggio inutile?

## Tesi anche i rapporti con l'Olp e Arafat

GERUSALEMME — Nonostante il nulla di fatto a Damasco – dove le quattro ore e mezzo di colloquio tra il segretario di Stato americano Warren Christopher e il presidente siriano Hafez Assad non sembrano avere sortito alcun risultato – e la minaccia costante del terrorismo islamico, il processo di pace va avanti. Mentre il governo israeliano valuta la possibilità di lasciare le proprie truppe in Cisgiordania, Il premier Yitzhak Rabin ha voluto insistere: «Il processo di pace va avanti – ha dichiarato ieri – Israele ha preso un impegno. Non è possibile consentire al terrorismo di decidere il corso della pace».

Rabin non ha «glissato» sull'impasse che da mesi ormai caratterizza il negoziato con la Siria, arenato sullo scoglio del Golan, e non ha neanche mancato di sottolineare la gravità dei problemi tra OLP e Israele, ma, ha detto, «bisogna impegnarsi senza indugiare sulle ragioni che potrebbero indurci a fermarci». Il «fallimento» della missione di Christopher a Damasco è stato confermato dal fatto che il segretario di Stato non ha in programma una seconda tappa nella capitale siriana dopo la breve permanenza in Israele. «Ci sono autentiche opportunità di raggiungere la pace tra Israele e Siria», ha detto Christopher, una frase del tutto simile a quelle scelte nei sei viaggi precedenti, nessuno dei quali ha sbloccato l'impasse.

«Fermarci a questo punto – ha aggiunto il segretario di Stato – vorrebbe dire premiare i terroristi». Ma è stata priorità di Christopher, appena arrivato in Israele, avvertire il leader palestinese Yasser Arafat che l'estensione dell'autonomia a tutta la Cisgiordania è indubbiamente condizionata alla sua capacità di fermare gli attacchi dei militanti integralisti. Contestualmente, il capo della diplomazia statunitense ha voluto rassicurare il governo di Rabin affermando che per l'amministrazione, gli impegni presi da Arafat sul fronte della sicurezza «sono assolutamente fondamentali» per il progresso nei negoziati di pace.

A Damasco Christopher aveva cercato di strappare ad Assad almeno una dichiarazione di dura condanna contro il terrorismo integralista. Stando a una fonte diplomatica al seguito del segretario di stato, Assad si sarebbe limitato a promettere di «pensarci su». La Siria ospita diversi movimenti di estremismo islamico e consente ad alcuni di utilizzare basi in zone del Libano sotto diretto controllo siriano.

Secondo la stessa fonte dell'amministrazione americana, i negoziati tra Siria e Israele potrebbero naufragare del tutto in mancanza di un'intesa entro la fine del 1995. Damasco pone come condizione la restituzione preventiva, senza trattare, delle alture del Golan, mentre Gerusalemme insiste sull'esigenza di definire un piano di pace complessivo, che tenga conto di questioni come l'apertura e la sicurezza delle frontiere.

SEI VITTIME, DI CUI QUATTRO BAMBINI

# Baviera: stermina la famiglia per sfuggire ai troppi debiti

BERLINO — Un dramma familiare forse causato dai debiti è sfociato in un bagno di sangue a Prittriching, un paesino della Baviera dove padre, madre e quattro bambini fra i tre e i nove anni sono stati trovati morti la scorsa notte, uccisi a colpi di arma da fuoco.

I corpi di tre bambine e di un bambino sono stati trovati nei loro lettini con ferite mortali al petto, mentre quelli del padre e della madre – rispettivamente di 39 e 33 anni – giacevano nella cantina della casa bifamiliare. Accanto ai due corpi gli inquirenti hanno rinvenuto una pistola.

Nel renderlo noto, la polizia della vicina Fuerstenfeldbruck ha detto che a compiere la strage sarebbe stato uno dei due genitori il quale, dopo aver ucciso i bambini, avrebbe sparato al partner e poi a se stesso.

All'origine del dramma, secondo la polizia, vi sarebbero i forti debiti contratti dalla famiglia, con lui impiegato in una ditta di informatica e lei casalinga. Per il momento mancano indizi che lascino supporre la responsabilità di una persona esterna alla famiglia. È stata invece rinvenuta una lettera che potrebbe far luce sulle motivazioni del drammatico gesto.

La famiglia avrebbe accumulato debiti per l'equivalente di circa mezzo miliardo, soprattutto in seguito all'acquisto dell'appartamento in cui già abitavano in affitto. La difficile situazione economica aveva causato anche gravi problemi all'interno della coppia, ha detto un portavoce della polizia.

Nella strage, secondo le ultime informazioni, sono morti due bambini (Dennis, 9 anni, e Patrick, 3) e due bambine (Jennifer, 8 anni e Stefanie, 5). La scoperta è stata fatta dalla polizia su indicazione di alcuni altri abitanti del paesino da 350 anime sito ad una trentina di chilometri da Monaco di Baviera.

I vicini erano stati insospettiti dal fatto che per tutta la giornata di ieri le imposte fossero rimaste chiuse. Le persone che abitano nell'altro appartamento della casa bifamiliare hanno sostenuto però di non aver udito alcuno sparo.

Un altro dramma familiare è accaduto martedì sera a Tutzing, sempre in Baviera, dove una ragazzina di 13 anni ha ucciso il padre mentre questo, ubriaco, stava picchiando la madre.

Afferrato un coltello da cucina la giovinetta si è intromessa fra i due e ha colpito più volte al petto il genitore, 48 anni, che è morto sul colpo. Con tutta probabilità la ragazzina non dovrà comparire in tribunale, in quando il diritto penale tedesco viene applicato a partire dai 14 anni.

MANICA

## Panico in mare

LONDRA — Di notte sulla Manica in burrasca, a bordo di un'enorme nave alla deriva, dentro cabine senza nemmeno una luce: i 1495 crocieristi della «Canberra» sono sbarcati ieri mattina nel porto inglese di Southampton dopo un'esperienza da incubo.

Il lussuoso transatlantico che li riportava nel Regno Unito al termine di una vacanza ai Caraibi ha rischiato la notte scorsa, anche se per motivi diversi, di fare la fine dell'Achille Lauro: i suoi due possenti motori si sono spenti per un' improvvisa avaria mentre solcava faticosamente la Manica in tempesta, con il mare forza otto-nove e venti fino a cento chilometri all' ora.

Soltanto un'ora dopo, quando il panico si era ormai impadronito dei passeggeri, il capitano ha approfittato dei bassi fondali attorno all' isola di Wight e ha ordinato che fossero gettate le due ancore.

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 12 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

## 3 Impiego e lavoro
richieste

**QUARANTENNE** giovanile bella presenza ventennale esperienza società di revisione, esperta conduzione pool battitura, uso Pc (Worl, Excel, altri), conoscenza inglese, spagnolo, disposta brevi trasferimenti, offresi per incarico di responsabilità. S.B. casella postale n. 215 Posta centrale.

## 4 Impiego e lavoro
offerte

**AUTISTI,** fattorini, impiegate/i, commesse/i, magazzinieri, assistenza anziani, collaboratrici domestiche, custodi, baby-sitter, segretarie/i, bariste/i, cameriere/i, operai/e, pulizie uffici, rappresentanti, cerchiamo. Tel. 0336/454053.

**CERCASI** apprendistia panettiere età 16/19 anni zona Monfalcone e mandamento. Telefonare allo 0481/485100.



**CERCASI** per imminenti assunzioni impiegati amministrativi, uffici tecnici, ufficio vendite. 040/369066.

**CERCASI** ragazze/i per tagli moda gratuiti tel. 040/309530. (A13313)

**CORRIERE** espresso nazionale cerca padroncino per Trieste e provincia con furgone centinato 35 quintali offresi lavoro continuativo telefonare ore ufficio 040/822647.

**RISTORANTE** triestino ricerca cuoca capace. Presentarsi venerdì ore 10 via Ottaviano Augusto 2. (A13554)

## 5 Rappresentanti

**AGENZIA gruppo La Perla cerca agente di commercio monomandatario Inquadramento Enasarco zona Friuli-Venezia Giulia automezzo proprio. Scrivere a Publied cassetta n. 15/E 34100 Trieste. (A13553)**

## 11 Mobili e pianoforti

**OCCASIONISSIME:** pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

## 12 Commerciali

**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

## 14 Auto-moto-cicli

**A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A13446)

## 18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

**IN** affitto nostri clienti alloggi vuoti/arredati (nessuna spesa proprietari). Spaziocasa 040/369960. (A00)

**STUDENTESSA** svedese cerca monolocale o stanza singola in appartamento con altri studenti per il periodo gennaio-giugno 95, possibilmente centrale. Disposta pagamento mensile L. 400.000 più spese, telefonare a Cristina 00468/872795 (a carico del ricevente). (A00)

## 19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

**A. AFFITTASI** appartamento in palazzina con giardino 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo cantina posto macchina 550.000. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A13418)

**ABITARE** a Trieste. Residenti vuoto. Tribunale. 125 mq. Piano alto, ascensore. 1.200.000. 040/371361.

**ABITARE** a Trieste. Residenti. Ottimo vuoto. Università. 125 mq. Panoramico, ascensore. 1.000.000. 040/371361.

**ABITARE** a Trieste. Rittmeyer. Ufficio 140 mq. Autometano, ascensore. Buone condizioni. 1.200.000. 040/371361. (A13359)

**ABITARE** a Trieste. Severo. Appartamento arredato residenti. Adatto coppia referenziata. 550.000. Valmaura arredato 80 mq. 800.000. 040/371361. (A13359)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 affittasi locali/magazzini via Hermet, Campo Marzio, via della Tesa. Da 100 a 650 metri quadrati. Canoni da 1.000.000 mensile. (A13377)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 arredati Revoltella, Roiano, due/quattro stanze cucina bagno, canoni da 550.000 mensili. (A13377)

**IMMOBILIARE** Borsa 040/368003 inizio Strada di Fiume locale negozio di 130 metri quadrati con ampie vetrine e adiacente piccolo magazzino. (A13377)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 via Ginnastica piccolo locale d'affari ottime condizioni interne con ampia vetrina di esposizione. Canone 1.000.000 mensile. (A13377)

## 20 Capitali - Aziende

**A.A.A.A. QUALSIASI** categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

**ATTIVITA'** da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

**FINANZIAMENTI** a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0048)

**FINANZIAMENTI** rapidi aziende, privati, firma singola con qualsiasi problema, ovunque residente consulenza privata, assoluta trasparenza, serietà 10.000.000/900.000.000. 049/8934165. (G.PD)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
040 630992 0481/412772

## 21 Case-ville-terreni
acquisti

**CERCA** nostro cliente Eremo-Rozzol-Scaglioni cucina trivani max 250.000.000. Spaziocasa 040/369960. (A00)

**MEDIAGEST** cerca semiperiferico soggiorno due stanze cucina bagno terrazza definizione immediata. Tel. 040/661066. (A 00)

**URGENTEMENTE** cerchiamo Teresiano-Viale-Oberdan alloggio ampia metratura max 400.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

## 22 Case-ville-terreni
vendite

**A. QUATTROMURA** Ariosto, stabile ristrutturato, ascensore, appartamento 90 mq da rifinire. 180.000.000. 040/578944. (A13353)

**A. QUATTROMURA** Gambini appartamentini ristrutturati, camera, cucinetta, bagno, cantina. 47.000.000. 040/578944. (A13353)

**A. QUATTROMURA** Gretta villetta recente accostata, vista golfo, giardinetto, box. 040/578944. (A13353)

**ANANIAN** ottimo recente 90 mq 160.000.000 soggiorno due camere accessori. Immobiliare 040/55126. (A13370)

**APPARTAMENTO** via Belpoggio 26 signorile bellissima vista golfo vendesi occupato con patti in deroga di 4 + 4 anni. L. 350 milioni, rendita 6,17% annua, ottimo investimento. Tel. 051/239916. (A00)

**BIBIONE** Mare: vendo appartamento 4 posti, piscine, tennis 62.000.000 e trilocale in condominio residenziale 88.000.000. 0431/430429-439515. (A00)

**CASABELLA** COMMERCIALE PRESTIGIOSO ULTIMO PIANO panoramico 110 mq più mansarda, perfette condizioni, ascensore, autoriscaldamento, 245.000.000. Tel. 639139. (A 13401)

**CASABELLA** SPLENDIDA MANSARDA DA RISTRUTTURARE zona tribunale con ascensore in palazzo d'epoca ristrutturato. Oltre 130 mq 90.000.000. Tel. 639139.

**DUINO** mare vendo perfetto appartamento, ampio salone camera cameretta doppi servizi cucina abitabile box posto macchina. tel. 040/208644. (C0705)

**ELLECI** 040/635222, centrale, libero, ingresso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina. 125.000.000. (A001)

**EUROCASA** 040/638440 COMMERCIALE ALTA, recente, ristrutturato, soggiorno, zona pranzo, matrimoniale, cucina, bagno idromassaggio, poggiolo, cantina, autometano, possibilità seconda stanza, 190.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 COSTALUNGA in palazzina recente, soggiorno, due matrimoniali, cucinino, bagno, terrazza, ripostiglio, cantina, posto macchina, 200.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 GIULIA recente, signorile, quinto piano, ascensore, atrio, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, poggiolo, 89.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 OCCASIONE CAMPO BELVEDERE epoca, ottimo, 143 mq, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, soffitta, autometano, 156.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 PONZANINO in stabile ristrutturato, soggiorno, tinello/cucinotto, matrimoniale, cameretta, bagno, 82.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 ROIANO epoca signorile, ascensore, ottimo, 110 mq, salone, matrimoniale, due singole, cucina abitabile, bagni, cantina, autometano, 179.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 ROIANO epoca soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucinotto, bagno, poggiolo, autometano, 120.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 RONCHETO recente, 100 mq, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, posto macchina, 185.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 SAN GIACOMO ottimo, atrio matrimoniale, cucina abitabile, bagnetto, 49.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 SERVOLA recente, in palazzina nel verde, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, cantina, facilità parcheggio, 98.000.000. (A00)

**EUROCASA** 040/638440 VENTI SETTEMBRE epoca, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, cantina, 77.000.000. (A00)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 fine via Commerciale posizione tranquilla vista mare: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzino, posto auto. (A13377)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 inizio San Francesco ufficio perfette condizioni, 40 metri quadrati. (A13377)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 Opicina villino perfette condizioni con 500 metri di giardino: salone, due/tre stanze, cucina, tripli servizi, taverna, box auto. (A13377)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 via Parini locale/magazzino circa 40 metri quadrati. 55.000.000. (A13377)

**L'IMMOBILIARE** 7606581 - Università Nuova ottimo soggiorno due camere cucina doppi servizi, balconi. (A13371)

**MAGAZZINO** con appartamenti vende direttamente impresa causa trasferimento possibilità cambio d'uso. Telefonare 0330/405837. (A13556)

**MARKETING** 040/314646 D'Alviano, vista mare, soggiorno, cucina, due camere, bagno, terrazzo, posto auto 160.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 Duino Mare, recente, luminoso, nel verde, monolocale, angolo cottura, bagno, terrazzino 75.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 Opicina, splendido, recente, nel verde, salone, cucina, due matrimoniali, doppi servizi, ampio terrazzo, posto auto 260.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 Perugino, recente, silenzioso, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, terrazzino 150.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 San Luigi, stupenda vista mare, ultimo piano totalmente ristrutturato: saloncino, cucina, matrimoniale, bagno, terrazzino 145.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 Severo, epoca, nel cortile alberato, soggiorno, cucina, due camere, bagno 120.000.000. (A00)

**MARKETING** 040/314646 zona Salus, epoca, salone, cucina, soggiorno, due matrimoniali, bagno, 135 mq, 175.000.000. (A00)

**MEDIAGEST** Palazzetto recente soleggiato salotto poggiolo cucina camera cameretta bagno cantina 156.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

**MEDIAGEST** Roiano 30ennale quarto piano ascensore cucina soggiorno poggiolo due letto servizi ripostiglio autometano 188.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

**MEDIAGEST** Saltuari epoca decorosa salone poggioli cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio autometano 260.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

**MEDIAGEST** Baiamonti recente ultimo piano ascensore ottimo salone cucina due bagni possibilità due ampie matrimoniali ripostiglio terrazza 252.000.000. Tel. 040/661066. (A00)

**MEDIAGEST** Campanelle palazzina recente ultimo piano vista mare soggiorno terrazza cucinotto arredato matrimoniale bagno ripostigli autometano 129.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

**MEDIAGEST** Eremo ottimo villino panoramico saloncino cucina doppi servizi tre letto poggiolo tavernetta soffitta giardino 393.000.000. Tel. 040/661066. (A 00)

**MONFALCONE** CENTRO splendidi primingressi in palazzina due piani, composizione standard: salone, due matrimoniali, cucina abitabile, due bagni, ripostiglio, soffitta, garage, 190.000.000. EUROCASA 040/638440. (A00)

**PROFESSIONE CASA** 040/638408 Orazio recente panoramico saloncino cucina bagno due matrimoniali terrazza cantina box 350.000.000. (A13422)

**PROFESSIONE CASA** 040/638408 Roiano termoautonomo tranquillo cucina soggiorno matrimoniale bagno ingresso indipendente 80.000.000. (A13422)

**PROFESSIONE CASA** 040/638408 Università libero cucinotto soggiorno due matrimoniali doppi servizi balcone 150.000.000. (A13422)

**PROGETTOCASA** Opicina palazzina signorile nuova costruzione ultimi appartamenti soggiorno, due camere, cucina abitabile, servizi, terrazza abitabile, riscaldamento autonomo, cantina, posti macchina. Prezzo interessante. 040/368283. (A00)

**PROGETTOCASA** Sistiana mare vista Baia, splendide ville in costruzione, due livelli, ampio giardino, terrazze a mare. 040/368283. (A00)

**PROGETTOCASA** via Machiavelli proponiamo palazzo prestigioso completamente ristrutturato: soggiorno, due camere, cucina abitabile, servizi, posto macchina 330.000.000; attico due livelli, saloncino, due stanze, cucina, servizi, terrazza, posto macchina 434.000.000; salone, camera, cucina abitabile, bagno, posto macchina 268.000.000. (A00)

**SIT** Palazzina solo 4 alloggi prestigiosissimi I ingresso immersi nel verde giardino garage. 040/636222. (A 13398)

**TOP** 040/314777 Campanelle, libera casa accostata su due piani, ampia superficie, giardinetto proprio 145.000.000. (A13363)

**TRIESTE** Immobiliare 040/661435 Roiano ultimo piano cucina camera cameretta bagno 69.000.000. (A00)

**TRIESTE** Immobiliare 040/661437 Bergamino recente cucina salone due camere doppi servizi posto macchina cantina. (A00)

**VESTA** via Filzi 4 - 040/636234 vende box macchina o camper zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A13364)

**VESTA** via Filzi 4 - 040/636234 vende liberi via Rossetti quattro cucina servizi. Altri occupati di varie metrature. (A13364)

**ZONA** San Marco due camere soggiorno cucinotto ripostiglio bagno corridoio poggiolo cantina 135.000.000. Tel. 040/381235. (A13565)

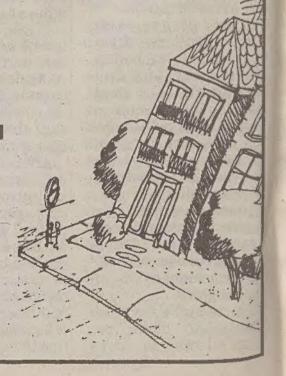
**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 Vicolo delle Ville vista golfo, salone con grande terrazzo panoramico, due stanze, stanzetta, cucinetta con tinello, due bagni, posto auto, parco condominiale. (A13377)

## 25 Animali

**CUCCIOLI** pastori tedeschi bassotti barboni nani e yorkshire pedigree vaccinati garantiti. Tel. 040/829128. (A13039)

## 27 Diversi

**MALIKA** la vostra cartomante elimina malocchi e fatture. Riunisce amori in quarantotto ore. Telefono 637582 oppure 55406. (A13533)

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

RIUNITE A UMAGO LE COMMISSIONI GOVERNATIVE SLOVENA E CROATA

# La «frontiera azzurra»

## Definite le delimitazioni territoriali e le norme per la pesca in mare

UMAGO — Le commissioni governative di Slovenia e Croazia, dirette dai segretari di Stato all'agricoltura e alla marineria, Srecko Perko e Zlatko Homen, hanno preso in esame le modalità applicative di un importante documento: l'accordo che regola la pesca tra i due Paesi, siglato solennemente a Zagabria il 7 febbraio dai due primi ministri, Janez Drnovsek e Nikica Valentic. Finora l'accordo, molto ben sintetizzato in 18 articoli, è rimasto praticamente lettera morta, in quanto la flottiglia dell'industria conserviera «Delamaris» di Isola d'Istria, la maggiore interessata per l'importanza economica che tuttora riveste in questo settore, non è mai entrata nelle acque territoriali croate, gettando le reti prevalentemente in quelle slovene e internazionali.

*Tra i due Paesi dal gennaio '95 si commercerà solo in dollari*

A distanza di una decina di mesi dalla firma dell'accordo la situazione sta, però, gradatamente mutando. I cicli migratori del pesce azzurro nei mesi più freddi stanno seguendo altre rotte e, in questi tempi, il limitatissimo «catino» d'acqua sloveno non offre soddisfacenti contingenti della materia prima essenziale per l'industria di elaborazione di Isola d'Istria. Ultimamente poi, a più riprese, si è levata la voce di protesta dei pescatori privati del comprensorio costiero; sostengono infatti che, l'insorgere dei due Stati sovrani di Croazia e Slovenia, sono stati praticamente ridotti sul lastrico. Alla riunione di Umago le due delegazioni hanno appurato che nel documento sottoscritto a Zagabria si rileva, tra l'altro, che la Croazia per incrementare i rapporti di buon vicinato consentirà alla Slovenia di pescare annualmente nelle proprie acque territoriali millecinquecento tonnellate di pesce azzurro.

In febbraio l'indennizzo materiale per un chilogrammo di pesce era stato fissato a quindici centesimi di marco. Ora il prezzo dovrebbe venire ritoccato per il pesce azzurro di maggiore qualità, tenendo anche conto del fatto che dal prossimo anno tutti gli scambi commerciali tra i due paesi verranno conteggiati unicamente in dollari, accantonando, dunque, definitivamente in tutte le relazioni commerciali il tallero e la kuna. E' stato stabilito che i natanti della «Delamaris» potranno gettare le reti nel tratto di mare che da Salvore si estende sino all'Isola di Sansego nel Quarnero. Il pesce catturato in Croazia dai motopescherecci sloveni verrà trasferito a Isola dopo gli abituali controlli veterinari e doganali.

*I nuovi confini marittimi provocano altre querelle*

Se l'accordo soddisfa la «Delamaris» di Isola e i pescatori sloveni ad essa consociati, così non è per i piccoli pescatori di entrambe le parti del confine. Parliamo di quelli privati sloveni che vorrebbero avere anch'essi l'accesso al mare croato, ma innanzitutto scontenta quelli di Salvore e dintorni ovvero della parte croata. Già in passato lo avevano fatto, ed ora, con la definizione dell'accordo, esprimono nuovamente il proprio malcontento ricordando l'impoverimento del mare lungo le coste istriane. Per loro andrebbe prima definita la questione del confine marittimo, inesistente tra Slovenia e Croazia prima del '91.

Va sottolineato infine che i responsabili croati devono aver tenuto conto anche di queste considerazioni visto che, ricordando proprio l'impoverimento delle acque del mare Adriatico, hanno respinto la proposta slovena di offrire la possibilità anche ai pescatori privati sloveni di catturare nelle acque croate il pregiato pesce bianco.

e. o.

BALLOTTAGGIO A TOLMINO, CAPORETTO E PLEZZO

# Si torna alle urne

## Nell'alta valle dell'Isonzo domenica 18 si scelgono i sindaci

TOLMINO — Si torna alle urne anche a Tolmino, Caporetto e Plezzo dove il 18 dicembre si terrà il ballottaggio per l'elezione dei sindaci. A Tolmino sfida tra Ivan Bozic, democristiano, che ha avuto 2645 voti (42,9 p.c.) e Ferdo Papic, proposto dai liberaldemocratici e dalla sinistra, che ha avuto 1876 voti (30,4 p.c.). A Caporetto la scelta degli elettori sarà tra Zvonko Ursic, proposto dai liberaldemocratici e dalla sinistra, che ha avuto 1014 voti (37,4 p.c.) e Pavel Gregoric, della Zveza za Primorsko, con 861 voti (31,7 p.c.). A Plezzo democristiani e popolari avevano proposto Andrej Sterguic, che ha avuto 768 voti (43,9 p.c.). Suo antagonista sarà Ernest Strukelj, candidato della sinistra, che ha avuto 523 voti (29,9 p.c.). Esclusi il socialdemocratico Stuic e il liberaldemocratico Ohojak.

Marco Waltritsch

L'AGGUATO E' STATO TESO DA UN GIOVANE

# Aggredito un poliziotto, vola un coltello: illeso

PIRANO — Mentre a Pirano non si è ancora spento l'eco del recente accoltellamento ai danni di un agente di polizia, ieri, nello stesso Comune, un altro poliziotto è stato aggredito con violenza.

Stavolta comunque l'uomo in uniforme è rimasto fortunatamente illeso, nonostante sia volato anche un coltello.

L'increscioso episodio è avvenuto di fronte al ristorante «Idila» sulla strada tra Monte di Capodistria e il valico di Dragogna-Castelvenere.

Un giovane, di cui non si forniscono le generalità (ma si sa solo che è residente nella frazione piranese di San Pietro dell'Amata), ha causato i disordini nel locale, tanto chè i gestori sono stati costretti a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

Quando gli hanno richiesto i documenti l'uomo si è infuriato impugnando un coltello.

Secondo una prima ricostruzione avrebbe tentato di pugnalare l'agente ma questo sarebbe riuscito a schivare il colpo. Quando ha visto di non aver scampo, l'uomo, di fronte agli sguardi sbigottiti dei clienti, ha minacciato di togliersi la vita.

Nel momento in cui gli agenti sono riusciti a immobilizzarlo aveva iniziato a tagliarsi le vene a un polso. Un medico lo ha subito soccorso prima di farlo ricoverare nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Idria dove attualmente si trova in cura.

TRIESTE: BILANCIO E IDEE NEL CONVEGNO SULLA SCUOLA OLTRECONFINE

# Topolino custode d'italianità

## La cultura dei connazionali si può salvare «inondando» l'Istria con libri di tutti i generi

TRIESTE — L'italianità dell'Istria? Va difesa a colpi di Topolino. La proposta, provocatoria sì, ma fino a un certo punto, è venuta dalla professoressa Bianca Stella Zanini, docente di pedagogia all'università di Pola, ed è stata espressa nel corso del seminario «Per una scuola in Istria», tenutosi ieri pomeriggio nei locali della confederazione nazionale dell'artigianato di Trieste. Dall'incontro, cui hanno partecipato anche la scrittrice e docente presso lo stesso ateneo di Pola Nelida Milani, il professor Franco Crevatin dell'Università di Trieste e Gianfranco Sodomaco, del circolo di cultura istro-veneta «Istria», è emerso un quadro decisamente preoccupante della situazione della scuola italiana in Istria.

Il pensiero della professoressa Zanini nasce dalla constatazione che l'italiano scolastico in Istria è una lingua che sta morendo, soffocato dalla massiccia immissione di nuovi iscritti slavofoni. Nelle scuole italiane dell'Istria croata l'italiano è usato solamente in classe, mentre già fuori delle aule si parla il dialetto istro-veneto o il croato. La situazione della porzione istriana della Slovenia, comunque più piccola di quella croata, è diversa, migliore per un più marcato bilinguismo corrente, ma è comunque preoccupante per la sopravvivenza stessa di una cultura italiana. Cosa può fare l'Italia?

«Mandare libri, letteralmente inondare di libri l'Istria — ha proposto la professoressa Zanini —, libri di qualità e non fondi di magazzino, e tra questi, quale veicolo accattivante di trasmissione della lingua, un posto privilegiato possono averlo proprio i fumetti». Il problema dell'insegnamento di una lingua in un paese dove essa è in minoranza è un nodo in più che va ad aggiungersi a quelli che già affollano il mondo dell'istruzione, non solo a livello locale, ha detto Sodomaco, che ha individuato nei gruppi monopolistici che preferiscono sui privilegi non solamente certe politiche di ricerca universitaria, l'elemento decisivo che ha messo in crisi il modello democratico e aperto della scuola.

La professoressa Milani ha ricordato come la scuola in Istria abbia il compito di riprodurre l'italianità del territorio difendendola dal rischio della omologazione nella maggioranza. Eppure le difficoltà sono innumerevoli. A cominciare dagli arredi di cui abbisognano i tanti asili italiani che sono stati aperti (perché la «domanda» di frequentare le scuole italiane è molto alta, e interessa anche ai croati, che cercano nell'italiano una carta in più da giocare) per finire con la mancanza di docenti istriani.

Paolo Marcolin

**I CAMBI**

**SLOVENIA**
Talleri 1,00 = 13,37 Lire*

**CROAZIA**
Kuna 1,00 = 281,34 Lire

**Benzina super**

**SLOVENIA**
Talleri/l 73,20 = 1.008,89 Lire/l

**CROAZIA**
Kune/l 4,00 = 1.125,36 Lire/l

**Benzina verde**

**SLOVENIA**
Talleri/l 66,40 = 915,16 Lire/l

**CROAZIA**
Kune/l 3,80 = 1.069,09 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

SEGNALE DI RIPRESA PER LA CANTIERISTICA NAVALE

# Due navi-salvezza per Pola

## La commessa è stata firmata da una società armatrice ragusea

RAGUSA — Un piccolo segnale di ripresa in un settore segnato da una recessione tanto grave quanto duratura: si potrebbe riassumere così il contratto firmato alcuni giorni fa nella città dalmata tra la società armatrice ragusea «Atlantska plovibda» e il cantiere navale «Scoglio Olivi» di Pola e che prevede l'apprestamento di due navi del tipo «bulk-carrier», ognuna di portata pari a 43 mila 800 tonnellate.

La firma, apposta da Karlo Radolovic, presidente della holdign polese, e da Ante Jerkovic, direttore della compagnia ragusea, contempla la consegna della prima unità entro l'autunno del 1995.

Questo contratto è il primo del genere mai firmato in Croazia, in base al quale la prima portarinfuse apparterrà nella misura del 75 per cento allo stabilimento istriano e il restante 25 per cento sarà di proprietà dell'«Atlantska plovidba». Percentuali invertite invece per la seconda unità.

Alla stipula dell'accordo erano presenti, tra gli altri, anche l'ambasciatore della Croazia a Roma, Davorin Rudolf, e il viceministro della Marineria, trasporti e comunicazioni, Ljerka Mintas-Hodak; quest'ultima ha sottolineato l'importanza dell'ordinazione per la cantieristica croata, ina quanto «investe due importanti soggetti in ambito nazionale».



LA LETTERA

# «Le polemiche non hanno fuorviato gli elettori»

*In seguito all'articolo apparso sull'edizione del «Piccolo» del 2 dicembre e che riportava una serie di affermazioni pronunciate dal vicepresidente della Comunità degli italiani Giuseppe Tartini di Pirano, Sandro Kravanja, non intendo nemmeno rispondere tanto le sunnominate affermazioni sono infondate, strumentali e segno tangibile della poca onestà di chi le ha formulate.*

*Approfitto invece di questo piccolo spazio per ringraziare gli elettori che, nonostante la disonesta campagna diffamatoria attuata nei miei confronti, mi hanno votata, comunque, e ripeto, nonostante tutto quanto è stato fatto a mio svantaggio. Grazie alla loro preferenza potrò infatti rappresentarli nel futuro consiglio comunale di Pirano.*

*Anche in questa occasione gli elettori hanno dimostrato di avere autonomia di giudizio e, contestualmente, di essere in grado di giudicare positivamente il mio operato, che è sotto gli occhi di tutti, proprio perché, nel precedente mandato, ho ricoperto la carica di presidente dell'Assemblea della Can, la Comunità autogestita nazionale. Questo semplice dato di fatto svuota e qualifica come infondate le affermazioni del signor Kravanja.*

*Daniela Paliaga Jankovic*

FERROVIERI IN STATO DI AGITAZIONE CONTRO IL GOVERNO

# Sciopero sui binari croati

## Si protesta ad oltranza: condizioni di lavoro e di sicurezza pessime

FIUME — Esasperati dall'atteggiamento del governo nei loro confronti da oggi i ferrovieri croati sono in sciopero. L'agitazione scatterà alle 10 e provocherà lo stop dei treni su tutte le linee nazionali (fatta eccezione per quelle d'importanza strategica), mentre invece non riguarderà i collegamenti internazionali e il traffico delle merci in transito.

Recidivi dunque i dipendenti delle Ferrovie di Stato che già poco più di un anno fa attuarono una protesta durata alcuni giorni e che fu revocata soltanto con la precettazione. Ma questa volta la categoria non ha alcuna intenzione di cedere ai segnali bellicosi dell'esecutivo Valentic. «Ci opporremo alla precettazione — così Darko Pavicevic, capo del Sindacato autonomo dei macchinisti — perchè lo sciopero entra nel novero dei diritti costituzionali. Dovesse il governo adottare tale imposizione, bloccheremo completamente la circolazione su rotaia».

La vertenza è aperta su tre questioni: inarrestabile depauperamento del personale, condizioni di lavoro e di sicurezza a dir poco pessimo e infine mancato rispetto da parte del governo croato degli impegni assunti sul fronte delle retribuzioni, ossia salari, «tredicesima» o premi fedeltà. Se l'esecutivo centrale, è stato detto con fermezza, continuerà a fare orecchie da mercante, l'agitazione sarà ad oltranza.

a. m.

CONVEGNO

# Duomo di Pirano Quale restauro?

CAPODISTRIA — Domani, alle 10, nella sala maggiore del palazzo municipale di Pirano, si aprirà un convegno dal titolo «Le ricerche per il restauro e la conservazione del duomo di San Giorgio a Pirano». Dopo un discorso inaugurale del sindaco Ficur, una dozzina di studiosi presenteranno i risultati delle ricerche archeologiche (alle 12 visita guidata in Duomo), ma anche ricerche su statica, storia e restauro dei dipinti.

GHERSINA SULLA RIELEZIONE DI JURI

# «Un voto adulto»

TRIESTE — «Per il Friuli-Venezia Giulia e per la città di Trieste, entrambi ancorati alla necessità di migliorare i rapporti di cooperazione economica, ambientale e culturale nell'area centro-europea, non può che risultare positiva la notizia della rielezione di Juri a sindaco di Capodistria»: lo ha dichiarato il consigliere verde del Friuli-Venezia Giulia, Paolo Ghersina, che ha definito Juri «una figura politica che, nel caos di questi anni, ha sempre mantenuto ferma la barra del timone su una politica di apertura, rispetto delle minoranze, cooperazione transfrontaliera ed europea».

«Per Trieste, che ha imboccato decisamente con il sindaco Illy una strada che punta alla riconquista di un futuro con le armi del dialogo, della collaborazione e dell'apertura - ha aggiunto Ghersina - è un elemento confortante verificare che i cittadini, soprattutto quando sono chiamati a giudicare sulla direzione da dare alle proprie amministrazioni e agli organi rappresentativi, scelgono ancora, nelle nostre terre di confine, la politica della convivenza, del lavoro serio di collaborazione».

LIBRO: DE ZORZI

# La Dalmazia allo specchio

TRIESTE - La sede del Centro studi atesini, che ha pubblicato il libro di Giuliano De Zorzi «La Dalmazia vista da un dalmata» (pagg. 252, 48 mila lire), si trova a Bolzano, in piazza Mazzini 20; il recapito telefonico corretto è il seguente: 0462-814212. La presentazione del volume è firmata da Ferruccio Bravi, che, insieme a Ermanno Giunchi, ha curato la bibliografia, usando versi, fatti e circostanze poco conosciute.

VERTICE A ROMA TRA LA GUERRA E GRILLO

# Nuove speranze dalla Finanziaria

ROMA — Il governo si è detto disponibile a provvedere all'aumento delle entrate ordinarie della Regione Friuli-Venezia Giulia reperendo le coperture finanziarie necessarie a tal fine. Il governo, pertanto, prenderà in considerazione gli emendamenti su questo argomento già presentati dai parlamentari alla legge finanziaria all'esame delle commissioni del Senato e che dalla prossima settimana saranno in aula di palazzo Madama.

Si delinea quindi un esito positivo dell'azione promossa dal presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, in stretta collaborazione con la rappresentanza parlamentare del Friuli-Venezia Giulia.

Tali assicurazioni sono state fornite ieri nel corso dell'incontro che il presidente Guerra ha avuto a Roma, al Senato, con il sottosegretario delegato alla legge finanziaria, Grillo, e alti funzionari del ministero del Tesoro e della ragioneria generale dello Stato.

Riguardo alla legge finanziaria, l'onorevole Grillo ha detto che il governo accoglie le proposte della regione ed è disponibile a reperire la copertura finanziaria per integrare gli accantonamenti già previsti al fine di pervenire gradualmente all'assegnazione al Friuli-Venezia Giulia del quinto decimo in più di compartecipazione alle entrate tributarie riscosse in regione. Sarà così possibile — ha confermato il sottosegretario — dopo gli accantonamenti stabiliti nella finanziaria, predisporre un provvedimento di legge che innalzerà la quota delle entrate regionali. Il governo prenderà in considerazione, facendo propri, gli emendamenti dei parlamentari che si inquadrano in questa disponibilità governativa.

In pratica, la finanziaria prevederà per il 1995 un anticipo di 100 miliardi di lire (alla camera dei deputati un emendamento aveva già inserito nella legge una «voce» con 50 miliardi) sul futuro quinto decimo del gettito delle entrate tributarie per arrivare nel giro di un triennio a regime del quinto decimo.

DEGRASSI E MATTASSI SI DISSOCIANO DA UNA POSSIBILE CONVOCAZIONE CONSILIARE

# Si spezza l'asse Ln-Pds

## Mentre continua il balletto delle date sull'esame del ddl 40 in materia di ospedali

«STANZIATI SOLO 7 MILIARDI»

### «Industria penalizzata» Così la Quercia attacca il bilancio

TRIESTE - E' durato davvero poco, in Regione, il flirt tra il Pds e la Lega Nord. Di fronte all'impossibilità , per ora, di praticare la strada di un rimpasto politico a livello di giunta in cambio del proprio voto favorevole sulla sofferta riforma del ddl 40 riguardante la riorganizzazione della rete ospedaliera, la Quercia ha dato il via alla propria battaglia contro la giunta, questa volta in materia di bilancio. Il primo a partire all'attacco è il consigliere regionale Lodovico Sonego, ex assessore all'industria. In una nota l'esponente pordenonese denuncia infatti che «l'amministrazione Guerra ha fatto sparire dal bilancio gli interventi a favore degli investimenti dell'industria». Il Pds precisa che la giunta Travanut a suo tempo aveva stanziato per l'industria 70 miliardi in grado di innescare investimenti pari a 200 miliardi. «Mentre l'attuale esecutivo - afferma la nota della Quercia - prevede solo 7 miliardi per investimenti finali per circa 15 miliardi». Il Pds comunque assicura il proprio impegno nella presentazione degli emendamenti necessari per cercare di correggere questa errata, a loro giudizio, impostazione finanziaria.

TRIESTE — Al presidente del consiglio regionale i pidiessini Michele Degrassi e Giorgio Mattassi hanno comunicato ieri di aver ritirato le proprie firme dalla richiesta di convocazione urgente dell'assemblea. Tale richiesta — finalizzata all'anticipazione del voto sulla legge ospedaliera rispetto a quello sul bilancio — era stata da essi sottoscritta insieme con alcuni leghisti, col socialista Saro e con Pedronetto della LaF: si trattava, come prescrive il regolamento, di un quarto dei consiglieri regionali, numero sufficiente per ottenere la convocazione della seduta.

Però è finito che i leghisti hanno fatto marcia indietro. Il vicepresidente Antonione ha infatti ottenuto, a nome di tutte le forze della coalizione giuntale, che la legge sul riassetto della rete ospedaliera venga posticipata a dopo la sessione di lavori sul bilancio, che comincerà il 20 dicembre. Così il capogruppo leghista, Cecotti, non ha neppure inoltrato la richiesta, comprendente anche la propria firma, al presidente dell'assemblea.

E ora il Pds ha appunto avvertito quest'ultimo che dall'atto, che egli mai ha ricevuto, le firme di Degrassi e Mattassi sono state ritirate. A evitare che Cecotti inoltri la richiesta più in là, quasi a far credere che anche il Pds sia d'accordo per una trattazione della legge ospedaliera che segua il bilancio.

Che cosa nasconde questa guerra sulle date? Il braccio di ferro deriva dall'improbabilità delle decisioni sugli ospedali da tagliare, decisioni che la legge, così com'è stata infine varata dalla competente commissione consiliare, rinvia a sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge stessa. Ebbene, quanto più si accelera l'adozione del provvedimento, tanto più si rischia di assumere scelte impopolari alla vigilia delle elezioni amministrative di giugno. Ed ecco in particolare i «popolari» — temendo un traumatico impatto dei «tagli» con l'opinione pubblica — far di tutto perché le scelte slittino dopo le elezioni.

Il Pds era riuscito a concordare con la Lega un'iniziativa congiunta che, accelerando il dibattito sulla riforma ospedaliera, isolasse il Ppi. In particolare il capogruppo Cecotti e l'assessore alla sanità, Fasola, si erano prestati di buon grado mordendo il freno, a sottoscrivere una richiesta che avrebbe imbarazzato alquanto il Ppi, proprio partner di giunta. Ma è infine prevalsa la solidarietà tra alleati, e Cecotti e Fasola sono rientrati nei ranghi. E ai pidiessini — sconfitti nel loro disegno di un aggancio al Carroccio — ora non resta che polemizzare sulla sconfitta della linea Cecotti-Fasola all'interno della Lega.

Resta da dire che il segretario udinese del Ppi, Massimo Cescutti, trae dalla vicenda un motivo di vanto: «Siamo vicini agli amici di Gemona che si stanno battendo contro la chiusura dell'ospedale, e il nostro appoggio si è intanto concretizzato con il rinvio a dopo Natale della discussione sul riordino della rete ospedaliera» e ciò per «rimeditare e approfondire alcune scelte della giunta regionale». E ancora: «Il Ppi friulano non condivide il fatto che si continui a identificare nella chiusura degli ospedali l'unica e principale forma di risparmio e di contenimento dei costi, mentre ci sono molte altre strade per razionalizzare e riqualificare la spesa sanitaria».

Segno evidente che, rinviando di sei mesi ogni decisione concreta, si è ridato fiato a quanti erano già rassegnati al peggio e si sono rimessi in agitazione anche quanti si ritenevano (così a Gorizia come a Pordenone e a Trieste) ormai al riparo da grosse sorprese.

g. p.

PRESENTATA IN PARLAMENTO

### Un'iniziativa di legge per garantire un seggio alla minoranza slovena

TRIESTE - Un seggio «garantito» nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia per gli appartenenti alla minoranza slovena. Lo chiedono i deputati della Sudtiroler Volkspartei, Zeller, Brugger, Widmann, e dell'Union Valdotaine Caveri in una proposta di legge costituzionale presentata nei giorni scorsi dalla camera dei deputati.

La segreteria regionale dell'Unione slovena, nel renderlo noto, sottolinea l'importanza di questo contributo alla discussione sulla moedifica dello statuto speciale della Regione e della sua legislazione elettorale. I deputati in lingua tedesca e francese propongono infatti, con la loro iniziativa di legge, una modifica dell'articolo 13 dello statuto regionale che disciplina l'elezione del consiglio del Friuli-Venezia Giulia.

In base alle aspettative già ampiamente maturate viene riservato allo stesso consiglio regionale di scegliere il sistema elettorale che dovrebbe però garantire l'elezione di almeno un rappresentante della minoranza slovena.

Molti sistemi elettorali, come hanno sottolineato i vari deputati, rendono quanto mai ardua, se non addirittura impossibile, l'elezione di candidati appartenenti alla minoranza che così scompaiono dalla rappresenatanza consiliare pur avendo sul territorio una consistente presenza, numerica e culturale.

GLI SUBENTRERA' DURAT

### *Francescutto lascia il Consiglio regionale dopo il patteggiamento*

TRIESTE - Gioacchino Francescutto lascerà presto il Consiglio regionale. L'esponente eletto nelle file del Psi, condannato per concorso in corruzione dopo aver patteggiato la pena di 11 mesi, ha infatti affermato di voler uscire «con dignità» dal mondo politico, che per tanti anni lo ha visto protaginista, fino ad arrivare a essere vicepresidente della giunta regionale. Il suo posto dovrebbe essere preso da un altro pordenonese eletto nel Psi, Durat. Francescutto presenterà dunque a breve le dimissioni, prima che la notifica della magistratura della condanna arrivi prima al commissario di governo e quindi al presidente del Consiglio regionale, Cruder.

Gioacchino Francescutto

PRESA DI DISTANZE DELLA SEGRETERIA LN

### Venezia Giulia autonoma Marcolini sconfessata

GORRIZIA - Nuovi attacchi «dall'interno» alla presidentessa della provincia di Gorizia Monica Marcolini, impegnata in una «crociata» volta a creare una regione autonoma delle province di Trieste e Gorizia.

Dopo la tirata d'orecchi da parte della segreteria comunale del Carroccio, guidata da Attilio Gerometta, nuove critiche sono state avanzate dallo stesso segretario provinciale leghista Martin Stein.

In una lettera aperta rivolta alla presidentessa della Provincia, Stein sorvola sugli aspetti tecnici del progetto, sui quali comunque pare pendere un giudizio negativo, per attaccare lo stile, il metodo con i quali Monica Marcolini sta portando avanti il suo progetto.

Riferendosi a un fantomatico «qualcuno», che altri non è che la presidentessa provinciale, Stein pone l'accento «sugli aspetti poco edificanti e improntati a uno pseudo protagonismo della peggior specie» che ne caratterizza i passi, auspicando che la persona interessata «comprenda l'importanza di allacciare un rapporto di fiducia coin la base e gli organi rappresnetativi del movimento».

Ieri ai Musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, Monica Marcolini aveva presentato il suo progetto insieme al leghista triestino Fabrizio Belloni. «Questo è il momento - ha sottolineato nell'occasioen la presidentessa - di presentare la cambiale all'incasso, di dire che adesso ci siamo anche noi. O vogliamo continuare a piangerci addosso»?

Nei progetti dell'esponente leghista la nuova regione autonoma, che non si scontrerebbe col progetto federalista di Speroni, dovrebbe avere gli strumenti giuridici, finanziari ed economici per fare sì che l'area giuliana non vada progressivamente decadendo. Monica Marcolini ipotizza per la nuova entità, oltre alle prerogative già esistenti per la Regione, una Corte di giustizia, una polizia con compiti amministrativi e confinaria, un parlamento con 10 membri di Trieste, 10 di Gorizia e uno della minoranza slovena.

PALMANOVA

### *Casa di riposo segretario denunciato*

PALMANOVA — Certificazioni mediche falsificate e conseguente denuncia per il segretario dell'Ipab Casa di riposo di Palmanova, Giancarlo Ferrara. Esercizio abusivo di professione contestato a un'assistente sanitaria dell'Usl n. 8. Sono stati questi due fatti a tener banco nelle giornate scorse. Giancarlo Ferrara, di 48 anni, da un ventennio circa segretario della casa di riposo palmarina, non è nuovo a denunce del genere. Infatti, lo scorso giugno, addirittura era stato arrestato per assenteismo arbitrario. Questa volta ha falsificato dei certificati medici per attestare una presunta malattia. Nei guai anche l'Usl numero 8 e l'assistente sanitaria Graziana Ciani di Talmassons. L'assistente ha effettuato delle visite mediche presso la scuola elementare di Sevegliano. La segnalazione ai carabinieri di Palmanova è pervenuta da alcuni genitori. Del fatto è stato inviato un rapporto alla magistratura. Dunque, il segretario Ferrara dovrà rispondere di truffa aggravata e falso ideologico, mentre la Ciani di esercizio abusivo di professione.

L'ULTIMA VOLTA E' STATO VISTO A GORIZIA

### *Sparisce nel nulla il figlio del chirurgo Meriggi*

UDINE - E' scomparso nel nulla martedì pomeriggio, a conclusione della seconda giornata di lavoro. Dopo aver disdetto un invito a trascorrere la serata in Slovenia, si è diretto verso l'abitazione di Ciconicco di Fagagna, dove però non è mai giunto. E' Stefano Meriggi, 30 anni, il figlio dell'ex primario del reparto di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine, da due anni in pensione. Il noto primario, dopo aver denunciato la scomparsa del giovane, ha ieri lanciato un appello a quanti abbiano visto Stefano.

Pochi, per il momento, gli elementi in mano alle forze dell'ordine che in Friuli e nel Goriziano hanno avviato le ricerche, prendendo contatti anche con la polizia slovena. Stefano Meriggi, laureato in scienze dell'alimentazione, da lunedì aveva iniziato a lavorare, in qualità di addetto al controllo qualità, alla «Soteco» di Savogna d'Isonzo. Alle 18 di martedì è salito a bordo della propria Fiat Uno azzurro scuro metallizzato (targata Ud 584759) dirigendosi verso casa. Polizia e carabinieri, temendo un incidente, hanno setacciato il raccordo Gorizia-Villesse e la strada provinciale, ma della Fiat Uno neppure l'ombra. Un mistero. Il professor Angelo Meriggi ha ricordato che mai in passato il figlio si era allontanato da casa senza preavvisare i genitori.

Stefano Meriggi

Chi avesse notato la Fiat Uno o fosse in grado di fornire elementi utili su dove si trovi Stefano, può telefonare ai numeri 0432-810067 o 0481-960437.

VENERDI' PROSSIMO 17 IMPUTATI DAVANTI AL GIP DI PORDENONE

# Affari e politica alla sbarra

## Approda in aula l'inchiesta sulle tangenti legate alla grande viabilità locale

PORDENONE — Diciassette imputati e una tangente del tre per cento su un appalto regionale per la grande viabilità cittadina, pari a venti miliardi. Approda con queste premesse, di tutto rilievo, venerdì prossimo, in udienza preliminare, il primo atto processuale contro i presunti illeciti avvenuti nel corso della spartizione per i lavori di «restauro» della città. Un'inchiesta, è quasi superfluo dirlo, istruita oltre un anno fa dal pubblico ministero Raffaele Tito.

Compariranno in aula gli ex deputati Giovanni Di Benedetto e Francesco De Carli, l'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin, l'ingegner Ferdinando Da Re, socialista, e gli imprenditori Luigi Cimolai (Ise costruzioni spa Pordenone), Roberto Albonico (Fadalti spa Pordenone), Renzo Altan (Altan prefabbricati spa Pordenone), Giuseppe Baldassi (Travanut strade spa), Ruggero Polese (Triveneta strade srl Sacile), Danilo Casotto (Cooperativa lavoro di Roveredo), Antonio Frisan (Icep srl Pordenone), Renzo Liva (Liva spa Spilimbergo), Arturo Medea (Veneta strade srl Treviso), Giampietro Mazzanti (Mazzanti spa Ferrara), Giovanni Perin (Grimel srl Fontanafredda), Adriano Pivato (Pivato spa Onè di Fonte - Treviso) e Franco Presotto (Presotto spa Brugnera).

La richiesta di rinvio a giudizio inoltrata e ottenuta da Tito sostanzia in pratica una delle otto richieste di autorizzazione a procedere stilate nei confronti di Benedetto. A politici e imprenditori la magistratura imputa, a maggior o minor titolo, la corruzione e l'illecito finanziamento ai partiti per una tangente del 3 per cento, pari a seicento milioni, che sarebbe stata pagata ai due ex deputati e a Cardin. Ciò in virtù di una ben delineata spartizione destinata rispettivamente a due correnti interne alla Democrazia cristiana e al Partito socialista.

A Da Re, più volte coinvolto nelle indagini di Mani pulite, si imputa invece di aver funto da vero e proprio collettore per il denaro destinato al Garofano. Una parte degli imputati che compariranno domani in udienza (Cardin, Cimolai, Di Benedetto, De Carli, Albonico, Mazzanti e Da Re) erano stati colpiti da provvedimento cautelare. Solo due di loro, Cimolai e l'ex sindaco di Pordenone, erano riusciti ad evitare il carcere.

Secondo le ultime indiscrezioni, sembra che numerosi legali abbiano chiesto al pubblico ministero di poter accedere alla formula del patteggiamento, un'ammissione di colpa che consente una riduzione della pena pari a un terzo. Proprio due giorni fa il Comune di Pordenone — amministrazione leghista — si è costituito parte civile. Non si conosce però ancora nel dettaglio, l'entità del risarcimento che la giunta intenderà chiedere al gip Anna Fasan nel corso del dibattimento.

Massimo Boni

MA L'INCHIESTA NON E' CONCLUSA

### *Querini torna libero*

PORDENONE — Da ieri mattina Guglielmo Querini, presidente della Camera di commercio di Udine, arrestato qualche giorno fa per millantato credito, è un uomo libero. Lo ha deciso il giudice per le indagini preliminari Antonello Fabbro su richiesta dell'avvocato Mellano di Udine, che ha incontrato, tra l'altro, il parere favorevole del pubblico ministero Raffaele Tito. Ma per Querini non sono solo rose e fiori: infatti, lo stesso Gip ha previsto nei suoi confronti l'interdizione dalla carica da lui ricoperta sino all'atto dell'arresto per due mesi a scopo cautelativo. L'udinese, lo ricordiamo, era stato colpito da un ordine di custodia cautelare inerente la cosiddetta inchiesta Friuli-Venezia Giulia per la quale era già finito in galera l'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Maiano Gianfranco Fantinel, attualmente agli arresti domiciliari. Dopo un interrogatorio con Tito e Fabbro aveva ottenuto, lo stesso pomeriggio dell'arresto, i domiciliari. Anche Adriano Biasutti, democristiano, ex presidente della Regione, aveva dovuto fare i conti con la magistratura per lo stesso filone per un possibile concorso in corruzione. Ma l'inchiesta aveva riservato anche inaspettati sviluppi con l'incriminazione di Paolo Molinaro, deputato eletto nelle liste di Forza Italia e indagato per emissione di fatture false e illeciti fiscali.

Ma.Bo.

SONO 26 MILA LE PRESENZE DEGLI EXTRACOMUNITARI IN REGIONE: LE PROSPETTIVE IN UN INCONTRO A TRIESTE

# Il Friuli-Venezia Giulia capitale dell'immigrazione

TRIESTE — Stop alle discriminazioni e ai falsi pregiudizi: gli immigrati extracomunitari non vanno considerati una disgrazia, bensì una ricchezza. È questo il messaggio più importante emerso ieri nel corso della conferenza «Immigrazione: realtà e prospettive», nel corso della quale è stato fatto un quadro delle condizioni di vita degli extracomunitari in regione, attraverso un esauriente dossier statistico.

Ma non si è trattato di una mera presentazione di dati: sono soprattutto emerse alcune proposte concrete per risolvere i grossi problemi dell'inserimento di queste persone nella nostra società. Ecco le richieste più urgenti: provvedimenti legislativi atti a scoraggiare i traffici della manodopera e contro il lavoro nero, aggiornamento della legge sul frontalierato, diritto di voto amministrativo, ampliamento della cooperazione, sviluppo dell'associazionismo.

Nel corso della conferenza, presente anche Nemo Gonano dell'Ermi e Luciana D'Aloise dell'Anolf, sono state snocciolate alcune cifre significative a livello nazionale e locale. Nella nostra regione, ad esempio, gli immigrati sono attualmente 26 mila (dei quali 11 mila solo a Trieste). Il Friuli-Venezia Giulia si colloca al primo posto in Italia insieme al Lazio per le presenze in percentuale di immigrati. Un cenno è stato fatto agli oltre duecento profughi del campo di Cervignano «molti dei quali — è stato rilevato — hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Sono degli emarginati».

A livello nazionale invece gli extracomunitari censiti sono circa un milione, l'1,7 per cento della popolazione totale. «Una cifra molto bassa — afferma Lucio Gregoretti, presidente regionale dell'Anolf — se li rapportiamo al 4,6 per cento della media europea, con concentrazioni massime soprattutto in Francia, Germania o Svizzera».

Esiste poi un problema più generale, quello dei clandestini. Sulla loro consistenza negli ultimi anni s'è creato un balletto delle cifre (s'è parlato di due milioni di irregolari), mentre poi è stato accertato che non superavano le 350 mila unità. «È assurdo "sparare" delle cifre gonfiate — sostiene Franco Pittau, dell'Istituto cooperazione e sviluppo — in quanto si alimenta l'odio verso questa gente. Proviamo a pensare come sono stati considerati gli oltre 30 milioni di italiani emigrati in mezzo mondo dall'Unità a oggi».

Tornando al quadro locale, emergono altri dati interessanti. A Trieste, dove risiede quasi la metà degli immigrati del Friuli-Venezia Giulia (il 4% della popolazione provinciale), Mario Ravalico della Cisl individua alcune emergenze: la creazione di un centro di prima accoglienza (rilevata più volte in incontri con il Comune), l'occupazione e il dilagare del lavoro nero (nell'ultimo anno a Trieste sono venuti meno 2,5 miliardi di contributi previdenziali), il nodo della casa e quello dell'integrazione culturale, ad iniziare dalla scuola.

Alessio Radossi

OGGI NUOVO
HABIBI STORE
Since 1975
VESTIARIO MODERNO
TRIESTE - VIA XXX OTTOBRE N°5

PROGETTO DELL'ARCHITETTO BERNI PRESENTATO DA POLIDORI (LEGA NORD)

# Un nuovo Porto Vecchio

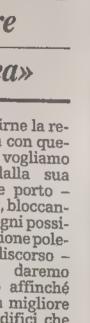
## Centro turistico-alberghiero, commerciale, direzionale, di servizi e per la nautica

*Illy: «Il Comune non vuole sostituirsi all'Eapt ma approva e intende dare il suo contributo all'idea»*

Rivitalizzare il Porto vecchio, per trasformarlo in una struttura polifunzionale, capace di diventare il futuro «polmone» del progresso economico della città. È questo l'intendimento racchiuso nelle pagine del «Progetto Tergeste», programma urbanistico di intervento su una parte dell'area portuale della nostra città, presentato ieri nel corso di una conferenza stampa promossa dal consigliere regionale della Lega Nord Paolo Polidori, svoltasi nella sede dell'Azienda di promozione turistica.

L'illustrazione del progetto, destinato a ribaltare vecchi principi («L'attuale struttura del Porto vecchio – ha detto in fase preliminare l'architetto Giorgio Berni, ideatore del programma – discende da una concezione che era valida nel 1868, anno d'inizio della costruzione, oggi inesorabilmente tramontata») ha chiamato attorno al tavolo politici e imprenditori.

Prima fra tutti a compiacersi del lavoro svolto è stato il sindaco: «Si tratta di un contributo positivo alla costruzione della Trieste del futuro — ha detto — perché prevede la presenza della nautica da diporto, perché dà la giusta valutazione del potenziale turistico della città, perché trasforma Trieste in un baricentro di riferimento nell'attuale assetto politico internazionale».

«Il Comune si impegnerà a fare la propria parte per favorirne la realizzazione, ma con questo non vogliamo "spodestare" dalla sua funzione l'Ente porto – ha aggiunto Illy, bloccando sul nascere ogni possibile interpretazione polemica del suo discorso – semplicemente daremo il nostro aiuto affinché si proceda a un migliore utilizzo degli edifici che compongono il comprensorio».

Entrando nel dettaglio, dal progetto scaturisce soprattutto un dettato: la polifunzionalità futura del Porto vecchio.

«Si tratta di utilizzare al meglio il "frontemare" della nostra città – ha detto Giorgio Berni – limitando le demolizioni al minimo indispensabile e favorendo invece i processi di ristrutturazione dell'esistente.

«Cinque sono le destinazioni d'uso fondamentali – ha aggiunto – delle quali abbiamo tenuto conto: la turistico-alberghiera, la commerciale, la direzionale, i servizi e la nautica. E per realizzare il nostro progetto abbiamo suddiviso i lavori da fare in altrettanti lotti successivi, in modo che si possa operare all'interno di ciascuno senza nel frattempo condizionare l'attività di quelli vicini.

«Uno dei risultati più importanti che si otterranno con questo progetto – ha concluso Berni – è un sensibile aumento dei posti di lavoro nel comparto turistico, settore storicamente trascurato dalla nostra città».

**Ugo Salvini**

Il progetto di riuso del fronte mare in Porto Vecchio con le indicazioni del Consorzio Tergeste.

INTERROGAZIONE SUI RAPPORTI ITALIA-SLOVENIA

# «Combat Film» spaventa il Pds: «Bloccate quella trasmissione»

Servizio di
**Pietro Spirito**

Scoppia la polemica intorno alla puntata su Trieste della nuova serie di «Combat Film», in onda da domani sera su Rai Uno. La puntata con i filmati in cui si vedranno le immagini dell'arrivo delle truppe neozelandesi e jugoslave nel maggio del '45 e il recupero di salme da una foiba, è stata registrata nei giorni scorsi (ne abbiamo riferito sul «Piccolo» del 30 novembre scorso) parte negli studi Rai di Roma parte in quelli di Trieste, dove tra l'altro per questioni tecniche gli ospiti (lo storico Roberto Spazzali e Dino Saraval, vicepresidente dell'Associazione deportati, perseguitati politici antifascisti) non hanno potuto visionare i documenti filmati. Salvo complicazioni, la puntata andrà in onda giovedì 15 dicembre su Rai Uno alle 22.30.

Il «Combat Film» su Trieste non è stato ancora «montato» dai curatori del programma, quindi non c'è a tutt'oggi la versione definitiva, ma già da più parti si sono levate voci di dissenso sulla base di quanto la stampa ha riportato riguardo la registrazione. E tra le prese di posizione più decise c'è un'interrogazione che i consiglieri regionali del Pds Sergio Cadorini e Milos Budin hanno presentato, con urgenza, alla presidente della Giunta. Paventando complicazioni nei rapporti Italia-Slovenia se la trasmissione dovesse andare in onda, i due consiglieri della Quercia chiedono ad Alessandra Guerra, si legge nel documento, «di attivarsi verso il Governo e la Presidente del Consiglio di amministrazione della Rai perché la trasmissione in questione non vada in onda in un momento così delicato e venga perciò quanto meno differita ad una data più lontana, oltre ad essere almeno integrata da contributi più oggettivi».

Riferendosi a quanto pubblicato sul «Piccolo», Cadorini e Budin ricordano come «lo storico Roberto Spazzali (...) ha lamentato un'interpretazione quanto meno discutibile di fatti e avvenimenti, non aggiornata sulla base di ricerche storiche più recenti, e che nessuno ha ricordato, nel corso della trasmissione, che nel 1941 la Jugoslavia era stata occupata dall'Italia». Di qui la preoccupazione dei due consiglieri del Pds che la trasmissione «possa turbare la delicatezza dei rapporti diplomatici attualmente in atto fra Italia e Slovenia».

«Sono molto stupito - replica da Roma Roberto Olla, uno dei curatori di "Combat Film" assieme a Italo Moscati e Leonardo Valente -: primo perché la puntata non è ancora pronta, a Trieste nessuno ha visto i filmati e quindi queste prese di posizione si basano solo su notizie molto parziali; secondo perché è sconcertante che la richiesta di non mandare in onda la trasmissione venga proprio da una sinistra che si dice democratica». «La storia non si può censurare - aggiunge Olla -, guai se passasse un principio del genere, e in quanto agli interventi, siamo pronti a dare voce a quanti vorranno portare la loro testimonianza».

AVEVA MILITATO NELLA SINISTRA DC

# E' morto Stopper, mattatore in politica

È deceduto ieri mattina all'ospedale della Maddalena Nereo Stopper. Una complicazione cerebrale ha stroncato la sua forte fibra, logorata da molti anni da una malattia che l'aveva costretto a diversi interventi chirurgici in Italia e in Francia, e negli ultimi tempi gli aveva quasi inibito la mobilità. Sofferenze che aveva saputo fronteggiare con la serenità che gli derivava dalle sue radicate convinzioni religiose.

L'attiva militanza nell'associazionismo cattolico e l'impegno politico-sociale hanno contrassegnato tutta la sua vita, sino a farne una figura emblematica della generazione dei cattolici giuliani usciti dalla Resistenza. Di estrazione sociale molto umile (nella sua vecchia casa di via Costalunga abitava sopra la piccola stalla dove la vecchia nonna teneva una mucca) e autodidatta, era cresciuto in quell'ambiente dei salesiani sangiacomini, che da decenni, anche a Trieste, avevano saputo «coniugare» religiosità e socialità, con un forte connotato di patriottica solidarietà nazionale. Salesiani voleva dire, soprattutto in quegli anni, anche «banda» (quella che, in divisa grigia, accompagnava le grandi processioni del «Corpus Domini») e teatro amatoriale, diretto dal sacerdote-commediografo Emilio Bonomi. E proprio il teatro «recitato» – oltre a incidere sul suo carattere – sarà un'altra delle «passioni» di Stopper, che lo porterà – negli anni '50 – ad essere tra i fondatori e i primi dirigenti del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, che il 22 di questo mese festeggerà i suoi 40 anni.

La guerra lo vedrà arruolato (anche per la sua statura) come granatiere di Sardegna: le sue mostrine rosse riuscirà a riportarle anche dalla prigionia in Germania, dove era stato internato con le migliaia di commilitoni che non avevano voluto tradire il giuramento di fedeltà fatto alla Patria e al Re. Con orgoglio ricorderà d'aver esercitato il suo «peso politico» perché una piazza della città - piccola di superficie, ma prestigiosa di collocazione - venisse battezzata «largo Granatieri».

Rientrato a Trieste, si colloca nella «pattuglia» - non tanto esigua, a dire il vero - di giovani triestini e istriani che, sotto la guida di monsignor Edoardo Marzari (già assistente diocesano della Gioventù cattolica, quando Stopper ne era dirigente, e presidente del Comitato di liberazione nazionale, clandestino), si preparavano ad affrontare gli impegni sociali e civili e – nel primo decennio – partecipavano in prima linea alle lotte per il destino nazionale della Venezia Giulia.

Stopper avrà, nella «strategia» di monsignor Marzari, posizioni di grande rilievo sia nell'associazione giovanile che collegava anche le nuove generazioni dell'Istria e di Gorizia, che nel movimento dei lavoratori cristiani (sarà anche vicepresidente provinciale delle Acli e verrà eletto alla presidenza delle Cooperative operaie).

La professione è tutta nell'ambito delle strutture per la formazione professionale, fino a raggiungere la posizione di direttore regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Ente che presiedeva alla preparazione dei lavoratori nel settore del commercio e del turismo (Enalc). La sua tenacia e il suo autorevole inserimento negli organismi nazionali gli permettono di portare a termine, nella provincia di Trieste, due imponenti realizzazioni: l'albergo-scuola alberghiera delle Ginestre (prima Enal-Hotel, poi Hotel Europa e oggi in attesa di un destino migliore) e il centro-scuola di Montuzza, che con la regionalizzazione dell'Ente diventerà sede dell'Irfop. Ma l'immagine che resta più incisiva di Nereo Stopper (che, nel frattempo, si era sposato con Elda Goina, dalla quale ebbe sette figli) è probabilmente quella del politico.

Prima a livello del consiglio e della giunta comunale di Trieste, quindi a quello del consiglio e della giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, per un ritorno poco fortunato in piazza dell'Unità dove – come capolista della Dc – sarà contrapposto al primo sindaco del «Melone».

La sua esperienza umana e sociale lo porta naturalmente a militare nelle correnti di sinistra della Democrazia cristiana, di cui diventò vicesegretario, prima con riferimento a Dossetti e quindi ad Aldo Moro, privilegiando – nella vita interna di partito – gli impegni organizzativi (aveva iniziato, a Palazzo Vivante, proprio come segretario organizzativo con il segretario Gianni Bartoli, nel 1946). Tutte le battaglie della sinistra Dc a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia lo vedono tra i protagonisti.

Il «primato della politica» non solo apparteneva ai tempi in cui Stopper è stato consigliere e assessore comunale a Trieste, consigliere, assessore e vicepresidente della Regione a statuto speciale, ma appartiene alla stessa formazione e convinzione, etica e culturale, di Nereo Stopper, che poneva in primo piano il confronto (e talvolta anche lo scontro democratico) tra valori. E dei valori del cristianesimo sociale Stopper è stato comunque uno dei riferimenti essenziali nella nostra storia comunitaria nell'ultimo mezzo secolo.

SIGLATA IERI UN'INTESA TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CGIL, CISL E UIL

# Patto di ferro tra Comune e sindacati

## Aperto un confronto costante e diretto tra parti sociali e l'ente locale, dalla pianificazione al bilancio di previsione

E' stato firmato nel salotto azzurro del municipio l'accordo fra i sindacati Cgil, Cisl, Uil e il Comune. (Italfoto)

Patto di ferro tra Comune e sindacati. Ieri il sindaco Riccardo Illy ha firmato un atto di intesa con le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, in vista di una collaborazione reciproca e di un confronto costante sulle «scelte di fondo che l'ente locale è chiamato ad effettuare e che interessano direttamente la qualità della vita di ciascun componente la comunità».

Presenti il sindaco e l'assessore al Personale Giorgio Zanfagnin, Bruno Zvech per la Cgil, Adele Pino della Uil, Paolo Coppa e Rovello per la Cisl, il documento è stato illustrato dai firmatari che hanno voluto sottolineare, come ha detto in particolare Illy, «il fatto che i sindacati sono rappresentanti di diffusi interessi della comunità, e quindi il confronto diretto tra l'amministrazione comunale e le loro rappresentanze può consentire all'amministrazione stessa di migliorare il suo servizio».

D'altro canto, è stato ricordato, l'attuale legislazione (prime fra tutte le leggi 142 e 241 del '90 e 421 del '92) «si riflette sui rapporti tra gli enti locali da una parte e le parti sociali dall'altra». Così, se i sindacati non rappresentano solo i «lavoratori, ma anche i pensionati e, più in generale, gli utenti dei pubblici servizi», ecco il coinvolgimento da parte dell'amministrazione pubblica dei «sindacati maggiormente rappresentativi: Cgil, Cisl e Uil».

*Il sindaco: «Potremo migliorare i servizi»*

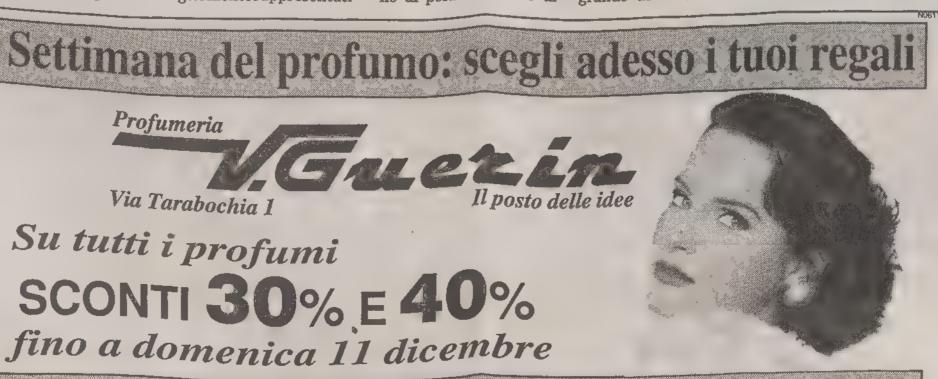
Quello basato sull'intesa firmata ieri tra Comune e sindacati sarà essenzialmente un rapporto di consultazione reciproca sulle scelte da effettuare. Scelte che, si legge nell'intesa, si riferiscono soprattutto «all'organizzazione macrostrutturale, alla pianificazione, all'individuazione di poltiche di uso di risorse, modalità di gestione dei servizi e/o orari di funzionamento; alla gestione di servizi pubblici a domanda individuale e alle relative politiche tariffarie; alla politica occupazionale, con particolare riferimento alla legislazione vigente (legge 223/91); ad atti amministrativi e regolamentari (partecipazione a procedimenti amministrativi, appalti, scuole, ricreatori ecc.), necessari per la gestione dei servizi cittadini; alla predisposizione di programmi, progetti e investimenti pluriannuali».

«Il Comune - ha osservato Zvech - è sempre stato considerato come mero erogatore di servizi, mentre invece si tratta prima di tutto di una grande azienda». «Questa intesa - ha aggiunto Adele Pino - consente finalmente di operare tenendo conto di tutti gli elementi».

In base all'intesa il Comune si è impegnato tra l'altro «ad acquisire in fase di predisposizione del bilancio annuale di previsione, attivando allo scopo un tavolo di fattivo confronto con le organizzazioni sindacali confederali, il contributo progettuale delle organizzazioni stesse in ordine alle scelte di allocazione delle risorse secondo gli obiettivi mirati». Significa che i sindacati presto interverranno - ovviamente non in aula - nel dibattito sul bilancio in discussione. Sarà uno dei primi effetti dell'intesa.

**Pi. Spi.**

### Bambina ferita

Una bambina è rimasta ferita lievemente in uno scontro ieri in Campo Marzio. Si tratta di Jennifer Bjekar, 9 anni, che era in una 500 condotta dalla madre Lucia De Martino, 40 anni. L'utilitaria è stata centrata da una Opel guidata da Emilia Accomando, 45 anni. Rilievi dei vigili urbani.

DOPO LE VOCI DI VENDITA

# «La Stock comunque non lascia Trieste»

## *Entrambi i possibili compratori si sarebbero impegnati a potenziare l'azienda e a non trasferirla altrove*

Dopo le voci di un'imminente vendita della Stock, che hanno suscitato allarme fra i sindacati e nell'opinione pubblica, qualche voce si leva dall'azienda. E' quella di Liliana Stock Weinberg, una dei due soci più importanti dell'industria liquoristica.

«Non è mia abitudine — scrive l'azionista in una nota — portare sulle pagine dei giornali le discussioni interne fra i soci della Stock. Essendo stata però chiamata direttamente in causa, tengo a precisare anzitutto che nessuna scelta, inclusa quella di continuare da soli o di fare accordi commerciali, che comunque deve essere presa collegialmente in seno al comitato esecutivo, è stata ancora fatta».

«Tutte le società — prosegue la Stock Weinberg — che si sono avvicinate finora, si sono impegnate a lasciare la Stock a Trieste, e anzi a potenziarla. Le varie aziende hanno prospettato programmi diversi. Per esempio, per quanto riguarda le due società nominate nei giorni scorsi sul "Piccolo", quella tedesca intenderebbe mantenere e sviluppare la posizione della Stock sul mercato italiano; quella americana, essendo lanciata sui mercati esteri, intenderebbe potenziare la produzione per l'esportazione, pur mantenendo la posizione della nostra società sul mercato italiano».

«Ne risulta — conclude l'azionista — che la preoccupazione di tutti noi soci è anzitutto rivolta al mantenimento e al rafforzamento della Stock a Trieste, per continuare nello spirito e nella volontà del fondatore Lionello Stock».

I due possibili compratori a cui fa riferimento la socia sono l'americana Seagram e la tedesca Eches.

EZIT

## Slocovich, adesso la nomina è ufficiale

E' stata formalizzata la nomina di Francesco Slocovich (nella foto) alla presidenza dell'Ezit, con decreto del presidente della giunta regionale. Quarantacinque anni, dopo aver maturato esperienza nella pubblicaamministrazione come segretario particolare in alcuni assessorati, dal 1978 Slocovich collabora con una nota casa di spedizioni internazionali. Partecipa inoltre ai lavori del direttivo dell'Associazione spedizionieri del Porto di Trieste e della giunta esecutiva dell'Ordine dei commercianti. Membro del collegio arbitrale della Ccia e della sezione trasporti della Consulta economica, è presidente del Comitato di coordinamento degli utenti del porto. Fa parte infine del corpo consolare della nostra città quale console di Danimarca e vice console di Norvegia. In una nota l'Ezit precisa che nell'ultimo anno i compiti istituzionali sono stati comunque garantiti con 330 delibere assunte.

INTERVISTA ALL'EX PRESIDENTE DELL'EAPT, MICHELE ZANETTI

# «Qui si uccide il porto»

## «Sempre meno presenze internazionali e commissari che si susseguono l'uno all'altro»

Servizio di
**Furio Baldassi**

«Il peggiore dei miei successori? Una bella gara...». Michele Zanetti ha aspettato a lungo, nel suo buen retiro di Ternova Piccola, prima di intervenire nel dibattito sul futuro del porto. Ma l'ambiente carsolino si presta alle riflessioni. Lo fa adesso, dunque. Senza problemi nè diplomazia. Senza timori, neanche, che l'indagine in corso sugli anni della sua gestione possa rivoltarglisi contro. «Mi attengo ai fatti - osserva l'uomo che per 13 anni, dal 1977 al 1990, è stato presidente dell'EapT - e i fatti mi dicono che dal porto sono partiti vagoni di documenti verso la Procura. Il tutto, sinora, è culminato in tre assoluzioni, con buona pace del non onorevole Camber. Nel senso che non lo è più, ovviamente...».

Un ceppo scoppietta nel caminetto, e sembra dare la stura alla voglia di esternazione dell'ex. Preoccupato per un porto «ridotto a un corpo senza testa nè anima, e senza alcuna presenza internazionale». Allibito per un ente «che si fa consegnare i progetti dai partiti e non viceversa». Perplesso, anche, per un dibattito che a suo dire «giostra solamente attorno all'opportunità o meno di dismettere il porto vecchio, e dimentica che mancano dall'89 i 60 metri necessari al raddoppio del molo VII». Pienamente intenzionato a raccontare la *sua* storia.

**Partiamo da lontano. Da dove è arrivata la decisione di sostituirla ai vertici dell'EapT?**

«Diciamo che c'era la volontà politica di cambiare direzione e disporre di alcuni posti vuoti. Io, comunque, ho mollato prima».

**E cosa è successo, dopo?**

«Ad esempio che sono scomparse molte professionalità, con l'esodo massiccio di dirigenti e quadri intermedi. E che sono state chiuse le sedi di rappresentanza all'estero. Non mi pare poco».

**Qualcuno, però, ha voluto fare i conti in tasca alla sua gestione...**

«Vero, ma anche il non onorevole Camber che parlava di "disastri", ha potuto accertare che nell'ultimo anno della mia gestione il bilancio risultava in sostanziale parità».

**Dov'è il problema, allora?**

«Nella non reattività cittadina. Le cose passano e nessuno batte ciglio. Interessa poco, ad esempio, che le Generali spostino altrove la direzione nazionale e rischino di lasciar qui il Museo delle assicurazioni o, per tornare a botta, che la Tripcovich sia in crisi, il Lloyd Triestino navighi nel nulla e al porto si alterni un commissario dopo l'altro. Per non parlare di Polis...».

**A cosa si riferisce?**

«Tanto per essere chiaro, al fatto che il progetto è saltato anche per l'opposizione dei commercianti, timorosi per una possibile svalutazione delle aree dei borghi Giuseppino e Teresiano».

**E' il discorso delle rendite di posizione...**

«...Che esistono, indubbiamente, anche in porto. Visto che si parla molto delle vacche di Prioglio, ultimamente, vorrei ricordare che gli avevo personalmente proposto un trasferimento nell'area del canale navigabile, in prossimità al macello di Aquilinia. E che lui rifiutò».

**Ma il porto vecchio va dismesso?**

«Non nella maniera che in tanti, Comune compreso, vorrebbero adesso. Ho proposto, a suo tempo l'Adriaterminal, contro tutto e tutti, e lo rifarei. In un'ottica di sviluppo ci sarà sempre bisogno di nuove metrature. Polis, peraltro da me propugnato, costituiva il limite massimo, assieme all'off- shore. La richiesta turistica di approdi, invece, è tutta da valutare. Ad occhio, servirebbero solo a sublimare il sogno del triestino di avere un posto barca davanti a piazza Unità. E intanto si va avanti a casaccio».

**Che cosa intende dire?**

«Che non c'è alcun controllo. Lo sa, ad esempio, che nella nuova sede della Capitaneria, all'Idroscalo, sono previsti anche gli alloggi di servizio? Sarà fantastico, potremo vedere la biancheria stesa in uno degli angoli cittadini più belli...».

**Sul porto il ministro Fiori, l'altro giorno, ha detto in pratica: «Lasciatemi lavorare...».**

«E' sbagliato il verbo. Probabilmente voleva dire: "Lasciatemi chiudere"...».

### *«Molo Settimo, raddoppio fermo L'Adriaterminal serve ancora»*

«CAMMINATRIESTE» INVITA A USARE I BUS

# Corso Italia senza auto per tre fine settimana

Pedonalizzazione di Corso Italia domenica e lunedì e dopo le dovute verifiche, ripetizione dell'iniziativa nei weekend del 17 e 18 e del 24-25. È questo l'orientamento emerso dalla giunta per abbattere il traffico, e favorire la fruizione del centro a chi vuol fare acquisti. E l'Act adeguerà i propri capolinea.

«Scendiamo dalle automobili e saliamo su autobus, filobus e tram». È questo intanto l'invito ufficiale rivolto ieri da «Camminatrieste», il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, nel corso di una conferenza stampa, organizzata per evidenziare ancora una volta l'invivibilità di una città, come la nostra, soffocata dalle macchine private e dallo smog. Ma in quest'occasione «Camminatrieste» ha voluto andare oltre alla pubblica denuncia di uno stato di cose che, fra l'altro, è sotto gli occhi di tutti i triestini: i responsabili del comitato hanno infatti presentato anche un progetto di intervento immediato. Un programma dettagliato e preciso, destinato a dimostrare concretamente come si possa cercare di modificare l'attuale situazione.

«Il nostro progetto prevede l'acquisto di 50 autobus all'anno per i prossimi tre anni, a partire dal 1995 — ha detto Sergio Tremul, coordinatore di «Camminatrieste» — dell'istituzione di una linea di filobus e il potenziamento o il prolungamento della trenovia di Opicina». «Naturalmente si tratta di un programma che presenta anche dei costi considerevoli — ha aggiunto — ma abbiamo individuato le fonti per i necessari finanziamenti».

Secondo il programma del comitato, i primi cinque miliardi potrebbero scaturire dal Fondo benzina, altri sette dall'incasso delle supermulte, due da una «tassa d'ingresso in città» per le automobili (è questa una delle novità più importanti proposte nel corso della conferenza stampa di ieri), cinque dalla gestione dei parcheggi da parte dell'Act, due dalle rimozioni, servizio da far gestire anch'esso dall'Act, mentre cinque sarebbero ricavati con una pubblica sottoscrizione, gli ultimi quattro infine potrebbero costituire l'oggetto di un contributo della Regione.

«Questa è l'ipotesi più favorevole — ha detto ancora Tremul — ma noi saremmo soddisfatti anche se si realizzasse soltanto una parte del nostro progetto, in quanto una decisione in tal senso costituirebbe in ogni caso una significativa inversione di tendenza»:

Il programma di «Camminatrieste» prevede poi anche un più ampio utilizzo delle linee ferroviarie già esistenti sulla tratta Monfalcone-Trieste-Aquilinia, con l'allestimento di parcheggi di scambio per l'utenza proveniente da Muggia e per quella straniera ad Aquilinia.

DOMANI E DOPODOMANI A ROZZOL UN SIMPOSIO ORGANIZZATO DAI GESUITI

# Da noi la cultura del battesimo è lontana

I gesuiti di Trieste e Gorizia scendono in campo. La situazione politica e sociale in Italia ha posto il cristianesimo e la Chiesa «sempre più ai margini», mentre è finita «un'epoca del potere di un partito di ispirazione cristiana». «Evidentemente — sostengono — non c'è più bisogno di ritocchi formali, aggiustamenti di superficie, ma di una vera e propria nuova evangelizzazione».

A due mesi dalle «Giornate pastorali diocesane» incentrate sul rinnovato impegno dei cristiani nel sociale e nel politico e all'indomani della lettera pastorale del vescovo Bellomi che richiama «la responsabilità formativa della Chiesa» per la «maturazione del cristiano al servizio anche civile», i padri gesuiti di Trieste e Gorizia, in collaborazione con il centro studi e ricerche «Aletti» di Roma, hanno promosso in città un simposio teologico sul tema «L'uomo nuovo nella società di oggi», in programma domani e dopodomani nella parrocchia di S. Luca (Rozzol), che si concluderà con una tavola rotonda su «L'uomo nuovo nella Trieste di oggi».

«Trieste — affermano gli organizzatori — è un luogo privilegiato per una tale riflessione, visto che facilmente trovano qui sfogo posizioni distanti da una cultura del battesimo». Trieste è vista dai gesuiti come luogo di «sconfitta» per la Chiesa, dove cioè l'evento cristiano è stato marginalizzato prima e più che altrove. Allora è qui che va riconsiderato «l'uomo battezzato», «il suo modo di pensare e di agire». Compreso «tra la secolarizzazione e nostalgie tradizionaliste» e ricercato da «diversi partiti e movimenti», il cristiano d'oggi «desidera essere coinvolto creativamente» nell'attuale fase di cambiamento.

I gesuiti, allora, da sempre sensibili e protagonisti sulla scena sociale e politica europea e italiana, aprono a Trieste un confronto ad alto livello che vedrà studiosi delle maggiori università pontifice confrontarsi per «individuare un cammino di lungo percorso» in vista di un recupero del ruolo della Chiesa e dei cristiani nella società.

I lavori inizieranno venerdì alle ore 9 per concludersi con la citata tavola rotonda sabato alle 20.30, praticamente in concomitanza con la conclusione della «grande preghiera per l'Italia» che vedrà riuniti a Loreto il Papa con tutti i vescovi italiani.

**Sergio Paroni**



A TELEQUATTRO IL BILANCIO DI UN ANNO DI GIUNTA

# Minuetto attorno a Illy

## Un dibattito «soft», ben lontano dalle polemiche comunali

Non è ancora Natale, ma tutti sono buoni egualmente. Chiedere, per conferma, ai partecipanti di «Un anno in Comune», la trasmissione che Telequattro ha registrato ieri mattina in una saletta del Tergesteo, e messo in onda ieri sera. Il programma, condotto da Eliana Pierini, si prefiggeva di tracciare un bilancio del primo anno di gestione della giunta Illy ma, al di là di alcune voci fuori dal coro, natalizio pure quello, ha fornito l'immagine di una città che, in odor di panettone, sa mettere da parte la sua anima più rissosa.

Eppure i presupposti c'erano tutti. Un cast di invitati che spaziava dai rappresentanti delle categorie a quelli sindacali, dai capigruppo del consiglio comunale (compresi quelli più peperini come il "discolo" Venier, di Rifondazione comunista), ai giornalisti. Risultato: un'ora e mezza di dibattito che ha comunque consentito ai responsabili di piazza Unità di fornire, via video, una sorta di lista della spesa alla cittadinanza, comprensiva delle cose già fatte e di quelle da fare.

Le emergenze, del resto, sono note: occupazione («Abbiamo precisi piani di promozione per coinvolgere nuovi imprenditori e invogliarli a investire a Trieste», ha detto il sindaco), («Il calo demografico sta in diretta dipendenza» ha detto il sindaco), inquinamento («La chiusura settimanale del centro è imminente»), traffico, parcheggi, privatizzazioni, con quella dell'Acega in prima linea. E poi ancora: le multe arretrate («Non vogliamo vessare i cittadini, ma siamo obbligati per legge a farlo»), le lentezze amministrative («Abbiamo già sveltito, e di molto, certi tempi. Per una concessione edilizia, ad esempio, si aspettano adesso sei mesi, contro l'anno e mezzo necessario in precedenza»).

A tutte il sindaco, in vena di sorrisi, («Siamo proprio a Natale», ha osservato la Pierini), ha risposto pacatamente e senza suscitare le reazioni tipiche, per dire, di un normale consiglio comunale di questi tempi. Ed eguale reazione ha suscitato la domanda del sindacalista Cgil Bruno Zvech, che aveva ipotizzato che talvolta «la giunta marchi se stessa».

Preparato, attento alle virgole, ben supportato dall'immancabile "vice" Damiani, Illy si è concesso in finale parole di buon auspicio per il futu-ro della città, venendo ripagato con un inaspettato presente dall'emittente locale. Che cosa regalare, infatti, ad un sindaco che notoriamente odia la cravatta? Un bel bavaglino, naturalmente, con tanto di scritta 1. Regalo, peraltro, apprezzatissimo. Nel clima generale, non poteva essere diversamente.

CONVEGNO WWF

# Critiche al nuovo Prg vago e poco attento al Parco del Carso

«Il nuovo Piano regolatore generale di Trieste sarebbe stato criticato per la sua rudezza anche nel pieno degli anni Cinquanta, quando tutto si può dire, meno che gli urbanisti andassero per il sottile»: l'accusa viene da Luigi Scano, esperto in normativa del territorio e segretario nazionale dell'Associazione Polis, intervenuto ieri al convegno organizzato dal Wwf regionale sul tema dell'urbanistica negli anni Novanta.

Quello tracciato da Scano è stato «un quadro deplorevole in cui condoni e eliminazione di norme di tutela del territorio hanno finito per compromettere l'assetto armonioso delle zone urbane».

Due le possibilità indicate da Scano per invertire la tendenza e «promuovere lo sviluppo sostenibile»: salvaguardare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio. «La stessa pianificazione deve essere rigorosa e flessibile — ha aggiunto il segretario di Polis —, ma sempre adeguabile alla domanda sociale». Con questi presupposti il piano regolatore deve essere strutturale e programmatico, nel senso che con cadenza quadriennale si determinano i rispettivi obiettivi.

Riferendosi in particolare al piano regolatore di Trieste, Scano ha rilevato quanto esso sia «sovradimensionato, faraginoso, impregnato di un faraonismo infrastrutturale in cui imperano l'assoluta vaghezza e l'assenza totale della cura per la qualità del territorio».

Una sequela di critiche fatte proprie anche dall'ex presidente del Wwf regionale, Dario Predonzan, che ha sottolineato tra l'altro le ambiguità del nuovo Prg, oltre alla scarsa attenzione che viene dedicata al Parco del Carso: «Abbiamo più volte ribadito la necessità che il parco abbracci zone più ampie e che non venga adibito a semplice periferia urbana, speriamo che il consiglio comunale abbia l'intelligenza di modificare il documento rimediando agli errori originari».

IL CASO DEGLI INQUILINI DELLE CASE COMUNALI DESTINATE ALLA VENDITA

# «Task force» anti-sfratto

## Nasce una delegazione incaricata di avviare trattative a tutela di chi ha ricevuto la disdetta

Gli inquilini delle case comunali nella Sala Enaip. (Italfoto).

*Sunia, Sicet e Uniat pronti a un ampio confronto con tutte le parti interessate. Appello alla partecipazione*

Un tavolo di trattativa aperto a tutte le parti interessate, per tutelare gli inquilini delle case del Comune destinate alla vendita. Sarà questa la prima richiesta che i componenti di una delegazione, la cui nascita è stata decisa ieri e che sarà formata dai rappresentanti dei sindacati di categoria e dai delegati dei singoli condomini, formuleranno all'amministrazione comunale. Sunia, Sicet e Uniat avevano fissato per ieri sera la prima assemblea per tutti quegli inquilini del Comune che, nel corso degli ultimi mesi, hanno ricevuto dapprima le visite dei tecnici inviati dall'amministrazione per la stima dei singoli edifici, poi le lettere di disdetta dei contratti di locazione e convivono ormai da parecchio tempo con l'ansia di dover affrontare una situazione estremamente difficile. «Rivolgiamo un appello alla massima partecipazione», avevano scritto i rappresentanti delle tre sigle sindacali in calce al comunicato di convocazione: ma era un eufemismo, la risposta infatti è stata superiore alle attese. Nella sala, messa a disposizione per l'occasione dall'Enaip, la gente ha occupato tutti i posti a sedere e tutti gli spazi per poter stare in piedi, costringendo addirittura qualcuno a rimanere fuori e ad ascoltare dall'esterno. Non c'erano dubbi sulla sensibilità dei triestini al problema «casa», c'era piuttosto da valutare la possibilità di «resistenza» a una decisione già assunta dall'amministrazione (ma va detto, ancora una volta, che la scelta di vendere le case in proprietà risale ad amministrazioni precedenti), anche se non ancora formalizzata in una vera e propria delibera. «Lotteremo fino in fondo per discutere almeno le modalità delle vendite, visto che nella sostanza non c'è più nulla da fare», hanno ripetuto i sindacalisti dal loro tavolo, rivolgendosi a un uditorio estremamente preoccupato. Ma al di là di accuse più o meno dirette nei confronti di coloro che amministrano la città («In municipio c'è molta confusionesull'argomento», «Non si è tenuto conto dei bisogni delle fasce più deboli», «La casa è un diritto che qualcuno vuole violare»), la dura realtà delle cose non ha permesso di fare altro che fissare i termini di un braccio di ferro col Comune che si preannuncia particolarmente amaro e difficile. L'amministrazione, infatti, rimane sempre e comunque la proprietaria (non a caso, in questi giorni, tutti gli inquilini delle case del Comune, da vendere e non, i cui contratti sono in scadenza, hanno ricevuto le lettere di disdetta, perché in Municipio si è deciso di procedere all'applicazione dei «patti in deroga») e può disporre, nei limiti delle legge, del proprio patrimonio. Gli inquilini però hanno deciso di lottare con tutte le loro forze, e la nomina di una delegazione «ad hoc», che avverrà nei prossimi giorni, rappresenta solo il primo atto di una battaglia dai toni accesissimi.

u. sa.

## Ecco i nuovi diaconi

**Ecco i nuovi diaconi che sono stati ordinati ieri dal vescovo Bellomi. Quattro sono quelli che frequentano il sesto anno di seminario, con loro un diacono permanente. Durante l'episcopato di Bellomi, che oggi festeggia 17 anni alla guida della diocesi, le vocazioni sacerdotali sono aumentate.**

VICISSITUDINI DI UN GIOVANE CON DOPPIA CITTADINANZA

# Esonerato dal servizio di leva non riesce a trovare lavoro

Sfortunato come pochi. Perseguitato dalla scalogna. Non esistono parole adeguate per raccontare la sofferta storia di un giovane triestino che cerca lavoro e non riesce a trovarlo. Fin qui nulla di strano coi tempi che corrono.

Thomas Dobranski, 28 anni, figlio di una triestina e di un militare americano rientrato nel suo paese, è costretto alla disoccupazione dal foglio di congedo dal servizio militare. "Articolo 28" si legge nel documento.

L'articolo 28 è quello cui si appellano spesso i figli di papà per uscire anzitempo dai battaglioni in cui erano stati inquadrati. Una firma e si ritorna a casa: niente più levatacce, contrappelli, guardie, picchetti, polveriere, esercitazioni a fuoco. Per chi possiede un'azienda o una qualche attività commerciale dall'articolo 28 non consegue alcun danno. Tutti sanno che è stato "invocato" ad arte con un unico scopo: lasciare la divisa.

Al contrario chi non possiede nulla e deve partecipare a qualche concorso pubblico, si trova la strada sbarrata. Quelle due cifre per le attente commissioni di selezione hanno un significato preciso: il congedo è stato ottenuto a causa di lievi disturbi psichici, come insonnia, agitazione o crisi depressive. Per questa gente non c'è lavoro. «Spiacenti, la legge non lo consente».

«E' vero, ho fatto una leggerezza di firmare il congedo con quella motivazione. Pensavo di poter rimediare con una successiva visita d'appello, magari a un anno di distanza. Invece il mio calvario dura ormai da 8 anni e non riesco a immaginare come e quando finirà. Ho una moglie e una bambina di 4 anni: si chiama Jessica».

Thomas Dobranski si è sottoposto a un'altra visita, portando con sè alcuni certificati che attestavano il suo stato psichico del tutto normale. La Commissione medica militare dell'ospedale di Verona non solo non lo ha "riabiliatato" ma ha emesso una sentenza ancora più grave. Ha chiamato in causa l'articolo 42 dell'elenco infermità militari in cui di recente è stato assorbito il vecchio articolo 28. Solo che nel 42 sono citati non solo i casi di depressione, insonnia o nervosismo ma anche la schizofrenia e altri gravi sindromi psichiatriche di cui il protagonista di questa storia non è mai stato affetto. Insomma dalla padella alla brace. Una sorta di ergastolo a livello di assunzioni pubbliche. L'unica via d'uscita ancora praticabile per l'ex "fuciliere" è quella della commissione medica d'appello che si riunisce a Roma. Dalla presentazione della domanda alla visita passano mesi e svaniscono le opportunità di altri concorsi. Ecco la ragioni della disperazione del giovane papà.

Ma non basta. Thomas Dobranski ha cercato una soluzione alternativa. Ha in tasca due passaporti: quello italiano e quello statunitense, antico retaggio del papà che si è ricostruito una vita oltreoceano. «Ho chiesto lavoro alla base di Aviano e mi hanno detto che i pochi posti disponibili vanno di preferenza ai cittadini Usa. Così sono partito per gli States, ho ritrovato in Florida papà che non vedevo da anni. Di fronte al console italiano a New York ho rinunciato alla cittadinanza italiana. L'ho fatto per trovare un posto di lavoro ad Aviano, non perchè i miei sentimenti fossero cambiati. Quando sono rientrato a Trieste quel posto non c'era più. Svanito nel nulla a causa dei ridimensionamenti di organico. Ho dovuto però presentarmi in questura: sono obbligati a farlo tutti i cittadini stranieri per ottenere il permesso di soggiorno. Per la legge ero americano, un americato che parla il dialetto triestino ma che non poteva più abitare nella sua città. Il permessiodi soggiorno viene infatti dato solo a chi ha un lavoro e io ero disoccupato. Sono così stato costretto a fare retromarcia per non essere espulso. Ho chiesto nuovamente la cittadinanza italiana e oggi mi ritrovo con due passaporti. Se la commissiome medica d'appello dirà che sono idoneo al servizio militare ritengo dovrò rientrare in caserma. E' un prezzo che sono disposto a pagare pur di trovare una occupazione stabile al termine della naja»

c. e.

SCADENZA

## Tassa aree pubbliche: si paga entro il 31

**Scade il 31 dicembre il termine per il pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche.**

**Lo comunica in una nota l'Associazione commercianti al dettaglio di Trieste, che ricorda altresì come sia stata stabilita con decreto legislativo la revisione della stessa tassa.**

**In base a questa modifica, il Comune ha emanato un provvedimento per il quale sono soggette alla tassa anche le occupazioni con tende solari direttamente sovrastanti il suolo pubblico.**

**L'associazione ha istituito un servizio a disposizione di tutti i commercianti: per informazioni, rivolgersi alla segreteria di via San Nicolò 7, secondo piano (telefono 367690).**



IL GIP ACCOGLIE LA RICHIESTA DEI PM DI REVOCA DELL'ORDINANZA

# Merola, scongiurato l'arresto

## Per i tre sostituti non sussistono più le esigenze di custodia cautelare del poliziotto

**Quasi un regalo di Natale per Gaetano Merola, l'ex sottufficiale della squadra mobile accusato di corruzione, favoreggiamento e rivelazione di segreti d'ufficio e fino all'altro giorno in aria di arresto, coinvolto nella maxi-inchiesta sulle presunte deviazioni della squadra Mobile.**

**Il Gip Alessandra Bottan ha accolto la richiesta dei sostituti procuratori Antonio De Nicolo, Federico Frezza e Giorgio Nicoli, di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare. Dunque Merola da ieri non rischia più l'arresto. «Non è stato un regalo di Natale, ma un atto processualmente dovuto», ha dichiarato l'avvocato Giorgio Borean, difensore del sottufficiale.**

**I tre magistrati dell'accusa hanno preso appunto la decisione di chiedere la revoca del provvedimento del Gip che porta la data di luglio in quanto sono venute a meno le esigenze cautelari e anche per il fatto che attualmente il poliziotto è sospeso dal servizio. Un tira e molla estenuante quello di Gaetano Merola. Era stato arrestato il 20 luglio accusato, tra l'altro, di aver ricevuto denaro e oggetti d'oro da Milvio Lamacchia, vecchia conoscenza della questura e fino a qualche tempo fa in rapporti molto stretti con alcuni investigatori della mobile. Dalle prime indagini della procura era emerso che il giro di denaro del sovrintendente Merola fosse «assolutamente incompatibile con le sue fonti di reddito ufficiale». Lamacchia, confidente di Merola, gli avrebbe procurato orologi e divertimenti. Assieme avrebbero trascorso allegre serate nei casinò istriani.**

**L'avvocato Giorgio Borean si appellò immediatamente al Tribunale del riesame. E la risposta fu positiva. Merola venne scarcerato. Ma i magistrati non mollarono l'osso. Presentarono ricorso in Cassazione contro la libertà concessa a Merola. Un ricorso dai toni non certo morbidi nei confronti del Tribunale del riesame. E questo appello è appunto stato accolto l'altra settimana confermando in sostanza la validità del provvedimento di custodia cautelare. Dunque secondo la legge formale il poliziotto andava riarrestato. Ma essendo passati quattro mesi dal primo arresto non aveva per la procura molto senso privare una persona della libertà se allo stato attuale dei fatti non sussistono più le esigenze che motivarono in provvedimento originale. E in questo senso va interpretata la richiesta di revoca dei sostituti procuratori accolta dal Gip.**

**c. b.**

SECONDO DRABENI (LPT)

# Dubbi sull'utilità del nuovo palasport

Non si placa la polemica sul nuovo palazzetto dello sport: questa volta scende in campo il consigliere comunale della Lista per Trieste Marco Drabeni, che ieri, nel corso di un articolato incontro con i giornalisti, ha spiegato le ragioni della sua posizione.

«Non sono pregiudizialmente contrario al progetto — ha spiegato Drabeni — ma credo che alcune cose vadano messe in chiaro».

In particolare, il consigliere ha detto che va verificata la reale fruibilità di un nuovo palazzetto in un momento non proprio esaltante per il basket triestino; la stessa copertura finanziaria dell'opera non è ancora fissata; tutta da stabilire anche la gestione dell'impianto, una volta che dovesse venir ultimato. A tal proposito, Drabeni ha ricordato il suo recente ordine del giorno, «per impegnare il Comune alla costruzione soltanto di fronte a una certezza di offerte credibili di gestione ottimale per almeno cinque anni».

Solo una volta che siano stati risolti tutti questi nodi, si potrà, per Drabeni, affrontare le altre questioni tecniche, il luogo ove costruire, l'impatto ambientale dell'opera, il problema dei parcheggi, «avendo — ha aggiunto l'esponente della Lista — il coraggio di cambiare ed eventualmente interpellando direttamente i cittadini sull'effettiva opportuntià di una nuova struttura di questa portata».

Per Drabeni si tratta in sostanza di una questione di priorità: altre sono le esigenze sportive di Trieste; tra queste sono state ricordate il progettato complesso natatorio con una vasca coperta da 25 metri e una scoperta da 50, e l'impiantistica minore (ristrutturazione degli spalti di Cologna, del Grezar, delle palestre di molte scuole).

«Tra palazzetto, piscina e impianti minori — ha detto ancora Drabeni — scarterei il primo». Il progetto, previsto su una spesa di un miliardo e 375 milioni, è stato adottato dal Comune e si trova ora all'esame del comitato tecnico regionale, il cui parere di congruità del costo potrebbe anche comportare un aumento del preventivo. Una possibilità da non scartare, e che deve imporre serene riflessioni anche alla luce del «fallimento dell'operazione di azionariato popolare — ha rilevato il consigliere comunale — che ha consentito di racimolare appena 45 milioni su un miliardo ipotizzato per la Pallacanestro Trieste».

Un segnale, questo, che secondo Drabeni dovrebbe sottolineare la scarsa utilità del palazzetto, considerate appunto le prospettive di utilizzo e di richiamo.

g. lo.

LE INDICAZIONI DELL'ORDINANZA MINISTERIALE CONFERMATE DAL PROVVEDITORE: «C'E' MOTIVO DI PREOCCUPARSI»

# Scuola nella morsa dei «tagli»

**L'INTERVENTO**

## «Asili in chiusura: un preciso disegno voluto dal Comune»

*Nel dibattito che si è aperto sulla chiusura di alcune scuole materne comunali, lo Snals non può non intervenire, sia per difendere le istituzioni scolastiche, sia per tutelare doverosamente il personale docente coinvolto nel piano di razionalizzazione delle risorse del Comune di Trieste.*

*La delibera del graduale passaggio delle scuole materne comunali allo Stato, iniziando dalla scuola di Gretta nuova, non migliora il servizio offerto all'utenza in quanto il numero dei posti per soddisfare le richieste d'iscrizione non viene aumentato, bensì realizza un'economia d'esercizio dove i fondi destinati a questo specifico settore saranno impiegati per altri scopi. Allora, siamo in presenza di un preciso disegno politico comunale, nel quale la scuola è evidentemente esclusa. Così, il tanto decantato «fiore all'occhiello» del Comune appassisce cancellando non soltanto le gloriose tradizioni in materia risalenti fin dal 1838, ma anche, di fatto, ponendo la scuola fuori dall'interesse collettivo quale bene primario di una società civile.*

*A ciò si aggiungano le scuole materne di via Conti e presso la Manifattura tabacchi, dove manca la certezza del loro funzionamento per il prossimo anno scolastico. A nulla vale appellarsi a San Nicolò, cari 107 bambini di via Conti, quando sapete ormai benissimo che San Nicolò è la mamma e il papà! Nel vostro caso specifico, l'amministrazione comunale.*

*In merito agli organici del personale docente, lo Snals aveva espresso soddisfazione per l'emanazione del corso-concorso, per 52 maestre precarie da più di 10 anni, che veniva a sanare un palese atto di ingiustizia ridando serenità e sicurezza al personale con ovvi risvolti nella qualità del servizio offerto. Ora, il sindacato chiede: quale garanzia è assicurata per questi dipendenti se ben 22 insegnanti di ruolo dovranno essere impiegate in altre scuole, rispetto a quelle di titolarità, in posti occupati dalle supplenti annuali?*

*Sulla questione che non sia elemento valutativo e preclusivo la continuità didattica a favore dei bambini e che la medesima è «quanto meno fantasiosa», mi sia consentito ricordare che l'intelligenza ha un proprio processo di sviluppo che si attua con l'accrescimento organico e con la maturazione nervosa e ha bisogno continuamente, per crescere, di trovarsi di fronte a ostacoli e deve esercitarsi, facendo esperienza, nel risolvere i problemi e manovrare gli oggetti ed è chiaro che l'educatrice deve rimuovere l'ambiente in funzione degli interessi del momento, in funzione dei nuovi problemi che si presentano al bambino, in funzione, insomma, della maturazione delle strutture mentali del bambino. Tutto questo si realizza gradualmente nel tempo tramite un'azione continua interattiva docente-discente; da ciò la necessità della continuità didattica ed educativa.*

**Il segretario provinciale Snals**
**Giuseppe Ughi**

Servizio di
**Paola Bolis**

L'ordinanza disciplina «le attività amministrative finalizzate a realizzare la migliore qualità dell'offerta formativa sul territorio, attraverso il progressivo ridimensionamento del numero complessivo delle unità scolastiche, in rapporto alla domanda di istruzione». In 18 paginette il ministro D'Onofrio condensa le regole in base alle quali, il prossimo anno scolastico, le scuole saranno razionalizzate.

Contenere la spesa pubblica e tagliare, dunque: questo il trasparente imperativo. Un po' meno chiaro risulta il modo in cui a Trieste si potrà arrivare agli obiettivi di D'Onofrio. Perché su alcuni istituti cittadini si è già intervenuto massicciamente. Quanto agli altri, finora si è riusciti a "salvarli" rifugiandosi in ogni sorta di motivazioni: zone a rischio sociale, pericolo di depauperamento culturale dei rioni, unicità dell'indirizzo di studi di alcune scuole superiori. In maggio, dopo aver presentato un piano di intervento, lo stesso provveditore lo ha ritirato, forte del "no" del consiglio scolastico provinciale che ne aveva richiesto il congelamento.

Ora, a pochi mesi di distanza dal dietrofront di Campo, il problema si ripropone. Le "novità" romane si traducono nel prospettare nuovi tagli. Il monitoraggio della mappa scolastica avviato dal Comune in collaborazione con l'Università è ancora in via di svolgimento. Quanto al tavolo comune creato fra provveditorato, sindacati ed enti locali per studiare una soluzione organica al problema, i buoni propositi sono rimasti tali dopo una prima - e per ora unica - seduta. Intanto, entro il 25 gennaio il provveditore deve presentare un piano «a tutti gli uffici centrali».

Le regole in base alle quali intervenire, si diceva. Il mantenimento dell'autonomia delle singole scuole è sicuro solo nei circoli didattici con non meno di 50 insegnanti, nelle medie con non meno di 12 classi e nelle superiori con non meno di 25. Il provveditore può procedere a razionalizzare gli istituti che non rispondono a questi requisiti. Per la prima volta, inoltre, si parla di sperimentazioni di accorpamenti verticali, cioè fra scuole di diverso grado.

Come chiariscono le tabelle elaborate sulla base dei dati Snals, ragionando in termini puramente numerici di istituti "a rischio d'autonomia" ce ne sono parecchi. Alle elementari il più esposto è il quinto circolo, con 36 insegnanti. Ma ben sotto la soglia dei 50 risultano anche il sesto, il quindicesimo e quello di Duino-Aurisina (la cui realtà geografica lo rende però meno vulnerabile). Ma la questione più spinosa, riconosce Campo, riguarda le medie e le superiori. Quanto alle prime, 7 su 18 non raggiungono le 12 classi previste: fra queste la Stuparich e la Rismondo, che Campo voleva accorpare l'anno scorso, e la Codermatz, anch'essa già nel mirino della fusione come la Benco-Pitteri. Quanto alla media annessa al Tartini, ridotta a 3 classi, l'ordinanza precisa che essa «assume una configurazione giuridica del tutto conforme a quella di tutte le altre medie»: ossia non può valersi del suo "status" particolare per rivendicare la sopravvivenza.

**MATERNE / ELEMENTARI**

| Circoli | Classi/Sezioni | Insegnanti |
|---|---|---|
| 1° | 34 (17 t.p.) | 61,5 |
| 2° | 27 (5 t.p.) | 44 |
| 4° | 31 (7 t.p.) | 50 |
| 5° | 23 | 36 |
| 6° | 25 (5 t.p.) | 43 |
| 7° | 35 (11 t.p.) | 58,5 |
| 8° | 36 (16 t.p.) | 62 |
| 11° | 30 (5 t.p.) | 49,5 |
| 12° | 33 (11 t.p.) | 56,5 |
| 14° | 32 (13 t.p.) | 55 |
| 15° | 26 | 40 |
| 16° | 27 (5 t.p.) | 45 |
| Duino-Aurisina | 20 (6 t.p.) | 35 |
| Muggia | 27 (16 t.p.) | 50,5 |
| TOTALE | 406 | 686,5 |

*(Fonte: SNALS)*

**Lo schema evidenzia gli insegnanti attuali di ogni Circolo didattico, che per restare autonomo ne dovrebbe contare almeno 50. Le cifre risultano dalla somma dei docenti elementari e di quelli delle scuole materne, calcolata moltiplicando per 2 i numeri delle sezioni materne e delle classi elementari a tempo normale, e per i 3 mezzi quelli delle classi a tempo pieno. Nella colonna classi/sezioni è sommata la cifra delle classi elementari e delle sezioni degli asili. In parentesi, le classi a tempo pieno.**

Infine, le superiori. Sotto il tetto minimo delle 25 classi si ferma la metà dei 14 istituti cittadini. Ma in questo caso scuole come il Nautico, il Fabiani o il Nordio sono protette dal fatto di essere uniche, per indirizzo di studi, in ambito provinciale. Condizione che non vale per il Dante, anche se in questo caso l'introduzione della sperimentazione, si legge nell'ordinanza, potrebbe comportare una «particolare complessità di direzione e di gestione» che costituirebbe un valido motivo di deroga.

Se la logica dei numeri non sembra lasciare dunque molti spazi di manovra, va anche detto che l'ordinanza - come già in passato - puntualizza la possibilità da parte del Provveditore, di tener conto di fattori sociali, dei disagi provocati all'utenza da eventuali tagli, delle situazioni economiche e socio-culturali.

In ogni caso, se il segretario Snals Giuseppe Ughi annuncia di voler chiedere la collaborazione di tutte le forze sociali e associative presenti nel Consiglio scolastico provinciale per progettare un piano di intervento organico da tirare fuori al momento buono, Campo gli manda a dire che «ha ragione di preoccuparsi» per il futuro della scuola triestina. Confermando implicitamente che d'ora in poi sarà più difficile far uscire gli istituti indenni dalla scure dei tagli. Per il momento, però, in via Cumano al piano da presentare fra una manciata di settimane non si è ancora pensato.

Il ministro quest'anno vuole fare in modo che le preiscrizioni da definire entro il 31 gennaio siano considerate definitive. Se i tempi d'approvazione del piano, com'è già successo, si protrarranno ben oltre quella data, c'è il rischio che i genitori non possano sapere se la scuola prescelta per i propri figli sarà, nel settembre '95, una succursale o sezione staccata. O se avrà preso un altro nome.

**MEDIE**

| Scuola | Tempo normale | Tempo prolungato |
|---|---|---|
| Dante | 22 | - |
| Julia | 18 | - |
| Campi Elisi | 10 | 6 |
| Sauro | 6 | 6 |
| Corsi | 14 | - |
| Rismondo | 3 | 3 |
| Stuparich | 11 | - |
| Bergamas | 12 | - |
| F. Savio-Manzoni | 6 | 8 |
| Codermatz | 4 | 3 |
| De Tommasini | 5 | 6 |
| Caprin | 7 | 11 |
| Roli | - | 16 |
| Svevo | 9 | 4 |
| De Marchesetti | 3 | 7 |
| Tartini | 3 | - |
| Benco-Pitteri | 2 | 4 |
| Addobbati-Brunner | 10 | 6 |
| TOTALE | 145 | 80 |

*(Fonte: SNALS)*

**Nello schema qui sopra, la situazione delle medie rapportata al numero di classi: l'ordinanza ministeriale ne fissa un tetto minimo di 12 per il mantenimento dell'autonomia. Sotto, il quadro relativo alle superiori, sempre in merito al numero delle classi: in questo caso la soglia minima è fissata a 25. Come si nota, sono molti gli istituti che non raggiungono le cifre stabilite dal ministero.**

**SUPERIORI**

| Scuola | Classi | Scuola | Classi |
|---|---|---|---|
| Dante | 14 | Deledda | 16 |
| Petrarca | 46 | Volta | 36 |
| Carducci | 29 | Oberdan | 35 |
| Sandrinelli | 16 | Galilei | 40 |
| Galvani | 28 | Da Vinci | 18 |
| Nordio | 12 | Fabiam | 14 |
| Carli | 46 | Nautico | 10 |
| | | TOTALE | 360 |

*(Fonte: SNALS)*

DOPO IL CORTEO DI IERI GLI UNIVERSITARI RINUNCIANO ALLE ASSEMBLEE PERMANENTI

# Studenti verso nuove forme di lotta

*Giudicato deludente l'incontro con Borruso*

Gli universitari triestini rinunciano alle assemblee permanenti, ma solo per scegliere altre forme dinamiche di lotta. L'ennesimo corteo cittadino ha sancito ieri l'ultimo atto delle occupazioni al dipartimento di storia e nella sede centrale dell'ateneo.

Con una manifestazione sotto tono rispetto alle iniziative delle settimane scorse, viziata da una riduzione numerica di partecipanti (un calo quasi fisiologico dopo quasi due settimane di agitazione), gli studenti dell'Università sono scesi in piazza assieme ai «fratellini» delle superiori e ai lavoratori della Ferriera e del personale non docente dell'università.

Circa 400 ragazzi hanno sfilato per le principali vie cittadine in un corteo chiassoso e colorato. In testa un «biscione» animato di cartapesta per ricordare (o sbeffeggiare?) il «pericolo Berlusca». L'aria invasa dai ritmi dell'ultimo rap e da alcune canzoni partigiane rivisitate in chiave politica attuale e poi i soliti slogan urlati a gola spiegata. Contro Berlusconi, la Finanziaria e il rettore Borruso.

Ed è proprio su quest'ultimo che si abbatte il giudizio più critico degli studenti. Che allentano la presa, ma non rinunciano del tutto alle ostilità. Soprattutto dopo il confronto avuto con il rettore proprio ieri sera, nell'aula magna dell'ateneo, durante un'assemblea generale. Avrebbe potuto rivelarsi come l'inizio di un nuovo dialogo tra l'amministrazione universitaria e gli studenti. In realtà, i «due avversari» non si sono praticamente mai incontrati veramente nel corso del dibattito, che si è risolto in una schermaglia priva di un apprezzabile risultato finale.

«Borruso e i rappresentanti del senato accademico — spiega uno dei ragazzi — non hanno mai ceduto nemmeno di un millimetro. Nessuna delle nostre richieste è stata accolta, come invece è accaduto in altri atenei d'Italia».

Gli argomenti di un incontro durato più di tre ore sono quelli che ormai tutti conoscono. I ragazzi hanno presentato al rettore diversi quesiti legati al bilancio, con tanto di cifre, calcoli, ragionamenti. Hanno più volte sollecitato la possibilità che la seconda rata della tassa d'iscrizione, ancora da pagare, potesse venir sensibilmente ridotta e che venissero divisi, in maniera significativa, i criteri di esonero per merito e per reddito. Discusse anche alcune linee politiche della gestione dell'ateneo negli ultimi tre anni.

Il dibattito intero è però rimasto sempre in superficie, caratterizzato da una pseudo-concretezza, deviato da dichiarazioni di disponibilità da parte di un'amministrazione in realtà piuttosto infastidita dalle richieste dei ragazzi. Anche perché l'argomento è difficile da spiegare e da comprendere. Un bilancio ha molti lati oscuri e il rettore non è abituato a rendere conto alla popolazione studentesca di avanzi, partite di giro, spese correnti «fittizie». Anche se alla fine, l'ultima parola, per quanto i ragazzi ce l'abbiano messa tutta, è sempre stata la sua.

Borruso ha replicato ad ogni osservazione e alla fine le conclusioni si sono rivelate deludenti per i ragazzi. Niente riduzione della seconda rata di tasse, figuriamoci il ritiro della delibera, forse qualche correttivo per i criteri di esonero. Ma di questo si riparlerà il prossimo anno, quando il Movimento del '94 avrà già altri protagonisti.

Ieri sera, gli studenti hanno tirato tardi in ateneo per decidere come muoversi nei prossimi giorni e far sentire ancora la propria voce. Anche per non offrire all'amministrazione l'illusione o la certezza di averla avuta vinta. A storia l'atmosfera è apparsa più distesa, pare infatti che il direttore del dipartimento si sia dimostrato disponibile a cogliere alcune richieste degli studenti.

Un'ultima precisazione arriva infine dagli studenti del Liceo Deledda e si riferisce alla manifestazione generale dei giorni scorsi del Movimento studentesco. I ragazzi precisano di aver voluto protestare soltanto contro la riforma d'Onofrio, ma rifiutano e si dissociano dall'impostazione politica emersa in alcune manifestazioni.

**Erica Orsini**

Ieri gli studenti sono scesi ancora una volta in piazza per dire no alla politica del governo Berlusconi e alla riforma di D'Onofrio.

MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAI RAGAZZI DEL GALILEI ADERENTI AL MOVIMENTO «CITTA', SCUOLA, PAROLE»

# L'Aids raccontato agli studenti da un sieropositivo

Moltissimi i ragazzi presenti all'incontro sul tema dell'Aids. (Italfoto)

«Aids, una stretta di mano non contagia» è la scritta che troneggiava ieri pomeriggio nella palestra del liceo scientifico Galilei, affollata da un'attenta platea di studenti. Ospite, Marco Bussadori di Genova, sieropositivo, che ha raccontato la sua esperienza di uomo normale (dunque non «a rischio» come i tossicodipendenti o gli omosessuali), che da un giorno all'altro si è scoperto «malato». Una condizione difficile quanto inaspettata la sua, ma dalla quale è riuscito «a trarre nuove speranze di vita».

La manifestazione è stata organizzata dagli stessi studenti del Galilei, aderenti al «Csp - Città, scuola, parole», un movimento apartitico nato dodici mesi fa per aprire un dibattito di tipo sociale all'interno del mondo scolastico. Fra le iniziative più recenti, una conferenza sull'ex Jugoslavia e un'azione umanitaria rivolta al campo profughi di Cosina.

Ma torniamo al protagonista della riunione di ieri. «Dopo una banalissima operazione – ha spiegato Bussadori – ho eseguito l'ormai usuale test del sangue. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Ho avuto paura di perdere tutto: legami affettivi, lavoro, amici. Insomma, ero terrorizzato di restare solo».

Marco Bussadori però non si è perso d'animo e ha reagito, dando vita insieme ad altri individui nelle stesse sue condizioni al Coordinamento figure persone sieropositive. «Il pericolo maggiore – ha rilevato – è quello di vivere in solitudine la propria condizione. Ecco perché unirsi in un gruppo aiuta a vivere».

*a. r.*

# La riforma prevede 200 letti in meno

Un taglio nell'ordine di 200 posti letto. Un'energica rimescolata ai reparti e ai servizi. E la rivoluzione della sanità è servita. L'ormai imminente riforma del sistema della salute triestino si gioca su quest'accoppiata di grande complessità. E di sicuro impatto.

Il processo di cambiamento che ha debuttato a ottobre con l'arrivo all'Usl del nuovo commissario Federico Montesanti (che ne ha già avviato la trasformazione in azienda) è infatti destinato a mutare in maniera profonda il panorama cui siamo abituati.

Il mutamento è insito nella legge di riforma nazionale. In particolare nella ben nota 502 (voluta da De Lorenzo e più volte riveduta e aggiornata) che prevede l'aziendalizzazione degli ospedali e delle Usl e la competitività fra settore pubblico e privato. Gli standard stabiliti a livello nazionale entrano nell'ambito regionale mediante delle leggi specifiche.

L'avvio delle aziende, la nomina dei commissari e i tempi dell'aziendalizzazione sono ormai cosa fatta. Ciò che rimane da fare è applicare, a Trieste come nel resto del Friuli-Venezia Giulia, i parametri ministeriali. L'impresa, delineata dal disegno di legge 40 attualmente in dirittura d'arrivo, è complessa e dolorosa. Implica la chiusura di ospedali e un drastico ridimensionamento dei posti letto.

A Trieste la contrazione della ricettività degli ospedali si aggirerà sul 25 per cento. La nostra città dispone infatti di 2337 posti letto di cui 1729 nelle strutture dell'Usl (1489 fra Maggiore e Cattinara), 270 al Burlo Garofolo e 338 nelle cliniche convenzionate. Questa dotazione significa che vi sono nove posti ogni mille abitanti. Un valore elevato rispetto alle medie regionali che si attestatno sul 7, 6 per mille. Decisamente superiore ai tassi fissati dalla normativa che decreta uno standard di 6 posti ogni mille abitanti. Si tratta dunque di sfrondare. La Regione prevede allora per Trieste una dotazione complessiva di 1700 posti-letto. Pari al 6,55 per mille alla fine del primo decennio del Duemila.

Secondo le previsioni, al termine del ridimensionamento Cattinara dovrebbe ospitare circa 870 posti letto. Al Maggiore dovrebbero invece trovarne posto 430. Questo genere di manovra, denunciano però alcuni operatori, colpirebbe in maniera esclusiva l'ambito pubblico. Lasciando infatti sia il Burlo Garofolo (in quanto Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) sia le cliniche private convenzionate.

La soppressione di ospedali a Trieste è comunque fuori discussione. Le chiusure di nosocomi di cui si è spesso parlato di recente non sono infatti collegate al ridimensionamento della ricettività decretato dalle nuove normative.

L'imminente sgombero del reparto lungodegenti del Gregoretti (fissato al 31 dicembre) deriva dall'inagibilità della struttura decretata dall'Unità sanitaria locale. La ventilata chiusura della Maddalena è invece dettata dalla fatiscenza della struttura talmente degradata da rendere costosissima un'eventuale ristrutturazione dell'area.

Una «chiusura» potrebbe viceversa riguardare il Santorio. Ma più che di una dismissione si tratterebbe di una conversione: in Rsa, residenza sanitaria assistenziale per anziani.

La riforma della sanità si gioca però a Trieste a livello qualitativo oltre che quantitativo. In cantiere, accanto alla raffica di tagli, vi è infatti il progetto di unificare a Cattinara tutti i servizi dell'emergenza. Per dare il via alla tanto sospirata ristrutturazione del Maggiore: che secondo questo piano potrebbe essere integrale.

UN VERO E PROPRIO ASSEDIO TELEFONICO PER GIANPIERO FASOLA, ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITA'

# Gregoretti e Maggiore, ansia sul filo

**Il protagonista del ProntoPiccolo dedicato ieri ai problemi sanitari è stato Gianpiero Fasola, assessore regionale alla sanità per la Lega Nord. Medico oncologo, Fasola è il «padre» del disegno di legge per la revisione della rete ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia che è attualmente in dirittura d'arrivo ed è tra gli artefici del progetto di riorganizzazione dei nosocomi triestini che prevede la ristrutturazione completa del Maggiore e il trasferimento a Cattinara dei servizi d'emergenza.**

**La rilevanza dei temi in discussione ha scatenato un vero assalto al centralino. Il telefono di ProntoPiccolo ieri è stato letteralmente stretto d'assedio. Nel giro di un'ora i lettori hanno proposto all'assessore una serie di interrogativi di grande interesse.**

**A tenere banco è stata soprattutto la questione dell'assistenza agli anziani. Si è parlato dunque dell'imminente chiusura del reparto lungodegenti del Gregoretti e più in generale del futuro del settore assistenziale e della regolamentazione delle case di riposo private.**

**Ma i lettori si sono soffermati anche sul problema della ristrutturazione del Maggiore. Hanno chiesto delucidazioni sull'intervento previsto dalla Regione per il vecchio ospedale e sul suo ruolo futuro nell'ambito della sanità triestina. Non sono mancati i quesiti sull'assetto previsto dalla legge di riforma per il Burlo Garofolo.**

**«Sono uno dei familiari del Gregoretti. Siamo disperati. Il reparto lungodegenti chiuderà alla fine del mese. Ma non si sa ancora quale sorte attende i ricoverati. Perché non è stata trovata una soluzione? Perché il Gregoretti deve chiudere? Perché non si è provveduto in tempo a ristrutturarlo?».**

Al telefono c'è Mario Crevatin, uno dei parenti dei ricoverati nel reparto lungodegenti che dovrà sgomberare per disposizione dell'Usl entro il 31 dicembre. «Quale futuro attende questi anziani?», chiede.

E l'inquietante interrogativo posto da questa prima telefonata tornerà, con accenti accorati, con la voce che a volte si incrina per l'angoscia, per l'intera durata del Prontopiccolo dedicato ai temi della sanità. Che destino si prepara per i nostri vecchi? La città, una delle città più anziane d'Italia, si guarda allo specchio. E scopre, con estrema lucidità, che la partita sanitaria più scottante è quella che si sta giocando sul terreno delle strutture protette, delle imminenti residenze sanitarie assistenziali e delle case di riposo private. Su quel territorio variegato, per molti versi ancora vergine, preposto alla tutela dei cittadini più deboli.

**«Cosa può fare la Regione per i pazienti del Gregoretti? E quali progetti sono attualmente in cantiere per l'assistenza alla terza età?»,** chiede Iole Burlo, del sindacato Pensionati della Cgil che, insieme ai familiari, ha seguito fin dagli esordi la complessa questione del lungodegenti dell'ex Opp.

«Sul problema del Gregoretti — risponde Gianpiero Fasola — si è tenuta lunedì una riunione in assessorato. Una soluzione per i 72 ricoverati verrà certamente messa a punto, in collaborazione con il Comune, nel giro di 10-15 giorni».

**«Il piano riproposto di recente dall'amministrazione locale — ribatte Iole Burlo — prevede di sistemare gli anziani del Gregoretti in strutture di tipo privato. Quest'ipotesi implica però un notevole dispendio economico che non modifica in alcun modo la grave situazione dell'assistenza alla terza età nella nostra provincia».**

«Il problema degli anziani — ammette Fasola — non ha finora trovato una soluzione globale soddisfacente. Proprio su questo tema verterà il mio intervento in sede di giunta fissato per martedì prossimo». «Intendo infatti proporre — continua l'assessore — un piano di investimenti specifico per il settore assistenziale. È evidente che qualsiasi iniziativa si scontra in questo momento con delle gravissime difficoltà finanziarie».

«L'ipotesi — puntualizza — potrebbe dunque essere quella di dare vita a un fondo di di rotazione per coprire almeno una parte delle necessità. Raccordando le risorse nazionali e quelle regionali — conclude Fasola — credo che nell'arco di cinque anni potrebbe prendere forma un nuovo assetto del sistema dell'assistenza. Sempre che la scelta di investire in questo settore piuttosto che in un altro sia condivisa da tutti».

Il problema del Gregoretti viene riproposto da Mirella Fragiacomo. «Mio **fratello — racconta — ha meno di 60 anni. È invalido al 100 per cento, è costretto su una carrozzella. È ospite del reparto lungodegenti ormai da lungo tempo. Ma alla fine del mese dovrà andarsene anche lui, insieme agli anziani. Quale sistemazione lo attende? Si è parlato di trasferire i degenti in case di riposo private. Questo genere di soluzione non è però adeguata alle sue condizioni...».**

«Il caso specifico — risponde l'assessore — verrà certamente valutato dall'istituzione competente, cioè l'amministrazione comunale. Al momento sono comunque al vaglio per i ricoverati del Gregoretti tre possibili sistemazioni: l'Itis, Casa Bartoli e una struttura privata convenzionata. Sono convinto che nel prossimo futuro sarà possibile rinvenire la soluzione migliore per suo fratello».

**«Ma la Regione non potrebbe rimandare almeno di pochi mesi la chiusura della palazzina? — chiede Mirella Fragiacomo —. Forse guadagnando tempo sarebbe possibile vagliare in maniera più approfondita le future sedi per i lungodegenti».**

«È stata l'Usl Triestina (che ha dichiarato la struttura inadeguata alle norme di sicurezza, ndr) a stabilire come data ultima per lo sgombero il 31 dicembre — ribatte Gianpiero Fasola —. La Regione non ha alcuna facoltà di intervenire in un ambito, come questo, che non le compete».

Dal Gregoretti al Maggiore. A gettare sul tappeto la complessa questione della ristrutturazione del vecchio ospedale è un'anziana signora che preferisce mantenere l'anonimato. E lancia un appello accorato. **«Il Maggiore è il nostro ospedale. Non dovete chiuderlo. Cattinara è troppo lontana da raggiungere per chi ha ormai una certa età...».**

«Signora, le sue informazioni non sono esatte — ribatte Fasola —, nessuno intende chiudere il Maggiore. Anzi. L'obiettivo del nuovo piano della Regione è invece quello di provvedere a una sua ristrutturazione completa. Il recupero edilizio progettato dai tecnici dell'assessorato rinnoverà l'intero complesso del vecchio ospedale. E dopo il rinnovo il Maggiore e Cattinara lavoreranno in un rapporto di stretta collaborazione».

Ma l'idea che il Maggiore si avvii alla chiusura non è affatto isolata. Lo ripete Licia Mara. Lo ribadisce Ada Burri. **«Si dice che la Regione voglia smantellare il Maggiore, declassarlo. Ma per che motivo?»,** chiedono.

«Credo che dietro a queste voci vi siano precisi interessi di parte — risponde Gianpiero Fasola —. Non è affatto vero che la Regione prepara lo "smantellamento" del Maggiore. È invece in cantiere un progetto che consentirebbe la sua completa ristrutturazione. E non è neppure vero che l'ospedale rischia la dequalificazione. Secondo questo piano alcuni reparti, quali cardiologia e cardiochirurgia, dovrebbero andare a Cattinara. Ma al Maggiore rimarrebbero specialità di altissimo livello».

E il Burlo Garofolo? In che rapporto si porrà l'ospedale infantile con la Regione all'indomani dell'imminente riforma degli istituti scientifici?

**«Il ministero ha ribadito più volte di recente la tendenza a far prevalere la valenza nazionale di questi enti su quella regionale? Quali sono gli orientamenti dell'assessorato su questo problema? E quali garanzie hanno gli operatori di enti quali il Burlo o il Cro di Aviano di mantenere il proprio posto di lavoro?»,** chiede Giuseppe Merico, segretario provinciale dello Snatoss (il sindacato che riunisce i tecnici sanitari).

«Se in futuro — risponde Gianpiero Fasola — il mantenimento di questi istituti ricadrà sulle casse regionali, le Regioni dovranno per forza esercitare un ruolo di controllo e programmazione. Altrimenti verrebbe meno la necessaria integrazione tra questi istituti e il Servizio sanitario regionale». «In caso il ministero — continua Fasola — intenda invece esercitare un controllo esclusivo sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ebbene, si sobbarchi per intero il loro finanziamento. Quanto al posto di lavoro — conclude Fasola — il processo di riforma disegnato dalla Regione garantirà appieno i lavoratori, se necessario mediante la mobilità».

**E le tariffe delle prestazioni erogate ai cittadini? «Di recente — osserva Merico — è stata ventilata l'ipotesi di aumentarle, così da sovvenzionare almeno in parte la ricerca clinica...».**

«Non sono affatto favorevole a soluzioni di questo tipo ribatte l'assessore — l'attività di ricerca va finanziata con forme diverse».

Fulvio Godas pone invece il problema del personale paramedico. **«Mia figlia si è diplomata infermiera. Quali sono le prospettive di impiego?».**

«Piuttosto buone — rassicura Fasola —, basta avere un po' di pazienza. Nella seconda metà del 1995 — dice — le assunzioni, attualmente fortemente limitate dalla finanziaria, dovrebbero infatti sbloccarsi».

Ma nel futuro dovrebbe mutare anche il ruolo degli infermieri all'interno dell'ospedale. **«I dirigenti infermieristici della nostra regione hanno chiesto che vengano istituiti nei nosocomi degli uffici di staff per il coordinamento degli infermieri come già avviene in altre parti d'Italia. Cosa intende fare l'assessorato?»,** chiede Giancarlo Rossetto, del Coordinamento caposala.

«Gli uffici di staff — risponde Gianpiero Fasola — sono stati inseriti proprio in questi giorni nel disegno di legge 40. La loro creazione avverrà dunque nell'ambito delle nuove aziende sanitarie».

Gino Barbi pone quindi un quesito sul medico a bordo delle ambulanze. **«Mi è capitato di chiamare il mezzo di soccorso e di trovarvi a bordo soltanto due infermieri generici. Com'è possibile?».**

«Il 118 — risponde Fasola — garantisce la presenza del medico a bordo solo quando la chiamata implica un certo livello di urgenza».

Luciana Mura chiama invece per contestare il funzionamento e i metodi del Sert triestino. **«I sistemi proposti dal servizio non sono adeguati a trattare le tossicodipendenze. E i genitori non trovano in questa struttura un valido appoggio».**

«L'organizzazione specifica dei singoli servizi non ha diretta attinenza con la programmazione regionale — risponde Fasola —. La Regione si muove comunque da alcuni mesi nel senso di un deciso potenziamento dei Sert».

Mario Fasan denuncia infine gravi difficoltà nell'accesso alla specializzazione in Clinica psichiatrica. **«È possibile un intervento in merito da parte della Regione?».**

«In questi casi — spiega l'assessore — l'amministrazione regionale non ha alcuno strumento operativo per verificare la situazione. Se ha dei rilievi da fare l'unica via è quella di rivolgersi al rettore dell'ateneo».

Pagina a cura di
**Daniela Gross**

CON MEGNA

## La prossima settimana si parlerà di autobus

Un altro argomento coinvolgente la prossima settimana a «ProntoPiccolo»: il servizio di trasporto pubblico con i suoi problemi, e magari le sue disfunzioni oppure i suoi pregi. Ospite del giornale, per rispondere alle domande di tutti i cittadini, sarà infatti Bruno Megna, da due mesi presidente dell'Azienda consorziale trasporti: un lasso di tempo sufficiente per prendere coscienza della situazione dell'azienda anche se forse troppo breve per aver pronte delle ben definite prospettive di sviluppo. L'appuntamento è per giovedì 15 dalle 12.30 alle 14. Tutti i lettori potranno telefonare al numero 3733220.

I progetti in seno all'Act non mancano come lo stesso Megna, che è un manager essendo amministratore delegato e direttore amministrativo della Coca Cola per il Sud Est europeo, ha avuto già occasione di illustrare in qualche intervista. Dovrebbe essere imminente l'arrivo del biglietto orario, tanto per fare un esempio. L'Act pensa in grande e potrebbe presto ampliare i suoi servizi con la gestione di parcheggi e di un servizio di rimozioni delle automobili parcheggiate irregolarmente che intralciano la circolazione e costituiscono spesso un grave intoppo per i bus. Sarebbero anche degli accorgimenti che potrebbero accrescere le entrate.

Ma l'Act intende anche ampliare i propri percorsi spingendosi fino a Monfalcone, a Ovest, e oltreconfine, a Est. Sono tutti argomenti che potranno essere trattati nelle telefonate, così come quelli, più spiccioli, dell'affollamento sui bus, della mancanza di chioschi d'attesa, delle frequenze, di certe linee, da intensificare.

SONO UNA SETTANTINA IN PROVINCIA: LA «DEREGULATION» VA FERMATA

# *Case di riposo, è giungla*

## Chiesto il varo di un regolamento unico e di un efficace sistema di controlli

È ora di dire basta alla «deregulation». E di fissare un regolamento unico e un efficace sistema di controlli per le case di riposo private. Mentre il settore pubblico mostra evidenti carenze, l'assistenza agli anziani rimane infatti sostanzialmente nelle mani dei privati.

Da anni il settore vive nella nostra città un vero e proprio «boom». Ogni autunno il bollettino della Regione che reca l'elenco delle autorizzazioni alle abitazioni collettive polifunzionali registra due o tre nuove nate. Segno che il business degli anziani non conosce sosta: nel bene e nel male. Ma su quali garanzie, su quali tutele possono contare gli utenti?

A porre all'assessore Gianpiero Fasola la delicata questione dell'assistenza privata alla terza età e a chiedere un regolamento preciso per il settore è Bruna Braida, presidente del Tribunale per i diritti del malato.

«Trieste conta ormai 67 case di riposo private autorizzate — dice Bruna Braida —. Vi sono strutture che operano in maniera più che ortodossa, nella piena soddisfazione degli ospiti e delle famiglie. Ma al Tdm arrivano con regolarità denunce e lamentele dei parenti su carenze di tipo assistenziale, su comportamenti discutibili sul versante finanziario. E non mancano le segnalazioni che parlano di lavoro nero e di personale privo delle qualifiche necessarie.

«Da tempo — prosegue Bruna Braida — il Tribunale per i diritti del malato e le famiglie dei ricoverati chiedono che venga istituito un regolamento unico per le case di riposo: che fissi modalità di condotta uniformi per tutte le strutture, elimini gli episodi di sfruttamento del personale e assicuri una rete di controlli più valida di quella attuale. Siamo disponibili a collaborare su questo fronte con la Regione. Ma qual è l'orientamento in merito dell'assessorato?».

«Il problema è molto sentito anche a livello regionale — risponde Gianpiero Fasola —. È evidente che una valutazione generale dell'attività di queste strutture è quanto mai urgente. Uno studio in questo senso è già stato attivato nella provincia di Udine. E l'intento è quello di estenderlo in futuro anche al resto del Friuli Venezia Giulia. Nell'imminenza della riforma sanitaria risulta infatti necessaria una chiara evidenza della portata del settore assistenziale privato.

«La richiesta avanzata dal Tdm continua Fasola – mi trova assolutamente d'accordo. E sono convinto che iniziative di questo genere sarebbero dovute essere avviate già molto tempo fa. Non dimentichiamo però che la nostra regione sconta un fortissimo ritardo nel comparto sanitario che ricade in maniera negativa sul resto del sistema e va risolto in tempi assai rapidi.

«È difficile affrontare in contemporanea un ventaglio di situazioni esplosive come quelle che travagliano attualmente la sanità del Friuli-Venezia Giulia — afferma Gianpiero Fasola —. L'auspicio è che la riforma strutturale del sistema venga completata quanto prima così da definire in maniera efficace anche gli altri ambiti».

I SINDACATI REVOCANO LO SCIOPERO DELLA «PRIMA» DOPO L'INCONTRO CON ILLY E JORIO

# Il Verdi va in scena

E' ufficiale: lo sciopero proclamato dalle rappresentanze sindacali del teatro Verdi per sabato non ci sarà. «Pur nel mantenimento dello stato di agitazione», si legge in una nota emanata da Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic-Uil al termine di una riunione dei direttivi unitari, i lavoratori danno il via libera alla serata inaugurale della stagione lirica. La revoca, già annunciata, arriva dopo l'incontro avuto lunedì con il sovrintendente Lorenzo Jorio e il sindaco Illy (in qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'ente). Incontro nel quale è stata ottenuta «la garanzia della più ampia disponibilità della direzione ad assumere tutte quelle iniziative che portino, nei limiti consentiti dalla nuova normativa, a una drastica riduzione dei contratti di lavoro di tipo precario a favore di una loro trasformazione in contratti a tempo indeterminato».

*Ma lo stato di agitazione non è ancora rientrato*

La nuova normativa è quella introdotta col decreto-legge che apre uno spiraglio a nuove assunzioni, affiancandosi «all'ampia disponibilità manifestata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta» in merito al reintegro del Fondo unico dello spettacolo, «condizione imprescindibile per garantire la sopravvivenza dei tredici enti lirici». Per beneficiare del decreto-legge la cui validità è di soli due mesi, i sindacati hanno ottenuto da Illy e Jorio - si legge ancora nella nota - l'impegno ad attivarsi «nel più breve tempo possibile». E' stato anche concordato per sabato un incontro con la direzione e la commsisione per il personale del teatro, mentre per lunedì prossimo è fissata la convocazione straordinaria del consiglio di amministrazione cui Illy e Jorio chiederanno «il più ampio mandato ad attuare tutte le misure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo fondamentale per evitare lo smantellamento del Verdi, quello di poter contare sulla stabilità delle maestranze pur ormai ridottissime dal punto di vista numerico».

I sindacati si riservano comunque di «valutare nei prossimi incontri la reale disponibilità» dei vertici dell'ente «a seguire strade comuni verso la salvaguardia della capacità produttiva e del mantenimento dei posti di lavoro».

Lorenzo Jorio

IN BREVE

## Assegnati i premi del primo concorso di cinema Alpi Giulie

Prenderà avvio il 13 dicembre a Trieste la quinta rassegna «Cinema e montagna», organizzata dalla Lega montagna della Uisp (Unione italiana sport popolari). La serata inaugurale - come è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa - si terrà al Teatro S. Giovanni e sarà interamente dedicata al primo concorso «Alpi Giulie cinema», riservato ad artisti delle regioni alpine di Carinzia, Slovenia e Friuli Venezia Giulia. Verranno presentate le pellicole risultate vincitrici tra le 11 in concorso: «Cosa c' entra l' amore?» Dello sloveno Dean Pestator, emersa per la categoria amatori, e «Namaste, Annapurna» di un' altra slovena, Marjeta Kersic Svetel, per la sezione professionisti (menzioni particolari sono andate ai triestini Gianpaolo Penco, della Videoest, con «Gli indemoniati di Clauzetto», e a Giorgio Gregorio per la fotografia con «Gli osservatori faunistici regionali»). Ci si sposterà quindi sabato 17 dicembre al teatro Miela per la vera e propria rassegna cinematografica, che comprenderà la proiezione di «Base climb» dell' australiano Singleman e «Lo spirito della coppa Icaro» del francese Santantonio. Si proseguirà lunedì 19 con il film a soggetto «L' ultima stagione» di Becu, gran premio «Città di Trento 1994», che sarà presentato da Francesco Biamonti. Sarà poi dedicata alla terapia della montagna la serata del 20 dicembre, con «Un Everest da scalare» dell' inglese Dillon e «La vita sospesa» di Assaff. La rassegna si chiuderà il 22 dicembre con «Shaolin, la montagna dei monaci soldati», girato ai piedi del Tibet, ed un video sulla vita di Heinrich Harrer.

### Auto con targa falsa a Fernetti: patteggia la pena

Patteggiamento per il bulgaro Georgiu Vitanov, 25 anni, al quale per incettazione di un auto rubata a Varese, falso e uso di targhe improprie, il pretore ha applicato un anno di reclusione e un milione di multa con i benefici, come pattuito dal p.m. e il difensore Mario Reiner. Lo straniero era stato bloccato il 4 maggio del '93 a Fernetti.

### Non pagava all'ex moglie malata l'assegno fissato dal Tribunale

Per sei mesi Mario Del Moro, 58 anni, di Padova, non passò alla sua ex moglie Diana Bais, via San Francesco 14, una donna malata che campa con una pensione minima, le 700 mila lire fissate dal tribunale. Per mancata assistenza, è stato condannato a quattro mesi e un milione di multa, al risarcimento di oltre sette milioni alla donna, costituitasi parte civile con l'avv. Mario Rainer, condizionati i benefici all'erogazione della somma.

### Torna in edicola «Lettere triestine»

«Lettere triestine» tornerà a giorni in edicola e nelle librerie col n. 4, il fascicolo è aperto da una serie di interventi sulla destra italiana. Altri articoli riguardano la Rai, un'aspetto particolare della vicenda di San Patrignano, i problemi delle pensioni. Su un piano più strettamente cittadino ci si occupa di Cittavecchia e della Ferriera. Il dossier che caratterizza ogni numero della rivista è dedicato questa volta ai rapporti tra Italia e Slovenia.

LA PROPOSTA E' STATA PRESENTATA AL SINDACO

# Una via dedicata a de Henriquez davanti alla Risiera di San Sabba

A Diego de Henriquez il Comune potrebbe dedicare una via cittadina. E per un personaggio come «Diego», dalla personalità per certi versi inquietante, dai forti chiaroscuri, che ci ha lasciato una delle più importanti collezioni esistenti (sia per il valore storico che venale) legate al mondo della guerra, la scelta del cambio del toponimo di «Ratto della Pileria» in via «Diego de Henriquez», sembra quanto mai pertinente.

Una scelta fatta dal «Comitato per la salvaguardia e la tutela delle collezioni di Diego de Henriquez», che, si è saputo da alcune indiscrezioni, nella persona di Carlo Alberto Dovigo, nei giorni scorsi, ne ha fatto regolare richiesta (con una lettera) al sindaco Illy.

Si vuole intitolare al collezionista quel tratto della via, che va da Valmaura a via dei Macelli, corrispondente all'ubicazione della Risiera. Un monumento nazionale che per molti è indissolubilmente legato alla vita di Diego. E forse alla sua morte. Ai tempi della sua tragica fine, venti anni fa, circolarono insistenti delle voci secondo le quali l'incendio che accompagnò la sua terribile fine era di origine dolosa. E lui stesso potrebbe essere stato assassinato. Nei suoi ultimi anni di vita, de Henriquez avrebbe raccolto scritte compromettenti tracciate dalle vittime dei nazisti sui muri delle celle del lager: dei murales con i nomi forse di «insospettabili» carnefici che a guerra finita sarebbero rientrati, come niente fosse, tra la buona società triestina.

Ora se da un lato studiosi attendibili negano che il collezionista avesse scoperto delle tracce (per lui) pericolose, è anche vero che la sua fu una fine tragica. Ed è anche vero che in un articolo del nostro giornale del 3 luglio 1964 si riporta uno stralcio di una lettera scritta da Diego in cui si dice testualmente: «Da diverse decine d'anni sto raccogliendo accuratamente tutto quello che la gente scrive e disegna ovunque. Questo lavoro l'ho fatto anche alla Risiera di San Sabba. L'ho fatto poco dopo la fine della guerra in un'epoca in cui tali scritte si vedevano ancora. Le scritte erano state tracciate in buona parte in alcuni grandi cameroni che si trovavano sopra al piano delle celle e che come quelle servivano a raccogliere i detenuti. Più tardi le pareti vennero ridipinte e le scritte scomparvero tutte. Erano circa 600 tracciate da ebrei, slavi e italiani».

Sempre nello stesso articolo, Diego de Henriquez parla dei contenuti di questi murales: nomi, date, disegni e interi diari murali. Diari che parlavano della vita quotidiana nel lager e forse degli aguzzini.

**Daria Camillucci**

LA STATUA RICOLLOCATA CON UNA GRU

# Leopoldo ha ritrovato il «suo» basamento

L'orologio di piazza della Borsa aveva appena cominciato a battere la «mezza» quando l'imperatore Leopoldo ha potuto riprendere il suo posto, in cima alla colonna, festeggiato da un nutrito gruppo di persone.

Un ritorno a casa dopo più di tre anni di assenza: tanto è durato il maquillage della statua di bronzo che era stata collocata nel lontano 1673 nella vicina piazzetta Pozzo del Mare per ricordare la visita che Leopoldo I aveva fatto a Trieste qualche anno addietro.

L'operazione si è svolta senza troppi patemi, e in una ventina di minuti gli operai hanno guidato la statua di Sua Maestà, appesa con un imbrago ad una gru, fino al blocco di pietra d'Aurisina che fa da base alla scultura.

L'imperatore, sotto gli occhi di parecchi curiosi, oltre che del sindaco Illy, degli assessori Damiani e Degrassi, del direttore dei civici musei Dugulin, dei rappresentanti delle associazioni che hanno sponsorizzato il restauro — Fai e Inner Wheel — e soprattutto dell'architetto Gino Pavan, che ha progettato e diretto i lavori di restauro, è stato sollevato dal braccio telescopico della gru e, con qualche leggero ondeggiamento, normale per i suoi 850 kg di peso, è stato calato sopra il basamento in cima alla colonna dove si trovavano, su un'impalcatura, due operai che avevano il compito di assicurare i perni d'acciaio della statua nei fori della base.

E qui si è registrato qualche lieve contrattempo, dovuto alla larghezza dei fori, presto superato dagli operai che, messo mano agli scalpelli, hanno allargato i fori di alloggio dei bulloni.

Così l'imperatore, spalle alla Borsa, il mondo in una mano, lo scettro nell'altra, è finalmente ritornato a contemplare lo scorrere della vita cittadina.

Speriamo gli vengano offerte molte occasioni per rallegrarsene, e non gli debba succedere di essere scomodato troppo presto dal suo alloggio.

Per questo secolo, avrà pensato, mi avete sballottato anche troppo.

**Paolo Marcolin**

Due immagini che documentano la ricollocazione della statua sul basamento, in piazza della Borsa.



CERIMONIE E MUSICA DI BANDE NELLE PIAZZE E NELLE VIE DEL CENTRO

# Week-end di festa con gli abeti

«Mitteleuropa» organizza la «Cena delle Vecchie Province» e consegna doni ai lavoratori della Ferriera

La banda di Jenesien, qui nel tipico costume tirolese, che sabato e domenica sarà a Trieste

*Ancora qualche ultimo ritocco agli addobbi e i due splendidi abeti donati a Trieste dalla Pro loco e dal Comune di Jenesien/S. Genesio (Bolzano) saranno pronti per la festa in loro onore che, nel pomeriggio di sabato, darà il via «ufficiale» alle manifestazioni natalizie nella nostra città.*

*Suggestivo il programma, predisposto per l'occasione dell'Associazione culturale «Mitteleuropa», che inizierà, alle ore 17 in piazza Unità, con un breve saluto musicale e la consegna, da parte dei dirigenti della «Mitteleuropa», di doni natalizi al presidio dei lavoratori in lotta della Ferriera.*

*Poi, la banda di Jenesien e la Banda Refolo si dirigeranno verso piazza della Borsa (dove è collocato l'abete «minore», donato dalla cittadina sudtirolese), sfileranno quindi per il corso, con il seguito di autorità e cittadini, fino a piazza Goldoni, sede dell'abete gigante. Qui, alle 17.30, avrà luogo l'incontro fra i sindaci delle due località, la consegna ufficiale degli abeti e un ulteriore concerto augurale.*

*In serata, quindi, seconda parte dell'avvenimento con un appuntamento veramente speciale: la vecchia Taverna ex Dreher sarà infatti eccezionalmente riaperta per la grande «Cena delle Vecchie Province», ancora con l'accompagnamento degli ottoni della Musikkapelle Jenesien, del duo tradizionale tirolese «Zwoa Solt'nbuam» e della cantante triestina Martha Ratschiller.*

*Da rilevare — come spiegano gli organizzatori — che per la serata alla Dreher si preannuncia fin da ora una vasta adesione con centinaia di prenotazioni già raccolte. Per «catturare» gli ultimi posti è tuttavia possibile rivolgersi ancora domani alla «Mitteleuropa» (dalle 17.30 alle 20 in via dell'Agro 1, tel. 394509).*

*Ma non è finita qui: la Banda di Jenesien si farà sentire ancora, domenica mattina, per un «giro di musica del centro città», organizzato in collaborazione con l'Associazione commercianti al dettaglio, anche in occasione della facoltà di apertura dei negozi concessa dal sindaco per queste festività.*

*Il «giro» — che rifarà, più o meno, all'inverso il percorso della sera prima — partirà alle ore 11 dall'abete di piazza Goldoni verso piazza della Borsa, per poi ritornare ancora, per il corso, fino a piazza Goldoni e dare qui il saluto finale alla città.*

*E ancora domenica mattina, gli ospiti di S. Genesio saranno ricevuti anche dal sindaco di S. Dorligo della Valle, nella prospettiva di un eventuale gemellaggio tra le due cittadine. Un incontro anche questo realizzato tramite l'Associazione culturale «Mitteleuropa», che attua così il proprio programma di valorizzazione delle comunità cosiddette «minori» e di dialogo tra popolazioni di lingua diversa ma di comune storia e cultura europea.*

# JACQUES DESSANGE
# «UNA SERATA DI GRANDE EFFETTO»

Una madrina affascinante, Dalila Di Lazzaro. E una serata di grande effetto. Per festeggiare il primo anno di attività il salone Jacques Dessange di via Valdirivo 38 ha scelto una formula prestigiosa.

Le collezioni autunno-inverno del celebre coiffeur sono state infatti presentate ieri sera, in un'atmosfera tipicamente parigina, nel corso di un'animata e affollatissima festa che ha visto come protagonisti, accanto alla bella Dalila Di Lazzaro, gli stessi componenti dell'équipe triestina di Jacques Dessange.

Nel raffinato spazio di via Valdirivo i numerosi ospiti sono stati accolti dalle melodie immortali della Piaf e della Baker e dalle immagini, proiettate su un maxivideo, di Parigi e di vecchi filmati ambientati nella capitale francese da sempre simbolo di attualità, classe, sensualità e femminilità: le caratteristiche del marchio Jacques Dessange.

Gli illustri ospiti hanno potuto assistere dal vivo alla nascita delle più belle creazioni del «look» Dessange per l'inverno '94-'95. I sette professionisti che compongono lo staff del salone di bellezza e le otto modelle hanno infatti offerto una dimostrazione pratica dei tagli, delle acconciature di elegante semplicità e dei maquillage ispirati ai caldi colori dell'autunno proposti nell'ultima collezione dall'inventore dell'acconciatura moderna.

Gli intervenuti hanno poi potuto ammirare l'intera gamma degli accessori per capelli griffati Jacques Dessange e le nuove linee per il maquillage. Al termine della serata è stata offerta a tutti i presenti una «trousse» contenente i prodotti di bellezza Jacques Dessange.

Lorena Severi, titolare del salone di bellezza triestino, ringrazia per la collaborazione il giovane tenore Andrea Binetti che ha curato il «look» della serata, Laura Zoldan, esperta del settore estetico e, in particolare, Andrea Cimador che ha organizzato la serata e la presenza dell'attrice, graditissima ospite.

Foto: Pierpaolo Giacconi

Il suo stile evoca subito lo «chic» parigino. Il segreto del suo successo è l'elegante semplicità. I tagli e le acconciature firmate Jacques Dessange hanno il dono di armonizzarsi con il volto e la personalità di ogni donna. Sono creazioni molto portabili che garantiscono un «mix» perfetto di gusto e disinvoltura decisamente «glamorous», dietro cui si intuisce una grande sapienza tecnica.

Le pettinature griffate Jacques Dessange sono morbide, naturali, pratiche. Improntate a uno stile «flou» trasversale alle mode risultano infatti perfettamente adattabili a ogni tipo di capello. Senza richiedere mantenimento di particolare impegno.

Ma il «look» Dessange non si esaurisce nel taglio o nell'acconciatura. La filosofia del grande coiffeur parigino e degli oltre 500 saloni distribuiti in tutto il mondo che recano la sua «griffe» si fonda infatti sul più grande rispetto della struttura del capello e su un'infinita attenzione ai riflessi e alle tonalità del colore realizzati con tecniche all'avanguardia. Le parole d'ordine dei modernissimi saloni Jacques Dessange sono: igiene, cortesia, consigli. Entrare nel mondo di bellezza Dessange significa dunque trovare un'équipe di professionisti preparatissimi e aggiornati sulle ultime novità grazie ai frequentissimi stage presso la sede parigina e presso quella italiana di Torino, fondata da Laura Guasco e Aldo Scolaro.

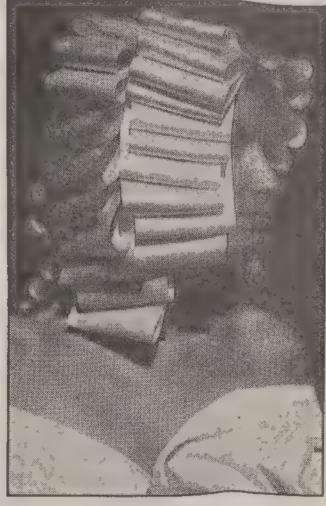
Affidarsi all'équipe di Jacques Dessange significa trovare un prezioso aiuto per orientarsi sia sul versante del taglio o dell'acconciatura sia sul fronte dei trattamenti capillari e del maquillage. Il professionista Dessange è infatti un «beauty consultant» globale cui la donna può rivolgersi per tutto ciò che riguarda la sua immagine estetica.

Scegliere Jacques Dessange è puntare su un nuovo modo di concepire la cura della propria bellezza. E' optare per un equilibrato rapporto qualità-prezzo: con la garanzia di risultati ottimi.

JACQUES
DESSANGE

TRIESTE
**SALONE DI BELLEZZA**

*le regole d'oro: igiene, accoglienza, savoir fair*

*Tendenze autunno inverno '94-'95 per uomo e donna*

*Nuove tecniche*

*SPECIALE TRIESTE*
*via Valdirivo, 38*
*Tel. 638041*

*Speciale Dessange: con un semplice appuntamento, GRATUITAMENTE, un «consiglio di maquillage personalizzato»*

PAOLO MARANI
CHI LI HA VISTI?
Dalla spartitocrazia alla Seconda Repubblica
DDR 26521 del 6/12/94
Natale è alle porte, quindi è tempo di regali.
E «Il Piccolo» ha una sorpresa per i suoi lettori: un libro con le più belle vignette di Paolo Marani, pubblicate sul giornale dal 1991 ai giorni nostri, uno spaccato di vita italiana e locale che farà sorridere ma anche meditare.
"Chi li ha visti? Dalla spartitocrazia alla Seconda Repubblica"
(Coedizione Ote Spa - Mgs Press)
potrà essere acquistato al prezzo scontato di lire 12.000 anziché 15.000.
Per ottenere lo sconto di 3.000 lire i lettori dovranno raccogliere i tre tagliandi, ciascuno del valore di 1.000 lire, e presentarsi nella propria edicola da venerdì 9 a martedì 13 dicembre.
Ma attenzione: per ottenere lo sconto sul prezzo di copertina bisogna consegnare all'edicolante tutti e tre i tagliandi; presentarne uno o due non darà diritto ad alcuna facilitazione.
2
VALE
1000
LIRE
CHI LI HA VISTI?
di Paolo Marani
Ecco il secondo dei tre tagliandi che vi permetteranno di acquistare in edicola il libro "Chi li ha visti? Dalla spartitocrazia alla Seconda Repubblica", di Paolo Marani, con lo sconto di lire 3.000. Consegnando i tre tagliandi (il terzo sarà pubblicato domani) al vostro edicolante da domani venerdì 9 a martedì 13 dicembre potrete pagare il libro 12.000 lire invece di 15.000 lire.

**MUGGIA** / CONCERTI, CONVEGNI E MOSTRE ASPETTANDO IL NATALE

# Ricco carnet sotto l'albero

## Il via questa mattina con l'associazione «Bulli e Pupe» e il gemellaggio con la cittadina austriaca di Gmund

Un dicembre ricco di appuntamenti, quello muggesano, dove i concerti si alternano alle performance folcloristiche, i convegni alle mostre di fotografia, lo sport ai brindisi sotto l'albero. Un programma che vede nel ruolo di organizzatori il Comune e le compagnie di Carnevale, ma anche le società culturali e sportive e gli operatori economici locali.

Ad aprire le danze sarà stamattina l'associazione «Bulli e Pupe» in tandem con una delegazione della città austriaca di Gmund, che si esibiranno al «Verdi» dopo il saluto, nella sala del consiglio, del vicesindaco Bruno Steffè. La prima a calcare il palco, alle 10.30, sarà la «Stadtkapelle Gmund» sotto la bacchetta del maestro Christian Rudiferia, seguita a ruota dalla banda di «Bulli e pupe», diretta dal maestro Roberto Tropea. E dopo gli auguri in musica, alla presenza dei rispettivi sindaci, ci sarà un rinfresco per tutti.

Sabato 10 toccherà invece all'«Ongia» fare gli onori di casa nei confronti della comunità di Obervellach, che anche quest'anno porterà in dono un abete con cui adornare piazza Marconi. Un albero che sarà inaugurato in tutto il suo splendore «natalizio» verso le 16, con la partecipazione della banda dell'«Ongia» e di una rappresentanza folcloristica della cittadina d'oltralpe.

Venerdì 16 torna di scena «Bulli e pupe» insieme alle scuole elementari e a un gruppo di commercianti del centro storico, per dare il via nella mattinata ad una divertente «caccia al tesoro» tra le vecchie calli e le piazze di Muggia. Alle 16, invece, si apre al centro «Millo» la tradizionale mostra-mercato dell'Agmen, realizzata con la collaborazione della «Fameia Muiesana». Un convegno di studi per i 110 anni dalla fondazione della Società istriana di Archeologia e Storia patria sarà ospitato sabato 17 al «Millo», con inizio alle 10, mentre alle 18 la banda di «Bulli e pupe» allieterà piazza Marconi.

Intensissimo il programma di domenica 18 dicembre: alle 10.30 si esibisce al «Verdi» la Bandaorchestradell'«Ongia», per poi trasferirsi sotto l'albero in piazza. Il pomeriggio vedrà invece la presentazione di un volume sull'ex cantiere San Rocco a cura dell'Istituto regionale di storia e movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia, e una serie di gare di pallacanestro, pallamano e pallavolo alla palestra «Pacco» (partecipano i gruppi Principe, Interclub, Internazionale e Amatori).

Tutta musicale la serata di mercoledì 21, con la performance del Serenade Ensemble di Trieste, al Verdi alle 20.30. Arriviamo così a venerdì 23, quando presso la sala d'arte comunale si inaugurerà alle 18.30 la mostra «Oggi & ieri. Fotografie a confronto sul centro storico». «Frutto della collaborazione tra gli assessorati alla cultura, all'urbanistica e la "Fameia" - spiega l'assessore Tibaldi - l'iniziativa è da vedersi come contributo al progetto di recupero del centro storico». A rallegrare piazza Marconi sarà la Filarmonica di Santa Barbara.

Il Natale sarà salutato alla mezzanotte del 24 da un brindisi offerto dall'«Ongia» in calle Pancera, mentre lunedì 26 dicembre si finisce in bellezza con un concerto di beneficienza al «Verdi», predisposto dal Comune e dal club service «Round Table» di Trieste. I ricavati andranno devoluti a favore di una sensibilizzazione sulla fibrosi cistica.

**Barbara Muslin**

L'INTERVENTO

## «La Biblioteca statale non rispetta gli accordi»

*Preso atto che la direzione provinciale della Biblioteca statale del Popolo dichiara improvvisamente di non essere nelle condizioni di gestire il servizio attualmente erogato a Muggia sino alla scadenza della convenzione stipulata il 1.o settembre 1989 (valida sino al 31 maggio 1998) con il Comune, a causa di gravi problemi di carenza d'organico, con l'inaccettabile conseguenza di vedere privati i cittadini muggesani di un servizio quale quello sin qui fornito dalla Biblioteca statale, il Comune di Muggia si impegna a contribuire fattivamente alla soluzione del problema.*

*È inevitabile, infatti, che il disimpegno dell'Amministrazione statale imponga una presa in carico diretta da parte dell'ente locale di tale servizio. Ciò peraltro appare sicuramente impossibile prima del mese di settembre 1995. È indispensabile, infatti, un periodo in cui l'Amministrazione comunale sia in grado di riprogrammare complessivamente il proprio intervento nel settore (rinviando la programmata apertura della Biblioteca comunale al momento dell'istituzione di un unico servizio) forzatamente rivoluzionato dal disimpegno statale e dalle conseguenti incombenze necessarie per addivenire ad una apposita convenzione, per risolvere preventivamente il problema relativo al personale da adibire a tale servizio, e per dare unità funzionale ad un progetto che fino a dieci giorni fa era completamente diverso. A partire dal mese di gennaio si impongono precisi contatti tra l'Amministrazione comunale e quella statale per stabilire l'oggetto, le modalità di catalogazione, le forme giuridiche ed i tempi relativi alla convenzione tra le parti.*

*Nel frattempo l'impegno espresso da parte dell'Amministrazione statale di mantenere il servizio aperto per alcuni pomeriggi alla settimana (3 è il numero che appare necessario per rispetto dei cittadini) almeno sino al termine del mese di marzo, nella consapevolezza che sull'Amministrazione statale ricade la responsabilità di reperire, se possibile, le risorse umane necessarie alla prosecuzione del servizio sino al mese di settembre, ci conforta solo in minima parte. Non è stato infatti accettato dalla direttrice provinciale dott.ssa Fontana il principio da noi ritenuto proprio di ogni forma di responsabilità pubblica e cioè quello della pari dignità dei cittadini, in nome del quale la riduzione di un servizio su un territorio come quello provinciale deve seguire il principio della proporzionalità tra comuni: è stato invece mantenuto l'orario pieno della biblioteca con sede a Trieste ed è stata rifiutata l'ipotesi di continuare ad erogare il servizio a Muggia con orario ridotto per i prossimi anni. Questo è stato il modo con il quale la Biblioteca statale del Popolo ha inteso onorare la convenzione valida fino al 1998, con la quale il Comune concedeva l'uso gratuito di locali fatti costruire appositamente!*

*Tale comportamento è assolutamente irrispettoso delle esigenze dei cittadini di Muggia, come irrispettoso è stato nel corso del mese di novembre l'atteggiamento della direzione provinciale della Biblioteca nei confronti dell'Ente locale: ogni valutazione relativa al problema è stata infatti sistematicamente comunicata prima alla stampa e poi al diretto interessato (il Comune di Muggia).*

*Nonostante ciò, tuttavia, l'Amministrazione comunale, per onorare il superiore principio che vuole venga perseguito l'interesse dei cittadini, si impegna a realizzare una nuova convenzione con la Biblioteca statale per il passaggio di almeno parte della dotazione libraria e materiale attualmente a disposizione dei cittadini muggesani.*

**Andrea Avon**
*assessore all'Istruzione e alla cultura*

## Opicina, cartelli bilingui: interrogazione di Rc

«Cartelli stradali bilingui: Illy segue le tracce di Staffieri?». Se lo chiede Rifondazione Comunista dopo che nella zona dell'obelisco di Opicina è sparito un cartello posto dagli abitanti del posto che indicava la località sià in lingua italiana che slovena.

Sull'argomento interviene Jacopo Venier consigliere comunale di Rc con una interrogazione alla giunta. Venier vuole sapere se l'amministrazione comunale ha autorizzato la rimozione del cartello segnaletico bilingue. Inoltre se è vero che l'amministrazione Illy, analogamente alla precedente giunta Staffieri, ha mandato una diffida a tutti i proprietari di terreni su cui si situano i cartelli bilingui, intimando la loro demolizione.

L'esponente di Rifondazione chiede ancora per quale motivo, a differenza di tutti gli altri comuni della Provincia, Trieste non ha ancora dato seguito al posizionamento dei nuovi cartelli di indicazione delle località, conformi alle direttive comunitarie, e se la Giunta potrà assicurare che i nuovi cartelli conterrano le indicazioni bilingui.

## Duino Aurisina, antirabbia: «limiti» per cani e gatti

**A seguito del progetto di vaccinazione sperimentale antirabbica per via orale delle volpi, progetto disposto dalla Regione, il tredici dicembre prossimo anche nel comune di Duino Aurisina verrà effettuata l'apposizione delle esche vaccinali per la profilassi orale delle volpi.**

Pertanto il sindaco di Duino Aurisina ordina che la circolazione di cani e gatti nel periodo di attuazione della campagna di vaccinazione, e comunque fino al trentesimo giorno successivo all'ultima giornata di apposizione delle esche vaccinali, deve essere limitata al massimo, compatibilmente con le esigenze fisiologiche degli stessi, a cura dei proprietari e detentori.

I cani, anche se muniti di museruola, non potranno circolare se non condotti al guinzaglio. Eventuali trasgressioni saranno punite con sanzioni amministrative, salvo che il fatto non costituisca reato.

IN BREVE

## L'anziano di Muggia scomparso a Portogruaro: appello della famiglia

Era ospite della figlia a Portogruaro e stava per recarsi a messa. Ma da sabato scorso di Piero Marassi (nella foto) si è persa ogni traccia. Ottantun anni, muggesano, soggetto ad amnesie, l'uomo indossava cappotto e pantaloni grigi, feltro verde di tipo militare, portando con sè un bastone, poche lire e la carta d'identità. La famiglia, residente a Muggia in via Matteotti 2 (tel. 271426) spera che abbia cercato di tornare a casa, ed invita chiunque abbia sue notizie a mettersi in contatto.

## Fernetti, chiuso altri 60 giorni il raccordo autostradale

Il Compartimento Regionale della Viabilità informa che a causa del protrarsi dei lavori di spostamento delle interferenze con le reti Telecom e Acega la chiusura del raccordo provvisorio di collegamento autostradale Sistiana-Opicina-Padriciano con diramazione Opicina-Fernetti nelle direzioni Fernetti-Venezia e Trieste-Fernetti si protrarrà per altri sessanta giorni.

## Bagnoli, annuale concerto della banda di San Giuseppe

Come ogni anno sotto le feste natalizie, la banda musicale di San Giuseppe-Ricmanje organizza domenica prossima, alle 17, presso il teatro comunale «France Preseren» di Bagnoli della Rosandra il concerto annuale della Banda, sotto la direzione del giovane maestro Marino Marsich. In programma vi sono musiche di Vlak, Beekum, Haan, Foster e Ares.

## Rioni, consiglio con 29 punti a Servola-Chiarbola-Valmaura

Ordine del giorno record domani sera al Consiglio della settima circoscrizione che si terrà alle 20,30 nel Centro civico di via Paisiello. Sono infatti ben 29 gli argomenti in programma. Tra questi: una serie di pareri sulla ristrutturazione e modifiche di edifici, sulla realizzazione di un nuovo locale all'ospedale di Cattinara e sulla costruzione di dodici edifici in via dell'Acqua.

**SAN DORLIGO DELLA VALLE** / IL SINDACO

## «Siamo un'azienda sana senza aggravi di tasse»

«Senza pretendere di risolvere tutti i problemi del Comune con un colpo di bacchetta magica, questo bilancio assicura il mantenimento dei servizi, rinunciando ad aggravi di tasse e tariffe, ad eccezione di un lieve aumento per la nettezza urbana. Quanto alle opere pubbliche avrà il suo fiore all'occhiello nelle fognature, nel cimitero di Caresana e nell'edilizia scolastica. Ma soprattutto consentirà ai futuri amministratori che tra poco ci daranno il cambio di ereditare un'azienda sana, grazie anche agli avanzi degli esercizi finanziari precedenti e dello stesso '95».

Così ha sintetizzato il documento contabile per il prossimo anno l'assessore Stojan Sancin di fronte all'assemblea consigliare dell'altra sera. Ma prima di passare con i soli voti della maggioranza (contrari Raffaele, Gombac, Capuzzo, astenuti Mazzarino e Renato Schettini, che è subentrato al dimissionario Drozina) il bilancio è stato oggetto di una lunga e accesa discussione.

Marino Pecenik

Il consigliere del Ppi Roberto Raffaele ha così puntato l'indice sulla scelta «antididattica» della giunta di addossarsi l'onere del personale ausiliario pur di «mantenere aperte scuole con pochissimi allievi», come pure sull'«assistenza domiciliare carente e la mancata previsione di asili nido». Non è mancata neppure una frecciata nei confronti dell'«irrazionale protesta che l'amministrazione ha cavalcato per dire no al centro di don Vatta». A rincarare la dose ci ha pensato Boris Gombac, del Partito popolare sloveno: «Non vedo dove sia la proclamata attenzione al territorio — ha detto — quando siamo ancora in attesa delle barriere acustiche sulla grande viabilità tra Log e San Giuseppe, e quest'ultima frazione deve ancora essere metanizzata».

E poi, ha aggiunto il verde Alessandro Capuzzo, «siamo di fronte a un'evidente contraddizione tra la valorizzazione del parco della Val Rosandra e l'incremento del parco dei serbatoi Siot. C'è però ancora tempo per sanarla, facendo richiesta di aderire ai finanziamenti ministeriali stanziati per il '94 per le zone industriali a rischio ambientale». Una proposta, questa, che non è passata.

A difendere la «buona salute del bilancio» sono intervenuti il socialista Coffoli, Mahnic per l'Us ed il pidiessino Svab, che ha auspicato particolare attenzione alla riperimetrazione del comprensorio Ezit. Votate infine, dopo un vivace dibattito, le direttive per la formazione della variante generale n. 14 al prgc vigente.

**b. m.**

## ORE DELLA CITTA'

**Famiglia umaghese**

La Famiglia umaghese invita i cittadini a intervenire al tradizionale incontro della Madonna Immacolata che avrà luogo oggi, dalle 15.30 in poi, all'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2.

**Anla Trieste**

Con riferimento al comunicato dell'Anla Fincantieri apparso nella rubrica «Ore della città» del 30 novembre, il comitato provinciale dell'Anla informa che anche i soci degli altri gruppi aziendali possono rivolgersi direttamente alla sede di Galleria Fenice 2 per fare la loro offerta pro alluvionati e ciò nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19, fino al 12 dicembre.

**Teatro Rotondo**

Al teatro «La scuola dei Fabbri», via Fabbri 2/a il gruppo del «Teatro Rotondo» presenta: «Iera un venerdì 17...» di Graziella Semacchi Gliubich. Oggi, 17.30; domani 20.30; sabato 20.30; domenica 17.30.

**Associazione arma aeronautica**

Sabato, in occasione della celebrazione della festività della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, alle 11.30, verrà celebrata una messa nella chiesa di Notre Dame de Sion di via Minzoni. Alle 13 seguirà il pranzo sociale al Circolo ufficiali di presidio.

**Associazione Petrarca**

L'Associazione liceo-ginnasio «F. Petrarca» comunica che sabato alle 10 si svolgerà al liceo Petrarca di via Rossetti 74 la cerimonia di intitolazione della biblioteca alla signora Luciana Schleifer. Verrà inoltre ufficialmente consegnato alla scuola l'armadio blindato offerto dalla Sip-Telecom Italia. Inoltre, inaugurazione della mostra-mercato di opere degli allievi della libera scuola di acquaforte dell'Università popolare diretta da Mirella Schott Sbisà.

**Pro senectute Club Rovis**

Oggi, al club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, il Gruppo 78 eseguirà al pianoforte alcuni brani di musica classica.

**In gita con la Farit**

La Farit organizza domani una visita guidata alla chiesa di S. Antonio Nuovo Taumaturgo. Ritrovo alle 10 nel piazzale antistante. Tel. 370667.

## STATO CIVILE

NATI: Malusà Sandro, Kidric Veronica, Neppi Giulia, Cottur Gianluca, Tommasini Jacopo, Zubin Sara.

MORTI: Deboni Ardoe, di anni 93; Automi Giorgina, 86; Pecchiarich Letizia, 82; Ricci Guido, 95; Marinelli Silvana, 77; De Luca Michelangelo, 88; Miani Fernando, 72; Di Campo Giovanni, 83; Zandarel Ignazio, 73.



## San Nicolò al ricreatorio Padovan

Come ogni anno San Nicolò è arrivato puntuale al ricreatorio Padovan a portare circa duecento pacchi dono con dolciumi agli allievi del ricreatorio. La manifestazione faceva parte di una delle numerose iniziative organizzate dal comitato ex allievi, che da anni coopera con le attività degli insegnanti e del direttore del ricreatorio Alessandro Piola. Nella foto Sterle San Nicolò nel gruppo di bambini accorsi per ricevere i doni.

**I dolci degli Asburgo**

Domani, con inizio alle 18, al Circolo della stampa di Trieste (corso Italia 13), la giornalista del «Gambero Rosso» Rossana Bettini Illy presenterà il libro «I dolci degli Asburgo nelle ricette di nonna Evige» di Fiora Steinbach Palazzini edito dalla casa editrice Mgs Press.

**Rotary club Trieste**

Oggi, essendo giornata festiva, la riunione settimanale del Rotary club è sospesa. Il prossimo appuntamento è per giovedì 15. Nella segreteria sono aperte le prenotazioni per la tradizionale festa degli auguri che si terrà lunedì 19.

**Negozi Guina sabato non stop**

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti, sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12 e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

**Termini all'Art Gallery**

Si inaugura oggi, alle 18, all'Art Gallery di via San Servolo 6, una mostra di Roberto Termini che resterà aperta fino al 16 dicembre.

**Artisti a Trieste**

Si inaugura oggi, alle 11, al Bastione Fiorito, al Castello di San Giusto, la mostra «Di alcuni artisti a Trieste». La manifetsazione comprende opere di pittura e scultura dell'ultimo quarto di secolo.

**Centro studi calabresi**

L'Associazione informa i propri soci, amici e simpatizzanti che il tradizionale convivio augurale natalizio, si terrà sabato 17 dicembre, alle 20 al Circolo sottufficiali del presidio in via Cumano 5. Le prenotazioni per la cena, si ricevono entro il giorno 15 dicembre, nella sede di piazzetta Tor Cucherna 14/A (tel. 638034) che resterà aperta per l'occasione, nei giorni 13, 14, 15 dicembre, dalle 17 alle 20. Negli altri giorni, previo avviso telefonico al 941597.

## RISTORANTI E RITROVI

**Polli spiedo-gastronomia**

Via Vittorino da Feltre, 3/B a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

**Pizzeria domicilio**

zona Roiano. Oggi, 8 dicembre, siamo aperti. Tel. 415256.

**La Pizzeria Cantinon**

da Andy comunica alla gentile clientela che oggi siamo aperti.

**In visita al Revoltella**

In occasione della Settimana dei beni culturali, oggi al museo Revoltella il dottor Maurizio Lorber sarà a disposizione del pubblico alle 10.30 per una visita guidata sul tema «Pittura dell'800 nel civico Museo Revoltella fra Trieste, Vienna e Monaco».

**Messa a M. Grisa**

Oggi, alle 11.30, nel santuario di Monte Grisa, messa con Mottetti, cantata dall'insieme vocale «Celeste convivium» e accompagnata dall'organista Paolo Cescutti.

**In visita alla Schmidl**

Oggi, alle 11, al civico museo teatrale «C. Schmidl», via Imbriani 5, «Suoni, documenti e oggetti dal mondo del teatro», visita guidata del dott. Adriano Dugulin. Gli interessati devono dare la loro adesione telefonando al 308686 (feriale ore 9-13).

## Fratello computer alla Marittima

Sarà il presidente dello SMAU di Milano, Enore Deotto, a inaugurare oggi alle 9.30 la mostra «Caro Grande Fratello» nella sala Illiria della Stazione Marittima. Storia e impieghi dell'informatica sono i temi della rassegna, organizzata dall'associazione Globo con il concorso degli enti scientifici triestini. Fin da stamane il pubblico potrà visitare la mostra, che resterà aperta fino a domenica 18 con il seguente orario: 9-13 e 15-20 nei giorni feriali, 9-20 al sabato e nei giorni festivi. Da domani prenderà avvio un ciclo di lezioni dedicate agli studenti delle scuole medie superiori (per accordi, telefonare alla segreteria di Globo: 398975 / 398987).

**Teatro La Barcaccia**

Il gruppo teatrale «La Barcaccia» al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, replica la commedia in dialetto «Quel buso in mia contrada» di Vladimiro Lisiani, rielaborata da Carlo Fortuna oggi alle 17.30; sabato alle 20.30; domenica alle 17.30. Prevendita biglietti all'Utat di galleria Protti o alla cassa del Teatro un'ora prima degli spettacoli.

**Associazione «Mitteleuropa»**

Ultimi giorni per le iscrizioni alla grande serata di sabato alla taverna «Dreher» (via Giulia 75/3) dove avrà luogo, con inizio alle 20, la Festa delle vecchie province, organizzata dall'associazione culturale «Mitteleuropa». Nel salone dell'ex birreria, eccezionalmente riaperto, suoneranno la Musikkapelle di Jenesien (Bolzano) e il complesso tradizionale tirolese dei «Zwoa Solt'n Buam», canterà la triestina Martha Ratschiller. Prenotazioni ancora domani, dalle 17.30 alle 20, alla «Mitteleuropa», via dell'Agro 1 (tel. 394509).

**Lions club Trieste Miramar**

Giovedì 8 dicembre, con inizio alle ore 16, presso il Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, avrà luogo la tradizionale tombola natalizia il cui ricavato verrà interamente devoluto a favore dell'Associazione cani guida dei Lions. Nel corso della manifestazione si esibirà la «Trieste Dixie Gang». La manifestazione è riservata alle socie, amici e ospiti.

**Sei domeniche sulla neve**

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. Le lezioni si inizieranno il 15 gennaio per concludersi il 12 febbraio. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 634067).

**Mostra benefica**

Il Gruppo lavoriamo assieme della Parrocchia di S. Caterina da Siena organizza nella sala parrocchiale di via dei Mille 18, una «Mostra Mercato», a scopo beneficio, di lavori a maglia, di cucito e all'uncinetto. Oggi, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18; domani, dalle 15 alle 18; sabato dalle 15 alle 20; domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

**Informazioni turistiche**

L'Azienda di promozione turistica informa che oggi, in occasione della festività dell'Immacolata, il proprio ufficio informazioni, sito nella Stazione ferroviaria, rimarrà aperto dalle 9 alle 13.

## MOSTRE

**Galleria Minerva**
via S. Michele 5
CERAMISTI IN GALLERIA
dal 3 al 12 dicembre 1994

**Galleria Rettori Tribbio 2**
SCATTAREGGIA

REVOLTELLA

## Concerto in onore di Viozzi con Cossutta

L'associazione triestina Amici della Lirica, con il patrocinio del Comune, organizza un concerto vocale in omaggio a Giulio Viozzi nel decennio della sua scomparsa. La manifestazione si svolgerà domani, venerdì 9 dicembre, alle 20, nell'auditorium del museo Revoltella, in via Diaz 27. Il concerto sarà tenuto dal tenore Carlo Cossutta (nella foto), dal mezzosoprano Daniela Barcellona, dal tenore Giuseppe Botta, dal basso e dal Gruppo cameristico triestino. Al pianoforte i maestri Aldo Danieli e Alessandro Vitiello.

## IL BUONGIORNO

**Il proverbio del giorno**

Un vecchio amico è un'eterna novità

**Inquinamento**

7,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

**Dati meteo**

Temperatura minima 9,6 gradi centigradi; temperatura massima 12,6; umidità 83%; pressione 1026,3 millibar stazionaria; cielo molto nuvoloso; calma di vento; mare calmo; pioggia caduta mm 0,04.

**Le maree**

Oggi: alta all'1.23 con cm 33 e alle 11.58 con cm 17 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.10 con cm 3 e alle 18.52 con cm 39 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.22 con cm 31 e prima bassa alle 8.50 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

## FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore
........................................

Luogo e data di nascita
........................................

N. telefonico (facoltativo)
........................................

N. e categoria della pensione (se pensionato)
........................................

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività
........................................

Altre notizie reputate utili
........................................

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito
........................................

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

OGGI

## Farmacie di turno

**Farmacie aperte dalle 8.30-13:** via S. Giusto 1, via Tiziano Vecellio 24, via Roma, 15, lungomare Venezia 3, Muggia, Aurisina.

**Farmacie in servizio dalle 13 alle 16:** via S. Giusto 1, tel. 308982; via Tiziano Vecellio 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

**Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30:** via S. Giusto 1; via Tiziano Vecellio 24; via Roma 15; lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

**Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:** via Roma 15, tel. 639042.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

BENZINA

## I turni di oggi

TURNO D

**AGIP:** piazza Caduti per la libertà (Muggia); largo Piave; viale Campi Elisi, 59; Sistiana S.S. 14 km 133 + 902; largo Sonnino, 10; piazza Sansovino, 6.

**MONTESHELL:** Rotonda del Boschetto, via Baiamonti, 4; riva N. Sauro, 6/1; viale Miramare, 233/1; via dell'Istria, 212.

**ESSO:** largo Roiano, 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia, 2 (giardino pubblico).

**I.P.:** riva Ottaviano Augusto, 2; piazza Libertà, 3; via F. Severo, 2/8.

**ERG PETROLI:** via Piccardi,46.

**API:** via Baiamonti, 48.

**FINA:** via F. Severo, 2/3.

## ELARGIZIONI

— In memoria di Teodoro Russo (6/12) e di Stefania Russo dalle figlie, dai generi e dai nipoti 30.000 pro Istituto Rittmeyer, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Olimpio La Sala nel III anniversario (8/12) dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del caro papà Giuseppe Juresich nel II anniversario (8/12) da Marina e Luciano 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del papà (8/12) da Lucilla 200.000 pro Premio scientifico «Ferruccio Mosetti».
— In memoria di Antonio Pauluzzi nel 50.o anniversario dai cugini Pauluzzi, Franca, Gnesda e Brunetta 40.000 pro Centro tumori Lovenati, 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria dell'avv. Silvio Renzullo per il compleanno (8/12) da Adelfina Martin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Zvanut (8/12) dalle figlie Arge e Liliana 50.000 pro Oratorio Salesiano, 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di mons. Salvatore Degrassi da Marco Ritossa 100.000 pro Casa del clero.
— In memoria di Bianca Doplicher dalla fam. Vitussi e da Graziella 50.000 pro Cro - Aviano; da Tullia e Dario Sfreddo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giordano Englaro dalla moglie e dalla figlia 70.000 pro Uic.
— In memoria di Elma Fabris da Pina e Ferruccio Rosin e da Loretta e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Fioretto da Marco Marcon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Franza in Turinetti Di Priero dai dipendenti del Comune di Muggia colleghi della figlia Maria Pia T.D.P. 245.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria dei propri genitori dai figli Pino e Bruno Cavalcante 400.000 pro Itis.
— In memoria di Ferruccio Gregoris dai dipendenti Cassa del Risparmio Vr-Vi-Bl-An 260.000 pro Centro tumori Lovenati.

## Insieme nella vita e nella passione per il tango

Sono una coppia nella vita così come nel tango. Si tratta di Claudia D'Ambrosio, 30 anni, genovese di professione sociologa e Ubaldo Sincovich, 41 anni triestino, imprenditore edile. Proprio, qualche giorno fa, i due ballerini dalla passione per il tango argentino, si sono cimentati in un'importante gara, quella del Campionato del mondo di tango argentino, organizzato dalla Confederazione italiana ballo sportivo associata alla International dance organization, che si è svolto a Dunajvaros in Ungheria, dove si sono classificati al secondo posto, dopo una coppia spagnola (il terzo posto è andato ai padroni di casa: cioè agli ungheresi).

Tra un passo doble e un sorriso, Claudia e Ubaldo sono stati applauditissimi. La giuria ha sottolineato come la coppia abbia presentato, forse per la prima volta, il vero tango, pulito, raffinato ed elegante. Insomma un modo di danzare libero da cliché eccessivi, come la rosa in bocca e il casqué. I due ballerini, che hanno iniziato per hobby si sono trovati ben presto impegnati nello studio del ballo alla scuola di Trieste di Silvia Vladiminsky, una coreografa argentina che ha vissuto anche a Roma e che ha diffuso il tanto argentino nel più puro stile, anche in Italia. Poi la coppia ha proseguito gli studi a Roma, Torino, Bologna e infine nella stessa Argentina. Qui con la passione della danza nel sangue sono stati gli allievi di prestigiosi maestri come Miguel Angel Zotto, Pepita Avellaneda e Gloria Edooardo.

In questo contesto Claudia e Ubaldo, ma anche con la guida di ballerini del calibro di Alejandro Aquino e Maria Chiara Michieli, ormai emersi nel costante approfondimento della tecnica e della cultura della danza argentina: sensuale ed elegante si sono cimenti alla selezione nazionale, superata agevolmente che poi li ha portati alla vittoria del campionato mondiale.

da cam.

Claudia e Ubaldo secondi al campionato di tango argentino.

IL POSSIBILE TRASFERIMENTO DELLE CARTE SUL PERIODO DEL GOVERNO ALLEATO

# Documenti dagli Usa

## L'assessore Degrassi all'incontro all'Archivio di Stato annuncia il suo impegno sulla questione

Pubblicato il quarto volume della guida degli Archivi di Stato. (Italfoto)

Sarà forse trasferita nella nostra città l'importante documentazione riguardante il periodo dell•amministrazione del governo militare alleato di Trieste attualmente conservata negli archivi di Washington. L'assessore alle Finanze Franco Degrassi si è infatti impegnato a portare la questione in consiglio comunale, dando così una risposta alla sollecitazione che lo storico Giampaolo Valdevit ha sollevato lunedì scorso, in occasione di una tavola rotonda che si è tenuta all'Archivio di Stato di Trieste.

La manifestazione si è svolta in occasione della pubblicazione del quarto volume della Guida generale degli Archivi di stato, un'opera monumentale frutto di un lavoro quasi trentennale. L'opera, che presenta in forma ragionata e sistematica i fondi conservati nei 96 archivi di stato italiani, è uno strumento indispensabile offerto a studiosi e ricercatori per muoversi meglio nell'intricato viluppo delle carte.

Se c'è una superficiale «vox populi» che collega l'immagine dell'archivio a un luogo pieno di scartoffie e di polvere, l'incontro — cui hanno preso parte, insieme con il direttore dell'archivio, Ugo Cova, Roberto Pavanello, Fulvio Salimbeni, Pietro Spirito e Anna Maria Vinci — ha voluto metaforicamente aprire le finistre di questo luogo dove si trova conservata la memoria storica di un territorio.

Da più di un relatore è stata sottolineata l'importanza di rendere il patrimonio conservato accessibile ad un più vasto pubblico, aumentando il lavoro di informazione sul materiale che è raccolto nei fondi degli archivi.

Nel quarto tomo della Guida appena pubblicata sono descritti i fondi d'archivio conservati a Trieste, costituiti per la maggior parte dalla documentazione degli uffici statali succedutisi sul territorio triestino dalla metà del XVIII secolo. Inoltre, negli anni seguenti la fine della prima guerra mondiale, l'archivio di Trieste è ritornato in possesso di quei documenti che l'amministrazione austriaca aveva trasferito altrove per motivi militari, come i tribunali di guerra e i processi politici. Dopo il secondo conflitto, gli archivi relativi ai territori passati alla Jugoslavia, dopo essere stati microfilamti, furono ad essa consegnati. Un altro aspetto che è stato al centro degli interventi è stato il rapporto tra archivio e narrativa. Come cioè dalle milioni di buste accàtastate possa saltar fuori lo spunto che uno scrittore è pronto a trasformare in una storia, come è stato per il Manzoni dei «Promessi sposi» e, in tempi più recenti, per Fulvio Tomizza e Sebastiano Vassalli.

**Paolo Marcolin**

## Quelli delle «Maldobrie»

In occasione della consegna del «San Giusto d'oro '94» allo sportivo Cesare Rubini, un riconoscimento è stato assegnato anche a Lino Carpinteri e Mariano Faraguna per la loro attività di giornalisti, scrittori e commediografi. «Hanno dato dignità artistica e teatrale alla parlata delle nostre genti», ha commentato Giorgio Cesare, presidente del Gruppo giuliano cronisti. Cesare ha fatto le congratulazioni anche a Paolo Rumiz, inviato de «Il Piccolo», al quale è stato assegnato il premio Max David. (foto Sterle)

IL PARLAMENTARE EUROPEO RENZO IMBENI AL LICEO DANTE

# I «nuovi» diritti dell'uomo

## Manifestazione per celebrare l'anniversario della Dichiarazione

*Annunciata dal Club Unesco, patrocinatore dell'iniziativa, una prossima spedizione in Spagna della Casa d'Europa di Trieste*

L'onorevole Renzo Imbeni, già sindaco di Bologna e attualmente parlamentare europeo, sarà sabato alle 11.30 nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» per celebrare l'anniversrio della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. La manifestazione, patrocinata dal club Unesco e dal Provveditorato agli studi, è stata presentata ieri mattina nella sede dell'Azienda di promozione turistica, da Alvise Barison, Elio Tafaro, presidente dell'Apt, e da Luigi Milazzi, presidente del club Unesco di Trieste.

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ha detto Milazzi, è stata approvata nel 1948, quando il cittadino era ancora uno strumento in mano ai governi degli Stati. La Dichiarazione fa invece dell'individuo il perno intorno al quale deve ruotare la società. Ma il cammino è ancora lungo, anzi, è un cammino che non si arresterà mai, perché i diritti dell'uomo devono adeguarsi ai cambiamenti della società. Così, con il passare degli anni, altri diritti si sono aggiunti a quelli originari, come quello alla salute, all'ambiente e agli altri diritti economici, sociali e culturali che si profilano all'alba del terzo Millennio.

Presentandolo brevemente, Giorgio Rossetti, già europarlamentare, ha ricordato come l'on. Imbeni sia, oltre che il vicepresidente del Parlamento europeo, membro della Commissione per i diritti dell'uomo. Il Parlamento europeo tiene sempre in grande attenzione i diritti dell'uomo, e ogni anno si svolge una relazione sulle violazioni cui tale diritto è sottoposto, ha detto Rossetti.

Nell'occasione della presentazione della visita dell'on. Imbeni, è stata annunciata anche la prossima «spedizione» in Spagna della manifestazione promossa dalla Casa d'Europa. Si tratta di una visita di carattere scientifico e culturale che ricambia quella analoga effettuata l'altr'anno nella nostra città in occasione dei trenta giorni di cultura catalana.

**p.m.**

IL CONCERTO BENEFICO AL MIELA A FAVORE DEL CAMPO PROFUGHI DI VIC

# Due cori per i bimbi bosniaci

## L'iniziativa ha avuto il patrocinio, fra gli altri, del Consiglio dei ministri

*La manifestazione è organizzata dalla sezione femminile della Cri, in collaborazione con l'ambasciata italiana di Lubiana e l'Amis*

*Due cori, uniti in un concerto di beneficienza. Oggi, 8 dicembre, alle 20, il teatro Miela ospiterà «Il coro del lunedì» di Roma e il coro «Haliaetum» della comunità italiana di Isola d'Istria. Obiettivo del prestigiosoappuntamento musicale è la raccolta di fondi a favore dei bambini bosniaci del campo profughi di Vic, in Slovenia. La sezione femminile triestina della Croce Rossa Italiana, da tempo presente nell'assistenza ai profughi dell'ex Jugoslavia con una sezione presieduta da Veronique della Torre e Tasso, porterà gli aiuti umanitari sul posto. La stessa Cri si è attivata nell'organizzazione del concerto, in collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Lubiana e l'associazione scoutistica Amis. La serata è patrocinata dal Consiglio regionale del Fvg, dal Comune di Trieste, dall'ambasciatore italiano in Slovenia, Luigi Solari e dal Consiglio dei ministri. L'offerta minima d'ingresso è di lire 20.000. Gli inviti si possono ritirare telefonando ai numeri: 308986-305594 (Cri), oppure 761620-766270.*

*Entrambi i complessi corali sono ben conosciuti in ambito italiano ed estero. Il «Coro del lunedì» diretto da Cesare Pocci, ingegnere con l'hobby della musica, è un gruppo misto composto da 40 elementi. Nel tempo ha ampliato il repertorio, inizialmente limitato ai canti di montagna, introducendo canti popolari di tutte le regioni italiane. Ogni 2 anni organizza a Roma una rassegna di musica popolare dal titolo «Tanto per cantare».*

*Il coro «Haliaetum» prende nome dalla denominazione latina della città istriana di Isola. Costituitosi nel '75, è diretto dall'80 dal maestro Claudio Strudhoff, docente di arte scenica al Conservatorio Tartini di Trieste e maestro sostituto e rammentatore al teatro comunale Verdi. Il coro, misto, conta una trentina di elementi e nel suo repertorio spazia dalla polifonia sacra e profana del '500 al canto popolare e al folklore internazionale. Il coro «Haliaetum» eseguirà: «Alleluja», N. Jammelli; Cantate Domino, G. Croce; Ave Maria, T. L. De Victoria; Regina Coeli, A. Lotti; Al dì dolce ben mio, P. Azzaiolo; Il est bel et bon, Passereau; La buona sera, elab. C. Nolioni, trascr. C. Strudhoff; Fontana de paese, C. Strudhoff-L. Bamboscek; Se perivoli mbeno, K. Hagoiu; Soon, ah will be done, elab. L. Dawson. Il «Coro del lunedì» presenterà, fra l'altro, E gira che te gira (Veneto), M. Crestani; Marinaresca (Trieste), Premuda-Carniel; Antologia romana (Roma), Libianchi, Balzani, Martelli, Neri; Na volta gh'era (Trentino); Non potho reposare (Sardegna); La mula de Parenzo (Istria); Muntagni, muntagni (Lombardia). Elaborazioni, armonizzazioni e adattamenti di L. Pietropoli.*

**Anna Maria Naveri**

Il «Coro del Lunedì» che si esibirà stasera con l'«Haliaetum» al teatro Miela.

MOSTRE

# Interpretazioni d'artista

## Quattro stili diversi uniti da un elemento, la non figurazione

La non figurazione è l'elemento che accomuna i quattro artisti che hanno esposto in questi giorni all'Art Gallery: Aldo Famà, Olivia Siauss, Claudio Sivini ed Ennio Steidler. Quattro artisti triestini che interpretano la pittura con stili, materiali, mezzi espressivi diversi.

Aldo Famà adopera un linguaggio scarno, essenziale, Le sue immagini astratte sono asciutte, secche, definite sulla tela da contorni netti, precisi. Al colore puro, disteso sulla tela con superfici lisce, si contrappongono, e nello stesso tempo si uniscono, inserti materici che, in un certo senso, denotano la «triestinità» di Aldo Famà, poiché nella mente dello spettatore compare con immediatezza il richiamo alle pietre del Carso. Una pittura quella di Famà che alla ricerca formale aggiunge dunque la dimensione del ricordo, della memoria, nei frammenti delle sue opere.

Alla precisione delle compiture cromatiche di Famà, si contrappongono i dipinti di Olivia Siauss. L'artista espone una serie di opere recenti in cui il colore si esplica sulla tela come mezzo espressivo forte, deciso. Il segno è gesto, atto espressionistico; un segno che della natura osservata coglie il vitalismo, la forza, gli elementi essenziali. Le immagini astratte assumono dunque una valenza simbolica, in un gioco di rimandi espresso attraverso segni e colori. E il coloro è l'elemento che predomina anche nelle opere di Ennio Steidler; un colore acceso, brillante, vivo, che imprime alla sua pittura un carattere vitalistico. Un vitalismo che Steidler ribadisce anche attraverso la tecnica adottata, che al collage unisce la sabbia, la terra, inserti materici che fanno vibrare le sue opere. Questa matericità addolcisce la geometria adottata dall'artista per visualizzare, a suo modo, il dato reale da cui parte e dà alle sue opere un senso giocoso e gioioso.

Claudio Sivini appare tra questi artisti quello attratto maggiormente dall'aspetto ludico dell'arte. La sua ricerca formale si esplica in una definizione di forme geometriche stilizzate, che pure guardano, in maniera piuttosto evidente, alla realtà. Le forme di Sivini sono nuvole, cieli, sono le onde del mare e le strisce dell'arcobaleno. L'artista usa come supporti per le sue opere vetri, specchi di cristallo, nei quali lo spettatore osserva se stesso. A questo supporto Sivini applica le sue forme, sagome di una realtà stilizzata, ma dalla quale l'artista non vuole staccarsi. La non figurazione, la ricerca dell'astrazione è dunque compromessa e la realtà ricompare prepotentemente.

**Enrica Cappuccio**

CONCERTO

### «Trieste Graffiti»

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comune per il 40° del ricongiungimento all'Italia, si svolgerà sabato 17 dicembre, con inizio alle 21.15, nella sala Tripcovich, una serata musicale sul tema «Trieste Graffiti-musica leggera a Trieste negli anni '50». Sul palcoscenico in concerto si esibiranno Lelio Luttazzi con il suo trio, la Big band (20 elementi) e il quartetto Vallisneri, Ferrara, Camcelli e Conti.

Al concerto si accede mediante invito, che può essere ritirato sia alla biglietteria della sala Tripcovich, sia a palazzo Costanzi, nella sede della mostra «Trieste anni '50, attraverso cronaca e quotidiano».

MINERVA

### Il libro di Meldini

Domani, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, presentazione del libro «L'avvocata delle vertigini» di Piero Meldini, edito da Adelphi e vincitore del premio Bagutta per l'opera prima. Meldini, riminese, è direttore della Gambalunghiana, biblioteca fondata nella città romagnola al principio del Seicento. La sua avvocata delle vertigini e la beata Isabetta che dopo una vita di vanità decise di convertirsi a vita pia, divenendo protettrice di coloro che soffrono di vertigini. Curerà l'incontro il prof. Maurizio Porro, medievalista e storico della lingua alla nostra università.

CONCORSO

### Il più bel presepio

La sezione triestina degli Amici del presepio organizza, con il patrocinio del vescovo, della provincia, del comune e dell'azienda di promozione turistica, l'ottava edizione del concorso per il più bel presepio allestito nelle case, scuole, chiese, comunità e vetrine. All'iniziativa aderiscono anche le associazioni dei commercianti al dettaglio, Fipe, artigiani e panificatori. I bandi e le relative schede di adesione si possono ritirare all'Associazione Amici del presepio, salita Montanelli 1 (telefono 311853); al Comune, assessorato Sport e tempo libero, via del teatro 5; all'Azienda di promozione turistica, ufficio informazioni della Stazione centrale.

# Testimonianze di ex guardie civiche

È stato presentato il volume di Sergio Brossi «Storia della Guardia Civica 1944-1994» patrocinato dall'associazione che raccoglie gli ex appartenenti al corpo civico costituito l'11 gennaio 1994 dal podestà Cesare Pagnini, in piena occupazione nazista, coll'intenzione di garantire un presidio armato a Trieste il più possibile equidistante dai comandi tedeschi e dal fascismo repubblicano.

Nella cornice del Circolo Ufficiali sono intervenuti Paolo Sardos Albertini, che ha rimarcato la duplice scelta di Pagnini nel saldare la difesa municipale a quella nazionale, l'autore Sergio Brossi, che ha ripercorso i motivi della costituzione del corpo, e Silvio Cargnelli, attuale presidente dell'associazione, attorno al quale si è stretto un pubblico folto, attento e commosso.

Il volume, riccamente illustrato, ricostruisce agevolmente la vicenda — un po' carente la parte storica che ha dovuto fare i conti anche con l'esiguità di documenti disponibili — offrendo una serie di interessanti e inedite testimonianze di ex Guardie civiche: i servizi di guardia nelle aree più esposte, l'attività di contraerea, l'umiliazione della scorta a dei poveri deportati, il duro lavoro coatto sotto il Tajano, le giornate dell'insurrezione e la persecuzione subita durante l'occupazione jugoslava.

La storia della Guardia civica è stata oggetto in passato di polemiche e di critiche, per come venne formata da Pagnini, che evidentemente pensava anche, e non solo, all'esperienze risorgimentali della Guardia nazionale, e per come i nazisti l'intesero, nel quadro delle forze dipendenti dal Befehlshaber d. Ordnungspolizei del Litorale Adriatico, imponendo poi il controllo sull'attività, il giuramento di fedeltà e deportando le Guardie civiche sospettate di appartenere alla resistenza. Gli esponenti della resistenza italiana a Trieste, e in particolare il col. Fonda Savio, compresero però la sostanziale avulsione della maggioranza assoluta della Guardia civica dalle pratiche poliziesche del nazifascismo e su essa puntarono, facendo inserire molti giovani nella cospirazione patriottica, per offrire alla città una difesa da nuove distruzioni e per ostacolare nuove, prevedibili, occupazioni straniere. La Guardia Civica ebbe un ruolo attivo nel momento più cruciale della storia triestina: fornì uomini e armi, poche in verità, al Corpo Volontari della Libertà e insorse il 30 aprile '45, agli ordini del locale Cmitato di liberazione nazionale. E per questo pagò un prezzo altissimo in caduti e, da lì a breve, in arrestati e deportati dalle truppe jugoslave di occupazione. Gran parte di questi non tornarono.

**Roberto Spazzali**

# Itinerario nel post comunismo

Dai Balcani alle steppe asiatiche: l'ambiguità regna sovrana nella nebulosa del mondo post comunista, dove tutto cambia per non cambiare nulla. Fresco di stampa, «Post comunismo, terra incognita», il nuovo libro pubblicato dalle Edizioni Associate, è un lucido itinerario nell'Europa centrale e orientale del grande cambiamento, il tentativo di tracciare una prima analisi sistematica delle dinamiche che stanno sconvolgendo i precari equilibri del vecchio impero sovietico.

Il libro, che ricalca l'esperienza delle rivista di geopolitica «Limes», è una raccolta di saggi monografici curato da Federigo Argentieri: alla prestazione che si è tenuta l'altra sera alla libreria «Servi di Piazza» il compito di illustrarne i contenuti è toccato a uno degli autori, Francesco Leoncini, accompagnato per l'occasione dall'economista Marco Cossutta e da Marco Dogo, docente di storia all'Università di Trieste.

Potentati economici e militari, mafia e potere politico, vuoti ideologici e nazionalismo: quante sono le incognite che gravano sull'Oriente post comunista? Difficile trovare un'unica chiave di lettura per un quadro d'insieme quantomai variegato: Francesco Leoncini cerca il bandolo della matassa nel passaggio «dalla dittatura del comunismo alla dittatura del capitalismo». Un modello economico «estraneo» e complesso, caduto dall'alto, e nel quale la vecchia classe dirigente si è riciclata in modo perfettamente funzionale. Un capitalismo allo stato brado, dove il concetto d'impresa coincide con quello di arricchimento puro e semplice, sprofondando la maggior parte della popolazione in uno stato di povertà da Terzo mondo. Una situazione simile a quella dell'Europa postbellica, con la differenza sostanziale che oggi nessuno sembra volersi fare veramente carico di un nuovo «piano Marshall».

«Post comunismo terra incognita» si propone dunque come un libro «da riflessione», una prima analisi organica che sfondi i limiti della cronaca estera dei quotidiani, e del quotidiano sgomento di fronte ai suoi orrori.

**Matteo Laudato**

LA «GRANA»

## Sono invalida e sola ma non ho diritto all'accompagnamento

*Care Segnalazioni,*
sono una persona anziana (più di 80 anni) e ammalata, e vi scrivo perché spero di trovare attraverso la vostra rubrica qualcuno che sappia darmi spiegazioni sui criteri di assegnazione del cosiddetto "assegno di accompagnamento". Vivo da sola e visto il peggiorare delle mie condizioni di salute ho fatto domanda per questo contributo, in quanto ormai, non riesco più a compiere da sola gli atti quotidiani. Per il momento vengo aiutata da alcune persone di buona volontà. Dopo la visita a domicilio dei medici incaricati, ho ricevuto la risposta alla mia richiesta. Mi è stata riconosciuta un'invalidità totale del 100%, pensavo così di aver ottenuto questo contributo; poi mi è stato spiegato che, ero sì invalida, ma ai sensi della legge 30.3.71 n. 118 anziché della legge 11.2.80 n. 18, e quindi non avevo diritto a nessun contributo. E' questa differenza che non capisco! Mi è anche stato detto che non mi hanno assegnato l'accompagnamento perché vivo da sola. Ma se non vivessi da sola non avrei bisogno di pagare una persona che mi aiuti!

**Bruna Ranzatto Fragiacomo**

## La nicchia del «Pontal del Cristo»

Era chiamato «el pontal del Cristo» per l'origine del puntale del triplice incontro delle vie del Crocefisso, del Seminario e di Rena, quest'ultima cancellata dal piano regolatore del 1935. L'antica nicchia d'origine medioevale conteneva il ligneo Crocefisso, distrutto dal fuoco nel 1913 e poi sostituito. Nel 1980, anche se di scarso valore artistico, venne rubato da ignoti, ma dal 31 ottobre 1987 è ritornato al suo posto. È opera dello scultore Renzo Possenelli. (foto Rice 1973)

Franco De Zurcoli

**IDROVIE** / DAL DANUBIO ALL'ADRIATICO

## «Un progetto già nel 1900»

*Sul «Piccolo» è intervenuto per la pagina economica il presidente delle piccole e medie industrie di Gorizia, Dario Mulitsch, sull'attualità e la convenienza di un'idrovia dal Danubio all'Adriatico.*

*Nel 1900 l'ing Wagenführer di Vienna aveva elaborato un progetto denominato «Donauadriakanal» avendo calcolato che la distanza marittima dall'Elba a Suez era (ed è) di 7768 chilometri, mentre quella dall'Elba a Suez attraverso l'Adriatico era di 3516 chilometri, cioè ben 4252 km di meno, e che era sufficiente scavare un canale dal Danubio all'Adriatico di 520 chilometri essendo quello dall'Elba al Danubio di 600, attivo.*

*Allora i canali navigabili erano in auge: Suez nel 1869, Corinto nel 1883, Kiel nel 1895, ed erano opere costose ma che permettevano notevoli risparmi abbreviando i percorsi.*

*In sintesi il Donauadriakanal cominciava a Vienna, sfruttava i fiumi Danubio, Mürz, Mur, Drava, Sava e Vipacco con sbarramenti, chiuse e sollevatori, superava notevoli dislivelli per raggiungere il mare.*

*I piani per chi voglia esaminare i particolari dell'opera sono custoditi nella Biblioteca civica di Trieste: quello di Wagenführer nel Rp. Misc. 6/322, altro simile dell'ing. Urban di Vienna del 1904 al Rp. Misc. 2/229 e quello dell'ing De Braj del 1928 al Rp. Misc. 2/229.*

*Del più recente progetto degli ingegneri Berti e Trevisan sono venuto a conoscenza dall'articolo del Piccolo.*

*Che sia un problema ancora attuale è certo, basti pensare che nel settembre del 1992 è stato aperto il canale Meno-Danubio di 171 chilometri con 17 chiuse di sollevamento alte fino a 25 metri, e altrettanto si può affermare per la convenienza.*

*La sezione di Trieste dell'Associazione italiana di diritto marittimo anni orsono aveva trattato tale ipotesi sia pure sotto il profilo giuridico trovandola interessante, anche se complessa riguardo al regime delle acque dei singoli Stati.*

*Quello che non ha permesso la realizzazione, oltre alle spese, è stata la difficoltà di conciliare gli interessi politici ed economici dei possibili beneficiari. La ripartizione delle spese fra gli Stati e l'aiuto della Cee potrebbero rendere fattibile l'opera, non trascurando prevedibili reazioni dei gelosi porti nordici.*

*Manlio Bastiani*

**SPORT** / IMPIANTISTICA

## «Football americano ignorato»

*Sono il presidente della squadra degli Stars di football americano. Ho letto sui giornali che mercoledì 30 novembre si sarebbe tenuto, nella sala riunioni della Fiera di Trieste, un convegno organizzato dal Coni provinciale per fare il punto, assieme ai sindaci di tutti i Comuni della provincia, sull'impiantistica sportiva, e ho deciso di andarci. La notevole partecipazione ha dimostrato il diffuso interesse per un'iniziativa che finalmente ha voluto affrontare organicamente tale tematica: la relazione del presidente provinciale del Coni ha infatti assemblato le necessità di impianti che le società sportive vorrebbero per le loro attività.*

*Già alcuni mesi fa mi ero permesso di sollevare, in una lettera aperta, le esigenze del football americano. Avevo anche ottenuto l'attenzione dei responsabili del Coni e l'invito a proseguire assieme un proficuo dialogo...*

*Sono rimasto quindi piuttosto sconcertato dal fatto che nella relazione introduttiva si sia totalmente ignorata l'esistenza del football americano, di questa disciplina rappresentata da un'unica grossa società in regione, con sede a Trieste, con un centinaio di atleti, con tre squadre (l'under 16 che ha funzione propedeutica, l'under 21 che partecipa al campionato nazionale di categoria e la formazione senior che partecipa alla serie A2 nazionale) e delle sue ormai inderogabili necessità di disporre di un impianto adeguato.*

*Il convegno ha fornito quantomeno un dato oggettivo da sempre, purtroppo, noto agli addetti ai lavori: l'infelice situazione degli impianti sportivi, particolarmente a Trieste, dove mancano tante — e quelle che ci sono, sono vecchie e inadeguate — strutture sportive di base, quelle piccole, quelle, per intenderci, dove lo sport viene praticato quotidianamente dai dilettanti, dai più giovani, quelle che possono anche costare poco, sia in termini di realizzazione sia di successiva gestione.*

*Il campo di via Flavia (dove ora ci alleniamo e giochiamo le partite della giovanile) verrà presto chiuso per iniziare i lavori del nuovo palazzetto, che anch'io reputo necessario. Ho già chiesto, senza ottenere risposta, perché in una città già sofferente nel settore dell'impiantistica sportiva si deve proprio costruirlo su un campo, oggi usato perlomeno otto ore al giorno, e non si recuperano piuttosto altre aree degradate?*

*Ora sembra che vi verrà realizzato anche un imponente parcheggio sotterraneo. Tale struttura consentirà forse di far cadere la disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza che impedisce l'uso contemporaneo del Rocco e del Grezar, o invece la costruzione in quell'area di un'ulteriore «cattedrale», non complicherà solo le cose?*

*Al convegno il sindaco di Trieste ha assicurato che con la costruzione del nuovo palazzetto polifunzionale e la relativa maggior disponibilità di Chiarbola verranno risolti anche tutti i problemi degli sport minori. Bene! Io però sono ancora in attesa di essere messo a conoscenza di quale sarà la soluzione pensata per noi. Sennò vuol dire che siamo, tutto d'un tratto, diventati uno sport «maggiore»...*

*A parte gli scherzi, bisogna riconoscere che a Trieste si sono fatti grossi errori nella politica sportiva che hanno portato all'attuale insostenibile situazione; certo è che chi per tanti, troppi anni è stato al timone dello sport locale non può ora fornire un quadro così sconcertante della situazione attuale senza ammettere proprie colpe o mancanze. Questa situazione si ripercuote poi fatalmente sulle società e sugli atleti che si trovano costretti a operare in impianti inadeguati e spesso fatiscenti, che mortificano il gesto sportivo e lo spettacolo.*

*Dott. Fabrizio Bonazza*

### Aiuto agli anziani

*Vorrei con questa lettera ringraziare tutta l'équipe dell'Associazione «Goffredo de Banfield» per il grosso aiuto e la disponibilità dimostrata, che ha permesso ai miei genitori di restare nella loro casa e di non venir ricoverati in una struttura protetta.*

*Mia madre, affetta da morbo di Alzheimer, e mio padre, invalido totale a causa della concomitanza di più patologie, trovano nell'intervento del personale dell'associazione un supporto sia psicologico sia sanitario.*

*Non convivendo con i miei genitori trovo nel servizio dell'associazione un valido punto di riferimento.*

*Marino Visinco*

**PESCA SPORTIVA** / CONTRARIETA'

## «Vero sport non è uccidere»

*La settimana scorsa il vostro giornale dedicando un ampio spazio agli «sport minori» ha fatto un ampio servizio sulla pesca. Vorrei fare un cenno particolare proprio sulla cosiddetta «pesca sportiva», residuo carnivorismo dell'uomo contemporaneo e conseguente sua insensibilità, dove l'animale non viene solo sfruttato come accade nei maneggi, nell'ippica, nel polo etc., ma condannato a una morte che, per drammaticità e lunghi tempi d'agonia, supera di gran lunga quella esercitata dal cacciatore che, armato di fucile, si aggira nelle campagne per assassinare qualsiasi forma vivente (e spesso incidentalmente anche i suoi simili). Il pescatore sportivo, munito di canna, tira fuori dall'acqua il pesce che disgraziatamente ha abboccato all'amo e strattonandolo, lo lascia cadere ferito ai suoi piedi strappandolo dal suo naturale ambiente acquatico, lasciandolo morire per asfissia, dopo un'agonia molto lunga, sotto gli occhi di partecipanti curiosi che assistono a questo drammatico e progressivo estinguersi di una vita, non solo indifferenti, ma anche compiaciuti, sorridenti e divertiti.*

*I pesci non hanno voce, ed è forse questo il perché il genere umano non si identifica con essi, mentre per gli animali terrestri a volte scatta la partecipazione anche emotiva per porta molti a condannare certi «usi» e «abitudini», quali per esempio la caccia contro la quale sportivi come Abbagnale, Berruti, Pietrangeli e altri ancora si battono da anni per estrometterla dal Coni, in quanto agonismo e sport non significano certamente uccisione «dell'avversario».*

*Flavio Barelli,*
*Lega abolizione pesca sportiva*

### Anche i pesci sono animali

*In merito agli articoli pubblicati la settimana scorsa sulla pesca cosiddetta «sportiva» volevo fare un paio di considerazioni. La differenza degli strumenti con i quali vengono catturati e uccisi i pesci non rappresenta per loro né un vantaggio né uno svantaggio: l'esito finale è lo stesso. Eppure a differenza della caccia, la pesca non ha ancora attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e, in genere, nemmeno quella dei protezionisti. All'inizio si usavano gli stessi strumenti: pietre, bastoni, lance, arpioni, arco e frecce. In un secondo momento le due attività si sono separate, specializzandosi anche negli strumenti usati. Quelli per la caccia si sono evoluti rispondendo alla duplice esigenza di uccidere altri animali e altri umani. Infatti si può dare la «caccia» e non la «pesca» a un umano. La caccia quindi, appare più violenta e suscita maggiore opposizione solo perché allude alla possibile violenza anche contro gli uomini? Di certo la pesca non è mai stata intesa come esercizio atto a preparare all'arte della guerra!*

*C'è chi dalle sue mense ha bandito la carne, ma fa uso di quella degli abitanti marini. Eppure a differenza del pezzo di carne, il pesce è quasi sempre cucinato intero a testimonianza della sua esistenza trascorsa. E forse perché i pesci vivono in un mondo che solo di recente abbiamo cominciato a frequentare? Così gli altri animali sono per noi degli alieni, i più alieni di tutti sono i pesci. Nemmeno il pescatore più benevolo si intenerisce di fronte a un cucciolo di pesce! Resta il fatto che non esiste nessun motivo per ritenere che i pesci non rifuggono la morte con minor determinazione degli altri animali.*

*L'ultima legge in materia di pesca fluviale e locale risale al 1914 e, a differenza della caccia, non esiste una legge nazionale specifica sulla pesca sportiva. Quella nelle acque interne è regolamentata da leggi regionali e provinciali che riguardano gli attrezzi consentiti, i periodi e le zone di divieto, le misure minime di lunghezza del pesce, la quantità pescabile (vi sono poi i regolamenti imposti dalla Fips ai soci).*

*Ma, come per la caccia, questa, non può ritenersi una «disciplina» sportiva, perché manca di uno dei fondamentali elementi: il rispetto dell'avversario, quindi la si può ritenere solo uccisione legalizzata compiuta da esseri senza scrupoli morali che vogliono esercitare l'alto dominio dell'uomo verso tutti gli indifesi.*

*Norina Cijan,*
*Oipa Trieste*

### Pescasportivi i meriti

*Il Piccolo del 24 novembre ha dedicato un'intera pagina alla pesca sportiva esercitata a Trieste, che conta quasi 3000 tesserati alla Fips. Non per spirito di polemica ma per dare a chi lo merita il giusto riconoscimento, ritengo doveroso intervenire sull'argomento. Posso farlo, a buon diritto, in quanto sono stato presidente del Circolo Tergeste Sub, e sono tuttora giudice di gara della Fips. L'articolista quando scrive della nascita del movimento a Trieste accenna soltanto ad alcuni gruppi. Fra questi non figura il mio circolo, fondato e affiliato alla Fips nel 1961 e che allora si chiamava Ci.Te.Sub - Mares (Circolo Tergeste Sub - Mares). Mi piace ricordare che il primo presidente della sezione provinciale di Trieste Fips fu il mio consocio dott. Giorgio du Ban. Fu merito dei circoli di allora, fra i quali oltre al Ci.Te.Sub-Mares, il Circolo pescatori triestini (De Stradi), il Timavo, l'Endas - Ghisleri, e il Dopolavoro ferroviario, se dal regime «commissariale» si passò all'attuale inquadramento sotto egida della Fips.*

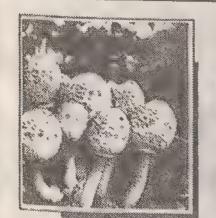
*Romano Spagnoli*

## Nel giardinetto di Barcola

Mio padre e mia madre fotografati circa cinquant'anni fa nel giardinetto di Barcola. Mia madre Licia, nata nel 1918, festeggia in questi giorni il suo compleanno.

Bruno Cirilli

MICOLOGIA

# Steccherino dorato, buono sulla tavola

Un fungo che indubbiamente non comporta nessun rischio di confusione con specie velenose per i raccoglitori è l'Hydnum repandum (noto come «Steccherino dorato). Di questo fungo abbiamo già parlato, senza tuttavia approfondire il lato squisitamente gastronomico. Ed è questo che ci sta a cuore, essendo un fungo presente fin quasi in inverno in alcuni ambienti del nostro Carso, dove si possono fare raccolte abbondantissime. Le dimensioni e la forma di questo fungo sono variabilissime; infatti talvolta affiora dal terreno come un normale fungo, taltra, come una crosta o massa carnosa. Viene, all'osservazione di primo acchito, scambiato per il Cantarello, con il quale condivide, oltre l'aspetto generale (a

L'Hydium repandum, o steccherino dorato, da preferirsi «giovane».

parte la spinosità dell'imenio), anche la possibilità di uso alimentare.

Determinanti sono comunque alcuni suoi caratteri peculiari. Cappello: di colore dal bianco-giallo del pane cotto all'ocraceo rosso-rosa, rosso-arancio. Aculei: dello stesso colore del capp., fragili é decorrenti sul gambo; carne bianca, fragile che all'aria si fa gialla-bruna. Seppure poco pregiato per la povertà aromatica, risulta buono trifolato alla semplice, misto ad altri funghi, oppure nei sughi con pomodoro, unito alle carni in genere. E' pure buono conservato sott'olio.

Ragù di Steccherini. Preparate un soffritto di cipolla, sedano, carota e uno spicchio d'aglio. Unirvi un po' di macinato magro, farlo rosolare rimescolando velocemente. Aggiungervi i funghi, puliti e triturati molto fini, farli saltare scoperchiati a fuoco vivo in modo che lascino la loro acqua di vegetazione che deve evaporare. Quando il composto si è asciugato, irrorarlo di vino bianco secco e lasciare evaporare anche quest'ultimo; aggiungere i pomodori pelati, salare, pepare e lasciar cuocere per una buona mezz'ora.

Questo sugo è particolarmente indicato per condire tagliatelle fresche, riso, gnocchi e qualsiasi altro tipo di pasta.

**Anna Dolzani**
**C.m.n.t. Unione micologica italiana**

BRIDGE

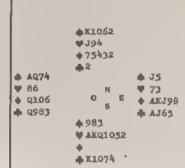
# Al via i tornei di Natale

## Come è tradizione, in dicembre, si svolgono nei circoli le simpatiche gare

Come da tradizione nel mese di dicembre si assiste ad una simpatica gara tra gli enti associati nell'organizzare i tornei natalizi.

Domenica 4 dicembre è stata la volta del Circolo Bridge di Pordenone, ospitato nella splendida sede del Golf Club di Castello d'Aviano.

Un successo al di là di ogni previsione che premia il dinamismo e l'entusiasmo della presidente Mariuccia Rinaldi, infaticabile organizzatrice. Ben 90 coppie partecipanti, provenienti da tutta la regione e dal vicino Veneto. Il torneo ha visto l'affermazione della coppia pordenonese Fabris-De Manzano seguita dal triestino Babetto in coppia con il goriziano Miori.

Domenica 11 con inizio alle ore 15.30 torneo natalizio al Circolo del Bridge di Trieste mentre sabato 17, pomeriggio e sera altro torneo natalizio al Circolo Bridge di Udine con degustazione di piatti tipici elaborati dalle gentili signore.

La smazzata di questa settimana, tratta da una recente partita libera, dimostra come l'aggressività ed una buona tecnica di gioco portino spesso al successo.

Est apre di un quadri, Sud interviene con un cuori, Ovest un picche, tocca ora a Nord.

Con questa mano poverissima la maggior parte dei giocatori non esiterebbe a passare ma non il nostro Nord che nei fatti seguì con due cuori.

Est licita tre fiori e Sud conclude a quattro cuori per il contro di Ovest.

Attacco 8 di cuori per il 9 del morto che vince la presa, Sud si sofferma a valutare la situazione che non appare punto allegra. Solo 16 punti in linea ed un attacco decisamente maligno. Ad ogni modo piccola fiori dal morto, A di Est che rinvia ancora a cuori per l'A del dichiarante. Le cuori divise e le carte intermedie a picche in linea aprono un interessante spiraglio. Sud intavola l'8 di picche, piccola di Ovest, piccola dal morto, J di Ovest che ritorna con il K di quadri.

Taglio in mano e ancora picche verso il morto. Ovest non ha scampo, comunque giochi, Sud realizza il contratto con il 6 cuori di lunga, due prese a picche, il K di fiori ed un taglio a fiori con il J del morto. Coraggio di Nord premiato ed applauso per il Nello in Sud al suo ritorno sui tavoli di gioco dopo una lunga, forzata assenza.

Risultati Tornei: C.M.M. torneo del 29/11 - 1.o Kostoris-Decleva. Circolo del Bridge, torneo del 2/12 1.o Valdemarin-Miori " 2.o Stojanovic-Poklepovic di Fiume.

**Silvio Colonna**

OCCHIO AI PREZZI

# Assicurazioni e tariffe

## Come comportarsi in caso di aumenti comunicati fuori dei termini previsti

*Con l'obbligatorietà dell'assicurazione Rc-auto è stato tolto molto potere contrattuale al consumatore, che si è trovato di anno in anno a subire nuove tariffe impositive. Poi si è «abbattuta» sui consumatori la liberalizzazione delle tariffe, che ha fatto fortemente temere un aumento dei costi, malgrado gli intendimenti del legislatore europeo. Infatti, ciò avrebbe dovuto portare a una differenziazione di tariffe e porre il consumatore in grado di operare una libera scelta a lui più favorevole. Purtroppo, alla luce dei fatti, si può affermare che il mercato assicurativo ha un vero e proprio cartello. Così, quanto si temeva, e da noi denunciato come novelle Cassandre, si è puntualmente verificato.*

*In base ai principi generali del nostro ordinamento giuridico ogni variazione di contratto deve avvenire per iscritto. L'esistenza di un termine impone oltretutto una data certa, per cui la comunicazione deve avvenire attraverso lettera raccomandata. La compagnia, cioè, che intende rinnovare il contratto a condizioni tariffarie diverse da quelle precedenti ha l'obbligo di comunicare la variazione al contraente almeno 90 giorni prima della scadenza del contratto. Il contraente, se non intende accettare le nuove condizioni, ha l'obbligo di comunicarlo alla compagnia almeno 60 giorni prima della scadenza del contratto. Pena il rinnovo alle nuove condizioni.*

*Cosa sta avvenendo invece? La comunicazione non viene mai inviata, oppure viene inviata fuori dai termini previsti o, ancora peggio, viene data in modo del tutto informale, cioè verbalmente.*

*Il Comitato Difesa Consumatori nazionale ha chiesto, a tutela del consumatore, l'intervento dell'Isvap, Istituto per la sorveglianza e vigilanza sulle assicurazioni private, e dell'autorità garante della concorrenza e del mercato, e invita nel frattempo tutti gli assicurati che vengono a subire le nuove condizioni a pagare il premio assicurativo con riserva.*

*Diamo di seguito il testo della lettera-tipo da inviare alla compagnia assicurativa, predisposta dal Comitato Difesa Consumatori: «A mezzo della presente contesto la legittimità dell'aumento tariffario da voi preteso per la polizza in oggetto. Ciò in quanto non è stata comunicata entro 90 gg. dalla scadenza, la percentuale di variazione del premio di tariffa come previsto nelle Condizioni generali di assicurazione dei veicoli a motore (delib. Cip 5/5/93, provv. 10/93). Vi invito, pertanto, a restituirmi la differenza di premio a mio favore entro 10 gg. dal ricevimento della presente. La stipula della polizza in oggetto avviene con espressa riserva di ogni mio diritto in ordine a quanto sopra».*

**Luisa Nemez**



IL TEMPO

### E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'8.12.1994 con attendibilità 60%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

**Tempo previsto**

Nuvolosità variabile su tutta la regione; sulla costa tempo umido con cielo coperto e forse anche temporanee nebbie.

### E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 9.12.1994 con attendibilità 70%

2000 m +4 c · 1000 m +4 c · AUSTRIA · SLOVENIA · PN · GO · TMAX 8/12 · Tmin 2/5 · Tmin 6/9 · VENERDI' 9 · M. Adriatico

### Temperature nel mondo

| Località | Cielo | Min. | Max |
|---|---|---|---|
| Amsterdam | nuvoloso | 7 | 15 |
| Atene | variabile | 7 | 12 |
| Bangkok | variabile | 25 | 33 |
| Barbados | sereno | 26 | 30 |
| Barcellona | sereno | 12 | 20 |
| Belgrado | sereno | 3 | 10 |
| Berlino | nuvoloso | 5 | 11 |
| Bermuda | sereno | 19 | 26 |
| Bruxelles | nuvoloso | 8 | 11 |
| Buenos Aires | sereno | 17 | 25 |
| Caracas | sereno | 19 | 28 |
| Chicago | sereno | 8 | 15 |
| Copenaghen | sereno | 7 | 11 |
| Francoforte | nuvoloso | 11 | 15 |
| Gerusalemme | variabile | 9 | 18 |
| Helsinki | nuvoloso | 2 | 4 |
| Hong Kong | sereno | 22 | 25 |
| Honolulu | sereno | 24 | 30 |
| Istanbul | nuvoloso | 8 | 11 |
| Il Cairo | variabile | 15 | 23 |
| Johannesburg | sereno | 13 | 29 |
| Kiev | nuvoloso | 0 | 2 |
| Londra | nuvoloso | 11 | 13 |
| Los Angeles | sereno | 8 | 19 |
| Madrid | sereno | 7 | 21 |
| Manila | sereno | 23 | 34 |
| La Mecca | nuvoloso | 23 | 35 |
| Montevideo | sereno | 12 | 24 |
| Montreal | np | np | np |
| Mosca | neve | -1 | 1 |
| New York | pioggia | 8 | 12 |
| Nicosia | pioggia | 12 | 21 |
| Oslo | sereno | -2 | 2 |
| Parigi | nuvoloso | 11 | 16 |
| Perth | sereno | 14 | 28 |
| Rio de Janeiro | nuvoloso | 18 | 26 |
| San Francisco | variabile | 9 | 15 |
| San Juan | nuvoloso | 13 | 25 |
| Santiago | sereno | 12 | 31 |
| San Paolo | nuvoloso | 13 | 25 |
| Seul | sereno | 3 | 11 |
| Singapore | sereno | 24 | 32 |
| Stoccolma | sereno | 4 | 7 |
| Tokyo | nuvoloso | 13 | 18 |
| Toronto | pioggia | 5 | 7 |
| Vancouver | sereno | -2 | 6 |
| Varsavia | nuvoloso | -4 | 6 |
| Vienna | nuvoloso | 5 | 10 |

**GIOVEDI' 8 DICEMBRE S. IMMACOLATA CONCEZIONE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Il sole sorge alle | 7.32 | La luna sorge alle | 11.24 |
| e tramonta alle | 16.21 | e cala alle | 22.54 |

### Temperature minime e massime per l'Italia

| Località | Min | Max | Località | Min | Max |
|---|---|---|---|---|---|
| TRIESTE | 9,6 | 12,6 | MONFALCONE | 7,9 | 12,2 |
| GORIZIA | 6,8 | 12 | UDINE | 8,4 | 12,6 |
| Bolzano | np | 9 | Venezia | 7 | 11 |
| Milano | 6 | 8 | Torino | 0 | 6 |
| Cuneo | 3 | 9 | Genova | np | 11 |
| Bologna | 8 | 10 | Firenze | 7 | 12 |
| Perugia | 10 | 14 | Pescara | 7 | 13 |
| L'Aquila | 2 | 7 | Roma | 11 | 18 |
| Campobasso | 8 | 17 | Bari | 9 | 17 |
| Napoli | 9 | 19 | Potenza | 7 | 16 |
| Reggio C. | 15 | 21 | Palermo | 15 | 21 |
| Catania | 7 | 22 | Cagliari | 7 | 19 |

**Tempo previsto per oggi:** Al Centro, al Nord e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con isolate precipitazioni, nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 2000 metri; sulle restanti zone del Sud condizioni di variabilità con tendenza a peggioramento. Dal tardo pomeriggio temporanea attenuazione della nuvolosità, visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

**Temperatura:** senza variazioni di rilievo.

**Venti:** deboli o moderati dai quadranti occidentali.

**Mari:** generalmente poco mossi o mossi.

**Previsioni a media scadenza.**

**DOMANI:** Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Nebbia in banchi sulla pianura Padano-Veneta e, localmente, nelle vallate del Centro-Sud.

**Temperatura:** in lieve aumento al Nord.

**Venti.** deboli variabili.



I GIOCHI

**ORIZZONTALI: 1** Il cinese più famoso - **5** Nasce in testa - **8** Alcaloide del gruppo delle purine - **12** Unisce in matrimonio - **13** Non lo è chi è magro - **14** Simbolo del cobalto - **15** Il nome di Salvi - **16** Le prime in attesa - **18** Misure agrarie - **19** Iniziali di Cocciante - **21** Lo è ilsonno che procura il giusto riposo - **23** Si fanno bianche sulla neve - **24** Sigla di Ancona - **25** Nei mari e nei laghi - **26** La Negri poetessa - **27** Preposizione articolata - **29** Riscuotono il 27 del mese - **33** Le vergini del paradiso di Maometto - **34** Guida i visitatori nei musei - **36** Sanno riparare certi guasti - **38** Figlio di Caino - **39** Conducono somari - **40** Ganci per la pesca.

**VERTICALI: 1** La capitale russa - **2** Una lingua antica - **3** Chi li subisce... può finire in baracche - **4** Ha per sigle PE - **5** Un alcol esavalente - **6** Indice provenienza - **7** Un indice oscillante - **9** Relativi alla campagna - **10** Inafferrabili, misteriosi - **11** Un valico francese - **14** Celebre... quello di Svevia - **17** Si può contare sul medio - **20** Si consuma la sera - **22** Lo erano i dialetti latini e falisci - **23** C'è anche quella spiritica - **26** Cerchi luminosi - **28** Il dio greco della guerra - **29** Regnò in Persia - **30** Ha soci patentati (sigla) - **31** Gli inglesi lo bevono alle 17 - **32** Dimora di odalische - **35** Risponde a tutti - **37** Le iniziali... di nessuno.

**ZEPPA (4/5)**

**Un candidato che non va**

Per ottenere il voto si struggeva,
questo bugiardo e in pianto lo chiedeva,
ma, visto che è davvero un cornutaccio,
insieme alla sua dama ora lo caccio!

**INDOVINELLO**

**Un baro rovina-matrimoni**

Se il banco tiene i polli pelar sa
alle sue carte un taglio netto dando,
pure il «piedino» alle signore fa,
ed è il quarto quel che va sfasciando!

**SOLUZIONI DI IERI**

**Indovinello:**
il fotografo.

**Cambio di consonante:**
calMa / calZa.

**Cruciverba**

OROSCOPO

*In collaborazione con il mensile Sirio*

**Ariete** 21/3 – 20/4
Conoscenze interessanti, quest'oggi. Una giornata da dedicare alle relazioni sociali e al fatto di poter stare a parlare, con tranquillità e senza l'assillo della fretta, con coloro che vi sembrano adatti a un approfondimento al dialogo.

**Toro** 21/4 – 19/5
In amore è bene che seguite l'impulso che vi detta la sensibilità e la sottilissima intuizione che attualmente è così forte. Dedicatevi con amore, tenerezza e sollecita dedizione a chi amate, lasciando un po' da parte gli altri interessi.

**Gemelli** 20/5 – 20/6
Le stelle in questo periodo hanno deciso di accontentarvi in tutto. Sapranno quindi darvi grinta nel settore economico, energia in quello professionale e ardore in quello amoroso per far trionfare le vostre possibilità.

**Cancro** 21/6 – 21/7
Il favore di molti astri nei vostri confronti vi fa impulsivi e di linguaggio alquanto pepato. Potrebbe darvi frettolosità e pressapochismo nei progetti perché ansiosi di voltar pagina e di dedicarvi a qualcosa di nuovo.

**Leone** 22/7 – 23/8
Probabili incontri romantici, possibili dolci appuntamenti che vi daranno il batticuore, auspicabili attimi di attesa e di dolce aspettativa riempiranno la giornata odierna. La parte sentimentale coinciderà con la serata.

**Vergine** 24/8 – 22/9
Anche se non avete voglia di muovervi oggi vi si potrà presentare l'opportunità di fare una gita, uno spostamento o un viaggio interessante. La vostra ritrosia è nota, ma prima di tirarvi indietro pensateci mille volte.

**Bilancia** 23/9 – 22/10
Qualcuno vorrebbe approfittare del vostro buon cuore, della vostra fama di equità e vorrebbe far suoi certi vostri meriti, come può aver già fatto in passato. Ma la sua manovra attuale, ahilui, è destinata al completo fallimento.

**Scorpione** 23/10 – 22/11
Visto che le stelle vi danno la certezza d'aver partita vinta, cercate di arrivare a un accomodamento diplomatico ma che comporti la cessazione delle ostilità con una persona alla quale vi oppone un'accesa rivalità.

**Sagittario** 23/11 – 21/12
Rischiate seriamente una rottura sentimentale a causa della vostra attuale possessività, che in effetti vi viene dettata appunto dalla paura di perdere l'affetto della persona cara. Da soli vi siete messi in un circolo vizioso...

**Capricorno** 22/12 – 20/1
La Luna suggerisce nuove prospettive finanziarie e, oltre a Urano e Netturno nel vostro segno, è un coefficente di concreta volontà realizzativa, di un forte desiderio di tramutare le proprie aspirazioni in una costruttiva realtà.

**Aquario** 21/1 – 19/2
Chi vuole mettere i bastoni tra le ruote aspetta solo un vostro passo falso o meglio ancora una distrazione per potervi nuocere. Non avete individuato chi potrebbe essere? State in campana e con i piedi ben saldi per terra!

**Pesci** 20/2 – 20/3
Un periodo carico di promesse e di aspettative: ecco quello che vi hanno promesso e che hanno realizzato le positive stelle. Giove, Venere e Plutone in particolare. A voi spetta la realizzazione degli spunti che vi hanno suggerito.

**CHAMPIONS LEAGUE** / I ROSSONERI PASSANO AI QUARTI BATTENDO DI MISURA IL SALISBURGO

# Il Milan è ancora vivo

**0-1**

MARCATORE: nel pt 26' Massaro.
SALISBURGO: Konrad, Lainer, Kocijan, Mladenovic, Furstaller, Winklhofer (11' st Hasenhuttl), Jurcevic, Artner, Pfeifenberger, Feiersinger, Hiden (26' st Hutter).
MILAN: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Galli, Baresi, Donadoni, Desailly, Massaro, Savicevic (26' st Sordo), Simone (12' st Tassotti).
ARBITRO: Kraciunescu (Romania).
ANGOLI: 8-4 per il Salisburgo.

VIENNA — Con l'orgoglio dei campioni che non vogliono spegnersi, con le unghie e coi denti, con un gol di Massaro e con le parate di Rossi, il Milan conquista la vittoria sul Salisburgo e si rilancia. I rossoneri sono nei quarti di Champions League: il terribile momento è passato, forse questa squadra avrà ancora qualcosa, o molto da dire. Il Salisburgo è stato un osso durissimo, altra squadra da quella che a San Siro aveva perso per 3-0, risultato annullato dalle bottigliette sul portiere Konrad. Qualcuno è stato grande, come Rossi e Maldini, qualcuno encomiabile come Donadoni, Massaro e Desailly; altri hanno lottato senza eccellere, ma per tutti è un voto di ampia sufficienza, per come hanno saputo rimettere in piedi il collettivo. Anche per Savicevic, genio stanco che ci ha messo tanto del suo nell' azione del gol.

Tifo caldissimo dei sostenitori austriaci, un mare di bandiere bianco-viola nell' anello del Prater. In maglia bianca il Milan, come quattro anni fa qui a Vienna, ai bei tempi della vittoria in finale sul Benfica. E contro il 4-3- 1-2 rossonero (Massaro e Simone punte, con Savicevic a suggerire), il Salisburgo si presenta schierato a muraglia. Quello dei viola austriaci è un 5-4-1 difficilmente penetrabile ma anche molto mobile, col solo Jurcevic in posizione avanzata. E proprio da Jurcevic, raggiunto da un lancio preciso dopo appena 40« di gioco, arriva un immediato pericolo: il croato entra da destra e spara in corsa, ma Rossi riesce a salvare in corner.

La battaglia è tutta a centrocampo: pressing, raddoppi e accanimento su ogni palla 'sporcà. Gli austriaci lavorano anche di tacchetti e di gomiti. Albertini e Desailly si fanno in quattro a chiudere e impostare, Donadoni svaria da sinistra a destra, e la manovra offensiva rossonera comincia a prendere corpo, anche se in fase di conclusione non c'è incisività. Al 6', su azione da corner, la palla è in rete: in mischia sotto porta Maldini tocca e segna ma il guardalinee sbandiera per fuorigioco di Massaro e l' arbitro Kraciunescu annulla.

Continua a premere il Milan, ma Savicevic non trova il tocco ispiratore e l'azione si perde spesso fra le gambe degli austriaci ben chiusi a protezione di Konrad. Al 15' altro batticuore per i rossoneri, quando Winklhofer va via sulla destra in contropiede, grazie a un errore di Baresi, e crossa al centro: Galli in scivolata rimedia in corner. Il gioco è duro, il Milan stenta in attacco e non può permettersi distrazioni a centrocampo. Ma il tanto atteso genio di Savicevic si accende al 26', ed è gol. Tiro basso diagonale a sorpresa del montenegrino dalla sinistra: Konrad si tuffa e respinge con le gambe, irrompe Simone che coglie in pieno il palo. Ma sul rimbalzo è pronto a raccogliere di testa Massaro, che da un metro schiaccia in rete.

Il Milan chiude in cassaforte il gol che gli consegna la qualificazione. Capello fa subito arretrare Massaro a centrocampo, dando respiro a Savicevic che ha già il fiato corto, e si torna così al 4-4-2. Fra mischie in area rossonera, rovesciamenti di fronte, scorrettezze e cartellini gialli a ripetizione, il Milan arriva degnamente al fischio di intervallo, e riparte in avvio di ripresa con Massaro che in corsa impegna Konrad in una deviazione in angolo.

Ma il Salisburgo sfodera grinta e determinazione, e comincia un calvario davanti e dentro l'area rossonera. Gli austriaci conquistano una serie di calci d'angolo, e Mladenovic bombarda due volte la difesa da fuori area. Sul secondo tiro del croato, Rossi si esibisce in una grande deviazione, ma c'era fuorigioco. Entra Hasenhuttl per Winklhofer nel Salisburgo: Capello risponde togliendo Simone (ammonito perchè ritarda ad uscire) e inserendo Tassotti per una inedita difesa a 5 che la dice lunga sui timori del Milan.

Tutti a contenere, perchè in avanti, quelle rare volte, Savicevic non ci azzecca mai. Altro gran salvataggio di Rossi al 15', su colpo di testa di Hasenhuttl, mentre sul rovesciamento di fronte Savicevic spreca una grande occasione su cross di Albertini.

Dentro Sordo, fuori il montenegrino, e al 28' ancora lavoro per Rossi, che con una presa sicura blocca un colpo di testa di Mladenovic. Ma a poco a poco si allenta la pressione degli austriaci, stremati da 20' di assedio portato al Milan. La risposta rossonera è tutta in una buona tenuta del centrocampo, ma in avanti non c'è quasi più storia: troppo solo Massaro, troppo pasticcione Sordo, che oltretutto al 41' si mangia un gol calciando fuori da buona posizione.

I rossoneri aspettano la fine col batticuore, ma nei lunghi minuti di recupero ce n' è ancora da vedere: un gol di Sordo annullato per fuorigioco, due parate di Rossi su Hasenhuttl. Poi Kraciunescu decide che è finita. Stop a paure e incubi: il Milan rimane in Coppa. Se ne riparla a marzo col Benfica.

Simone e Lainer sgomitano durante la gara allo stadio di Vienna.

**COPPA UEFA** / ELIMINATO

## Viene sbattuto fuori un Napoli indecente S'infuria la tifoseria

**0-1**

MARCATORE: nel s.t. al 10' Falkenmayer.
NAPOLI: Taglialatela, Luzardi, Tarantino, Bordin, Pari, Cruz, Buso, Rincon (21' st Altomare), Agostini (34' pt Policano), Carbone, Pecchia.
EINTRACHT: Koepke, Komljenovic, Weber, Roth, Binz, Falkenmayer, Bindewald, Dickhaut (6' st Wolf), Furtok, Legat, Becker (35' st Penksa).
ARBITRO: Van der Ende (Ola).
NOTE: angoli 8-3 per il Napoli. Serata umida. Terreno di gioco leggermente scivoloso. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Binz, Pecchia, Buso, Luzardi e Policano per scorrettezze e Legat per comportamento non regolamentare. Dal 40' al 41' della ripresa l' arbitro è stato costretto a sospendere la gara per un fitto lancio di bottigliette dalla parte dei distinti, una delle quali ha colpito Legat alla testa, senza però provocare conseguenze.

NAPOLI — L'Eintracht punisce severamente la sterilità dell'attacco azzurro ed elimina il Napoli, con lo stesso risultato dell'andata, 1-0, dalla Coppa Uefa. D'altronde, la pretesa di arrivare ai quarti di finale con una squadra tanto modesta quale è quella azzurra era oggettivamente eccessiva. Non che i tedeschi siano granchè.

Gli azzurri, rimasti privi al 34' del primo tempo anche di Agostini, infortunatosi, sprecano tutto il possibile e hanno francamente ben poche scusanti.

All'inizio il Napoli cerca il gol ma senza attaccare a testa bassa. Carbone, seguito come un'ombra da Bindewald, svaria su tutto il fronte d'attacco, cercando di inventare la giocata risolutiva per Agostini o per Buso e Rincon.

Il tema tattico della gara cambia quando Agostini si fa male (34' del primo tempo) e Boskov, che non ha punte in panchina è costretto a sostituirlo con Policano. Carbone si schiera come prima punta, mentre Policano lo va a sostituire nel ruolo di rifinitore. Ma la sensibilità dei piedi non è la stessa...

Il Napoli riesce comunque nei primi 45 minuti a produrre un buon numero di occasioni da gol, le più clamorose delle quali sono fallite da Agostini, che si fa precedere al momento di concludere, da Bordin, che alza oltre la traversa con un colpo di testa, da Buso (28' e 43'), che in entrambe le circostanze alza esageratamente la mira e da Policano che, dopo una veemente penetrazione in area di rigore, conclude con un tiro che sfiora il palo.

Ad inizio di ripresa Boskov tenta un'altra manovra: Policano e Rincon di punta, con Carbone nuovamente riportato nel ruolo di trequartista. Il Napoli è costretto a gettarsi in avanti a testa bassa e così, dopo appena 10' subisce una durissima punizione. Weber, indisturbato, arriva fin sul fondo e mette al centro per l'accorrente Falkenmayer che insacca con un tiro in corsa.

La partita non ha più storia. Il Napoli per superare il turno dovrebbe segnare addirittura tre gol.

CHAMPIONS

## In marzo si rinnova il confronto col Benfica

ROMA — La composizione dei quarti di finale della Champions League (1 e 15 marzo '95):

Bayern-Goeteborg; Hajduk-Ajax; Milan-Benfica; Barcellona-Paris St. Germain.

Semifinali (5 e 19 aprile '95): vincente Bayern-Goeteborg; vincente Hajduk-Ajax; vincente Milan-Benfica; vincente Barcellona-Paris St. Germain.

**UDINESE** / OGGI LA PARTITA DELLA SOLIDARIETA' AL «FRIULI»

## Una mano al Sarajevo

### Galeone proverà gli schemi per l'incontro con l'Acireale

UDINE — «Viviamo in un mondo dorato, ma non siamo fuori della realtà. Ci fa molto piacere cercare di dare una mano a persone che, certamente, stanno peggio di noi e che tramite il calcio tentano di recuperare una dignità che la guerra gli ha portato via». Il pensiero di capitan Calori è naturale, semplice, sincero e fotografa molto bene lo stato d'animo con cui la squadra bianconera affronterà l'amichevole di oggi pomeriggio (l'inizio allo stadio Friuli è previsto per le 14.30) che la vede opposta alla compagine del Sarajevo, in ritiro da qualche mese a Bled. È una squadra molto interessante, quella bosniaca. Ha delle discrete individualità dal punto di vista tecnico, una su tutte quella del fantasista Balijc, che pare interessi al Real Madrid, ma, soprattutto, sta diventando simbolo di una terra che vuole risorgere anche grazie allo sport.

«Sarà un onore affrontarli — continua Alessandro Calori —, anche perché mi hanno detto che il livello del loro gioco è ottimo. Basti pensare che hanno messo in difficoltà il Parma, primo in classifica nella nostra serie A. Per questo motivo il nostro impegno, lo garantisco, sarà massimale. È un ottimo banco di prova anche per l'incontro di domenica prossima con l'Acireale».

La formazione bianconera è reduce dalla seconda sconfitta in campionato a Cesena e, a detta di molti, pare stia incontrando qualche problema nella metabolizzazione del modulo a zona, specialmente nel reparto arretrato. «Effettivamente la difesa è sottoposta a maggiori sollecitazioni con questo modulo — sottolinea il centrale —, ma solo se il centrocampo non fa il debito filtro. A Cesena, in effetti, è successo proprio questo, e gli equilibri, nel momento in cui si doveva tentare il tutto per tutto alla ricerca del pareggio, sono saltati». Molto spesso, dunque, se la prima linea non tiene, la colpa vera e propria è del resto della squadra, che non ha supportato a dovere interrompendo la manovra dell'avversario.

«Questo modulo è molto bello — afferma ancora Calori — se tutta la squadra assimila bene la mentalità della zona: con questo tipo di disposizione tattica le responsabilità devono essere necessariamente ripartite fra tutti gli altri giocatori in campo. Perfino il centravanti può essere determinante in fase difensiva se riesce a ripiegare all'indietro per rompere la manovra dell'avversario». Per quanto riguarda la formazione, il tecnico Galeone avrà il suo bel daffare, specialmente per le prime sei maglie, quelle della difesa. Battistini, Bertotto, Kozminski e Rossitto sono "out". Davanti sempre Pizzi, Marino e Poggi.

f. f.

**NUOVA TRIESTINA** / IN VISTA DELLA TRASFERTA DI TREVISO

## Biglietti col contagocce

### Brescini: «Ma non può essere ancora un incontro decisivo»

TRIESTE — Biglietti con il contagocce. Dopo la prima tranche di 300 tagliandi per il match clou di domenica, da Treviso sono piombati ieri a Trieste altri due pacchetti di contrassegni. Un paio di blocchetti sono arrivati alla sede del centro di coordinamento al mattino, gli altri nel pomeriggio. A conti fatti (ma la matematica non è il nostro forte) a circa 700 tifosi triestini dovrebbe essere riservato un posto nel minuscolo «Tenni» per presenziare all'incontro dell'anno. Il richiamo della partita — per molti decisiva ai fini della promozione, per altri un po' meno — si è fatto sentire: lo stadio del capoluogo della Marca, domenica dovrebbe traboccare di folla. Certo che, la presenza del popolo alabardato sarà per forza di cose leggermente inferiore al migliaio preventivato.

Il centro di coordinamento dei Triestina Club di via Macelli 2 rimarrà aperto per la prevendita questa mattina e nei pomeriggi di venerdì e sabato. Quattro pullman, organizzati dai clubs, sono già pronti ai nastri di partenza. Per loro sarà riservato un parcheggio controllato in prossimità allo stadio. Molti triestini affronteranno invece la trasferta con propri automezzi, mentre il grosso dei supporter si metterà in viaggio in treno. Sulla «querelle» incontro decisivo-partita come le altre, ha voluto esprimere la sua opinione pure Patrizio Brescini. Per il neo-bomber si tratterà di un match importante, niente e nulla di più.

«Certamente non si può parlare di nulla di decisivo — ha spiegato il centravanti alabardato —, qualsiasi risultato scaturisca dall'incontro di domenica, poi rimarrebbe comunque ancora metà campionato da dover affrontare.

«E nella seconda fase potrebbe succedere di tutto. Francamente, mi sono un po' stupito quando ho sentito parlare di partita dell'anno. A Treviso non si deciderà il campionato di nessuno. Sarà importante, questo sì, sotto il profilo psicologico. E' chiaro che se riuscissimo a dimostrare all'avversario la nostra superiorità, questo potrebbe favorirci nei loro confronti nel prosieguo del campionato. In ogni caso, però, al massimo domenica sera ci potrebbe essere un vantaggio in classifica di due o quattro punti, troppo pochi perché possano già risultare decisivi».

Brescini è arrivato a Trieste dopo cinque mesi di quasi inattività. Malgrado l'inevitabile arrugginimento, nelle prime tre partite disputate ha già messo in mostra doti di buon giocatore e qualità da goleador. La forma, per lui, però non è ancora arrivata al top. «Contro il Bassano — spiega — sono rimasto in campo tutti i novanta minuti per la prima volta dopo tanti mesi. Ogni tanto, in allenamento, mi vengono fuori certi dolorini. Ci vorrà ancora un po' di pazienza per arrivare al top, ma mi sento già sufficientemente bene per affrontare domenica il Treviso».

Alessandro Ravalico

IN SERIE C

## Buffoni torna in panchina Lo aspetta il Ravenna

TRIESTE — Fino a qualche settimana fa sperava di poter approdare su qualche panchina di serie B, ma alla fine si è dovuto accontentare della C per non restare ancora disoccupato. Adriano Buffoni, dopo l'amara parentesi alabardata, è quindi tornato in pista. Ha accettato di allenare il Ravenna, comunque una squadra di una certa levatura, subentrando a Cavasin.

**DILETTANTI** / OGGI IN CAMPO ECCELLENZA E PROMOZIONE

## San Sergio alla ricerca di punti a Gemona Ponziana, S.Giovanni e S.Luigi in viaggio

TRIESTE — Turno infrasettimanale per i campionati dilettantistici con la disputa del dodicesimo capitolo del girone di andata. Nel torneo di Eccellenza il San Sergio, reduce dal successo casalingo ai danni della cenerentola Porcia, cerca gloria sul terreno della Gemonese, formazione che nell'ultimo turno ha rimediato una secca sconfitta per 3-1 in casa del Centro Mobile, una delle capoliste. La compagine di Milocco palesa un buon momento, ha dimostrato carattere ed una certa capacità anche nel saper sopperire alle defezioni che via via possono emergere nell'organico. In tale ottica i lupetti affronteranno una Gemonese che tra le mura amiche non appare inattaccabile; i friulani, su 5 incontri, hanno vinto una sola sfida pareggiando le altre. Per Milocco approdare a un punto non sembra impresa improba.

Compito più arduo invece per il San Luigi, impegnata nel torneo di Promozione; i vivaisti saranno ospiti della Sangiogina, formazione che alberga nei quartieri alti della graduatoria, a soli due punti dalla vetta. Tuttavia, va ricordato che gli avversari dei triestini su 6 partite casalinghe non sono mai riusciti a centrare il bottino pieno, per contro, il San Luigi è l'unica formazione, nell'intero panorama della categoria, a non aver racimolato nulla lontano dal proprio terreno.

«Nelle prossime quattro partite dobbiamo conquistare almeno quattro punti, o saremo veramente nei guai!». Questo il monito della vigilia da parte del presidente del San Luigi, Ezio Ferruzzo. I biancoverdi non potranno disporre di Saina oltre naturalmente del bomber Cermelj, ancora alle prese con lo stiramento ai legamenti rimediato in occasione del derby con il San Giovanni.

Dopo la battuta d'arresto interna con il Torviscosa il Ponziana si avventura in un'altra contesa legata ai vertici della graduatoria. L'avversario di turno per i veltri è lo Staranzano, compagine imbattuta sul proprio campo; l'occasione quindi appare tra le più ghiotte per solleticare l'immediata reazione dei biancocelesti. Il tecnico Di Mauro, a riguardo, non nutre alcun dubbio. Il Ponziana lamenta assenze di rilievo, oltre a Pribac e Norbedo, anche Pusich, toccato duro nelle battute finali nell'ultima sfida, potrebbe saltare la trasferta; ritorna Sorrentino dopo la squalifica.

Il San Giovanni completa il trittico delle triestine della Promozione in trasferta; i ragazzi di Ventura sono quest'oggi di scena a Cervignano, ospiti di una formazione anch'essa intenta a respirare il clima dei bassifondi. La Pro Cervignano presenta inoltre l'attacco più anemico del girone (solo tre reti all'attivo) ma è reduce da un positivo pareggio ottenuto a Manzano. I rossoneri sono quindi chiamati alla sfida con una diretta concorrente. Ventura, se ci sei, batti per lo meno un colpo.

Fran. Card.

**DILETTANTI** / PRIMA CATEGORIA

## Profumo di derby a Prosecco

TRIESTE — Turno di impegni infrasettimanali anche per i gironi della Prima categoria. Nel raggruppamento A incontri casalinghi per Edile, Portuale e Zaule; Fortitudo e Opicina lontano dalle mura amiche. Dopo la secca affermazione ai danni del Portuale, l'Edile intende capitalizzare anche la non ardua, almeno sulla carta, contesa con l'Isonzo, formazione che si trova a tre lunghezze in classifica dai «costruttori» di Lenarduzzi. L'incontro di cartello spetta tuttavia allo Zaule che ospita la capolista Sovodnje; per i viola si impone il bottino pieno sia per cauterizzare prontamente la ferita subita con la Fortitudo, ma soprattutto per legittimare con una grande impresa, per le ambizioni di vertice.

La giornata propone anche il derby giuliano tra il Portuale e l'Opicina, due compagini in debito di ossigeno per una classifica da rimpinguare al più presto. L'Opicina la scorsa domenica è riscita ad incamerare un punto, tutto sommato positivo, al cospetto del quotato Gonars, mentre i portualini hanno issato bandiera bianca in casa dell'Edile.

La spartizione della posta potrebbe rappresentare il risultato più prevedibile. Galvanizzato dall'importante successo ai danni dello Zaule, la Fortitudo vuole ribadire i temi della rinascita con un risultato in casa del Mossa.

Nel girone C la Muggesana attende il Bearzi, squadra invischiata per il momento nelle zone paludose della classifica. I due punti sembrano alla portata dei verde arancio. Il Primorje è di scena in casa del Donatello, fanalino di coda.

Lo Zarja di Pescatori incontra il Basaldella, sfida valida per l'aggancio alle zone che contano. Il Vesna, infine, prosegue, il suo enigmatico cammino in quel di Flambro.

**DILETTANTI** / GIUDICE SPORTIVO

## Una raffica di squalifiche

TRIESTE — Questi i provvedimenti presi dal giudice sportivo dilettanti in relazione alle partite di domenica.

ECCELLENZA

**Squalifica per una giornata di gara a seguito di espulsione:** Feregotto Fabio (Gemonese), Carlon Augusto (Porcia), Fabbro Glauco (Manzanese), Carbone Simone (Aquileia), Bravin Fabrizio (S. Sergio), Scodeller Luigi (Sacilese), Mardero Mauro (Gemonese).

PROMOZIONE

**Squalifica per una giornata a seguito di espulsione:** Sorgo Daniele (S. Giovanni), Puntin Marco (S. Canzian), Zulli Rodolfo (Lucinico), Tassin Diego (Ruda), Imperatore Diego (Lucinico).

**A seguito di quarta ammonizione:** Crestan Ennio (Caneva), Bernardis Walter (Polcenigo), Cappelletti Andrea (Pozzuolo), Vettor Giuseppe (Zoppola), Tomasini Fabio (S. Giovanni).

**Squalifica per due giornate a seguito di espulsione:** Iacuzzo Stefano (Flumignano), Dindo Claudio (Manzano), Zilli Maurizio (Maniago), Candotti Gianni (Maranese).

**Squalifica per tre giornate** a Pietro Rizzotti (Spilimbergo) per proteste e linguaggio blasfemo e per frase irriguardosa profferita nei confronti della classe arbitrale mentre si allontanava dal terreno di gioco, segnalazione del guardalinee.

ILLYCAFFE' / BIANCOROSSI SEMPRE IMPREVEDIBILI: BURTT FIRMA L'IMPRESA IN SPAGNA

# Resurrezione a Siviglia

**83-85**

**CAJA SAN FERNANDO SIVIGLIA: Montes 17, Azofra 14, Solè 7, Perez 7, Hall 15, Doblado 10, Godfread 13, Llano, Lopez, Gonzales.**
**ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 13, Sabbia 12, Burtt 34, Dallamora, Budin, Zamberlan 5, Pol Bodetto 6, Thompson 12, Bargna 3.**
**ARBITRI: Vidalis (Grecia) e Danielou (Fra).**

SIVIGLIA — Diabolica Illycaffè. Nella sua alternanza è ormai capace di tutto e l'esatto contrario di tutto. Basta che senta la parolina «Coppa» e si esalta. Dopo aver conquistato le final four di Coppa Italia, da ieri ha un piede anche nei «quarti» di Coppa Korac.

La vittoria a Siviglia, infatti, proietta la squadra di Bernardi in vetta al girone C a quota 4, in compagnia del Panionios. Basterà vincere le due partite casalinghe per essere certi del passaggio del turno. Sembra incredibile: una formazione che rischia di rimanere fuori dai play- off nel campionato italiano recita ruoli di protagonista assoluta nelle altre competizioni.

Giovanni Sabbia si conferma re di Coppa: era stato suo il canestro che ha freddato il Panionios mercoledì scorso, sono stati ieri i suoi 12 punti, tutti nella ripresa (5 su 5 in azione), a fare la differenza. Un bis stupefacente, se si pensa che Sabbia tra i giocatori a disposizione di Bernardi è con Gattoni quello più a digiuno di esperienza internazionale.

L'impresa al Palacio Municipal de Deportes di Siviglia è di quelle che danno rilievo a una stagione. La formazione spagnola sta disputando un campionato coi fiocchi e si è costruita una solida credibilità proprio per il suo rendimento interno. Hall e Godfread costituiscono un buon tandem di lunghi e il play Azofra viene considerato tra i più affidabili del torneo iberico.

L'Illycaffè ha avuto il merito di non perdere mai contatto con l'avversario. Dall'inizio alla fine, ha viaggiato a contatto di gomito con il Caja San Fernando, limitando il ritardo a un punto dopo il primo tempo (42-43). Nella prima frazione si è mosso benissimo Kevin Thompson. In 20 minuti ha spiccato qualcosa come 13 rimbalzi. In tutto, ne ha conquistati 15 ma resta il sospetto che i rilevatori spagnoli l'abbiano penalizzato...

Sotto canestro l'Illycaffè non ha accusato problemi. Pol Bodetto e Bargna si sono spremuti in difesa sui lunghi avversari, uscendo entrambi per raggiunto limite di falli. Hanno pesato anche i sei rimbalzi conquistati da un Gattoni in sensibile ripresa, dopo la non eccelsa partita interna con la Teorema.

Merita, naturalmente, un capitolo a parte Steve Burtt. I suoi 34 punti sono in perfetta media: ha tirato con buone percentuali (eccellenti dalla lunetta con 9 su 9), ha dato coraggio ai compagni, ha rappresentato quel riferimento che avrebbe potuto rappresentare il capitano Tonut, infortunato.

Le statistiche, stavolta, promuovono l'Illycaffè: ha tirato col 56 per cento da due (29 su 51), col 40 da tre (4 su 10), col 75 ai liberi (15 su 20).

La svolta della partita negli ultimi 90 secondi. Un 5-0 siglato da Burtt e dallo scatenato Sabbia ha permesso alla formazione di Bernardi di raggiungere il massimo vantaggio, + 6. Negli ultimi spiccoli di partita, il Siviglia ha tentato l'impossibile per raddrizzare la baracca ma i biancorossi non si sono lasciati impressionare.

L'exploit di Siviglia potrebbe finalmente sbloccare il quintetto triestino, rendendolo consapevole delle proprie possibilità. Per la riprova non resta che attendere la gara di domenica sera a Bologna, con la capolista Filodoro.

Ro.De.

Steve Burtt e Claudio Pol Bodetto, pedine di questa incredibile Illy.

KORAC / L'ALTRA GARA

## Mays (sei bombe) lancia il Panionios

**94-81**

PANIONIOS ATENE: Christodoulou 14, Mays 38, Bailey 26, Jelic 12, Angelou, Kalaitzis 2, Kapagoutis, Kikilias 2, Bosganas, Koutsopoulos.
DINAMO MOSCA: Olbreht 15, Babenko 8, Astakhov 4, Astanin 11, Pashoutin 22, Legonkov 3, Yurtaev 2, Minashkin 11, Kouznetsov 2, Kouzin 2.

ATENE — E' il Panionios l'altra squadra a guidare la classifica del girone C di Coppa Korac. I greci hanno infatti sconfitto la Dinamo Mosca con un secondo tempo sull'acceleratore. I russi avevano reso la vita difficile agli ateniesi nei primi 20 minuti, conclusi in vantaggio di un punto (43-44).

Sono state le sei bombe di Mays a scavare la differenza. Sospinto dalla guardia statunitense, il Panionios ha poi conquistato una decina di punti a proprio favore che ha gestito sino al termine senza eccessiva difficoltà.

I greci devono ancora disputare due incontri in casa. Nel prossimo turno la Dinamo sarà a Chiarbola, dove l'Illycaffè cercherà di vendicare la sconfitta di Mosca.

KORAC / LE ITALIANE

## Per la Stefanel l'ora della prima vittoria Verona cade in casa

**80-71**

STEFANEL MILANO: Bodiroga 21, Gentile 15, Portaluppi 10, Fucka 14, Sconochini 4, Alberti 8, Pessina 1, Cantarello 7. Non entrati: Maggioni e Veneri.
HAPOEL EILAT: Kantor, Sims, Lahav 11, Rowsom 15, Rosenberg 12, Hai 7, Kennedy 16, Cohen, Matalon 10. Non entrato: Nir.
ARBITRI: Requena (Spa) e Poiger (Aut).
NOTE: tiri liberi: Stefanel 15/21, Hapoel 11/14. Uscito per cinque falli: 34'42" Pessina. Tiri da tre punti: Stefanel 9/23 (Bodiroga 2/5, Gentile 4/9, Portaluppi 3/7, Sconochini 0/2), Hapoel 10/19.

ASSAGO — La Stefanel voleva vincere per cancellare lo zero in classifica del suo girone di Korac, l' Hapoel Eilat puntava a limitare i danni, anche perché la differenza-canestri potrebbe essere importante in caso di arrivo a pari punti. Più o meno hanno entrambe ottenuto quello al quale puntavano. Milano poteva anche portare a casa qualcosa di più ma, a metà ripresa sul 67-49, ha forse creduto troppo presto di essere giunta al traguardo ed ha finito per rischiare parecchio: con quattro «bombe» di seguito, gli israeliani si sono riportati in partita: 73-66 al 16', addirittura 76-71 al 19' prima di cedere al maggior vigore mostrato nelle ultime battute, sotto canestro, dalla Stefanel (importanti Cantarello e Alberti, in una serata in cui non c'era l'americano Kessler che, fresco papà, ha beneficiato di due giorni di permesso) e allo sforzo per il recupero e chiudere a -9.

L'Hapoel Eilat - nel quale giocano Sims e Coehn, due elementi del Maccabi Tel Aviv dei tempi d'oro - ha confermato la sua ottima predisposizione al tiro da tre punti (10/19, il 56%), in particolare con Rosenberg, autentico specialista. E' stato il tiro pesante l'arma al quale gli israeliani si sono aggrappati nei momenti delicati. Peraltro proprio con i tiri da 3 punti la Stefanel si era rimessa in carreggiata quando all' inizio era andata a -4 contro la zona dell'Hapoel. Bodiroga (21 punti, 8/15 e 5 rimbalzi) il migliore.

| | |
|---|---|
| ***Filodoro Bologna*** | ***82*** |
| ***Ulker Istanbul*** | ***75*** |

FILODORO BOLOGNA: Djordjevic 27, Esposito 15, Pilutti 14, Frosini 7, Gay 6, Casoli 4, Pezzin 9, Damiao. Ne: Lamma e Raggi.
ULKER ISTANBUL: Ene 20, Erdanay 18, Sen, Williams 16, Tanoka Beard 10, Apadyn 6, Tekinalp, Yildirm 5, Erboy. Ne: Koymen.

| | |
|---|---|
| ***Birex Verona*** | ***86*** |
| ***Pau Orthez*** | ***91*** |

BIREX VERONA: Bonora 13, Laezza 8, Perbellini 2, Dalla Vecchia 6, Caneva, Galanda 4, Spagnoli 11, Williams 30, Edwards 12. N.E.: Dalfini.
PAU-ORTHEZ: Fauthoux, Carter 20, Hamm 8, Gadou 9, Winslow 15, Mc Rae 27, Garnier 8, Guinot 4. N.E: Coco e Iannoj.

ILLYCAFFE' / FUGGIASCO

## Houston, Chilcutt «sfratta» Tabak

TRIESTE — Pete Chilcutt «sfratta» Zan Tabak. Il fuggiasco dell'Illycaffè, dopo aver inscenato la farsa della rinuncia a basket, sta giocando nella Nba con gli Houston Rockets. Campioni Nba in carica, scusate se è poco. Gioca parecchio, 20 minuti circa, tira male ma intanto ha ridotto ulteriormente l'esiguo minutaggio di Tabak, ingaggiato per coprire le spalle a Olajuwon. Per concedere il nullaosta l'Illycaffè ha ricavato 60mila dollari buoni per pagare parte dell'ingaggio di Thompson e Burtt.

L'agente Joe Bell, comunque, in futuro difficilmente farà altri affari con l'Italia: quest'anno due suoi protetti (Chilcutt e Allen) hanno preso il volo.

Pete Chilcutt.

EUROCLUB / IN TRASFERTA

## La Buckler in Turchia, pesaresi con l'Armata

BOLOGNA - Oggi la Buckler Bologna va a Istanbul contro l'Efes Pilsen mentre la Scavolini si reca a Mosca per affrontare un ex mito del basket europeo, l'Armata Rossa.

Si tratta di impegni molto insidiosi per entrambe. Se superati, potrebbero lanciare Bologna e Pesaro in una delle posizioni di prestigio dei rispettivi gironi, garantendo loro un buon prosieguo.

Per la Coppa campioni femminile torna a giocare in casa oggi la Pool Comense, detentrice del titolo e protagonista anche quest'anno, per una gara, quella con le slovene del Jezica Lubiana, che non dovrebbe riservarle sorprese.

VERTICE GIBA

### Il sindacato sul caso Livorno

BOLOGNA — Il caso Livorno, i cui giocatori sono rimasti «disoccupati» dopo l'esclusione della squadra dalla serie A2, sarà discusso dal Consiglio direttivo straordinario della Giba (associazione giocatori italiani basket), convocato per lunedì prossimo alle 11.30 nella sede di Bologna.

Lo ha reso noto la stessa Giba con un breve comunicato, in cui si precisa che il caso Livorno è l' unico argomento all' ordine del giorno della riunione.

NUOVO USA

### Kannard Johnson a Montecatini

MONTECATINI — Kannard Johnson, 29 anni, 206 centimetri, è il nuovo straniero della Panapesca Montecatini. Sostituisce l' infortunato Mc Nealy e per Montecatini questo è un avvicendamento «storico» visto che in 8 stagioni non aveva mai cambiato straniero. Buon tiratore da due punti, ha anche una discreta mano da 3. Proviene dal campionato Cba, in passato ha giocato in Germania. Debutterà domenica al Palaterme contro la Stefanel Milano. Nell'88/89 aveva giocato a Reggio Emilia.

GIOVANILI

### Under 16, azzurrini Nanut e Zambon

TRIESTE — Due giocatori della nostra regione sono stati convocati nella Nazionale giovanile Under 16 agli ordini di Roberto Di Lorenzo. Si tratta di Nanut della Brescialat Gorizia e di Zambon dell'Illycaffè.

Gli altri convocati: Agostini (Montecatini), Berdini (Montegranaro), Cattani (Pfizer), Cazzaniga (Cagiva), Chiarello (Pulitalia), Gatto (Benetton), Malaventura (Scavolini), Mapelli (Stefanel), Marconato (Floor), Michelori (Stefanel), Poeta (Sangiorgese), Ramon (Benetton).

Le due convocazioni di giovani locali seguono di un paio di settimane quelle di Jan Budin e Simone Gironi (Illycaffè) nell'Under 20 per la tournee negli Usa.

A2 DONNE / DOPO LA DOPPIETTA DELLO SCORSO WEEK-END

## «Mule» e Interclub ci riprovano

La Sgt ospita il San Bonifacio mentre le rivierasche sono a Castelguelfo

TRIESTE — Ultima giornata del girone di andata del campionato femminile di A2. Le ragazze biancocelesti della Sgt-CrT, dopo la convincente prova della settimana scorsa, si troveranno di fronte oggi, alle 17.30 a Monte Cengio, una delle formazioni più forti di tutto il campionato. Il Pakelo San Bonifacio infatti occupa i primi posti della classifica, secondo solo a Thiene e al Ravenna.

Stoch si augura di ottenere un'altra vittoria, anche se ammette che non sarà sicuramente una partita facile: «Il San Bonifacio — afferma l'allenatore biancoceleste — è una vera squadra, completa. Hanno delle giocatrici molto valide, con una buona attitudine al tiro. Non ci sono una o due giocatrici da fermare, ma sono tutte molto pericolose». Stoch ricorda anche che il San Bonifacio è riuscito a sconfiggere il ciclone Thiene in casa.

Tra le file biancocelesti sarà probabilmente ancora assente Luciana Rozzini, infortunatasi alla caviglia. «La giocatrice — dice Stoch — non si è ancora allenata; la distorsione alla caviglia che, in un primo momento, sembrava essere meno grave di quella patita dalla Verde un paio di settimane fa, si è rivelata invece molto dolorosa e piuttosto lenta nel guarire».

Per il resto della squadra, tutte le «mule» dovrebbero essere al loro posto.

f.d.

***Muggia, in 3 giorni due trasferte***

MUGGIA — Due trasferte in tre giorni per l'Interclub. È un calendario stilato con mano poco benevola, come fanno notare i tecnici neroazzurri. Nel pomeriggio di oggi (ore 17.30) la formazione di Nevio Giuliani tenterà di espugnare il difficile campo di Castel Guelfo, mentre sabato sera si femerà in Veneto per far visita a quel Thiene che, orfano della Ebner, non è più una corazzata.

Oggi l'impegno è gravoso, non solo per la forza dell'avversario (le bolognesi sono molto esperte e hanno trovato la giusta forma nelle ultime settimane dopo un inizio balbettante) ma soprattutto per le condizioni delle muggesane: Sara Pecchiari continua a non allenarsi, Nicoletta Borroni è out e proverà appena venerdì sera le condizioni della caviglia infortunata.

Ha invece recuperato Elena Bernardi, mentre la Sergatti è stata colpita dall'influenza.

Sembra un bollettino di guerra, eppure non ci sorprenderebbe una vittoria muggesana. Sabato l'Interclub ha battuto la capolista in condizioni di poco migliori a quelle appena descritte, ha ritrovato la forma delle veterane e ha scoperto le ultime «carte» provenienti dal vivaio...

«Nonostante la sfortuna — dice il viceallenatore Filipaz — la carica e il sorriso non mancano».

r.m.

**Le altre partite:** Lodi- Reggio Emilia; Thiene- Senigallia; Ravenna-Treviso; Padova 81-Bolzano.

**Classifica:** Ravenna 18; Thiene, San Bonifacio 16; Padova 81, Sgt-Crt 12; Castelguelfo 10; Interclub, Lodi 8; Bolzano, Senigallia 6; Reggio Emilia, Treviso 4.

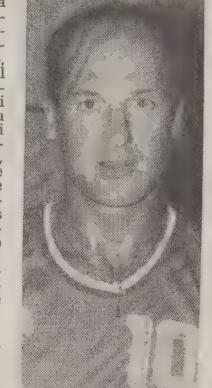
SERIE C1 / A PIOVE DI SACCO

## Lo Jadran recupera e può andare in fuga

TRIESTE — La festività dell'Immacolata Concezione permetterà allo Jadran di recuperare la sfida con il Piove di Sacco, che era stata rinviata il 20 novembre. La gara, facente parte dell'ottava di andata, non spaventa troppo la compagine di Vatovec, che, essendo tuttora a punteggio pieno, conta di non inaugurare la casella delle sconfitte in questa occasione; come ci ha raccontato Boris Vascotto, i «plavi» affronteranno questo recupero al gran completo.

Nell'ambiente dello Jadran c'è grande ottimismo e i risultati più che lusinghieri sinora ottenuti ne sono la causa più diretta: rimane pertanto la tranquillità e la conoscenza dei propri mezzi, il che consente di affrontare le partite senza isterismi di sorta. La formazione patavina non presenta una caratteristica specifica che potrebbe cagionare particolare imbarazzo al team di Vatovec; l'elemento che merita un occhio di riguardo è probabilmente Cocco, giocatore che, fino ad oggi, si è segnalato per ottimi bottini personali, ma anche per una certa discontinuità.

Molto probabilmente Vatovec metterà sulle sue tracce Boris Vitez, che anche nella partita del week-end appena trascorso ha confermato grandi doti difensive limitando un certo Stefano Teso, ala mancina dai prestigiosi trascorsi nel massimo campionato nazionale. Il coach dei triestini conta, così, di valorizzare l'esperienza e l'ottimo stato di forma di Boris. Appuntamento dunque per le ore 21 in quel di Piove di Sacco.

Roberto Lisjak

Boris Vitez

STASERA

### In campo anche la B2

TRIESTE — Oggi scendono in campo anche le formazioi della B2. Il programma prevede: Gt Como-Rinaldi Pd; Crai Cassano-Italmonfalcone; Posal Sesto-Orobica Bg; Legnoflex Oderzo- Raccordi Va; Longobardi Cividale-Ing Biella; Salum. Trentino Riva- Stracciari Monza.

**Classifica:** Orobica Bg 18 punti; Raccordi Va, Stracciari Monza 14; Ing Biella 12; Rinaldi Pd, Salum. Trentino, Posal Sesto, Longobardi Cividale, Gt Como, Crai Cassano 10; Italmonfalcone 8; Legnoflex Oderzo 6.

JUNIORES / TORNEO REGIONALE MASCHILE

## L'Inter 1904 fa le spese della «corazzata» Don Bosco

TRIESTE — Tutto secondo copione nell'ottava giornata di andata del torneo regionale juniores. Il Don Bosco conduce ancora le danze infilando l'ennesimo successo questa volta ai danni dell'Inter 1904, quintetto di valore agli ordini di Friedrich. Tra i salesiani in luce Ceglian, efficace nello scardinare con 6 bombe la zona allestita dagli interisti.

La Sgt mantiene la marcia a ridosso del vertice. I ragazzi di Fortunati hanno trovato nei ferrovieri di Radovani un valido e probante test; buono il lavoro di Tunin, al di là dei suoi 30 punti. Netta affermazione del Santos di Cavazzon sullo Scoglietto e altrettanto marcata la vittoria della Libertas su un Cicibona a cui non è bastato l'ispirato Giacomini del primo tempo.

Il Bor espugna il parquet dell'Inter Muggia; i muggesani si riabilitavano nella ripresa dopo un primo tempo incolore ma Zupin e soci non si sono fatti sfuggire la seconda vittoria stagionale. Torna al successo il Latte Carso contro la St. Azzurra; la svolta nei 10 minuti finali dopo fasi di puro equilibrio.

Fr. Car.

| | |
|---|---|
| **DLF** | **80** |
| **SGT** | **94** |

**Dlf:** Perini 13, Burolo 11, Delise 9, Mesinoglu 3, Tunin 30, Ciani 5, Ivancic n.e., Vatta 4, Salvador 6, Dobrillovich. Tiri liberi: 11/22.
**Sgt:** Volpi 10, Momi 22, Zavagno, Sandrin 12, Novic 11, Cherbaucic 16, Colomban 7, Ceccotti, Astolfi 17. Tiri liberi: 18/27.

| | |
|---|---|
| **INTER MUGGIA** | [illegible] |
| **BOR** | **97** |

**Inter Muggia:** Riavitz 43, Cociani 30, Marcon 6, Besegnac 4, Ivancic 5, Tosiani, Peluso. Tiri liberi: 20/36.
**Bor:** Pozar 13, Jogan 10, Sancin 7, Ursic 14, Del Monaco 4, Galeone, Rustia 16, Lapel 6, Zupin 27. Tiri liberi: 7/18.

| | |
|---|---|
| **DON BOSCO** | **88** |
| **INTER 1904** | **79** |

**Don Bosco:** Visciano 2, Orlando, Ceglian 29, Pitteri 2, Zampieri 4, Colonni 5, Michelone 15, Vlacci 10, Krizman 10, Pizzioli 4, Pesaresi 7, Pasian.
**Inter 1904:** Bonetta, Terreni 14, Bosic 2, Nardini 12, Salvemini, Celega 7, Wertler, Gustincic 9, Colarich 14, Miralen 21.

| | |
|---|---|
| **CICIBONA** | **75** |
| **LIBERTAS** | **135** |

**Cicibona:** Giacomini 28, Messini 26, Gregoric 2, Verri 4, Buda, Sartori, Kovac 8, Lipovec 2, Korossic. Tiri liberi: 13/23.
**Libertas:** Cragnolin 19, Zambon 11, Saralli 26, Sgubin 26, Giassi 5, Franceschini 19, Mercadante 19. Tiri liberi: 30/42.

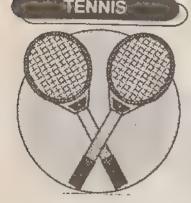
| | |
|---|---|
| **ST. AZZ. TRIESTINA** | **73** |
| **LATTE CARSO** | **91** |

**St. Azz.:** Bartoli 8, Glavici n.e., Camber 2, Tam, Terzic 28, Ivancic n.e., Dionis 4, Capozza, Fermo 11, Murino n.e., Verde 20. Tiri liberi: 18/28.
**Latte Carso:** Mola, Adamolli 30, Freno n.e., Marini 3, Burni 25, Ceper 17, Tamburrini 10, Ogrisek 4, Korb 2, Burni J. Tiri liberi: 16/24.

| | |
|---|---|
| **SCOGLIETTO** | [illegible] |
| **SANTOS** | **103** |

**Classifica:** Don Bosco p. 18; Sgt 16; Latte Carso 14; Santos, Inter 1904, Libertas 12; St. Azz. 8; Bor, Inter Muggia 4; Scoglietto, Cicibona 2.

TENNIS

## CAMPIONATO EUROPEO / BATTUTI GLI INGLESI, DOMANI GLI AZZURRI SE LA VEDRANNO CON I CECHI

# Italia, ottimo debutto

TRIESTE — Buon esordio dell'Italia nella prima giornata del Campionato europeo a squadre che si sta svolgendo al palazzo dello sport di Chiarbola.

Omar Camporese è stato il primo tennista azzurro a scendere in campo trovandosi di fronte all'inglese Wilkinson che lo aveva sconfitto proprio quest'anno a Wimbledon. Il match si faceva subito in salita per Camporese che, disputando un cattivo primo set, perdeva la prima partita al tie-break. Nel set successivo il gioco di Camporese si faceva più incisivo e dopo aver tirato il match al terzo set grazie ad un break al sesto game, nella partita decisiva il tennista bolognese sfoderava gran parte della sua classe, e procurandosi due match ball al nono game grazie a delle ottime accelerazioni di diritto chiudeva l'incontro con un preciso passante di rovescio sull'ultimo attacco del giocatore inglese.

«All'inizio del match avevo un po' di paura — ha dichiarato l'azzurro alla fine dell'incontro — poi, perso il primo set, ho cercato di essere più deciso ed il mio gioco si è fatto più incisivo. Sono abbastanza soddisfatto del mio stato di forma attuale. Dopo l'operazione al braccio sapevo che avrei passato dei momenti difficili e avrei dovuto cominciare da zero. Ora sto cercando di recuperare il gioco che ho perso. Ultimamente ho disputato dei buoni incontri ed ora conto di allenarmi ancora qualche altra settimana prima di riprendere con i Challenger agli inizi di febbraio per poter guadagnare una buona posizione in classifica».

Il secondo singolare ha visto l'esordio triestino di Cristiano Caratti, apparso davvero in forma e a suo agio sulla superficie veloce del campo allestito al palazzetto dello sport. Il tennista italiano, posto al numero 117 del mondo Petchey, ha sfruttato al meglio la sua ottima risposta al servizio che gli ha permesso di compiere più di qualche break durante l'incontro, conclusosi con la vittoria dell'azzurro per 6-4, 7-6.

L'Italia affronterà domani, con inizio alle 16, la Repubblica Ceca nella prima delle due semifinali del campionato.

Nel match d'apertura, invece, la Repubblica Ceca aveva guadagnato già dopo i primi due singolari la qualificazione alle semifinali superando la non irresistibile formazione portoghese. Jiri Novak, 210 della classifica Atp, ha, infatti, sconfitto in due set Emanuel Couto, 253 del mondo, che dopo aver fatto suo il game d'apertura dell'incontro ha poi subito un passivo di sette giochi consecutivi risultando troppo falloso rispetto alla regolarità del tennista ceco. Il secondo set seguiva l'andamento della partita precedente con Couto incapace di mettere in difficoltà Novak che all'ottavo game otteneva il primo punto per la sua squadra.

Nel secondo singolare della giornata era di scena la stella di quest'edizione della Coppa Europa, Ctislav Dosedel, giocatore numero 29 del ranking mondiale, che proprio quest'anno ha raggiunto i migliori risultati della sua carriera. Il tennista dell'Est ha impressionato per l'efficacia e la precisione della sua risposta e per la velocità di gambe in suo possesso che gli ha permesso di avere la meglio su Marques. Il mancino tennista portoghese ha messo in difficoltà soprattutto nel primo set Dosedel che nel tie-break, dopo aver rimontato uno svantaggio iniziale di tre punti a zero, si è poi imposto per 7-5. Nel secondo set Dosedel ha sfruttato al meglio il break ottenuto in apertura regalando il secondo punto alla sua squadra al decimo game della partita. I portoghesi si sono poi aggiudicati il doppio ininfluente ai fini del risultato finale.

Gli incontri previsti nel programma odierno sono: Spagna-Svezia che si affrontano questa mattina alle 10 e Germania-Danimarca in campo, invece, alle 16.

**Risultati:** Repubblica Ceca b. Portogallo 2-1. Novak b. Couto 6-1, 6-2; Dosedel b. Marques 7-6, 6-4; Couto-Mota b. Dosedel-Krupa 5-7, 6-2, 6-4.

Italia b. Gran Bretagna 2-0. Camporese b. Wilkinson 6-7, 6-3, 6-3; Caratti b. Pecei 6-4, 7-6.

**Sebastiano Franco**

Buona prova di Cristiano Caratti. (Italfoto)

## IN POCHE RIGHE

### La Tris a San Siro: questo Oro è davvero o.k. 8-13-21 pagano poco

MILANO - Ventidue cavalli, in sulky i gentlemen, ma l'epilogo della Tris di San Siro è stato coerente, con i cavalli più attesi all'arrivo. Ben guidato da Sndro Cannavale, Oro Ok ha fatto valere il suo spunto incisivo in retta d'arrivo dopo che il fuggitivo Leon Pal aveva alzato bandiera bianca al pari di N'Americano. Nel finale, Oro Ok ha controllato con sicurezza il solito Mugabi, dietro al quale piazzava il suo spunto l'attesa Orsiglia Red. Totalizzatore: 51; 23, 30, 41; (318). Montepremi tris 8.683.600.000, combinazione vincente 8-13-21. Quota popolarissima, lire 726.800 per 8124 vincitori.

### Tennis: la Fila cita in giudizio Monica Seles «negligente»

MIAMI - La Fila ha citato in giudizio Monica Seles per non aver rispettato un contratto di sponsorizzazione e aver causato alla società perdite per più di sei milioni di dollari (9 miliardi 600 milioni di lire) nel periodo in cui è rimasta lontana dai campi di tennis. Come si ricorderà, il 30 aprile dell'anno scorso la Seles fu accoltellata da un tifoso ad Amburgo. Nella citazione alla corte distrettuale di Miami la Fila sostiene anche di aver dovuto accantonare il lancio di una linea con il nome della campionessa e di non poter ingaggiare un'altra testimonial: il contratto con la Seles è ancora in essere.

### Motonautica: F1, Guido Cappellini ad un passo dal bis mondiale

MILANO - Guido Cappellini è ad un passo dal bis iridato nella motonautica di F1. Venerdì prossimo ad Abu Dhabi è in programma l'ultima gara del mondiale inshore, che potrebbe regalare al pilota italiano la soddisfazione di riconfermarsi campione del mondo. Cappellini conduce infatti il mondiale con 101 punti, 17 più di Jonathan Jones e 19 più di Michael Werner, gli unici due piloti che potenzialmente possono ancora contendergli il titolo.

### Biathlon: Italia con la linea verde nell'esordio in Coppa del mondo

BADGASTEIN - E' improntata alla «linea verde» la squadra azzurra di biathlon all' esordio oggi in Coppa del Mondo a BadGastein (Austria) su un anello di quattro chilometri che ospiterà la 20 km uomini e la 15 km donne. Oggi nella 20 km gareggeranno Carrara (terzo recentemente in Norvegia), Zingerle, Leitgeb e Pallahuber con i nuovi Messner, Catarinussi e Prucker. Per le donne il tecnico trentino Luigi Weiss può contare su Nathalie Santer e Petra Trocker.

### Pallavolo: diramate le convocazioni per la partita delle stelle

ROMA — La Lega Pallavolo serie A ha diramato le liste dei 28 giocatori convocati per il Tellure Rota All Star Volley, in programma mercoledì 21 dicembre al Palatrussardi di Milano. Questi i convocati. White Stars: Cantagalli e Vullo (Daytona), Lubomir Ganev (Alpitour), Gardini e Zorzi (Sisley), Giretto e Gravina (Cariparma), Grbic (Ignis), Pascual (Banca di Sassari), Pippi (Gabeca), Posthuma e Stork (Gonzaga), Shadchin (Wuber), Zwerver (Banca di Sassari). Red Stars: Bernardi e Tofoli (Sisley), Blangè e Giani (Cariparma), Bracci, Olikhver, Bas Van de Goor (Daytona), De Giorgi, Papi e Lucchetta (Alpitour), Fomin (Edilcuoghi), Pasinato e Zoodsma (Gabeca), Shishkin (Fochi).

## NUOTO / ERANO RISULTATI POSITIVI AL CONTROLLO DEI GIOCHI DI HIROSHIMA A OTTOBRE

# Cina, sono sette gli atleti sospesi per doping

### Le esclusioni colpiscono anche tre donne, tra cui l'iridata Lu Bin - La sanzione ha una durata di due anni

La nuotatrice Lu Bin.

PECHINO - La federazione cinese di nuoto (Csf) ha sospeso da ogni competizione per due anni i sette suoi nuotatori risultati positivi al controllo antidoping di ottobre ai Giochi Asiatici di Hiroshima (Giappone).

Lo ha annunciato il vicepresidente federale, Yuan Jaixei. I sette nuotatori sospesi sono le donne Lu Bin, Zhou Guanbin, Yang Aihua e gli uomini Hu Bin, Xiong Guoming, Fu Yong e Zhang Bin.

A Hiroshima Lu Bin e Xiong Guoming avevano vinto quattro medaglie d'oro ciascuno. Yang Aihua, campionessa mondiale dei 400 stile libero, era già stata squalificata per due anni dalla federnuoto internazionale (Fina) per non essersi sottoposta all'antidoping il 30 settembre scorso.

Le autorità sportive cinesi hanno comunicato che «altri atleti coinvolti» nello scandalo potrebbero essere puniti aggiungendo che «l'inchiesta non è ancora chiusa».

Oltre a nuotatori e nuotatrici, altri quattro atleti cinesi sono risultati positivi ai test di Hiroshima. Si tratta di Han Qing (400 metri ostacoli donne), Zhang Lei e Qiu Suoren (canoa uomini) e Wang Yan (ciclismo donne).

Sulla loro posizione, Shao Shiwei, portavoce del ministero dello sport cinese, ha indicato che al momento non è stata presa alcuna decisione. Yuan Jiawei, vicepresidente della federnuoto, ha precisato che le squalifiche sono state inflitte ai nuotatori nonostante alcuni di loro abbiano negato di avere fatto uso di sostanze doping.

Nei giorni scorsi, il Comitato internazionale olimpico (Cio) aveva definito la vicenda «un incidente gravissimo» raccomandando «massima celerità» nel trattamento del caso e prima che venissero pubblicati i nomi degli undici cinesi positivi, il Comitato olimpico cinese aveva affermato che i progressi folgoranti dei suoi atleti negli ultimi anni erano il prodotto della politica sportiva del Paese e degli intensi allenamenti.

Il presidente della federazione internazionale di nuoto (Fina), Gunnar Werner, ha annunciato che la nuotatrice cinese Lu Bin, campionessa e primatista mondiale dei 200 metri misti, è stata squalificata per due anni anche dalla Fina per avere fatto ricorso allo steroide anabolizzanteDehydrotestosterone.

L' «abuso di dihydrotestoisterone» come è risultato dal test antidoping cui è stata sottoposta il 30 settembre scorso a Hiroshima, prima dei Giochi Asiatici.

Nel comunicato diffuso ieri dalla Fina si precisa inoltre che «l'annuncio tardico è dovuto al ritardo apportato alla procedura di analisi dei campioni, ma ora tutte le analisi di quewsti controlli sono concluse».

«In applicazione ai suoi regolamenti - prosegue il comunicato della federazione internazionale - la Fina ha chiesto alla federazione cinese di fare un'inchiesta per determinare come la nuotatrice abbia ottenuto le droghe rilevate dal test e per vedere se altre persone, compreso il suo allenatore o il suo medico, abbiano aiutato o consigliato la concorrente nel suo abuso. I risultati di questa inchiesta devono essere trasmessi alla Fina che proseguirà la sua lotta contro il doping».

Lu Bin è tra i sette nuotatori cinesi già sospesi per due anni dalla loro federazione nazionale. Il direttore della Fina Cornel Marculescu ha detto che le due sospensioni non si sommano ma sono concomitanti e scadranno quindi entrambe nel 1996.

Intanto la federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) ha annunciato di avere formalmente avvertito la federazione cinese che l'atleta Han Qing, vincitrice dei 400 ostacoli ad Hiroshima, è risultata positiva al controllo antidoping cui è stata sottoposta ai Giochi Asiatici e che sarà sospesa per quattro anni.

## SCI / DOPO VAL D'ISERE, SESTRIERE, GARDENA E BADIA

# «Out» anche Madonna di Campiglio

### La stazione sciistica è stata esclusa dalla Coppa del mondo assieme a St. Anton

BOLZANO — «Lo dicevo che sarebbe stato meglio andare al mare», scherza Alberto Tomba sulle ultime notizie che arrivano dalla Fis.

Una dopo l'altra le stazioni che dovevano essere tappa di questa prima fase della coppa del mondo danno forfait. Dopo Val d'Isere, Sestriere, Gardena e Badia, ieri è toccato a Madonna di Campiglio e alla mitica St. Anton, capitale nobile dello sci dove si doveva gareggiare alla fine della prossima settimana.

«E' il caos - dice Tomba, che sta raggiuntendo Sestriere per gli ultimi allenamenti in vista dello slalom gigante in programma ancora una volta a Tignes, in Francia, dove all'ultimo momento si era riusciti a gareggiare lo scorso week end - e a questo punto forse è meglio lasciar perdere e spostare tutto a gennaio, quando il tempo avrà forse finito di fare i capricci. Trovo molto ingiusto fare tutte le gare nello stesso posto. Spero comunque che almeno uno slalom speciale si riesca ad organizzarlo al Sestriere, in notturna».

Nella storia della coppa del mondo non c'è mai stato un avvio di stagione così sfortunato. Mai c'era stata in tutto l'arco alpino una situazione così disastrosa. Se era la Francia senza neve, ne aveva l'Italia, e ce n'era in Svizzera se mancava in Austria o in Germania.

Proprio l'Italia, riparata dal foehn che spesso imperversa sul versante settentrionale delle Alpi spingendo vento caldo che scioglie la neve e porta temperature primaverili, è anzi sempre stata la salvezza della Coppa del Mondo. In più l'Italia è stata tra le primissine nazioni a dotarsi dei famosi cannoni per la neve programmata, salvando tante stagioni dello sport e riducendo i danni al turismo. Solo una volta prima di quest'anno, 21 anni fa la val Gardena - ad esempio - fu costretta a rinunciare alla sua libera sulla Sasslonch: ma allora i cannoni ancora non c'erano.

Quest'anno la situazione è completamente diversa e soprattutto peggiore: non solo non nevica - fatto non nuovo in questo periodo dell'anno - ma ci sono temperature troppo alte con frequenti fenomeni di inversione termica, e cioè con temperature più elevate in quota e più fredde sul fondovalle.

E' impossibile pertanto far funzionare i cannoni con la necessaria continuità. Pur se di notte la temperatura si abbassa di qualche grado sotto lo zero, di giorno torna il caldo e scioglie tutto, una sorta di tela di Penelope fatta di neve.

In queste condizioni di inversione termica, ad esempio, sulla Gran Risa della val Badia è stato più facile fare neve programmata per la parte bassa del tracciato che per i ripidi muri alla partenza.

Così anche preparare una pista per slalom speciale, il più breve dei tracciati, diventa un' impresa temeraria, come ha dimostrato Madonna di Campiglio.

Spostare le gare a gennaio, come chiede Tomba, è probabilmente corretto sotto il prfilo sportivo. Ma lo sci non è solo un sport. Le case produttrici di materiale hanno assolutamente bisogno di passaggi televisivi e di gare per lanciare nel modo migliore il prosperoso mercato natalizio.

Preferiscono dunque una gara a qualsiasi costo, con una striscia di neve artificiale in mezzo ai prati, a nessuna gara. E si augurano poi che proprio Alberto Tomba continui a far risultati come nello speciale di Tignes o nell'incredibile rimonta nello slalom gigante, dal 21/o al quarto posto. E' infatti proprio lui, neve o non neve, il testimone eccellente di questo sport.

Per cui c'e da aspettarsi che la Fis faccia di tutto per far disputare più gare possibili, magari sempre nella stessa area d'alta quota di Tignes, in un posto che di bello non ha proprio nulla, brullo come pochi, tutto rocce e poca neve. L'importante è comunque che ci sia la televisione per le dirette, con regista e cameramen pronti a tenere ferme le immagini su tutto quel che c'è di bianco.

PESI

### Campionato regionale: triestini in vetta

TRIESTE — Nella palestra di sollevamento pesi del palazzetto dello sport, si sono svolti i campionati regionali «Gran premio regionale juniores e seniores», maschili e femminili. Erano in pedana quattro società della regione, e la manifestazione è stata organizzata dalla «Nuova pesistica triestina». Gli atleti di casa si sono difesi egregiamente, tanto da conquistare il primo posto come società, e migliorando un record regionale, con l'atleta Elga Esposito, cat + 83 kg con kg 57.500 nello slancio e con kg 40 nello strappo (totale personale di kg 97.500). I risultati di questi giovani atleti, da poco tempo in pedana, fanno ben sperare.

Questa la classifica per società: 1.a Nuova pesistica triestina; 2.a Miosport Cervignano; 3.a Pesistica Power Club; 4.a Pesistica udinese.

JUDO

### *La Minniti conquista l'oro a Ostia*

TRIESTE — Monica Minniti non ha mancato l'appuntamento e alla Coppa Italia senior, disputatasi al Palafilpj di Ostia, ha conquistato per il secondo anno consecutivo la medaglia d'oro nella categoria al limite dei 66 kg. La forte judoka triestina, che difende i colori della Sgt-Centro Edile-Sepa Diver, si è resa protagonista di una prova maiuscola, nella quale ha nettamente superato le quattro avversarie che si sono susseguite sulla strada per la vittoria. Brivido nella sfida decisiva con la bergamasca Morlacchi, in un bis della finale del '93, quando nella ricerca del colpo risolutore, la Minniti veniva attratta dalla controtecnica dell'avversaria e andava in netto svantaggio. Senza perdere lucidità, la triestina ha inseguito la vittoria con determinazione, che giungeva netta e liberatrice a una manciata di secondi dal termine.

TENNISTAVOLO

### Per il Kras disco rosso con l'Angera

TRIESTE — La forte squadra dell'Angera di Varese, una delle più forti del campionato di serie A1 femminile, ha sconfitto per 6 a 2 il Kras di Sgonico. «La sconfitta era stata preventivata — ha spiegato Sonja Milic, la presidentessa del Kras —. L'Angera schiera la Bulatova, numero uno in Italia e 27 al mondo, e la forte serba Perkucin, oltre a due atlete tra le migliori 20 d'Italia. Potevamo sperare in un 6 a 3 o in un 6 a 4 ma tutto doveva funzionare». Tra le krassine si è messa in evidenza la fortissima cinese Wang Xue Lan, capace di battere per 2 a 1 la Bulatova e per 2 a 0 la Perkucin. Per quanto riguarda la serie B femminile buona affermazione, per 5 a 3, del Chiadino sul Villazzano (Tn) e sconfitta per le giovanissime del Kras per 5 a 2 con il Cardano (Va).

**Anna Pugliese**

## TROTTO / OGGI IN PISTA I PULEDRI

# Sparalesto può suonare il Sax Tenore di Leoni

Servizio di
**Mario Germani**

TRIESTE — Convegno trottistico ricco di motivi l'odierno a Montebello (inizio ore 14.30). In un programma comprendente nove corse, il piatto più ricco se lo disputeranno i puledri dell'ultima leva. Nel Premio Primi Passi, che è un po' il Criterium della piazza triestina, saranno in otto al via, con Sax Tenore che deve farsi perdonare l'ultima non esaltante prestazione. Partito allora con i favori del pronostico, il giovane di Paolo Leoni, dopo aver dato l'impressione di poter dominare la scena, si è presentato con il fiatone al redde rationem e non è riuscito ad andare oltre il terzo posto.

Anche stavolta Sax Tenore sembra di fronte a una competizione accessibile alle sue possibilità, considerata la posizione di partenza e la sveltezza che si ritrova nel tratto introduttivo. Dovrà, il puledro di Leoni, dosare gli slanci per non andare incontro, come l'ultima volta, a una defaillance di notevoli proporzioni, però non sarà soltanto contro se stesso che Sax Tenore dovrà combattere quest'oggi. Infatti, dalla Toscana Roberto Benedetti sposta per l'occasione Sparalesto, e Nuti ripresenta una Selva d'Asolo smaniosa di rifarsi dopo losfortunato contrattempo sofferto domenica. Ma della partita ci sarà anche la svelta Sabanka, già vista in azione sulla pista triestina, e ancora Swing Bi, con Rivara in sulky, la rilanciata Sabrina Pap, reduce da una franca affermazione, mentre sarà più duro il compito per Svelto Db e Slem del Nord.

Quindi un test probante per i giovanissimi, con Sax Tenore atteso al riscatto, ma con Sparalesto e Selva d'Asolo da seguire attentamente in un contesto qualitativo.

Di validi contenuti anche il contorno. A spalla del clou, un miglio «internazionale» con al via Seventh Wonder (Benedetti alle redini), Endless Time, il torinese Obert di Casei, unico rappresentante indigeno, Box Boy e Super Cobra. Ha corso bene Super Cobra l'ultima volta a Ponte di Brenta, e se va subito in vantaggio, come allora, non sarà facile per i suoi rivali riacchiapparlo. Comunque un invito ben riuscito (anche Obert di Casei ci sta), che dovrebbe avere buon riscontro dal punto di vista tecnico.

Per i gentlemen, un miglio con eccellenti protagonisti proprio in apertura di convegno. Al via, Neil Luis (un toscano di buoni meriti), Nicchio Ks, al rientro, Neve di Casei, Metallo Ks, Oscar Max e Nardoz. Vincerà Neil Luis, o saranno i lanciatissimi Metallo Ks e Oscar Max a confermare il loro momento di forma eccezionale?

Nelle rimanenti corse, abbondanti le presenze di ospiti inediti. In campo di 3 anni, piace immensamente Riva del Nord, sul miglio da ritenere imbattibile dopo le recenti dimostrazioni di speditezza. Per i 2 anni ancora un impegno, precedente il clou, corsa che potrebbe passare fra le novità Summer Sel, Sirmione, Star di Casei e Sassonia Om, anche se non bisognerà trascurare Sara Ami in progresso. Perla di Sgrei potrebbe rendersi interprete di sparato percorso di testa fra i 4 anni del Premio Scuderia Gardesana dove anche Pragma Cr, Pancho Bi e Parist possono dire la loro. Nella reclamare per 3 anni, pronostico incertissimo (Reika Blue a percorso netto potrebbe farcela), mentre Nyerol sembra nettamente superiore nel «doppio chilometro» di Categorie F/G. Allievi in chiusura dove, sulla carta, sono Olmo Brazzà e Noel d'Assia i più accreditati.

**I nostri favoriti**

**Premio Scuderia Orsi Mangelli:** Neil Luis, Metallo Ks, Oscar Max.
**Premio Allevamenti Toniatti:** Riva del Nord, Riesling Mf, Ragù di Casei.
**Premio Scuderia Biasuzzi:** Super Cobra, Seventh Wonder, Obert di Casei.
**Premio Allevamento Due Rami:** Summer Sel, Star di Casei, Sirmione.
**Premio Scuderia Gardesana:** Perla di Sgrei, Pragma Cr, Pancho Bi.
**Premio «Primi Passi»:** Sax Tenore, Selva d'Asolo, Sparalesto.
**Premio Allevamento Cascina Parco:** Reika Blue, Raldin, Red Devil Gb.
**Premio Allevamento San Marone:** Nyerol, Lycristy, Obeis.
**Premio Allevamento La Bambolaccia:** Olmo Brazzà, Noel d'Assia, Opera Effe.

DOPO L'ACCORDO MANDATO IN FUMO DAL REFERENDUM DEI DIPENDENTI

# Si ricuce lo strappo

## Fiat e sindacati a confronto con il ministro del Lavoro Mastella

Il ministro Mastella

ROMA — Si ricuce lo strappo all'accordo tra la Fiat e i sindacati sul futuro dello stabilimento di Termoli, mandato in fumo dal referendum dei dipendenti che per oltre il 64% hanno detto no. A prendere in mano ago e filo si sono messi un pò tutti, ieri: la Fiat, i sindacati confederali, il ministro del Lavoro, la Cisnal (a cui è iscritto il 20-25% dei lavoratori Fiat a Termoli).

I protagonisti si sono incontrati e a quanto pare si è giunti a un chiarimento e alla riapertura del dialogo.In particolare martedì prossimo una delegazione Fiat incontrerà a Campobasso i metalmeccanici della Cisnal.

C'è da credere che la prossima settimana (quando si svolgeranno assemblee esplicative e si cominceranno a raccogliere le firme in favore dell'intesa) la situazione nello stabilimento che produce motori Fire 16 valvole sarà più fluida. «Sono ottimista», ha commentato il ministro Clemente Mastella, «e porterò avanti il mio ruolo di garanzia per le parti contraenti, al fine di dar vita alle condizioni per creare nuovi posti di lavoro».

Molto duro, invece, il giudizio sul presidente della Regione Calabria Donato Veraldi che aveva invitato lo stesso Agnelli a indirizzare in Calabria gli investimenti Fiat messi in discussione a Termoli: «È un vampiro», ha detto.

Fiom Fim e Uilm si dicono soddisfatte. Sulla possibilità di ricorrere allo straordinario durante i riposi individuali programmati si è definito che «in tali giornate l'azienda non ricorrerà al comando».

Lavorare il sabato secondo l'orario normale e non più come straordinario, spiegava un dipendente, comporta una perdita mensile di 200-300 mila lire.

Quanto all'orario articolato su 18 turni, è confermato che «in caso di riduzione strutturale dei volumi produttivi l'azienda, prima di ricorrere all'utilizzo della Cigs strutturale, si incontrerà con il sindacato per verificare la congruità tra l'orario a 18 turni e i nuovi volumi programmati». E i nuovi turni per la manutenzione? Nell'incontro di ieri si è deciso di tener conto delle esigenze dei lavoratori interessati.

Quanto ai criteri di composizione della squadre e alla programmazione dei riposi verranno discussi nella commissione orario, prevista nell'ipotesi d'accordo, che si riunirà in azienda entro il 20 dicembre prossimo. E' confermato l'impegno della Fiat a tener conto nelle assunzioni delle categorie protette.

I trasporti: un problema che nasce con la definizione dei nuovi turni di lavoro. Fiat ha preso contatto con le autorità regionali competenti al fine di realizzare un sistema di trasporti adeguato ai nuovi turni senza aggravio di costi per i lavoratori. Gli stessi sindacati hanno sollecitato Mastella a «promuovere i necessari confronti con le autorità competenti».

Mentre a Roma si riallacciava il dialogo, ieri a Termoli i lavoratori hanno confermato il loro no all'accordo tra le parti firmato il 25 novembre scorso.

In loro sostegno sono giunti i Cobas dell'Alfa Romeo, di Pomigliano d'Arco, di Cassino e di Val di Sangro. «La risposta degli operai va rispettata», ribadiva un dipendente di Termoli, «se non si cambia l'accordo noi non torniamo indietro».

Roberta Sorano

DOPO IL VIA LIBERA DI BANKITALIA ALL'OPA

# *Credit più vicino al Rolo: ora tocca alla Consob*

**BANCHE: LE GRANDI ALLEANZE**

(le più importanti concentrazioni bancarie ipotizzate o in corso in Italia)

| LE PRINCIPALI OPERAZIONI | Raccolta | Impieghi | Sportelli | Addetti | Attivo | Patrimonio |
|---|---|---|---|---|---|---|
| San Paolo-BNC | 138.082 | 148.289 | 1267 | 25.144 | 256.420 | 8697 |
| Banca di Roma-BNA | 136.427 | 90.551 | 1561 | 32.661 | 204.431 | 8797 |
| Comit-Ambroveneto | 129.799 | 86.204 | 1417 | 31.206 | 179.033 | 8195 |
| Sistema Cariplo | 111.930 | 84.281 | 1684 | | | |
| Credit-Rolo | 110.306 | 63.544 | 923 | 23.560 | 150.566 | 6762 |
| BNL-Artigiancasa | 94.726 | 101.501 | 706 | 26.010 | 155.295 | 7964 |

ROMA — *La Consob è già al lavoro sul prospetto informativo del Credito Italiano per l'offerta pubblica di acquisto sul Credito Romagnolo, in questo agevolata dall'arrivo nel pomeriggio di ieri del parere positivo della Banca d'italia all'operazione. A questo punto scatterebbero i previsti quindici giorni di tempo per il via libera della commissione al prospetto ma, secondo quanto si apprende, i tempi per il necessario ok saranno molto più stretti. Addirittura si ipotizza che entro la fine di questa settimana, o al massimo nei primissimi giorni della prossima, la Consob possa esprimersi favorevolmente, dando così al Credit la possibilità di pubblicare il prospetto nelle forme previste dalla normativa.*

*Da questo momento Piazza Cordusio potrebbe lanciare sul mercato l'offerta: c'è da chiedersi se i pochi giorni a disposizione consentiranno l'avvio dell'operazione sin dal prossimo mese borsistico di gennaio '95, che partirà appunto giovedì prossimo, 15 dicembre. In attesa di conoscere ufficialmente le decisioni della Consob e i particolari dell'opa, il mercato si interroga sul reale significato dell'annuncio del Credit per quello che riguarda il quantitivo dell'offerta.*

*Nel comunicato della banca milanese si parla del 65% delle azioni depositate ad un prezzo di 20 mila lire l'una. Un quantitativo che certamente non potrà corrispondere alla stessa percentuale del capitale sociale, dal momento che già il Credit controlla il 2% delle azioni della banca bolognese. Sarà dunque molto importante conoscere quale saranno le esatte quantità massime e minime indicate dal Credito Italiano per acquisire il controllo del Rolo.*

*Intanto l'Imi si scalda a bordo campo e precisa: «Non siamo interessati ad iniziative di controllo sul Rolo, ma se qualcuno ci chiama siamo disponibili ad operazioni alternative in cordata con altri istituti». A parlare è il vice direttore generale Vittorio Serafino all'uscita dal comitato esecutivo dell'Istituto mobiliare italiano. Bocce cucite invece in Cariplo: il presidente Sandro Molinari si è limitato a dire che parlerà «la prossima settimana».*

*Nei giorni scorsi il presidente dell'Imi Luigi Arcuti aveva preannunciato che il suo istituto non sarebbe stato insensibile «al grido di dolore» del Rolo. E ieri il direttore generale Rainer Masera ha ribadito che il fronte è in movimento. Uffialmente Imi e Cariplo attendono la formalizzazione del prospetto dell'offerta pubblica d'acquisto del Credit, ma un'operazione alternativa è allo studio. L'ha ammesso Masera: «Il Rolo è un nostro azionista. E' ovvio che siamo interessati allo sviluppo prospettico della banca».*

## Latisana e Friuladria: perplessità della Fabi

ROMA — Un giudizio di insoddisfazione circa l'esito degli incontri sul trattamento del personale viene espresso dalla Fabi alla vigilia dell'assemblea straordinaria della Banca Popolare di Latisana che sancirà la propria incorporazione nella Banca Popolare FriulAdria. Il sindacato autonomo dei bancari ha convocato i propri iscritti per rappresentare le proposte avanzate dai vertici della banca latisanese vero le quali i rappresentanti sindacali hanno manifestato forti perplessità.

In particolare, la Fabi sostiene che nei documenti presentati manca un preciso impegno circa la salvaguardia dei livelli occupazionali e di tutela in caso di un'eventuale mobilità, denuncia l'assenza di un programma di formazione del personale interessato alla modificazione delle procedure operative, e reputa evasivo l'atteggiamento del consiglio di amministrazione in merito al mantenimento delle condizioni più favorevoli previste nel contratto integrativo vigente.

MENTRE LA LIRA OSCILLA INTORNO A QUOTA 1.033 RISPETTO AL MARCO

# «Effetto Di Pietro» sulla Borsa

## Il mercato resta debole (-0,38%) - Allarme inflazione di Greenspan (Fed)

MILANO — Ancora «effetto Di Pietro» su lira e Borsa. Continuano le vendite sul mercato azionario italiano dopo lo scossone di martedì e l'annuncio delle dimissioni del magistrato simbolo di Mani Pulite. L'attenzione degli investitori è rivolta alle eventuali conseguenze politiche delle dimissioni di Di Pietro e, mentre si moltiplicano le ipotesi, Piazza Affari resta schiacciata sotto il peso di nuove incertezze. Un'incognita, hanno ricordato gli operatori, che va a sommarsi a quelle dei rapporti sempre più difficili tra le forze della maggioranza, all'esito della verifica attesa a gennaio, alla manovra economica in discussione al Senato.

L'ultimo indice Mibtel ha segnato un arretramento dello 0,38% a quota 9.810, il Mib30 ha perso lo 0,57. Gli scambi, nonostante il clima prefestivo, hanno raggiunto i 455,5 miliardi di controvalore. La lira, anche ieri, è rimasta nei confronti del marco sugli stessi livelli di ieri, senza mostrare grandi slanci. La giornata è iniziata a quota 1033,80 sul marco in rialzo rispetto alle 1032,34 lire delle quotazioni indicative di martedì, ma in lieve flessione rispetto ai livelli più alti toccati subito dopo l' ufficializzazione delle dimissioni di Di Pietro (1035 lire). Anche il dollaro ha aperto senza grandi variazioni rispetto al giorno precedente (1617,9 contro le 1619,22 lire).

Anche il dollaro è rimasto sostanzialmente stabile in attesa dell' intervento che il governatore della Fed ha fatto davanti alla commissione economica del Congresso per illustrare le linee guida della politica monetaria della banca centrale. Il presidente Greenspan ha lanciato un allarme: la crescita dell'economia statunitense, quest'anno, è stata più forte di quanto preventivato e l'aumento dei prezzi si sta facendo strada, passando per le materie prime e i semilavorati, verso i prodotti finiti.

«A oggi, modesti incrementi delle retribuzioni uniti a una rapida crescita della produttività hanno bloccato la crescita del costo unitario del lavoro, contribuendo ad alleviare la pressione dei costi all'origine sui prezzi dei prodotti finiti. Tuttavia - ha spiegato Greenspan - la crescita della domanda può indurre i produttori ad aumentare i prezzi. Sono proprio le aspettative sull'aumento dell'inflazione - ha aggiunto - che rendono il processo inflazionistico, una volta avviato, difficile e dispendioso da ribaltare».

Piazza Affari in panne

BANCHE: UTILE IN CALO DEL 30%

# Sofferenze, anno nero Allarme fisco per l'Abi

ROMA — Continua a peggiorare il rapporto tra gli impieghi bancari ed i crediti in sofferenza nel 1994, risultando pari ad una punta massima del 9,14% ad agosto per le banche con raccolta a breve, e del 6,99% a giugno per quelle con raccolta a medio-lungo termine. In termini assoluti, le sofferenze ad agosto ammontavano a 56.146 miliardi. Raggiunge valori molto elevati il rapporto tra le sofferenze ed il patrimonio netto, con una media del 29,98% per le banche con raccolta a breve, che si attesta al 52,55% per le banche di grandi dimensioni raggiungendo il 56,85% per quelle a medio e lungo termine. I dati sono contenuti nel rapporto sul sistema bancario elaborato dall'Abi dedicato ai bilanci semestrali degli enti di credito.

«La ripresa economica - si rileva nel rapporto - tarda a riflettersi sulla dinamica dei prestiti e ancor più su quella delle sofferenze, che presentano sfasamenti temporali rispetto agli impieghi». Il dato riferito al rapporto tra i crediti in sofferenza ed il totale dei crediti alla clientela era pari al 4,20% a giugno, contro il 3,62% del 31 dicembre '93. Il peggiore risultato interessa le banche grandi, con un rapporto tra sofferenze e crediti del 6,32%, mentre il migliore è delle banche maggiori con il 3,62%.

Tenendo quindi conto del rapporto con gli impieghi elaborato secondo i nuovi criteri di bilancio, il valore più elevato delle sofferenze riguarda le banche con raccolta a medio e lungo termine: 4,85% sempre nel giugno scorso. I dati sono calcolati dall'Abi secondo la nuova disciplina del bilancio bancario, che calcola nel valore dei crediti in sofferenza un importo riferito solo a quelle per cui esistono concrete possibilità di recupero.

Nel quadro più complessivo dei crediti a rischio, si nota invece un miglioramento negli ultimi mesi, perchè l'ammontare delle partite incagliate a giugno risulta in diminuzione, con una contrazione del tasso di crescita tendenziale passato dal 79% di giugno '93 al 49% di giugno scorso.

E dopo l'allarme sofferenze le banche suonano quindi l'allarme fisco: il sistema creditizio chiuderà il '94 con una flessione del 30% dell'utile netto globale ammontato nel '93 a 6456 miliardi di lire (la cifra si riferisce ad oltre il 90% del mercato) a fronte di un utile lordo di 17.171 miliardi e di imposte pagate per complessivi 10.715 miliardi. Ma a fronte di un calo di oltre un quarto della redditività le banche, a legislazione invariata, dovranno pagare pari imposte la cui pressione complessiva sfiora il 65%. A lanciare l'allarme è stato il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi alla presentazione del rapporto semestrale dell'Associazione. Proprio ieri Bianchi ha reso noto di aver inviato ai ministri delle Finanze Tremonti, del Tesoro Dini e del Bilancio Pagliarini una lettera in cui ribadisce l'urgenza di introdurre un più equo regime fiscale sulle sofferenze. In pratica l'Abi chiede una revisione immediata, affidata ad un emendamento della legge finanziaria, che consenta alle banche di dedurre da subito almeno lo 0,75% di imposte sul rischio di credito invece dello 0,50% in vigore.

Tancredi Bianchi

INTERVENTO DI GNUTTI

# Enel, ecco tutte le tappe della privatizzazione

ROMA — Per il collocamento dell'Enel in Borsa «sarebbe più logico procedere per tranches, collocando prima una parte, verificando che non ci siano intoppi e problemi, e poi cedendo il resto», ma la strada verso il mercato è ancora tutta in salita, dato che restano da superare una serie di paletti che «consentano l'evoluzione del sistema elettrico».

Un lavoro che - ha spiegato il ministro dell'industria Vito Gnutti in un'audizione sul settore energetico alla Commissione attività produttive della Camera - richiede nei prossimi mesi «un fermo impegno di Governo, Parlamento e Ministero».

Il primo passo - ha sottolineato Gnutti - è l'emanazione di «nuove norme di regolazione del settore elettrico per superare la nazionalizzazione e consentire la diversificazione degli operatori, condizione necessaria e fondamentale di un mercato concorrenziale». Un passo che spetta al Ministero dell'Industria che dovrebbe presentare a breve un ddl in materia. Parallelamente - ha detto Gnutti - «occorre istituire l'Authority per il controllo e la regolamentazione dei servizi energetici». Superati questi due primi 'palettì si «dovrà procedere alla ristrutturazione del'Enel e all' adeguamento dello Statuto per rispondere alla nuova evoluzione normativa e massimizzare, attraverso regole e assetti chiari e trasparenti, i ricavi derivanti dalla privatizzazione».

Realizzate queste tre condizioni - ha proseguito Gnutti - bisognerà definire le concessioni «necessarie allo svolgimento delle attività di trasporto e distribuzione da parte di una pluralità di soggetti». Gnutti ha poi ricordato che, prima del collocamento, è anche necessario ridefinire l'assetto tariffario.

La privatizzazione dell'Enel nell'attuale contesto energetico -ha concluso -non «può prescindere dalla riorganizzazione dell'intero sistema elettrico» e dalle indicazioni che giungono dall'Ue.

NECCI E FIORI: I PIANI DELLE FS

# *Alta velocità su Trieste: progetto verso Mosca*

ROMA — Per le Fs la giornata odierna è stata un'altra importante tappa verso il rilancio, dopo i tempi bui della crisi, dei tagli e dei disservizi, che dovrebbe concludersi a fine del prossimo anno con l'annunciato e impensabile fino a poco tempo fa, pareggio del bilancio. Ieri l'amministratore generale dell'ente ferroviario, Lorenzo Necci ha annunciato una serie di novità di primo piano a partire dal nuovo logo, una Fs verde-azzurro- celeste molto elegante e stilizzata, anche se non di immediata lettura.

Tenuta nel cassetto per molti mesi è stata resa nota ieri con il viaggio inaugurale del primo di trenta (che dopo il '96 saranno sessanta) Pendolini, contrassegnati dalla sigla Etr 460, costruiti dalla Fiat-ferroviaria, che sostituiranno i «vecchi» Etr 450 sulle tratte principali. I Pendolini della prima generazione, che sono del resto tuttora efficienti e all'avanguardia, verranno impiegati nelle tratte finora penalizzate dal piano di rilancio, in particolare al sud.

Solo sull'Alta Velocità, cioè la grande T Torino-Trieste e Milano-Battipaglia viaggeranno i veloci Etr 500, che continuano ad arrivare alle ferrovie per un ordine di affidamento di 20 (altri 12 sono in programma), e che sono composti di 11 carrozze per quasi 600 posti.

Il ministro Fiori, ha detto che «le Fs stanno diventando un elemento trainante dell'intera economia italiana oltre ad avviarsi a diventare le prime nello scenario europeo» e ha detto di stare per portare in Parlamento il contratto di programma 1995-97. In esso sono contenute molte iniziative di grande interesse come la Torino-Lione, il valico del Frejus e la linea veloce Trieste-Budapest-Kiev-Mosca. «Ma non stiamo lavorando solo per l'alta velocità, ha voluto precisare Fiori, perchè tutta la rete nazionale, anche le tratte minori, deve essere rilanciata, e il mezzogiorno dovrà assorbire il 38% degli investimenti totali».

# Da Nord-Est una sfida agli ipermercati

VENEZIA — «Non è un'integrazione dovuta alla crisi, ma un passaggio obbligato per vincere una sfida lanciata dalle grandi catene europee della distribuzione». Così Renzo Testi, presidente della Coop-Emilia, e Lucio Tolloi, presidente della Coop del Friuli-Venezia Giulia, annunciano a Mestre l'avvio della Cooperativa consumatori del Nord-Est (circa 300 mila soci, un giro d'affari previsto in 1100 miliardi) che dal 1.o gennaio dell'anno prossimo darà battaglia agli ipermercati italiani ed esteri (Standa, Rinascente, Metro, Discount, Lidl ecc.) già presenti, in modo massiccio, nel Nord-Est.

Si fa strada «un'opzione sviluppo», con 2650 miliardi di investimenti, tutti autofinanziati per puntare a una leadership del mercato. Ancora più ambiziosi i programmi di sviluppo: da quest'anno al 2000 le vendite passeranno dai 1106 miliardi ai 2300, la superficie di vendita dagli attuali 76 mila 503 metri quadrati ai 160 mila; da 78 a 93 i punti vendita.

La «ciliegina» è nell'occupazione, che prevede un aumento di circa 1500 posti di lavoro. La formula del successo annunciato ha profonde radici nel «sociale» con un'operazione, quella annunciata per la prima volta a Mestre, che coinvogle direttamente, tra tanti altri «interlocutori» la Ceis (associazioni di volontariato per il recupero dei tossicodipendenti) sparse un po' ovunque nelle province chiave della presenza delle Cooperative tra Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

«Un'iniziativa legata innanzitutto alla solidarietà — ha dichiarato il presidente della Coop del Friuli-Venezia Giulia (120 mila soci, ndr) Lucio Tolloi, presentando «Presepi e tradizioni di Natale», una pubblicazione edita dalle Coop che sarà prodotta in diecimila esemplari e distribuita nella settimana natalizia, e il cui ricavato sarà donato, per il 50 per cento, alle associazioni di volontariato che fanno capo alla Ceis.

Dunque «business» e valori sociali nell'approdare a un mercato della distribuzione sempre più concorrenziale e complesso: «È questa una nuova strada che fa capo a una nuova cultura d'impresa — ribatte il presidente della Coop emiliana Renzo Testi —, che va portata avanti dalle Coop in un'economia sociale sempre più diffusa che tuttavia non preclude "nuove alleanze", quei gruppi imprenditoriali privati del settore». Un messaggio forte, dunque, in un momento di congiuntura economica negativa del Paese, che con la riduzione dei consumi, il rallentamento del sistema coeprativistico, con una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, impone, ovviamente, scelte coraggiose: in questo contesto gli 11.500 miliardi di fatturato e gli oltre 3 milioni di consumatori del «Sistema-Coop», per il Nord-Est italiano potrebbero avere, a cominciare dal prossimo gennaio, un peso contrattuale determinante nella «nuova logistica» del mercato dei consumatori.

Massimo Bernardo

FINMARE: IL MINISTRO PROPONE LA FORMULA AUREA

# Fiori: «Golden Share»

## «Allo Stato una quota di minoranza e il controllo al tempo stesso»

Il ministro Fiori

*Una lettera all'amministratore delegato della flotta pubblica per bloccare ogni atto di cessione delle navi*

ROMA — «Si tratta di contemperare l'esigenza di mantenimento di controllo dello Stato sulla flotta pubblica con quella di privatizzazione. Di qui l'idea di una Golden Share che consenta allo Stato di rimanere proprietario di una quota di minoranza che però sia determinante per la gestione strategica della varie società operative, potendo nel contempo vendere ai privati la maggior parte del capitale sociale». L'indicazione sul possibile futuro assetto della Finmare è stata fornita dal ministro dei Trasporti, Publio Fiori, al termine dell'audizione in Commissione Trasporti della Camera. Fiori ha reso noto di aver «scritto una lettera all'amministratore delegato di Finmare dicendo, d'intesa con la commissione, che ogni atto di cessione di navi di attività o di qualunque altra cosa dev'essere sospeso.

Stiamo infatti predisponendo il nuovo piano per la privatizzazione e nel frattempo non si possono decidere atti di cessione o di disposizione dei beni Finmare». Quindi per Fs e Sidermar è tutto sospeso? «E' la linea proposta in Commissione che mi pare in linea di massima accettata, però - ha ricordato il ministro - una cosa è avere una sensazione, un'altra è presentare un progetto e avere un assenso formale definitivo». Dalla Finmare, ha proseguito Fiori rispondendo alle domande dei giornalisti, non c'è stata risposta alla lettera, «ma chi tace acconsente», ha sottolineato. Il piano messo a punto dalla Finmare e trasmesso alle Commissioni parlamentari nei giorni scorsi verrà infatti riscritto. Secondo quanto previsto dal decreto sui parcheggi e sollecitato dai parlamentari, il piano di riordino dev'essere infatti predisposto dal ministro dei Trasporti, d'intesa con quelli del Tesoro e del Bilancio. A questo punto si apre un problema di tempi.

L'ultimo via libera al progetto di riassetto della flotta pubblica è infatti previsto arrivi entro il 31 dicembre prossimo. Nel tempo restante Fiori deve preparare il piano, trasmetterlo agli altri ministr per acquisirne i pareri, poi alle commissioni di Camera e Senato (che hanno 20 giorni per discuterlo e dare a loro volta i pareri), prima del passaggio finale al cipe. «Sentirò i colleghi del Tesoro e del Bilancio», ha perciò rilevato Fiori, aggiungendo che «se pensano di non farcela faremo una proroga di un mese per arrivare al 31 gennaio».

In apertura di riunione, il presidente della Commissione, Sante Perticaro (Ccd), ha manifestato il «disagio» della commissione per la situazione «poco chiara» in cui si è venuta a trovare proprio a causa del piano Finmare.

OPERAZIONE INTERNA AL GRUPPO SWISS RE

# Passa di mano una quota del capitale Lloyd Adriatico

Servizio di
**Guido Vitale**

TRIESTE — Una imponente operazione di Borsa, il passaggio ai blocchi di sei milioni 190 mila 306 azioni del Lloyd Adriatico, ha ulteriormente movimentato ieri mattina il delicato periodo che sta attraversando la Compagnia assicurativa triestina.

Il pacchetto azionario passato di mano, scambiato per un prezzo complessivo di 118 miliardi e 100 milioni, comporta il controllo del 12,38 per cento del Lloyd Adriatico. Si è trattato di conseguenza di un'operazione consistente, capace di agire in modo importante sugli equilibri azionari della Compagnia, controllata al 64 per cento dal gruppo svizzero assicurativo Swiss Re. Come è noto proprio la Swiss Re aveva sottoscritto un accordo con il colosso assicurativo tedesco Allianz in base al quale la compagnia di Monaco di Baviera dovrebbe assumere il controllo del Lloyd Adriatico a partire dal prossimo gennaio.

Il riserbo dell'Allianz, che in Italia già controlla la Ras ed è concorrente diretto delle Assicurazioni Generali, riguardo alle prospettive future del Lloyd Adriatico non ha mancato di destare inquietudine negli ambienti economici triestini. La drammatica presa di posizione dell'attuale presidente del Lloyd Antonio Sodaro, chè in un'intervista a «Il Piccolo» aveva denunciato le incertezze che gravavano sul futuro della Compagnia assicurativa minacciando di lasciare l'azienda prima dell'ingresso dei nuovi padroni, era esplosa in una situazione già molto tesa.

Il passaggio ai blocchi della consistente fetta azionaria del Lloyd, in ogni caso, resta con ogni probabilità legata alla fase di cambiamento che il Lloyd Adriatico deve affrontare in queste settimane, ma non sembra annunciare capovolgimenti della situazione. Molti fattori portano a pensare che lo stesso attuale azionista di maggioranza Swiss Re abbia acquisito la quota da una propria controllata, la finanziaria Finpai, per ricongiungerla al pacchetto azionario di maggioranza. Le azioni sono state scambiate al prezzo unitario di 19 mila 80 lire, in linea con la quotazione di mercato del giorno precedente. Sarebbe del tutto improbabile, secondo gli analisti di Borsa, che un altro azionista metta in vendita una quota così rilevante proprio alla vigilia di un'offerta pubblica d'acquisto già annunciata dalla Allianz sull'intero azionariato del Lloyd Adriatico. Il gruppo tedesco ha difatti già chiarito di puntare al controllo totale della Compagnia triestina.

APPALTO

## Autostrade slovene: i lavori a Pontello

FIRENZE — La società di costruzioni Callisto Pontello, in joint-venture con la società Tirrena scavi, costruirà i 21 chilometri del tratto autostradale fra Arja Vas e Vransko, sull'autostrada Celje-Lubiana, in Slovenia. L'impresa fiorentina, secondo quanto riferisce una nota, si è infatti aggiudicata la gara d' appalto internazionale bandita dalla Dars, l'ente nazionale per la gestione della rete stradale ed autostradale della Repubblica slovena. Nei giorni scorsi, presso il municipio di Zalec, il consigliere delegato della Pontello, Luca Pontello, il presidente e consigliere delegato della Tirrena scavi, Roberto Brunetti ed il presidente della Dars, Joze Brodnik hanno firmato il contratto di appalto per un valore di circa 70 miliardi.

IL 16 DICEMBRE

## Summit a Trieste sulle strategie Ice

TRIESTE — Un convegno, organizzato dall'Ice (Istituto nazionale per il commercio estero) e dalla Camera di Commercio di Trieste sull'Internazionalizzazione della piccola impresa si svolgerà venerdì 16 dicembre alla Stazione Marittima di Trieste. Sono previste relazioni di Ugo Calzoni, amministratore straordinario dell'Ice, di M. Heinrich von Moltke, direttore generale della Direzione Generale XXIII - Unione europea, di Vittoria Alliata, amministratore principale della Commissione europea, di Barbara Canciani, direttore del Servizio Affari comunitari e rapporti esterni della Regione Friuli-Venezia Giulia e Ludovico Fulci, direttore dell'Ice di Bruxelles.

Attraverso i loro interventi sarà possibile percorrere per intero la via che può portare gli imprenditori ed i consulenti delle piccole e medie imprese all'identificazione degli obiettivi e alle sfide da affrontare, usufruendo degli strumenti operativi necessari per vincerle. Altra motivazione del convegno starà sia nell'ulteriore conferma — a qualche anno dalla sua istituzione a Trieste — del lavoro svolto da parte dell'ufficio dell'Istituto nazionale per il commercio estero Est-Europa, che nell'impostazione di nuovi concreti obiettivi da raggiungere attraverso il potenziamento dei servizi offerti, nell'intento di attribuire ancor maggior rilevanza strategica alla Regione Friuli-Venezia Giulia quale centro per il confronto, l'interscambio e la cooperazione economica, che sono fattori decisivi per la riuscita del suo processo di internazionalizzazione.

SEVERO INTERVENTO DELL'ISTITUTO CENTRALE

## Lubiana, bacchettate sulle mani alla Bank Austria in Slovenia

LUBIANA — Questa i banchieri austriaci non se l'aspettavano davvero. La settimana scorsa la banca centrale della Slovenia ha tolto alla Bank Austria di Lubiana il permesso di raccogliere depositi in valuta dai risparmiatori sloveni. Gli austriaci, di solito così ligi e precisi nel rispettare le leggi, sono stati presi in castagna per una dimenticanza. Che cosa è successo? Secondo precise istruzioni della Banca di Slovenia, emanate già molto tempo addietro, entro il 30 settembre di quest'anno tutte le banche registrate ed operanti in Slovenia avrebbero dovuto aumentare il loro capitale sociale a 30 milioni di marchi. Qualora non l'avessero fatto sarebbero stati loro tolti i permessi per poter svolgere alcune operazioni. Tra queste la raccolta di depositi in valuta. Ancor oggi, anche se in misura minore che qualche anno addietro, questa raccolta è molto appetibile. Data la stabilità del tallero i risparmiatori oggi chiedono meno marchi, scellini o lire.

La Bank Austria di Lubiana è una banca autonoma regolarmente registrata nella capitale slovena, anche se in realtà la Bank Austria di Vienna è la sua casa madre. Da Vienna è giunto alla Bank Austria di Lubiana un prestito per poter raggiungere la quota di capitale sociale richiesta dalla banca centrale slovena. Il contratto relativo a questo prestito però non è stato registrato a Lubiana e pertanto non viene considerato valido. Da qui il blocco, con tutta probabilità temporaneo, della piena disponibilità della banca di operare con la clientela. Alla Bank Austria di Lubiana sono ovviamente corsi ai ripari e tutto fa presumere che gli atti formali saranno eseguiti e risolti in poco tempo. Nel frattempo chi ha già un conto in valuta presso la banca può liberamente accedervi, non può però depositare ulteriore valuta straniera. E sì che la Bank Austria era scesa a Lubiana proprio per raccogliere depositi in valuta in un momento critico per le banche locali, che nel 1991-1992 disponevano di poca valuta. Aveva avuto molto successo.

Gli ispettori della Banca di Slovenia stanno in questi giorni svolgendo le loro ispezioni presso le banche che hanno dichiarato di aver aumentato il loro capitale sociale entro il 30 settembre. Tre banche non sono riuscite a farlo, e pertanto, pur operando specie a livello commerciale, anche all'estero, non ritengono necessario operare in valuta con singoli risparmiatori. Tra le altre sette banche ispezionate, due, una è la già citata Austria Bank, l'altra la Ubk banka, si sono viste bloccata l'autorizzazione ad acquisire depositi in valuta.

Gli austriaci erano piombati subito dopo il 1990 nel mercato bancario sloveno sia inserendosi in banche locali già esistenti che fondando nuove banche. Solo più tardi, quando altre banche straniere si erano affacciate alla finestra, ed anche quando in casa erano sorte numerose nuove banche e casse rurali, la banca centrale decise di porre un freno a queste proliferazioni.

**Marco Waltritsch**

IN CONSIGLIO

## Un disegno di legge per rilanciare il settore artigianale

TRIESTE — La Commissione seconda del Consiglio regionale, presieduta da Ivano Strizzolo (Ppi), ha approvato all'unanimità un disegno di legge che modifica alcune norme in materia di artigianato.

Il disegno di legge, illustrato dal vicepresidente della Giunta Roberto Antonione, chiarisce che le commissioni provinciali per l'artigianato possono anche accertare direttamente l'esistenza dei requisiti per l'iscrizione agli albi delle imprese artigiane e possono istituire sottocommissioni con il compito di trattare, oltre che l'istruttoria delle domande di iscrizione (che già avviene), anche specifici problemi di interesse dell'artigianato.

Finora invece, le commissioni dovevano avvalersi esclusivamente dei comuni per accertare i requisiti e, considerata la carenza di personale delle amministrazioni locali, ciò causava problemi e rallentamenti nelle procedure.

Il disegno di legge proroga anche fino al 31 dicembre 1995 il termine per indire le elezioni degli imprenditori artigiani nelle commissioni provinciali e modifica alcune procedure relative alla concessione dei contributi. In particolare viene eliminato il controllo preventivo delle domande da parte della Giunta regionale. L'esame viene delegato all'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato), fatto salvo l'ordinario controllo di legittimità sulle singole delibere.

IL CONVEGNO A BRDO DELL'INTERNATIONAL DEVELOPMENT CENTRE

# «Investire a Est è ancora difficile»

## Anche le grandi multinazionali come la General Electric hanno commesso errori clamorosi

IL MODELLO SLOVENO

### Il castello di Tito ospita la migliore Business School

BRDO — Il Wall Street Journal l'ha definita la migliore «piccola» Business School d'Europa. L'«Internationalexcutive development centre» di Brdo, vanto scientifico della nuova repubblica di Slovenia, occupa quella che fu una delle residenze preferite del maresciallo Tito: un castello che dominava la piana di Kranj, ai piedi delle Alpi, e che nei secoli scorsi costituì tappa necessaria per tutti coloro che attraversavano la vallata della Sava.

Nato nel 1986, l'«Iedc» è uno dei migliori centri di studio del centro Europa per ciò che concerne l'aggiornamento e la formazione di imprenditori, capi d'impresa, executive e giovani menager.

I collegamenti con le migliori business school del mondo (non a caso operano di concerto con l'Iedc docenti dell'Imd di Losanna e della Harvard University di Boston, studiosi della Mc Kinsey e dell'Insead di Fontainebleau) e la collocazione geografica lo trasformano certamente nell'osservatorio ideale per un'analisi attenta dello sviluppo delle nuove realtà economiche dell'Est europeo.

«Il nostro intento è quello di offrire ai manager che partecipano ai nostri corsi l'opportunità di un costante aggiornamento sull'evoluzione del pensiero e della pratica manageriale — spiega il rettore, Danica Purg — e in virtù della presenza di docenti provenienti dalle principali business school europee e americane, creiamo i presupposti per un approccio internazionale alle problematiche internazionali».

Ma l'attività dell'Iedc non si limita a una funzione teorica: nella tenuta di Brdo vengono promossi nuovi business, mettendo a disposizione dei frequentatori dei diversi corsi una fitta rete di contatti che il Centro ha instaurato con le comunità d'affari e le istituzioni economiche e politiche dei principali paesi dell'Europa centrale e orientale.

u.s.

BRDO — Il «muro» è crollato, ma al suo posto è sorto un gigantesco punto interrogativo, che simboleggia e racchiude, nella sua linea, le infinite incertezze di carattere economico che l'Europa dell'Est presenta ancora.

È questo, in sintesi, il risultato al quale sono giunti studiosi e manager intervenuti al convegno organizzato a Brdo, vicino a Kranj, dall'International executive development center, che aveva per tema le sfide globali della nuova Europa.

Una nuova Europa che, evidentemente, presenta ancora vaste zone d'ombra nel suo tessuto economico e sociale, tali di obbligare all'estrema cautela gli investitori stranieri, cioè i capi di quelle aziende a livello mondiale, che sono intervenuti a Brdo per portare agli studiosi giunti in Slovenia l'esperienza maturata in questi primi anni di liberalizzazione economica.

«Sono stati commessi diversi errori d'impostazione in questi primi approcci — ha confermato Danica Purg, rettore dell'«Iedc» — anche da parte di società di valore assoluto. Basta pensare alla General electric, che ha «lasciato» sul campo qualcosa come 500 milioni di dollari».

«Certo — ha aggiunto — c'è anche chi può vantare successi clamorosi, come la Abb, società leader nel campo dell'elettronica, che ha investito con grande oculatezza in Polonia, riportando ottimi risultati di bilancio».

«Ma questa altalena di esperienze — ha detto ancora — conferma l'estrema aleatoretà del panorama economico dell'Europa dell'Est».

Ma dove andare a individuare le ragioni delle vittorie e delle sconfitte, come immaginare uno scenario futuro che possa favorire le scelte di coloro che vogliono investire in questi nuovi mercati, enormi e perciò caratterizzati da grandissime potenzialità? «Prendiamo ad esempio l'Ungheria — ha detto nel suo intervento Peter Kraljic, amministratore delegato della McKinsey — che da sempre ha rappresentato il paese più evoluto sotto il profilo economico e dello sviluppo delle imprese. In Ungheria le riforme erano iniziate già prima degli anni '80, ma senza un vero cambiamento nella struttura della proprietà delle imprese, esse non sarebbero state utili».

«Il problema, ancora una volta, era ed è quello del processo di privatizzazione, accanto al quale gioca un ruolo essenziale quello della distribuzione dei profitti».

«Il bisogno di adeguarsi alla struttura economica occidentale nel tempo più breve possibile — ha aggiunto Kraljic — ha obbligato l'Ungheria a individuare, come obiettivo principale, il miglioramento dell'economia sotto l'aspetto dell'efficienza, per poter proporre i propri prodotti dell'industria all'Europa».

«In altre parole — ha concluso — per accelerare il processo di ammodernamento dell'industria gli ungheresi hanno trascurato il problema della proprietà delle imprese, e il risultato ottenuto non ha accontentato nessuno».

Ma il successo di un investimento nei paesi dell'Est dipende anche in maniera decisiva dalla capacità di scegliere gli uomini giusti, cioè capaci di inserirsi rapidamente nella mentalità della popolazione locale, che poi va a costituire la maggioranza della mano d'opera.

«Per ciò che concerne questo aspetto — ha precisato Andrej Kozminski, presidente dell'International business school di Varsavia — è indispensabile trovare l'equilibrio fra il management che proviene dall'estero e quello "indigeno", in quanto soltanto da un mix pressoché perfetto in questo campo possono scaturire risultati d'impresa soddisfacenti». «In alternativa — ha detto ancora — si può ipotizzare l'innesto di un management proveniente da paesi per lo meno geograficamente vicini, in grado cioè di cogliere immediatamente le sfumature culturali degli operatori del paese nel quale si va a investire».

«All'Est infatti — ha concluso — è molto radicata la cultura economica derivata da anni di comunismo e di economia statalizzata, perciò è fondamentale conoscerne i meccanismi più profondi per affrontare joint venture».

Considerando che i paesi più seguiti dal punto di vista della potenzialità di mercato (e dal numero di abitanti, che ne costituiscono il substrato) sono la Russia e l'Ucraina, che nello stesso tempo sono i più lenti nel processo di rinnovamento, si evidenziano immediatamente le difficoltà di un'integrazione economica che sta muovendo i suoi primi, timidi, passi, anche se i successi che sono stati ottenuti finora in quasi tutti i paesi ex comunisti confermano che la possibilità di investire bene all'Est esiste.

L'essenziale è studiare in profondità tutti gli aspetti della situazione che si va ad affrontare, perché in quei paesi non esiste, come in occidente, una normativa economica consolidata, né una prassi abituale negli affari. Mentre non è impossibile trovarsi di fronte a una cultura operativa profondamente diversa.

**Ugo Salvini**

IL PARERE DEL SINDACO ILLY

# Isolamento, rischio che grava su Trieste

*BRDO — «Nell'Europa del futuro, uno degli assi principali del traffico commerciale passerà da Ovest a Est. Trieste ne dovrà essere coinvolta, altrimenti rischierà di rimanere isolata dal grande movimento economico, e per raggiungere questo obiettivo l'accordo con la Slovenia diventa indispensabile».*

*Riccardo Illy, sindaco di una città che assume un ruolo geograficamente nevralgico nei futuri equilibri economici continentali, è intervenuto con un discorso estremamente chiaro al forum internazionale di Brdo, nelle vicinanze di Kranj, in Slovenia.*

*«I capi d'impresa europei di fronte alle sfide della nuova Europa» era il titolo del convegno al quale hanno dato la loro adesione i principali esponenti di quell'economia emergente che vede il flusso da Ovest a Est e viceversa come un polmone essenziale per lo scambio della ricchezza, un contesto nel quale Illy ha collocato Trieste con notevole precisione.*

*«Negli intenti c'è l'allestimento di un asse che colleghi Barcellona a Kiev, lambendo l'Adriatico, che a sua volta costituisce l'approccio marittimo verso il Medio Oriente — ha detto Illy nel corso del suo intervento (il sindaco ha partecipato comunque nella veste di amministratore delegato della Illycaffè prima ancora che come rappresentante della municipalità) — perciò opporsi o comunque rallentare il processo che può vedere la Slovenia associarsi all'Unione europea, evidenzia un modo di pensare al futuro limitato e miope».*

*«Se la Slovenia non decollerà nella sua veste di regione europea a tutti gli effetti, anche Trieste potrebbe esserne negativamente condizionata, favorendo il consolidamento dell'asse alternativo — ha aggiunto — cioè quello costituito dalla linea Monaco-Vienna, a Nord delle Alpi».*

Il sindaco Illy

*Non a caso, infatti, fra i paesi ex comunisti, quelli che hanno ostentato la migliore accelerazione, quanto a sviluppo economico, sono la repubblica ceka, quella slovacca e l'Ungheria (leader anche ai tempi del «blocco»). Fra pochissimi giorni (il 1.o gennaio '95) l'Austria entrerà con pieno effetto nelle assise continentali.*

*«Se Trieste continuerà ad arroccarsi nella sua individualità, e l'Italia, a livello governativo, continuerà a subordinare l'ingresso della Slovenia nella Comunità, anche a semplice titolo di paese associato, alla soluzione degli accordi bilaterali — ha concluso Riccardo Illy — potrebbe risentirne l'economia dell'intera regione della quale la mia città è capoluogo».*

*«D'altra parte anche il governo sloveno ha commesso un errore a mio avviso — ha detto ancora il sindaco — rimangiandosi per un certo verso il documento di Aquileia. È indispensabile perciò che, nell'interesse di entrambi i paesi, si raggiunga dapprima un accordo bilaterale e successivamente si favorisca l'associazione all'Ue della repubblica slovena».*

## RAIUNO

**6.00** EURONEWS
**6.45** UNOMATTINA.
**6.45** TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
**7.00** TG1 (8 - 9 - 10)
**9.30** TG1 FLASH
**9.35** FRA NONNI E NIPOTI. Telefilm.
**10.05** GRANDI MOSTRE. Documenti.
**10.30** PAROLE E VITA SPECIALE
**10.55** SANTA MESSA
**11.55** UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
**12.25** CHE TEMPO FA
**12.30** TG1 FLASH
**12.35** LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'unico testimone"
**13.30** TELEGIORNALE
**14.00** ALBEDO
**14.20** PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
**14.50** ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
**15.45** SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
**15.55** VIVA DISNEY
**16.25** L'UOMO RAGNO
**17.30** ZORRO. Telefilm.
**18.00** TG1
**18.20** UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Telefilm. "La gemella Tarantella"
**19.50** CHE TEMPO FA
**20.00** TELEGIORNALE
**20.30** TG1 SPORT
**20.40** NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
**23.00** TG1
**23.10** SUL SET DI "GIACOBBE"
**23.45** IL GIOCO CONTINUA
**0.05** TG1 NOTTE
**0.10** CHE TEMPO FA
**0.15** BOLLETTINO DELLA NEVE

## RAIDUE

**6.35** NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
**7.00** EURONEWS
**7.10** QUANTE STORIE!
**7.10** TOM & JERRY
**7.30** GLI ANTENATI
**7.55** PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm.
**8.20** LASSIE. Telefilm.
**8.45** LA FAMIGLIA DROMBUSH.
**9.45** BEAUTIFUL. Telenovela.
**11.30** TG2 33. Con Luciano Onder.
**11.45** TG2 MATTINA
**12.00** I FATTI VOSTRI
**13.00** TG2 GIORNO
**13.30** METEO 2
**13.40** SIAMO ALLA FRUTTA.
**14.15** PARADISE BEACH. Telenovela.
**14.50** SANTA BARBARA. Telenovela.
**15.35** LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
**17.00** TG2 FLASH
**18.15** TGS SPORTSERA
**18.25** METEO 2
**18.35** IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
**18.45** L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
**19.45** TG2 SERA
**20.15** TGS LO SPORT
**20.20** SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn.
**20.40** IL PREZZO DEL PASSATO. Film (drammatico '92). Di Mimì Leder. Con Pamela Reed.
**22.25** TG2 DOSSIER
**23.20** TG2 NOTTE
**23.40** SCANNER. DIETRO LA CRONACA
**0.25** DSE L'ALTRA EDICOLA
**0.40** AUTOMOBILISMO. MOTOR SHOW
**2.15** APPUNTAMENTO AL CINEMA

## RAITRE

**6.25** TG3 EDICOLA
**6.45** DSE SAPERE. Documenti.
**7.00** DSE FILOSOFIA. Documenti.
**7.05** DSE PASSAPORTO. Documenti.
**7.20** EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11)
**7.35** DSE SAPERE. Documenti.
**8.20** DSE FILOSOFIA. Documenti.
**8.40** DSE MANZONI DA VICINO.
**9.25** DSE EVENTI. Documenti.
**10.15** DSE FANTASTICA ETA'.
**11.15** DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
**12.00** DA MILANO TG3 OREDODICI
**12.15** TGR E
**12.30** TGR LEONARDO
**12.40** DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
**14.00** TGR TELEGIORNALI REGIONALI
**14.15** TG3 POMERIGGIO
**14.25** TGR REGIONE 7
**14.50** TGS POMERIGGIO SPORTIVO
**14.55** DA BOLOGNA: MOTOR SHOW
**15.05** CICLOCROSS. G.P. SELLE ITALIA SUPERPRESTIGE
**15.35** TENNIS. COPPA EUROPA
**16.00** DA BOLOGNA: MOTOR SHOW
**16.30** DSE CARAMELLA. Documenti.
**17.00** DSE PARLATO SEMPLICE..
**18.00** GEO. Documenti.
**18.30** TG3 SPORT
**18.35** INSIEME
**19.00** TG3
**19.30** TGR TELEGIORNALI REGIONALI
**19.50** BLOB SOUP
**20.10** BLOB. DI TUTTO DI PIU'
**20.30** TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
**23.15** TG3
**23.20** ANNI AZZURRI. Documenti.



## TMC

**6.00** EURONEWS
**7.30** BUONGIORNO MONTECARLO
**9.30** NATURA AMICA.
**10.00** CHIAMALA TV
**10.30** DALLAS. Scenegg.
**12.15** SALE, PEPE E FANTASIA
**13.30** TMC SPORT
**14.00** TELEGIORNALE FLASH
**14.10** LE AVVENTURE SEGRETE DI T.SAYER E H.FINN. Film.
**16.00** TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
**17.40** CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
**18.45** TELEGIORNALE
**19.30** NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli.
**19.45** I CINQUE SAMURAI
**20.10** THE LION TROPHY SHOW
**20.25** TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
**20.40** FILOFAX - UN'AGENDA CHE VALE UN TESORO. Film (commedia '90). Di Arthur Hiller. Con James Belushi, Charles Grodin.
**22.35** TELEGIORNALE
**23.05** LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
**0.05** MONTECARLO NUOVO GIORNO

## CANALE 5

**6.30** TG5 PRIMA PAGINA
**9.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
**11.45** FORUM.
**13.00** TG5
**13.25** SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
**13.40** BEAUTIFUL. Telenovela.
**14.05** COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
**15.20** AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
**16.00** DOLCE CANDY
**16.30** ZORRO
**17.00** POWER RANGERS.
**17.25** LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
**17.30** L'ISPETTORE GADGET
**17.55** TG5 FLASH
**18.00** OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
**19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA.
**20.00** TG5
**20.25** STRISCIA LA NOTIZIA.
**20.40** MISSIONE EROICA - POMPIERI 2. Film (commedia '87). Con Massimo Boldi, Christian De Sica.
**23.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
**0.00** TG5

## ITALIA 1

**6.30** CIAO CIAO MATTINA
**9.15** CHIPS. Telefilm.
**10.20** T.J. HOOKER. Telefilm.
**11.15** GRANDI MAGAZZINI.
**12.00** UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
**12.25** STUDIO APERTO
**12.30** FATTI E MISFATTI
**12.40** STUDIO SPORT
**12.50** CANTIAMO INSIEME
**13.30** CONAN
**14.00** STUDIO APERTO
**14.30** NON E' LA RAI
**16.00** SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
**16.05** STAR TREK. Telefilm.
**17.10** TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
**17.25** WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
**18.10** IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
**18.50** BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
**19.30** STUDIO APERTO
**19.50** STUDIO SPORT
**20.00** KARAOKE
**20.30** MELROSE PLACE. Telefilm.
**22.30** MISS ITALIA 1. Con Amadeus e Elena Russo.
**23.30** TUTTO COPPE
**0.30** STUDIO SPORT
**1.00** SGARBI QUOTIDIANI
**1.10** TALK RADIO

## RETE 4

**6.00** LOVE BOAT. Telefilm.
**6.50** DRAGNET. Telefilm.
**7.15** PERDONAMI (R)
**8.00** BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
**8.05** DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
**8.30** PANTANAL. Telenovela.
**9.00** GUADALUPE.
**10.00** CATENE D'AMORE.
**11.00** PRINCIPESSA.
**11.30** TG4
**12.00** LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
**13.00** SENTIERI. Scenegg.
**13.30** TG4
**14.00** SENTIERI. Scenegg.
**14.30** NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
**14.35** CUORE SELVAGGIO
**15.10** LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
**16.00** MANUELA. Telenovela.
**17.15** PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
**18.00** LE NEWS DI FUNARI
**19.00** TG4
**19.30** LE NEWS DI FUNARI
**20.40** SENZA PECCATO. Telenovela.
**22.45** FLETCH - UN COLPO DA PRIMA PAGINA. Film (commedia '85).
**23.45** TG4
**0.45** RASSEGNA STAMPA
**1.00** MEDICINE A CONFRONTO

## Programmi Tv locali

### TELEQUATTRO

**11.30** NOTIZIE DAL VATICANO
**12.00** LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
**12.40** ANDIAMO AL CINEMA
**13.00** SPECIALE MAGAZINE ( 1^ PARTE )
**13.30** PROTEZIONE CIVILE NELLE REGIONI DI ALPE. Documenti.
**13.40** SPECIALE MAGAZINE ( 2^ PARTE )
**14.05** VESTITI USCIAMO
**14.15** TSD SPECIALE DISCOTECHE
**14.45** INNAMORARSI. Telenovela.
**15.50**
**16.00** F.B.I.. Telefilm.
**16.55** UN ANNO IN COMUNE
**18.00** ANDIAMO AL CINEMA
**18.15** SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
**19.20** DENTRO LA CITTA'
**19.30** FATTI E COMMENTI
**20.05** VESTITI USCIAMO
**20.10** APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
**20.15**
**20.40** LA STRANA COPPIA. Film (commedia). Di Burt Kennedy. Con Lou Gossett, Larry Hagman.
**21.50** ANDIAMO AL CINEMA
**22.00** FATTI E COMMENTI
**22.35** SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
**23.35** ANDIAMO AL CINEMA
**23.50** FATTI E COMMENTI
**0.20** TSD SPECIALE DISCOTECHE

### CAPODISTRIA

**16.00** EURONEWS
**16.10** ALICE
**17.10** DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
**18.00** PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
**19.00** TUTTOGGI
**19.30** IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTA'
**20.00** EURONEWS
**20.30** MERIDIANI
**21.30** PAGINE APERTE
**21.50** LO STATO DELLE COSE. CULTURA
**22.15** TUTTOGGI
**22.30** PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

### TELEANTENNA

**10.45** SUPERAMICI
**11.15** TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
**12.15** RADICI. Scenegg.
**13.15** TELEANTENNA NOTIZIE
**13.30** PRIMO PIANO
**14.00** BASKET A2 : LIBERTAS-MENESTRELLONE
**15.40** D.M. DI MODA
**17.00** GLI ULTIMI GIORNI DI SALEM. Scenegg.
**18.00** MEDICINA IN CASA
**19.15** TELEANTENNA NOTIZIE
**19.40** PRIMO PIANO
**20.20** I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
**20.45** L'ALTRA META' DEL CIELO. Film (commedia '77). Di Franco Rossi. Con Adriano Celentano, Monica Vitti.
**22.30** TELEANTENNA NOTIZIE
**23.00** MEDICINA IN CASA

### TELEFRIULI

**7.25** BERNADETTE. Film (biografico '43). Di Henry King. Con Jennifer Jones, Charles Bickford.
**9.30** MATCH MUSIC
**10.00** VIDEO SHOPPING
**12.00** MUSICA ITALIANA
**12.35** TELSDRINDULE
**12.45** TELEFRIULI OGGI
**12.55** MATCH MUSIC
**13.20** ALBUM
**13.45** INFORMAZIONE CINEMATOGRAFICA
**14.00** VIDEO SHOPPING
**16.00** MAXIVETRINA
**16.15** STARLANDIA
**17.15** DI CLASSE
**18.15** MAXIVETRINA
**18.30** SPECIALE MOTOR SHOW
**19.00** PRIMAVERA DI CARNIA
**19.50** TELESDRINDULE
**19.50** TELESDRINDULE
**20.00** SPUTA IL ROSPO
**20.30** DIAGNOSI
**22.30** PARLIAMONE
**23.30** TELESDRINDULE
**23.35** LA STORIA DEGLI U.S.A.
**0.15** VIDEO SHOPPING
**1.00** MATCH MUSIC
**1.30** MUSICA ITALIANA
**2.00** BERNADETTE. Film (biografico '43). Di Henry King. Con Jennifer Jones, Charles Bickford.
**4.30** FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO-LUPO. Film (orrore). Di W. Neill. Con L. Craney.

### TELE+3

**7.00** CAPITAN BLOOD. Film (avventura). Di Michael Curtiz. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
**9.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**11.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**13.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**15.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**17.00** +3 NEWS
**17.06** CAPITAN BLOOD. Film.
**19.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**21.00** SPECIALE: UNA SERATA CON JOAN BAEZ
**23.00** CAPITAN BLOOD. Film.
**1.00** CAPITAN BLOOD. Film.

### TELEPADOVA

**7.30** KEN IL GUERRIERO
**8.00** ALF. Telefilm.
**8.30** ANDIAMO AL CINEMA
**8.45** MATTINATA CON ...
**11.00** SPECIALE SPETTACOLO
**11.10** RITUALS. Scenegg.
**12.00** AMICHEVOLMENTE
**13.00** CRAZY DANCE
**13.30** ACTION
**14.00** ALF. Telefilm.
**14.30** CUORE INFEDELE. Telenovela.
**15.30** NEWS LINE
**16.00** UN'ASTROLOGA PER AMICA
**16.15** ANDIAMO AL CINEMA
**16.30** POMERIGGIO CON ...
**17.30** D.M. DI MODA
**18.30** PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
**19.00** NEWS LINE
**19.35** ALF. Telefilm.
**20.10** KEN IL GUERRIERO
**20.40** GUARDIA DEL CORPO. Film (thriller '93). Di Mick Jackson. Con K. Costner, W. Houston.
**23.15** ACTION
**23.30** NOTTE ITALIANA
**0.30** NEWS LINE
**0.45** UN'ASTROLOGA PER AMICA
**1.00** ANDIAMO AL CINEMA
**1.15** F.B.I.. Telefilm.
**2.15** SPECIALE SPETTACOLO
**2.25** CRAZY DANCE
**2.55** NOTTE ITALIANA
**3.55** NEWS LINE

### TELEPORDENONE

**7.00**
**11.00** UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
**11.30** MUSICA E SPETTACOLO
**12.00** BILANCIO FAMILIARE
**13.00** CONTROCANTO
**14.00**
**18.00** DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
**19.15** TG REGIONALE
**20.05** TG ROSA
**20.30** UN UOMO CHIMATO INTREPIDO. Film (spionaggio '79). Di Peter Carter. Con Michael York, David Niven.
**22.30** TG REGIONALE
**23.30** CUORE IN RETE
**1.00** TG REGIONALE
**2.00** DANCE TELEVISION
**3.00** PROGRAMMI NON STOP

## RADIO

### Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.47: Bolmare; 8.00: Giornale Radio Rai (10,19); 9.30: Santa Messa; 10.30: Radio Zorro; 13.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 15.37: Bolmare; 17.32: Uomini e camion; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

### Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Intervallo musicale; 18.03: Titoli Anteprima Gr; 19.40: Giornale Radio Rai; 20.13: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

### Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Nei mari del Sud; 14.15: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.30: Nei mari del Sud; 0.00: Radiotre Notte Classica;

**Notturno italiano** 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

### Radio Regionale

8.40: Giornale radio; 12.30: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

**Programmi per gli italiani in Istria:**
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

**Programmi in lingua slovena:**
8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30. Riflessione nel giorno dell'Immacolata; 9: Messa; 9.45: Intrattenimento musicale: Musica orchestrale; 10: Teatro dei ragazzi: «Il lupo e Cappuccetto rosso», di Alenka Goljevscek; 10.35 Intermezzo; 11: Studio aperto; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Sipario alzato; 15: Intrattenimento musicale: Pot pourrì; 15.30: Onda giovane; 17: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Intrattenimento musicale: Cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

### Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè, titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco Più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e i funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

### Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV / RAIUNO

# Orrori di guerra

## Ritorna, a partire da domani sera, «Combat film»

ROMA — Le sequenze originali a colori dell'arrivo degli Alleati nel campo di concentramento di Buchenwald, l'autopsia di Benito Mussolini dopo la morte violenta, le prime immagini a colori di Roma e Firenze liberate. È «Combat film», il programma televisivo che propone filmati inediti e originali sulla seconda guerra mondiale scovate negli archivi documentaristici americani, inglesi, tedeschi, sovietici.

Dopo una prima serie andata in onda con enorme (e inaspettato) successo dal 5 al 25 aprile su Raiuno, accompagnata da numerose polemiche politiche, «Combat film» torna con una seconda serie in sei puntate su Raiuno alle 23.10 da domani.

Per il successo ottenuto e la mole di materiali filmati, «Combat film», oltre a una trasmissione televisiva (realizzata principalmente dalla Testata giornalistica regionale con la cura e la conduzione di Roberto Olla, Leonardo Valente e Italo Moscati) è diventata un'operazione multimediale e commerciale.

Da martedì, edite da VideoRai e Bramante, saranno in vendita, ogni 15 giorni, 24 videocassette con i filmati inediti girati dalle truppe alleate durante la guerra in Italia dal 1943 al '45, con allegati le riproduzioni integrali dei giornali italiani dell'epoca e due cassette speciali: una con filmati del grande regista John Huston, all'epoca capitano dell'Esercito americano con licenza di filmare, e un'altra con i filmati amatoriali inviati alla redazione.

Illustrata dagli autori del programma, da Antonio Capocasa del marketing Rai, da Carlo Sartori delle relazioni esterne e dai due consulenti Piero Melograni per la parte storica e Bobby Edwards per i filmati militari, l'operazione «Combat film», in tv e in home video, non vuole essere una iniziativa storica, ma di documentazione ed è la prima per il 50.mo anniversario della fine della guerra.

Frutto di una sinergia tra le diverse strutture interne alla stessa Rai (Tgr, rete, marketing), costituisce un primo esempio per nuove iniziative, secondo i progetti del direttore della Tgr, Piero Vigorelli.

Le cassette presenteranno i filmati inediti integrali, mentre il programma tv oltre a proporre solo alcuni dei filmati a disposizione («con accorgimenti tecnici per evitare impatti troppo forti», dice Vigorelli, precisando che alcune personalità come Tullia Zevi e don Claudio Sorgi hanno partecipato alla selezione dei filmati shock) saranno arricchite da numerose testimonianze ed elementi storici.

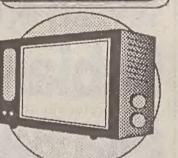
«Il programma» aggiunge Olla «è anche un omaggio ai tanti cameramen e registi militari (tra loro anche Frank Capra e William Wyler) che hanno dato la vita per catturare certe immagini. In Italia morirono in 147 e i sopravvissuti ancora oggi si riuniscono ogni anno in America per ricordare».

Due le puntate che presumibilmente faranno discutere: quella dedicata alla città di Trieste nel periodo in cui cadde nelle mani dei partigiani di Tito, e quella con l'autopsia di del defunto Benito Mussolini.

Certo, anche in questa tornata di «Combat film» non mancheranno le polemiche, già attizzate dalla precedente serie. Ciò non toglie che i filmati proposti sono di enorme interesse storico.

I FILM

# Gli eroici «Pompieri»

## Comicità all'italiana in onda su Canale 5

Ridotta al minimo la presenza del cinema nei programmi televisivi. Appena quattro i titoli da menzionare.

**«Pompieri 2. Missione eroica»** (1986) di Giorgio Capitani (Canale 5, ore 20.40). È il seguito di un film di successo cucito su misura per le «maschere» da commedia dell'arte di Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica. La regia di Capitani, professionale come sempre, garantisce comunque un ritmo sbrigliato.

**«Filofax. Un'agenda che vale un tesoro»** (1990) di Arthur Hiller (Tmc, ore 20.40). Scambio di personalità tra un evaso e un pubblicitario, grazie a un'agenda in cui è contenuta tutta la vita di un uomo. Charles Groodin e Jim Belushi si scatenano nella vecchia commedia degli equivoci.

**«Guardia del corpo»** (1992) di Mick Jackson (Italia 7-TelePadova, ore 20.30). Kevin Costner fa la guardia del corpo alla cantante Whitney Houston minacciata da un oscuro maniaco. Ci scappa un amore, molti pericoli, una crisi di identità. Il film appartiene a un vero e proprio filone che conta esempi come «Chi protegge il testimone» e «Nel centro del mirino».

**«Fletch. Un colpo da prima pagina»** (1985) di Michael Ritchie (Retequattro, ore 22.45). Ruolo cucito su misura per il comico americano, da noi non troppo popolare Chevy Chase. È un giornalista con un debole per i travestimenti che indaga su un traffico di droga.

Whitney Houston è la donna da proteggere nel film «Guardia del corpo» di Mick Jackson.

Canale 5, ore 23

### Un altro «Maurizio Costanzo Show»

Giorgio Napolitano è tra gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5. Sul palcoscenico del Teatro Parioli di Roma ci saranno anche: Alberto Bevilacqua, scrittore; Fernanda Gattinori, stilista; Carlo Croccolo, attore; Antonio Terrei, di Alessandria, abitava in una casa devastata dall'alluvione; Agostino Da Polenza, alpinista; Valeria Fabrizi, attrice; Luciana Littizzetto, cabarettista.

Raiuno, ore 14

### «Albedo» e i bambini

Le malformazioni e le malattie dei bambini è uno degli argomenti della puntata di «Albedo», la rubrica del TG1 in onda su Raiuno.

Gli altri due servizi in scaletta sono dedicati rispettivamente al quotidiano «Unione Sarda» entrato in Internet, ovvero la rete informatica che collega trenta milioni di computer; e ai «cacciatori di tempeste», un equipaggio della Nasa che cerca le perturbazioni per studiare che cosa devono fare i piloti in queste situazioni.

Raidue, ore 23.40

### Problemi religiosi a «Scanner»

Nel giorno della Immacolata Concezione, «Scanner», in onda su Raidue, propone due servizi di argomento religioso.

Il primo ricostruisce con filmati d'epoca il prodigio delle «lacrime della Madonna», avvenuto a Siracusa nel 1953. Il secondo è il ritratto di un sacerdote che durante il giorno accudisce ragazzi poveri e la sera, per guadagnare i soldi per mantenerli, si esibisce in incontri di catch.

Raiuno, ore 20.40

### Il «Numero uno» dei piazzisti

Chi non ha mai aperto la porta a un sorridente signore che deve vendere enciclopedie? Chi non li ha mai incontrati sul treno con la valigetta gelosamente custodita, pronta ad aprirsi su un tesoro di novità? Sono i rappresentanti di commercio, i venditori porta a porta, novelli «Don Chisciotte» della società delle televendite.

Eccezionalmente in onda di giovedì, «Numero uno» dedica a loro, ai segreti del mestiere, alle curiosità, ma anche alla difficile realtà della loro professione la puntata in onda su Raiuno.

Pippo Baudo sarà arbitro della spettacolare gara tra i «magnifici sette» che vengono da ogni parte d'Italia per conquistare la coppa custodita dalla bella Corine. Ospite d'onore sarà, invece, Amii Stewart, la cantante americana nota al pubblico italiano per le sue qualità di interprete raffinate e per il suo impegno in molteplici attività sociali. Amii Stewart presenterà in anteprima il suo nuovo album, «The man i love».

Ma non saranno solo l'eleganza e la voce di Amii Stewart ad accompagnare la serata di «Numero uno»: l'umorismo e la simpatia saranno, infatti, garantiti da Nino Frassica.

TV / ASCOLTI

# La burrasca di «mani pulite» piace più della Juventus

ROMA - Antonio Di Pietro batte la Juve negli ascolti tv. Lo speciale del Tg2 andato in onda martedìsera dalle 21 alle 23 dedicato alle sue dimissioni ha, infatti, ottenuto 4 milioni 583 mila spettatori (19.20 per cento) contro i 4 milioni 270 mila spettatori (15.41 per cento) del primo tempo di Juve- Admiral su Raiuno.

E i «contatti» dello speciale del Tg2 dedicato ad Antonio Di Pietro sono stati 17 milioni 885 mila. Sono stati tanti, infatti, gli spettatori che per almeno 34 minuti si sono sintonizzati sullo speciale dedicato alle vicende di Palazzo di Giustizia a Milano.

Buon successo hanno avuto anche le edizioni straordinarie dei telegiornali, che per tutto il giorno, su tutte le reti, hanno aggiornato gli spettatori sulle novità e sui commenti.

TV / RAITRE

# Casi Di Pietro e De Lorenzo al centro di «Tempo reale»

ROMA - «Fuori Di Pietro. Ancora dentro De Lorenzo?». Il quesito sarà al centro della puntata di «Tempo reale», il programma di Michele Santoro in onda alle 20.30 su Raitre. In studio, a sfidare «l'opinione prevalente» del pubblico, ci sarannno Marinella D'Aniello e Ferruccio De Lorenzo, moglie e figlio dell'ex ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, recluso nel carcere di Poggioreale a Napoli.

A far da filo conduttore alla serata saranno le dimissioni del giudice Di Pietro e la tempesta sul pool «Mani pulite». Sono previsti gli interventi dell'avvocato Giannino Guiso, del magistrato Marcello Maddalena, di Bruno Vespa e Stefano Rodotà.

In scaletta sono previsti anche collegamenti in diretta con le carceri di Poggioreale e Rebibbia.

TEATRO / TRIESTE

# Faccia a faccia con la Storia

## «Il Signor Novecento»: pubblico e privato nello scoppiettante spettacolo in musica al «Rossetti»

Lello Arena e Norma Martelli, ovvero il «Signor Novecento» e sua moglie Pandora nello spettacolo in scena fino a domenica al Politeama Rossetti.

Servizio di
**Daniela Volpe**

TRIESTE — «La storia siamo noi: nessuno si senta escluso», canticchiavamo negli anni Ottanta. Anni di onnipotente leggerezza, sedotti dall'ammonizione in musica di Francesco De Gregori. La storia, certamente, è il Signor Novecento: quell'ometto dal nome altisonante, venuto al mondo «nei giorni uguali e profumati d'erba» d'inizio secolo, cresciuto nell'Italietta del Duce «sotto l'ombra dell'aquila rapace», incanutito al passo dei nostri giorni, in un presente che parla di fax, bancomat e American Express. Col ricordo, pur sempre vivo, di «astucci in bachelite e sesso sottochiave». Di un «bianco e nero che, grazie al cielo, non c'è più».

Una «recherche» attraverso il secolo, quella de «Il signor Novecento», racconto in musica prodotto dalla Compagnia della Luna, firmato da Vincenzo Cerami e Nicola Piovani — già artefici, per la stessa compagnia, della «Ballata del fiore e del buffo» — di scena al Politeama Rossetti di Trieste nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Protagonisti, collaudatissimi dopo due anni di repliche, Lello Arena e Norma Martelli, ovvero il «Signor Novecento» e Pandora, fedele compagna di vita.

Ma, appunto, di racconto in musica si tratta: e la scena di Franco Buzzanca, di efficace rigore, si apre non a caso sui tredici solisti dell'Orchestra Aracoeli, diretti a vista da Nicola Piovani, e sulle due vestali dello spettacolo, Antonella Costanzo e Donatella Pandimiglio: quasi un'unica «voce cantante» del racconto, ma soprattutto l'ideale tessuto connettivo dei sette movimenti, zeppi di monologhi, ricordi e duetti rimati, dai quali è scandito l'allestimento.

Un allestimento, per ceti versi, assai poco rassicurante. Perché, dinanzi a un ammaliante impasto espressivo di voci, testo e strumenti, dinanzi a partiture dall'indecifrabile fascino popolare — quasi fossero didascalie sonore, rubate alle illustrazioni ingiallite della «Domenica del Corriere» — aleggia un'impercettibile, vana tentazione di incasellare adeguatamente ogni parola, ogni nota, ogni evento.

Teatro in musica, quindi, o non piuttosto musica turbinante di giochi teatrali, di ghirigori luminosi? Di lune livide e soli nascenti, proiettati sullo sfondo a segnare gli «anni che volano, e le ore che non passano mai»? Molto meglio, invece, accontentarsi di gustare un «come eravamo» lungo cent'anni, innescato dalla banale ricerca di una scarpa che il Signor Novecento, carponi sul pavimento e apostrofato dalla moglie, non riesce proprio a trovare. Nella parabola storica, vertiginosa, che lo spettacolo ripercorre — dalla Grande Guerra agli echi della marcia su Roma, dalla seconda guerra mondiale («un'altra guerra, e questa sì che mi ha dormito accanto»), al «boom» economico, allo sbarco sulla Luna — il personale si intreccia indissolubilmente alla storia.

Ecco, allora, l'ironico «tête-à-tête» di un duttile, incisivo Lello Arena, alle prese con la «Signora Nazione» in pieno ventennio, la foto col botto e i primi anni di matrimonio spiati dalla cornice di un «tableau vivant»; la morte d'una figlia ancora in fasce e un drammatico appello ai morti di un cimitero contadino; l'ingenua poeticità delle serenate d'inizio Novecento, e uno sbeffeggiante omaggio in musica al consumismo. Finché, silenziosamente, il Signor Novecento si addormenterà. Subito prima della «grande festa». La «festa finale» per l'arrivo del nuovo millennio. Alla prima, applausi scroscianti e prolungati.

Repliche fino a domenica. Raccomandatissime.

TEATRO / MONFALCONE

# I tanti amori della contessa

## Debutta lunedì 12 l'«Interrogatorio» con la Moriconi

*MONFALCONE - «Interrogatorio della contessa Maria», un testo scritto da Aldo Palazzeschi negli anni Trenta, è in arrivo al «Comunale» di Monfalcone. Lunedì 12 e martedì 13 andrà in scena, alle 20.30, per la regia di Egisto Marcucci. Mattatrice dello spettacolo sarà Valeria Moriconi, affiancata da Dario Cantarelli e Lino Spadaro. Scene e costumi di Graziano Gregori, musiche di Paolo Terni.*

*La pièce ruota attorno alla figura di una nobildonna, tanto affascinante quanto sfrontata e provocatrice, al punto di essere considerata una «donna di tutti». Lei, in realtà, precisa di essere «di tutti quelli che mi piacciono». Instancabile divoratrice d'uomini, la contessa Maria marcia al ritmo di 200 nuovi amanti all'anno. E il numero del suo «pollaio», come lo definisce Palazzeschi, si pone come sfida e rovesciamento di qualsiasi valore morale comunemente inteso.*

*L'«Interrogatorio della contessa Maria» si svolge in un caffè fiorentino, uno dei luoghi più caratteristici della vita culturale della città toscana. Qui Palazzeschi immagina che un giovane poeta (forse lui stesso) incontri l'enigmatico personaggio femminile. Il testo si snoda attraverso la storia dell'amicizia e dei dialoghi tra l'autore e la nobildonna.*

*Dialoghi in cui non si parla solo dell'amore e dell'adulterio, ma che fungono da pretesto per sviscerare una moltitudine di problemi del vivere sociale: dalla famiglia alla religione, fino all'educazione dei figli. Particolarmente ironica, addirittura caustica, è la contessa quando discute d'arte e riesce, con pochi, sapienti tocchi, a far smarrire completamente il suo interlocutore.*

*Il testo e lo spettacolo diventano un'esaltazione della fisicità, della pienezza del vivere, di un pagano «carpe diem» contro ogni remora spiritualistica. Il tutto costruito con un notevole meccanismo comico che gioca molto sulle battute e sugli sberleffi.*

*Valeria Moriconi dona a questo personaggio una grande maturità.*

Valeria Moriconi è la contessa Maria.

CINEMA: ASTA

# «Falcone» milionario

## Vendita-record da «Christie's» a New York

NEW YORK - Asta record da «Christie's» per un pacchetto di «memorabilia» cinematografici, che comprendeva la statuetta del «Falcone maltese» e quella di uno degli Oscar assegnati al film «Via col vento». La casa d'aste newyorchese ha, infatti, «battuto» per 398 mila dollari, oltre 636 milioni di lire, la statutetta del falco in bronzo e piombo utilizzata nel film «Il falcone maltese», uno dei cult- movie interpretati da Humphrey Bogart, e per 224.500 dollari l'Oscar assegnato nel 1939 a Victor Fleming per la regia di «Via col vento».

Nel complesso, il pacchetto di cimeli della storia del cinema americano ha raccolto la bella cifra di 1301 milioni di dollari, un vero record per le aste di questo tipo. Tra i pezzi più contesi, c'erano le gonne, il letto e il pianoforte di Mae West, i costumi di Zsa Zsa Gabor e alcuni modelli utilizzati per le riprese del film «Star Trek», compresa l'astronave «Enterprise». L'Oscar vinto nel 1943 da Howard Koch per la sceneggiatura del film «Casablanca» è stato battuto per 184 mila dollari, meno delle aspettative dello scrittore.

«C' è un vasto mercato per questo genere di memorabilia» dice Paul Jenkins, direttore della divisione pezzi da collezione di "Christie's" «soprattutto negli ultimi due anni la domanda è diventata fortissima».

Per quanto riguarda il «Falcone maltese», la statuetta battuta per 398 mila dollari, era sicuramente il pezzo più atteso e conteso. Offerte e controfferte si sono susseguite a colpi di migliaia di dollari per almeno dieci minuti, ma alla fine ha prevalso su tutti il direttore generale dell'associazione dei gioiellieri di Manhattan, Harry Winston. «Non potevo perdere quest'occasione» ha detto Winston «per aggiudicarmi la statuetta: quando ho saputo che era all'asta mi sono immediatamente mobilitato. Ancora non so se la esporrrò nella mia gioielleria».

Il «Falcone» venduto è una delle due statuette originali utilizzate per il film basato sul libro di Dashiell Hammett.

CINEMA

# «Danubefilm» festeggerà la settima arte navigando

ROMA - Con un programma internazionale e itinerante, il «Danubefilm», ideato da Milena Kaneva e Paola Melli, festeggerà, l'anno prossimo, i 100 anni del cinema.

L'anteprima, chiamiamola così, si conclude oggi a Roma, che ha ospitato un'eccellente rassegna e un convegno dedicato al restauro, etico e tecnologico, delle pellicole. Ma per il giugno 1995, dal 4 all'11, è in programma il clou della manifestazione. Una crociera a bordo di una nave che scivolerà sul Danubio da Regensburg a Vienna, Bratislava e Budapest, trasformata in cinema galleggiante per rivivere le proiezioni che nel 1896 si svolsero in varie capitali europee dopo l'anteprima mondiale di Parigi nel dicembre 1895.

Sull'onda della memoria, il «Danubefilm» si ripromette di collegare le diverse culture e stili cinematografici, confrontando le varie scuole e i maestri attraverso tavole rotonde, proiezioni, concorsi e incontri tra professionisti.

Il 4 giugno, Regensburg, città medievale della Baviera, ospiterà il gran gala inaugurale nella sala della Dieta imperiale, presenti centinaia di star e autorità e trasmesso in diretta tv via satellite.

Protagonista della prima edizione del «Danubefilm» sarà la donna nel cinema, nei ruoli di attrice, regista, produttrice, sceneggiatrice.

CINEMA / LUTTO

# Volontè, per dirsi addio

## Ritorna oggi in Italia, dalla Grecia, la salma dell'attore

Gian Maria Volontè in un'immagine simbolica tratta dal «Ragazzo di Calabria» di Comencini.

ATENE - Il consolato generale italiano di Salonicco ha reso noto che sono attesi nel pomeriggio i familiari di Gian Maria Volontè, che si recherano a Florina, poco distante dal confine con la Macedonia, dove l'attore è morto martedì per un atacco cardiaco. La salma dell'attore sarà riportata in italia probabilmente oggi.

Ieri la stampa greca ha dedicato ampio spazio alla morte dell'attore. «Ultima scena, la morte»: con questo titolo il quotidiano ateniese più diffuso, «Ta Nea», titolava un intera pagina.

Il giornale ha rivelato che l'attore avrebbe confessato ai suoi collaboratori l'intenzione di concludere la carriera con lo «Sguardo di Ulisse», il film di Theodoros Anghelopulos. Sarebbe stato, in pratica il suo ultimo ruolo.

«Se ne è andato improvisamente Gian Maria Volontè» titolava in prima pagina l'autorevole «Kathimerini» mentre «Ethnos» ha commentato la morte dell'attore italiano con il titolo «Da Florina al Paradiso. Si è gelato lo sguardo di Ulisse», dedicando molto spazio anche alle lotte sociali di Volontè, attivo a lungo sul fronte del cinema impegnato.

CINEMA / RASSEGNA

# Questa era «Trieste mia!» negli anni Cinquanta

TRIESTE - La Cappella Underground di Trieste e la Cineteca regionale organizzano, per il 13 e 14 dicembre prossimi, una rassegna di documentari, film e cinegiornali girati a e su Trieste negli anni '50, dal titolo «Trieste mia!», dal film che Mario Costa girò nel 1951 e da poco ritrovato.

Fra i materiali presentati, provenienti dal fondo della Presidenza del consiglio, «La verità su Trieste» (1954), «Profughi dalmati» (1955), alcuni documentari del Fondo Mainardi, tra cui «Aquila» diretto nel 1951 dal direttore di Radio Trieste, Herbert Jacobson, e che ebbe come aiuto regista Tullio Kezich.

Il 14 dicembre, poi, sarà presentato «Trieste mia!», una commedia musicale ispirata all' omonima canzone di Guido Viezzoli. Si tratta di un classico melodramma patriottico, che lanciò nel cinema il cantante Luciano Tajoli.

CINEMA / NOVITA'

# Però, quanto m'attizza quel transessuale

ROMA - Che succede se un uomo sposato, tollerante e gentile ma anche un po' moralista, sente una certa attrazione per un transessuale? Ce lo racconta, con i toni leggeri della commedia, Alessandro Benvenuti in «Belle al bar», il nuovo film di cui è regista e protagonista con Eva Robin's, noto ermafrodito già interprete di alcuni film e conduttore di una sfortunata trasmissione televisiva.

«Belle al bar» sarà sugli schermi dal 23 dicembre con il divieto, inaspettato, ai minori di 14 anni.

Benvenuti, incontrando i giornalisti, non polemizza più di tanto con la censura: piuttosto ci tiene a rivendicare la serietà dell'approccio al tema della diversità nonostante la leggerezza dei toni: «Il tema» dice «poteva essere semplicemente sfruttato, noi invece lo abbiamo approfondito». Gli fa eco lo sceneggiatore Ugo Chiti: «Siamo andati al cuore delle situazioni e dei personaggi, abbiamo cercato di superare gli schemi».

Il ruolo che Benvenuti si è ritagliato in «Belle al bar» è quello di Leo, pacato restauratore, incline alla somatizzazione e afflitto da una moglie petulante e insoddisfatta. A dare una svolta alla sua vita sarà il cuginetto Eva Robin's, passato all'altro sesso in tenera età, che Leo incontra dopo tanti anni nella sua nuova e seducente identità femminile durante una trasferta di lavoro a Piacenza.

L'attrazione per Eva, dapprima inconscia e repressa, finirà per affiorare alla coscienza di un Leo scosso e cambiato, pronto ad affrontare i rischi di una nuova vita.

La storia, forse un po' troppo in bilico tra il divertimento e l'approfondomento, si arricchisce di una serie di personaggi di contorno interpretati da Andrea Brambilla (lo Zuzzurro televisivo al suo esordio nel cinema) Gianni Pellegrino e Augusto Terenzi. Il ruolo della mogle di Leo è di Asumpta Serna.

Benvenuti non ha perso tempo nell'attesa dei risultati di «Belle al bar»: ha già cominciato le riprese di «Ivo il tardivo».



## TEATRI E CINEMA

### TRIESTE

**TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95.** «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi. Serata inaugurale (turno A) sabato 10 dicembre 1994 ore **20**: Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

**TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)».** Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 11 dicembre, concerto del «Quartetto Materassi». Musiche di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Ingresso lire 10.000.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Lello Arena in «Il signor Novecento» regia di Cerami e Piovani, con Norma Martelli. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Sconto agli abbonati. Turno giovedì. Durata 2h e 10. Domani, ore **18**: «Il suono del cinema», incontro-concerto a cura di Nicola Piovani con Lello Arena. Ingresso libero.

**TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Oylem Goylem» (spettacolo 3V) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali), tel. 630063.

**TEATRO MIELA.** Oggi, ore **20**: ospite «Il coro del lunedì». Concerto di beneficenza «Il coro di Haliaetum della Comunità italiana di Isola».

**TEATRO MIELA.** Sabato 10, ore **21**: «Volapük» in concerto. Un «viaggio» sonoro nelle sorprendenti immagini a incastro di Escher. Dal nuovo «jazz-rock» di B. Frisell alle atmosfere neo-classiche del Balanescu Quartett. Unica data italiana. Ingresso L. 15.000, prevendita Utat.

**TEATRO DEI SALESIANI,** via dell'Istria 53. Oggi alle ore **17.30**, «La Barcaccia» presenta la commedia «Quel buso in mia contrada», 3 atti in dialetto di Vladimiro Lisiani. Regia: Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso da via Battera.

**TEATRO DEI FABBRI.** Via dei Fabbri 2/a. Ore **17.30**: Teatro Rotondo in «Jera un venerdì 17» di Graziella Semacchi Gliubich. Ingresso 10.000-8.000.

**AMBASCIATORI. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15:** «Nightmare before Christmas» di Tim Burton. Prodotto dalla Disney, uno dei più straordinari e innovativi film d'animazione del nostro tempo. Con le canzoni di Renato Zero. Un'esperienza unica, divertente, indimenticabile. Digital sound.

**ARISTON.** Ottava settimana di esaltante successo del film-fenomeno della stagione. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Diverte, commuove, appassiona tutti il film campione d'incassi negli Usa e in mezzo mondo.

**SALA AZZURRA.** Ore **15, 16.30, 18.15, 20, 21.45:** «Il re leone» di Walt Disney. Eccezionale contemporanea con la sala Excelsior.

**EXCELSIOR.** Ore **15, 16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

**MIGNON.** Solo per adulti. **16** ult. **22**: «Spiando Simona». Ultimo giorno.

**NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15:** «Il colore della notte» con Bruce Willis e Jane March. Dopo «Basic Instinct» un nuovo super thriller erotico. V. 14. Dolby stereo.

**NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15:** «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo. Ult. giorni.

**NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15:** «Il mostro» con R. Benigni. L'avvenimento comico dell'anno. Dolby stereo. Ult. giorni.

**NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «I visitatori». Dal Medio Evo ai giorni nostri per farvi ridere a crepapelle. Dolby stereo. Ult. giorni.

**ALCIONE.** Ore **16.30, 19, 21.45:** «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino. Palma d'oro al Festival di Cannes '94, con John Travolta, Bruce Willis, Harvey Keitel, Rosanna Arquette, Uma Thurman. Durata 2h 20'.

**CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Il Corvo», con Brandon Lee. A grande richiesta, ultimo giorno. **Domani:** «Lo specialista».

**LUMIERE FICE.** Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Amarsi» di Luis Mandori con Andy Garcia, Meg Ryan. Nel bene e nel male quando un uomo ama una donna è per sempre.

**LUMIERE. Speciale Bambini.** Ore **10** e **11.30:** «Beethoven 2».

### MONFALCONE

**TEATRO COMUNALE.** Ore **16, 18, 20, 22:** «Il Mostro» di Roberto Benigni, con R. Benigni, N. Braschi, M. Blanc, J. C. Brialy, F. Mescolini, L. Spielvogel. **Prossimo film:** «Inviati molto speciali», di Ch. Shyer.

**TEATRO COMUNALE.** Lunedì 12 e martedì 13 dicembre p.v. ore **20.30:** Pietro Mezzasoma presenta Valeria Moriconi in «Interrogatorio della contessa Maria» di Aldo Palazzeschi, regia di Egisto Marcucci. Biglietti alla cassa del Teatro.

**TEATRO COMUNALE.** Mercoledì 14 dicembre p.v. ore **20.30:** concerto della violinista Tatiana Grindenko e del pianista Alexander Malkus. Biglietti alla cassa del Teatro.

### GORIZIA

**CORSO. 16, 18, 20, 22:** «I visitatori». L'ultimo film della Walt Disney.

**VITTORIA. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Il Re Leone».

**KULTURNI DOM. 19.15, 22:** «Pulp Fiction».